

Gentiloni: misure immediate se non ci sarà vera collaborazione. In Libia il governo di Tripoli cede il potere a Sarraj

Regeni, l'Egitto offre la prima testa

I magistrati del Cairo arrivano a Roma: Al Sisi pronto a sacrificare un generale dei Servizi

LA FERMEZZA INCOMINCIA A PAGARE

STEFANO STEFANINI

Siamo a una svolta da parte egiziana. Non sappiamo ancora se e quanto ci avvicinerà alla verità sulla tragica scomparsa di Giulio Regeni. Ma la decisione di mandare a Roma una delegazione della procura e polizia del Cairo è un cambio di marcia. Viene meno il muro di gomma finora opposto alla costante pressione italiana per ottenere una risposta credibile sulle vicende che hanno spezzato la vita del giovane ricercatore.

Il passo avanti può non bastare. Gli inquirenti italiani valuteranno rapidamente fin dove si spinge. Hanno il dovere di non accontentarsi. Hanno anche, per la prima volta, la possibilità d'intavolare con le controparti egiziane un dialogo serrato ma costruttivo, dopo un mese di dialogo fra sordi. E' incoraggiante la presenza di magistrati nella delegazione egiziana. E' il riconoscimento che non si parla solo di un'investigazione di polizia. Da parte nostra, l'importante è cogliere l'occasione, tenere alta la guardia su fatti e ricostruzioni e verificare l'effettiva disponibilità egiziana ad affrontarli. Se esiste, va incoraggiata con pazienza e perseveranza, evitando che l'incontro di Roma diventi un confronto a colpi di dichiarazioni e comunicati.

C'è voluto un mese. Un mese di silenzi e riluttanti mezze spiegazioni egiziane che non hanno convinto nessuno.

CONTINUA A PAGINA 25

Dopo due mesi di depistaggi e bugie, sul caso Regeni arriva un cambio di marcia. L'Egitto oggi porta in Italia, oltre al faldone di 2.000 pagine sull'inchiesta, il nome del primo presunto colpevole dell'uccisione dello studente: si tratta di un generale, l'ufficiale della sicurezza incaricato del caso. Un nome, quindi, che porta ad apparati del regime. Intanto, in Libia il governo di Tripoli cede il potere a Sarraj. **Paci, Schianchi e Stabile** ALLE PAG. 2 E 3

IMMIGRAZIONE

Balcani, ronde anti-rifugiati

Gruppi auto-organizzati nei boschi al confine tra Bulgaria e Turchia

Marco Bresolin A PAGINA 11

Il Papa a Lesbo tra i profughi

Missione evangelica a metà aprile assieme al Patriarca ortodosso

Gianni Valente A PAGINA 11

GLI ANTI-UE IN VANTAGGIO NEL REFERENDUM DI OGGI SULL'ACCORDO CON L'UCRAINA

Il voto dell'Olanda spaventa l'Europa



La protesta dei socialisti olandesi euroscettici contro l'intesa tra Ue e Ucraina **Marco Zatterin** A PAG. 17

Il premier sotto assedio sul caso trivelle prova a smarcarsi. Le lacrime della Guidi al telefono con Gemelli

Renzi: 80 euro in più alle pensioni minime

INTERVISTA

Grillo: "O vinco a Roma o mi do fuoco in piazza"

Alberto Mattioli A PAGINA 9

Il bonus di 80 euro al mese potrebbe estendersi anche ai pensionati che ricevono la «minima». La proposta è allo studio del governo. **Amabile, Feltri, Grignetti, Iacoboni, Longo, Magri** E UN COMMENTO DI **Passerini** DA PAG. 4 A PAG. 7

Quanto vale davvero il petrolio d'Italia

MARIO DEAGLIO A PAGINA 25
E UN COMMENTO DI **Mario Tozzi** A PAGINA 25

Coinvolto anche Assad
Panama Papers, via il premier dell'Islanda
Le Pen nella rete

Dopo due giorni di proteste di piazza, il premier islandese Sigmundur Gunnlaugsson, coinvolto nella vicenda dei Panama Papers, è costretto a dimettersi. A Londra i laburisti chiedono un'inchiesta su Cameron, mentre in Francia lo scandalo tocca anche i Le Pen. Inoltre, «le società fantasma aiutano gli scagnozzi di Assad ad aggirare le sanzioni dell'Ovest». **Giovannini, Pagliaro e Riccio** A PAGINA 12

Il ruolo dell'informazione

Perché in democrazia è giusto svelare i segreti

Vladimiro Zagrebelsky A PAGINA 25



LA STORIA

Parte da Biella il pellegrinaggio dei "vespisti"

ALESSANDRO BALLESSIO
BIELLA

Prima dei 18 milioni di esemplari venduti in tutto il mondo, prima della 50 Special e dei colli bolognesi dei Lunapop, perfino prima di Audrey Hepburn e Gregory Peck di «Vacanze romane», ecco, molto prima, c'erano le salite - infinite - di Biella lontano dalle bombe. La seconda guerra non era finita e la Vespa non era ancora Vespa, ma un sogno. Un esperimento.

CONTINUA A PAGINA 20

60406

9 771122 176003

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

Residuo fisso in mg/l: 14

Sodio in mg/l: 1,0

Durezza in °F: 0,55

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Sulla base degli elementi forniti dalle cronache, Federica Guidi appare come la versione moderna della monaca di Monza. Una donna ricca e potente cresciuta alla scuola della freddezza con l'unica missione di prendere i voti: imprenditoriali, nel suo caso. Per l'eredità designata di un impero nessun sentimento è contemplato, se non quello di compiacere l'amata e temuta figura del Padre. I duri e le dure non si innamorano. Perciò, quando succede, si innamorano delle persone sbagliate. Lo sciagurato Egidio dell'algida Federica è un accalappiatore seriale di «figlie di». Prima porta all'altare la figlia del cittadino più ricco di Siracusa, poi compie il salto di qualità e si fida con l'eredità di uno degli uomini più ricchi d'Italia. Gianluca Gemelli non è certo un adone, ma ha il talento dei veri seduttori: fare sentire uniche e desiderate

L'utilizzata finale

le donne che non si sono mai sentite né l'una cosa né l'altra. La Guidi è severa per educazione e ruolo, ma con lui si scioglie e impara ad amare, cioè a dare senza condizioni. Quando scoppia lo scandalo del petrolio, per un attimo sembra di assistere al ribaltamento dello schema maschilista, con una femmina di potere che elargisce favori al sottoposto. Ma poi viene diffusa l'intercettazione in cui la sventurata accusa tra le lacrime il suo Egidio: «Tu mi stai utilizzando». E il quadro vira di colpo verso uno scenario più tradizionale: la donna innamorata, succube di un furbiissimo principe ereditario. L'antipatica Guidi ha sbagliato per amore di un uomo sbagliato. Non è un'attenuante, ma in quel mondo di ego arroventati è quantomeno un attestato di umanità.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LAURETANA

naturale

consigliato a chi si muove bene

servizio clienti
800-233230

Caso Regeni, l'Italia minaccia “Svolta o misure immediate”

Roma potrebbe richiamare l'ambasciatore. L'Egitto: così peggiora le cose



Gli avvertimenti dell'Italia, per bocca del ministro degli Esteri, complicano la situazione

Ahmed Abu Zeid
Portavoce del ministero degli Esteri egiziano



Ci fermeremo solo davanti alla verità, lo dobbiamo a Giulio, alla sua famiglia e anche a tutti noi

Matteo Renzi
Presidente del Consiglio

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Nel modo più «solenne», cioè nelle Aule del Parlamento, il ministro degli Esteri italiano Paolo Gentiloni muove le sue accuse all'Egitto sul caso di Giulio Regeni - collaborazione «generica e insufficiente» - e minaccia «misure immediate e proporzionate» se non ci sarà un «cambio di marcia». Dal Cairo, nel giro di poche ore arriva dal ministero degli Esteri una piccata reazione («dichiarazioni che complicano ancora di più la situazione», si incarica di dire il portavoce del dicastero, Ahmed Abu Zeid): sintomo di come, alla vigilia dell'arrivo a Roma di una delegazione egiziana che ha indagato sulla morte del ricercatore di Fiumicino, i rapporti tra i due Paesi siano sempre più tesi. Tanto che anche quando il presidente in persona, Abdel Fatah El Sisi, interviene per garantire «piena collaborazione» in «assoluta trasparenza», lo fa sottolineando che tra i «singoli incidenti» esiste anche quello di un egiziano scomparso a Roma.

Sono attesi per stasera verso le 21 due magistrati e tre alti funzionari di polizia egiziani, con un faldone tra le mani di circa duemila pagine. Incontreranno domani e dopodomani il procuratore capo di Roma Pignatone e il sostituto Colaio, già andati a metà marzo al Cairo con l'obiettivo di una svolta nelle indagini: «Piena collaborazione vuol dire prima di tutto acquisire documenti mancanti», elenca ora Gentiloni quel che è necessario arrivi dagli egiziani, in particolare i tabulati e le analisi delle celle dei telefoni e le eventuali registrazioni delle telecamere della metropolitana del Cairo assenti da un dossier «carente» già consegnato; «non accreditare verità distorte e di comodo, accettare l'idea di un ruolo più attivo degli investigatori italia-



Paola Regeni, madre di Giulio in occasione della conferenza stampa al Senato del 29 marzo

La collaborazione egiziana è stata generica e insufficiente. Senza un cambio di marcia, pronti ad adottare misure immediate e proporzionate

Paolo Gentiloni
Ministro degli Esteri



ni». Se così non sarà, se questo incontro non segnerà finalmente un cambio di passo, allora la risposta «forte» evocata dalla mamma di Regeni, Paola, solo otto giorni fa in una toccante conferenza stampa, si concretizzerà - promette il ministro - in misure di cui «il Parlamento sarà subito informato».

Non dettaglia i provvedimenti a cui pensa il governo, motivo per cui viene rimproverato dal M5S («ci deve dire cosa farà se fra due giorni non ci saranno novità», interviene Alessandro Di Battista), ma

quello a cui tutti pensano è il suggerimento del senatore Pd Manconi, avanzato nel corso dello stesso incontro con la stampa, e prima a più riprese dal presidente della Commissione Esteri del Senato, Casini: il richiamo per consultazioni del nostro ambasciatore al Cairo, Maurizio Massari. Manconi, d'accordo con la famiglia dello studente ucciso, ha proposto anche di rivedere le relazioni diplomatico-consolari fra i due Paesi, e l'inserimento dell'Egitto nell'elenco dei Paesi non sicuri stilato dall'Unità di crisi

della Farnesina. O, ancora, qualcuno ricorda nel novero delle reazioni diplomatiche possibili un'azione sulle relazioni commerciali: magari facendo pressione sui partner dell'Unione europea per imporre sanzioni economiche all'Egitto.

«Ci fermeremo solo davanti alla verità vera», torna a ripetere il premier Renzi. «Non permetteremo che sia calpestata la dignità dell'Italia», conclude il suo intervento davanti a Camera e Senato Gentiloni, dopo aver ripercorso le tappe che hanno portato fino a qui, raccogliendo l'approvazione della maggioranza e qualche critica dalle opposizioni («il governo non ha detto con chiarezza cosa intenda fare», la Bergamini da Forza Italia).

Adesso, dopo oltre due mesi di false piste e grossolani tentativi di depistaggio, tutte le speranze di agguantare la verità sono legate all'incontro di domani e dopodomani.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Il governo è troppo prudente»

6 domande
a Luigi Manconi

L'arrivo previsto per stasera degli inquirenti egiziani a Roma «è solo una precondizione per poter cooperare davvero», sospira il senatore del Pd Luigi Manconi, presidente della Commissione diritti umani, in contatto costante con legali e familiari Regeni.

Non è ottimista?

«No. Sappiamo di un fascicolo di oltre duemila pagine in arabo egiziano, che esige una traduzione non semplice».

I tempi saranno lunghi?

«Lunghissimi. È difficile pensare che l'8 vi sia una svolta».

Gentiloni chiede un «cambio di marcia».

«Le sue affermazioni oggi non sono più sufficienti».

Il ministro non l'ha convinta?

«Ritengo il governo eccessivamente prudente».

Cosa intende?

«L'Italia è in una posizione di forza, ma sembra non esserne consapevole. Il giacimento di gas Zohr interessa all'Egitto persino più di quanto interessi a noi, e il nostro Paese è il secondo mercato europeo di prodotti egiziani. Non capisco questo complesso di inferiorità che sembriamo rivelare».

Gentiloni ha parlato di eventuali misure «immediate».

«Avrei voluto sentire l'indicazione di una soglia oltre la quale prevedere una svolta». [F.SCH.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ma manca ancora il sì del Parlamento di Tobruk Tripoli cede il potere a Sarraj Prende forma la nuova Libia

GIORDANO STABILE
INVIATO A BEIRUT

Alla fine Khalifa al Ghwell ha ceduto. Il premier del governo libico di Tripoli, il più ostile al nuovo esecutivo in unità nazionale, ha ceduto i poteri, come da quattro mesi gli chiedeva la comunità internazionale. È il primo passo, importante, per la «conquista della Libia» da parte di Fayez al Sarraj, leader del nuovo esecutivo nato dalla mediazione dell'Onu. Ora dovrà convincere il Parlamento di Tobruk a votargli la fiducia, in modo di mettere piede anche nell'Est del Paese.

Il comunicato del governo di Tripoli è arrivato ieri in tarda serata, con una nota pubblicata sul sito del ministero della Giustizia. «Vi informiamo

4 mesi
Era dalla fine del 2015 che la comunità internazionale chiedeva a Tripoli di cedere i poteri al nuovo governo di Sarraj

mo che cessiamo di esercitare le funzioni esecutive, presidenziali e ministeriali per mettere fine allo spargimento di sangue e alla divisione del Paese».

Il governo di Tripoli era nato dalle prime elezioni del dopoguerra, nel luglio del 2012, con la nascita del Congresso nazionale generale (Gnc). Al Ghwell aveva sostituito il primo premier Ali Zeidan alla fine del 2013. Nel 2014 c'erano state nuove elezioni, non riconosciute però dal Gnc, dominato dai Fratelli musulmani. Era stata eletta la Camera dei Rappresentanti (Hor) che aveva dato vita a un secondo governo, guidato da Abdullah al Thani.

Nel giugno del 2014 le milizie islamiche avevano cacciato al Thani e la Hor si era poi rifugiata a Tobruk. Da allora la Libia è

spaccata in due fra Tripolitania e Cirenaica, con l'Isis che ha occupato Sirte e la parte centrale del Paese. Una situazione insostenibile, che ha portato alla difficile mediazione Onu.

Ma gli accordi raggiunti in Marocco a dicembre non hanno dato subito il via libera a Sarraj. Il premier del governo di unità nazionale è sbarcato a Tripoli il 30 marzo da una nave militare e si è insediato in una base navale, fra l'ostilità della gran parte delle milizie che controllano la capitale. I leader di Tripoli e di Tobruk sono stati minacciati di sanzioni da parte di Onu, Usa e Ue. La banca centrale libica ha tagliato i trasferimenti ai governi esautorati e di fatto gli stipendi ai miliziani.

Il premier al Ghwell si è trovato così con le spalle al muro.



ANSA

Unità nazionale
Fayez al Sarraj è il premier del nuovo governo della Libia sostenuto dall'Onu

O passava dalle minacce all'azione, e a una nuova guerra civile, o si arrendeva. L'annuncio della resa ha coinciso con l'arrivo a Tripoli dell'inviato Onu Martin Kobler. Ora la pressione si concentra sul Parlamento di Tobruk. Che ancora non sembra voler cedere.

L'Assemblea ha respinto ieri le sanzioni dell'Onu contro il suo presidente Aguila Saleh. E si è detta disposta a votare la fiducia solo se la sua sede «resterà in Cirenaica». Il governo di al Thani, nominato da Tobruk, ha

bollato come «illegale» le attività del Consiglio presidenziale guidato da al Sarraj.

La Cirenaica, a differenza di Tripoli, ha un esercito organizzato sotto la guida del generale Khalifa Haftar. Controlla parte dei pozzi del petrolio e sta estendendo la sua influenza nella Mezzaluna petrolifera per procurarsi risorse in proprio. Le spinte secessioniste sono storicamente forti. Dopo il miracolo a Tripoli, al Sarraj deve farne un altro nell'Est.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL GIALLO DELLO STUDENTE UCCISO AL CAIRO

Retroscena

FRANCESCA PACI
ROMA

Studente giramondo
Giulio Regeni aveva studiato negli Stati Uniti poi nelle prestigiose università di Oxford e di Cambridge. Si trovava in Egitto per la tesi del dottorato



KARMAPRESS

C'è un colpevole per la morte di Giulio Al Sisi sacrifica l'investigatore dei Servizi

Il responsabile delle torture sarebbe Shalaby, il generale incaricato del caso
Gli inquirenti egiziani attesi oggi a Roma con un dossier di duemila pagine

Due mesi e mezzo di depistaggi



La scomparsa
Il 25 gennaio Claudio Regeni, studente friulano di 28 anni, scompare al Cairo dopo aver lasciato il suo appartamento nel quartiere di Dokki. L'allarme scatta qualche giorno dopo.



Il ritrovamento
Il 3 febbraio il cadavere viene ritrovato in un fosso a Giza. Per le autorità è un incidente stradale. Ma il procuratore ammette che sul corpo ci sono ferite e segni di varie torture.



Roma in pressing
Renzi e Gentiloni chiedono che rappresentanti italiani possano seguire da vicino gli sviluppi dell'indagine. Mattarella auspica che «sia fatta presto piena luce sul caso».



Gli arresti farsa
Il 6 febbraio la polizia fa sapere di aver fermato due persone. Le autorità escludono un movente politico: «È un atto criminale». Ma i due arrestati vengono rilasciati già dopo poche ore.



L'autopsia in Italia
La salma arriva in Italia dove viene effettuata una nuova autopsia. La morte è legata alla frattura di una vertebra cervicale causata da un colpo. Rilevati anche segni di pestaggio e abrasioni.



I depistamenti
Nei giorni centrali di febbraio il Cairo fa filtrare false versioni: l'incidente stradale, l'omicidio a sfondo omosessuale, l'uccisione per mano di spie anti-Al Sisi dei Fratelli Musulmani



AP



L'ombra dei servizi
Secondo 3 funzionari della sicurezza citati dal New York Times, Regeni fu fermato e portato via dalla polizia egiziana probabilmente scambiato per spia. Ma il Cairo smentisce.



Il falso testimone
Il 14 marzo un presunto testimone dice che Regeni ebbe un'accesa discussione con uno «straniero» dietro il consolato italiano. I media parlano di un video, ma la notizia è falsa.



L'ultimo bluff
Il 24 marzo il ministero dell'Interno annuncia che sono stati uccisi 5 sequestratori legati alla morte di Regeni. Ma tre giorni dopo lo stesso ministro fa dietrofront e nega.



L'ammissione
A inizio aprile, per la prima volta, fonti locali ammettono che i servizi segreti seguivano Regeni prima del rapimento. Intanto per oggi è atteso l'arrivo a Roma dei magistrati egiziani

al collasso economico. Da una parte c'è il *Mabahith Amn ad-Dawla*, altrimenti detto State Security, i famigerati servizi segreti del ministero degli Interni, di cui fa parte il generale Shalaby, detestati dagli attivisti che dopo la deposizione di Mubarak ne ottennero lo scioglimento salvo vederli rinascere sotto il nome di *Al-Amn al-Watani*, Homeland Security. Dall'altra c'è il General Intelligence Directorate, alias il vero e proprio *mukabarat*, una sorta di Cia che si occupa di minacce terroristiche esterne anziché interne e che oggi è ai ferri corti con il regime per aver visto i suoi vertici sostituiti dagli uomini di Al Sisi provenienti dal terzo ramo degli 007 egiziani, quello miliare, l'*Idarat al-Mukhabarat al-Harbiyya wa al-Isttla* (Military Intelligence and Reconnaissance Administration). In questo scontro di poteri sul ciglio dell'abisso s'inserisce anche la vicenda Giulio Regeni.

Racconta la nostra fonte che dopo settimane di tentennamenti nel governo si sarebbe fatta largo la consapevolezza di dover «sacrificare» qualcuno di concreto, un responsabile vero, realisticamente coinvolto nel caso Regeni. E al Cairo tutte le voci (comprese alcune vicine al regime) puntano in direzione del ministero dell'Interno. La doppia uscita «anti-istituzionale» del quotidiano istituzionale «al Ahram» non è certamente casuale: quello di utilizzare i mezzi del regime per parlare indirettamente alla struttura interna del regime è un vecchio metodo sovietico già utilizzato in Egitto da Nasser. Un altro indicatore del cambio di passo si coglie nel fatto che inizialmente il team di inquirenti inviati a Roma

comprendeva solo agenti e funzionari di polizia mentre alla fine oggi dovrebbero arrivare anche dei magistrati, segno della volontà politica di assegnare un ruolo importante alla Procura generale del Cairo, gli uomini più vicini ad al Sisi.

Basterà? Fonti italiane lasciano intendere non solo che è verosimile la «consegna» di almeno un nome da parte degli inviati del Cairo, non solo che le piste per la soluzione del caso puntano seriamente verso gli apparati dello Stato, ma che per l'Italia potrebbe «non essere abbastanza» e che se dovesse emergere il coinvolgimento di un ramo o rami dei servizi sarebbe difficile credere si possa essere trattato di una persona sola (sia o meno Khaled Shalaby). La verità sulla morte di Giulio Regeni resta dunque sospesa. Ma sembra che i mille vettori scagliati a 360 gradi negli ultimi due mesi comincino a convergere verso una direzione e che l'epilogo non sia lontanissimo da dove è iniziata la storia, come a lungo si è voluto far credere.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Jena

Tempismo

Se non sapevate che a giugno si vota, ora lo sapete: Renzi ha promesso 80 euro ai pensionati.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

jena@lastampa.it

**La
giornata
in Procura****1****Primi a parlare**

Ieri gli interrogatori dei sei dirigenti dell'Eni detenuti ai domiciliari. Di essi, solo uno si è avvalso della facoltà di non rispondere. Dagli altri, però poche risposte ai dubbi dei gip

2**La sorpresa**

Il dirigente della Regione Basilicata, Giuseppe Lambiase, ha gettato ombre sui controlli successivi ai suoi. Ha poi preso distanza anche dai funzionari dell'Eni

3**La sindaca**

Oggi si passa alla tranches d'inchiesta su appalti e abusi Tempa Rossa-Total. Sarà interrogata l'ex sindaco di Corleto Perticara, Rosaria Vicino, ai domiciliari dallo scorso 31 marzo

Dagli interrogatori spuntano altri scenari “Licenze in regola ma qualcuno barò”

Il dirigente della regione Basilicata: non spettava a me verificare sulle acque reflue. L'attenzione degli inquirenti si sposta sui funzionari dell'Agenzia per l'ambiente

GRAZIA LONGO
INVIATA A POTENZA

La battaglia legale non è che all'inizio. L'interrogatorio di garanzia, ieri, delle sei persone sottoposte a misure di custodia cautelare nel filone smaltimento rifiuti pericolosi del centro Eni di Viggiano, apre la porta a nuovi spunti di indagine. Non tanto per le dichiarazioni dei cinque funzionari Eni agli arresti domiciliari: uno solo si è avvalso della facoltà di non rispondere, mentre gli altri hanno tutti respinto le accuse di traffico illecito di rifiuti. A scompigliare le carte ci ha pensato, piuttosto, il dirigente della Regione Basilicata, Giuseppe Lambiase, sottoposto al divieto di dimora a Potenza.

«Le autorizzazioni da me rilasciate erano perfettamente in regola - ha dichiarato al gip Michela Tiziana Petrocelli -. Se poi però qualcuno ha barato, io non ne ho colpa». Assistito dall'avvocato Giovanni Losasso, Lambiase ha aggiunto: «Il progetto che io ho avallato era a norma, i controlli sulla bontà del reinterramento delle acque reflue, senza sostanze pericolose, non spettavano a me». A chi spettassero Lambiase non lo dice con chiarezza. Ma sembra scaricare la responsabilità ai funzionari dell'Arpa (ne sono stati peraltro indagati quattro). Ed è chiara, inoltre, la sua presa di distanza anche dai funzionari Eni, difesi dall'avvocato Franco Brussa. Alla do-



MASSIMO PERCOSSI/ANSA

Alla guida
Il procuratore della repubblica di Potenza, Luigi Gay, nella foto qui sopra, guida l'attività dei magistrati dedicati all'inchiesta

manda specifica sui contatti con l'ingegnere Roberta Angelini - responsabile sicurezza e salute dell'Eni nell'impianto - ha risposto che si trattava di «informazioni meramente istituzionali». La stessa versione è stata peraltro offerta dalla Angelini (la prima ad essere interrogata, alla presenza dell'agguato Francesco Basentini e la pm Laura Triassi). Appena 12 minuti è durata l'audizione

Gemelli
Il compagno dell'ex ministra Guidi, Gianluca Gemelli, ha chiesto di essere ascoltato al più presto su quanto gli è contestato

di Antonio Cirelli, che si è avvalso della possibilità di non rispondere. Sulla difensiva, oltre alla Angelini, anche gli altri funzionari Eni ai domiciliari, Nicola Allegro, e Luca Bagatti, sentiti a Potenza, e Vincenzo Lisandrelli, interrogato per delega a Gela. Durante l'interrogatorio al Tribunale di Potenza, ai dipendenti Eni sono state sottoposte alcune loro interpellazioni che rivelavano l'inte-

resse a non comunicare il superamento delle soglie di emissione di sostanze inquinanti. Non solo. È stato inoltre più volte chiesto loro perché, come registrato dai carabinieri del Noe, ci fosse interesse «a non creare allarmismi». Ma gli arrestati hanno respinto le accuse.

Roberta Angelini, tra l'altro, già in passato era finita nelle maglie della giustizia. Nel 2004, sempre in qualità di dipendente del colosso petrolifero, era stata arrestata ai domiciliari su ordine del pm Henry John Woodcock. Secondo la pubblica accusa, per sveltire le pratiche che riguardavano l'Eni, l'allora comandante dei vigili del fuoco avrebbe ottenuto favori e regali, attraverso il direttore tecnico della società collegata all'Eni. Ma il reato è stato poi prescritto nel novembre 2011.

Oggi si passa alla tranches d'inchiesta su appalti e abusi Tempa Rossa-Total a cura della Squadra mobile. Alle 10,30, interrogatorio di garanzia per l'ex sindaco di Corleto Perticara, Rosaria Vicino (Pd), ai domiciliari dallo scorso 31 marzo. Dopo l'interrogatorio dell'ex ministra Federica Guidi sarà, invece, fissato quello del suo fidanzato Gianluca Gemelli. È stato lo stesso imprenditore, indagato per corruzione e traffico di influenze illecite, a sollecitare un incontro con gli inquirenti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Reportage

FLAVIA AMABILE
POTENZA

Migliaia di cartelle cliniche degli ospedali lucani sono state acquisite dai carabinieri del Noe, il Nucleo Operativo Ecologico. Vogliono verificare la diffusione di tumori in Basilicata e, in particolare, nella Val d'Agri, un'ipotesi che è presente in uno studio statistico realizzato dalla Regione in collaborazione con l'Istituto di Statistica.

L'inchiesta della Procura di Potenza sullo smaltimento dei rifiuti del Centro Oli dell'Eni a Viggiano potrebbe arricchirsi, quindi, di un altro filone ma per il momento si tratta di ipotesi e di coniugare tutto al condizionale perché, nonostante le numerose denunce avanzate in questi anni, non esiste uno studio epidemiologico ufficiale.

La prima indagine è in corso di realizzazione, si chiama Via, Valutazione di Impatto ambientale. Se ne sta occupando Giambattista Mele, medico, da anni in prima linea nel denunciare i rischi legati all'arrivo dei pozzi nella Val d'Agri. Dopo oltre sei anni di battaglie e di ostacoli superati fra mille difficoltà, i primi risultati dotati di una buona attendibilità dovrebbero

Più fattori
A preoccupare i medici lucani non solo i pozzi, ma anche un inceneritore e una discarica di materiali radioattivi



EMILIANO ALBENS/LAPRESSE

I carabinieri a caccia di cartelle cliniche “Troppi tumori nell'area” I medici della Val d'Agri lo denunciano Ma mancano ancora degli studi completi

bero essere pronti entro la fine di quest'anno e permetteranno di valutare quello che finora nessuno ancora ha mai preso in considerazione: l'impatto dei fattori inquinanti sull'ambiente circostante e sugli abitanti del territorio.

In attesa della Vis, l'indagi-

6 anni
Tanto è durata la ricerca sui dati medici: sarà finita entro il 2016

ne più recente è solo statistica, è stata realizzata dalla Regione con l'Istituto Superiore di Sanità e dalla Regione Basilicata. Si basa sullo studio di dati sanitari correnti quali mortalità e ricoveri, riguarda un'area di 20 Comuni (Val d'Agri e Valle del Sauro) e si ri-

ferisce al periodo 2003-2010. Dallo studio emerge che sia in uomini sia donne «si osservano eccessi di mortalità per tumori maligni allo stomaco, per infarto del miocardio, per la malattie del sistema respiratorio nel loro complesso, per le malattie dell'apparato digerente nel loro complesso». In particolare per gli uomini residenti nella zona emergono «ulteriori eccessi per la mortalità generale, per leucemia linfocitica (acuta e cronica), per diabete mellito insulino-dipendente, per le malattie del sistema circolatorio nel loro complesso».

Conclusioni che non suscitano meraviglia nei medici della zona. Il segretario provinciale della Federazione nazionale dei medici di famiglia (Fimmg) Antonio Santangelo: «Manca una rilevazione ufficiale, ma dalla nostra attività di medici di base nel territorio abbiamo l'impressione di una maggiore incidenza di patologie come quelle tumorali in varie aree della Basilicata». Oltre alla Val d'Agri, afferma, «a fortissimo rischio sono infatti anche le zone di Rotondella, dove è presente un deposito di scorie radioattive, e la zona di Melfi dove è ubicato un inceneritore. La nostra impressione - rileva - è che i casi di tumore in queste aree, e a macchia di leopardo sul territorio regionale, siano in costante aumento e, certamente, non si può escludere che vi sia un nesso con l'inquinamento da estrazione petrolifera o altre emergenze ambientali».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Ma i consulenti della Procura si sbagliano: nessun illecito negli smaltimenti di quei rifiuti»

2**domande a**

Vladimiro
Buonamin

Vladimiro Buonamin è responsabile dello sviluppo di tecnologie di monitoraggio ambientale della sede di Ginevra della Sgs, società che si occupa di servizi di ispezione, verifica, analisi e certificazione. E che ha svolto il suo lavoro anche sul Centro Oli di Viggiano dell'Eni.

Secondo la procura c'è stato un traffico illecito di rifiuti liquidi che venivano classificati come «non pericolosi». Una differenza che permetteva un risparmio notevole nello smaltimento: 33 euro a tonnellata invece di 40 o 90 euro.

«I consulenti della procura si sbagliano. Mentre l'acqua di strato separata in fase iniziale dal greggio può essere reiniettata nel deposito naturale sotterraneo dal quale il greggio viene preso, con gli additivi che vengono impiegati per le varie funzionalità, i consulenti del Pubblico ministero affermano che i residui provenienti dalla ulteriore separazione dell'idrocarburo gassoso da umidità e acido solfidrico non possano essere mescolati alle precedenti acque di strato. Si sbagliano perché per la legge italiana tutti i residui di separazione dagli idrocarburi vanno reiniettati nel giacimento di origine».

Quindi è una questione di interpretazione della legge?

«I periti non considerano la separazione della fase gassosa come parte della separazione degli idrocarburi. Quando si va a purificare il metano e il Gpl altro non si fa che attuare la separazione degli idrocarburi. I consulenti poi affermano che il Teg (tri etanol glicole), prodotto chimico utilizzato nella separazione del gas dall'umidità, sia classificato come pericoloso, mentre invece non è proprio classificato».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La giornata

UGO MAGRI
ROMA

Renzi sceglie altri 80 euro, stavolta per metterli nelle tasche dei pensionati al minimo. Lo fa con l'intento di alleviarne il disagio e anche di distogliere l'attenzione da un voto, quello sulle trivelle, che Matteo giudica sbagliato, anzi nocivo per l'Italia. «Spero che il referendum fallisca», ha ripetuto ieri suscitando proteste indignatissime da tutta quanta l'opposizione. La quale, invece, avrebbe interesse a montare la polemica all'infinito per denunciare (come fa Grillo in un altro dei suoi blog) che il governo ha le mani sporche di petrolio e dovrebbe dimettersi chiedendo scusa. Sia i Cinque Stelle sia il centrodestra hanno depositato a Palazzo Madama delle mozioni di sfiducia che vorrebbero mettere ai voti prima del referendum, in modo da battere un altro po' di grancassa.

Ha detto

Spero che questo referendum, che potrebbe bloccare 11 mila posti di lavoro, fallisca

L'obiettivo per il 2017 è continuare ad abbassare il canone Rai e sono convinto si possa fare

Matteo Renzi
Presidente del Consiglio

Interim allo Sviluppo
Di dimettersi, però, Renzi non ci pensa affatto. Anzi da ieri occupa una nuova poltrona: il presidente della Repubblica ha firmato il decreto che affida al premier l'interim dello Sviluppo Economico, lasciato vuoto da Federica Guidi. Lo terrà per il tempo necessario a scegliere il nuovo ministro. Spera che qualche giorno sia sufficiente per trovare la persona giusta, di sicura competenza e senza più conflitti d'interesse. Se avesse avuto sottomano l'ex vice-ministro Calenda, la scelta sarebbe caduta sicuramente su di lui; però Calenda adesso studia i dossier europei, con grande rammarico di Palazzo Chigi non può essere riciclato. Il nome con più chance al momento è quello del sottosegretario allo Sviluppo Claudio De Vincenti.

Mossa a sorpresa
Si racconta che a suggerire la mossa degli 80 euro ai pensionati siano stati i centristi di Alfano. Che ne avrebbero ragionato col premier ieri mattina. «Non insistere nel corpo a corpo con i magistrati e sulle trivelle», risulta sia stato il consiglio, «lancia piuttosto un grande tema economico che tocchi la gente». Detto e fatto. Profittando di una seguitissima diretta sui social media (Facebook e Twitter, oltre un milione di contatti), Renzi nel pomeriggio ha dato notizia che «allo studio c'è l'idea di allargare gli 80 euro a chi prende la pensione minima». Non a tutti gli anziani, ma a quelli maggiormente bisognosi. Per saperne di più bisognerà attendere qualche settimana in quanto, spiega Maria Elena Boschi, «l'operazione ha dei costi, dunque stiamo valutando». Lo stesso premier ammette: «Vedremo se saremo in grado». Però l'intenzione c'è. Così come ci sarebbe la volontà di abbassare il canone Rai a partire dal 2017, conti pubblici permettendo.

Il capo del governo sparge segnali di ottimismo e spera in questo modo di aver messo il silenziatore a una polemica

La nuova promessa di Renzi alla vigilia di referendum e voto “80 euro alle pensioni minime”

La “mossa” suggerita da Ncd. Il premier spera che il referendum trivelle “fallisca”. L'Anm attacca: contro i giudici parole inopportune



TIBERIO BARCHIELLI/PALAZZO CHIGI/ANSA

in fretta le inchieste anziché prendersela col suo governo.

L'ira delle toghe

Sui magistrati Renzi «ha sbagliato i tempi», è la sentenza capitale di D'Alema. Lui i giudici non li ama, però si sarebbe guardato dal criticarli. Tra l'altro le toghe non l'hanno presa affatto bene. Il loro sindacato in Basilicata è intervenuto col presidente Colella per sostenere che Renzi è intervenuto «a gamba tesa», ha usato «parole inopportune», si è lasciato andare a «insinuazioni viziate da interessi di parte», ha sviluppato argomenti «inconsistenti». In verità Renzi non intendeva azzuffarsi con loro, ma aveva nel mirino «un sistema che non funziona», come ha precisato nella conferenza stampa web contrassegnata dall'hashtag #Matteorisponde. A scanso di ulteriori polemiche, il presidente del Consiglio fa saltare la visita a Matera, dove era atteso dopo alcuni rinvii. Sarà invece nel pomeriggio a Napoli per discutere di Bagnoli, terreno di frizione con il sindaco partenopeo De Magistris.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

500

euro
I pensionati con reddito inferiore a 500 euro, più basso del cosiddetto «trattamento minimo» erano 2.037.701 nel 2014

tanto scomoda quanto sguaiata su lobby, trivelle e indagini giudiziarie. Forse egli stesso si è un po' pentito (anche se mai lo ammetterà) di avere raccolto due giorni addietro il guanto di sfida, in particolare di aver sollecitato i giudici a chiudere

3,3

milioni
Sono le pensioni integrate al minimo. Se a queste si aggiungono le pensioni a maggiorazione sociale si arriva a 3,8 milioni

3,8

miliardi
Questi i primi calcoli sull'ammontare dell'aumento di 80 euro al mese a tutte le pensioni minime percepite in Italia promesse da Renzi

Colesterolo ALTO?

Combattilo con:

COLESTEROL ACT PLUS 400 mg
INTEGRATORE ALIMENTARE

OFFERTA
30 COMPRESSE
A SOLI €19.90
€12.90

OFFERTA
60 COMPRESSE
A SOLI €31.90
€19.90

Offerta valida fino al 31/12/2016

Colesterol Act Plus® 400, grazie alla sua formula con 10mg di Monacolina K del riso rosso fermentato, Betasitosterolo e Octacosanolo, contribuisce al mantenimento dei **livelli normali di colesterolo nel sangue**. Gli estratti di Coleus e Caigua, favoriscono la **regolarità della pressione arteriosa**.

COLESTEROL ACT PLUS® LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO
(in Farmacia e Parafarmacia)

distribuito da: **F&F S.r.l.** - tel. 031.525522 - mail: info@linea-act.it - www.linea-act.it

IL COMMENTO

Un azzardo forse troppo rischioso per il Paese

WALTER PASSERINI

Una volta si diceva: chi tocca le pensioni muore. Il tema è sensibile, soprattutto per i governi, e calamita l'attenzione. Da qui la lentezza dei cambiamenti degli ultimi 20-30 anni, mentre la legge Fornero frantumando gli ostacoli si è visto come è andata a finire. Ora la proposta del presidente del Consiglio come «una voce dal sen fuggita» riapre un cantiere e conferma il coraggio dell'azzardo.

Rispondendo via Twitter e Facebook alle domande da Palazzo Chigi il messaggio è deflagrante: «Allo studio c'è allargare gli 80 euro a chi prende la pensione minima. Vedremo se saremo in grado di farlo», spiega. E il balletto ricomincia. Arte dello spiazzamento o ballon d'essai per vedere l'effetto che fa?

Le pensioni minime, o meglio, integrate al minimo, sono 3,3 milioni (3.318.021 per l'esattezza). Se a queste si aggiungono le pensioni a maggiorazione sociale si arriva a 3,8 milioni. Seguendo il dizionario dell'Inps ci sono minime parzialmente integrate, cristallizzate o totalmente integrate. E appartengono a tre famiglie, che hanno generato filiazioni oggi sotto i riflettori: vecchiaia, invalidità e superstiti. Le più numerose si trovano nell'alveo della vecchiaia (1.808.641), ad indicare sia la fatica di avere contribuiti sia il frutto di redditi non dichiarati.

Il secondo gruppo è quello delle pensioni ai superstiti, dette anche di reversibilità (1.017.427), entrate a giorni alterni nel mirino dei governi dell'austerità ma subito abbandonate per il rischio di creare bombe sociali che nessun governo vorrebbe veder deflagrare. Resta infine un gruppo di 500 mila pensioni di invalidità (491.953 per l'esattezza). Nella media le minime oggi valgono 492,42 euro, un valore che è sotto l'importo di 501,89 euro fissato dall'Inps per il 2016 che fa scattare l'integrazione. Andrebbero quindi integrate, in particolare le cristallizzate, ferme a 372,87 euro. La metà delle minime è già oggi sopra il minimo Inps, per cui si tratterebbe di alzare le altre.

Ma un astuto contabile potrebbe scovare il colpo da maestro: dare a tutte le minime 80 euro al mese, sospendendo l'integrazione. C'è poi la scoperta che integrate e minime sociali rendono gli 80 euro esentasse, ma non si può darli al nero. Morale finale, l'operazione fa tremare i polsi: costerebbe 3,8 miliardi, euro più, euro meno, che non sono impossibili, ma che con i tempi che corrono sono difficili da trovare e metterebbero a rischio il già fragile bilancio del Paese.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La scena mutata**1****La svolta**

Alla vigilia dell'incontro con i magistrati di Potenza, l'ex ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi prende le distanze dal fidanzato Gianluca Gemelli

2**Il «convivente»**

Quello che dopo le dimissioni veniva considerato «un marito», ieri era un «non convivente» con cui si vede ogni due settimane e che non spende un euro per il figlio

3**I conti**

Un comunicato ufficiale dell'entourage della Guidi precisa che «non ha interessi comuni. Non ha conti cointestati con lui»

Federica Guidi

La ex ministra dello Sviluppo Economico Secondo l'indagine, il suo compagno, indagato, grazie alla Total avrebbe ottenuto subappalti per 2 milioni e mezzo di euro



OLYCOM

D'Alema e le trivelle

«Indecente che il Pd inviti a non votare»

«Non sono affatto contrario affinché questi impianti (le trivelle) possano continuare fino a che ci sono risorse da sfruttare, ma il governo avrebbe dovuto prendere provvedimenti per evitare i rischi di disastri ambientali per tranquillizzare gli elettori che andranno a votare Sì. È indecente che il maggiore partito italiano inviti a non andare a votare, avrebbe dovuto avere il coraggio di dire di votare No». Così Massimo D'Alema ieri in tv.

Guidi scarica il suo compagno

Alla vigilia dell'interrogatorio di domani l'ex ministra prende le distanze da Gemelli. E in una telefonata del 2014 gli dice in lacrime: «Ho la sensazione che mi stai utilizzando»

GRAZIA LONGO
INVIATA A POTENZA

C'eravamo tanto amati. Dalle lacrime per la frustrazione di sentirsi «usata», a un addio a mezzo stampa.

Alla vigilia dell'incontro con i magistrati di Potenza, l'ex ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi prende le distanze dall'ambizioso fidanzato Gianluca Gemelli, indagato per corruzione e traffico di influenze nell'inchiesta sulle estrazioni petrolifere in Basilicata.

Quello che all'indomani delle sofferte dimissioni veniva considerato «un marito», ieri è precipitato al ruolo di un «non convivente» con cui si vede ogni due settimane e che non spende un euro per il mantenimento del figlio nato quattro

anni fa. Un comunicato ufficiale dell'entourage della Guidi precisa che «non ha interessi comuni. Non ha conti cointestati con lui, ed ha sempre provveduto lei e la sua famiglia alle necessità del figlio».

Se si tratti di una strategia difensiva dell'ex ministra o l'avvio del tramonto della love story nel segno dell'aquila confindustriale (nel 2009 lei era la presidente e lui il vice dei Giovani Imprenditori) è presto per dirlo. Ma il cambio di rotta a meno di una settimana dall'esplosione dello scandalo è sintomatico. Sicuramente a proposito della volontà di collaborare con gli inquirenti che domani la sentiranno come persona informata dei fatti. Dichiarandosi - e con due giorni di an-

ticipo - non convivente è già chiara l'intenzione di non avvalersi della facoltà di non rispondere alle domande in virtù del legame con l'indagato.

Ma chi è veramente Federica Guidi? La donna fragile e ferita che piange al telefono con il fidanzato? O l'imprenditrice prestata al governo che incontra l'uomo della Total e che scrive ai presidenti di Camera e Senato per sollecitare l'accelerazione delle operazioni sugli stanziamenti per la flotta italiana? Grazie alla Total, il rampante Gemelli avrebbe ottenuto subappalti per 2 milioni e mezzo di euro. Mentre con lo sblocco del programma navale, tanto caro al capo di Stato maggiore della Marina, Giuseppe De Giorgi (indagato per abuso

d'ufficio) Gemelli avrebbe ottenuto commesse per la sua società nel porto di Augusta, a Siracusa. Intanto, dalle intercettazioni telefoniche emerge uno sfilacciamento del rapporto con il fidanzato, dal quale si sentiva incompressa.

Tradita nella fiducia, sfruttata. Già mesi prima dell'affare Tempa Rossa, a luglio 2014, Federica Guidi piangeva al telefono: «Ho la sensazione che mi stai utilizzando». L'orecchio investigativo rivela lo spaccato di coppia con qualche difficoltà. L'ingegnere Gemelli, un quarantaduenne a cui piace piacere, sembra più che altro mosso da interessi economici. Il portafogli prima del cuore, insomma. Figlio di un ufficiale della Marina e di una casalinga è un

tecnico che sgomita alla ricerca di amicizie che contano (compresa quella dell'ex ministro Fi Stefania Prestigiacomo). E che sceglie la donna giusta al momento giusto. Nel 2004 sposa Valentina, figlia di Giuliano Felice Ricciardi, uno dei principali progettisti e general contractor del gruppo Foster Wheeler e ideatore della piattaforma Vega e impianti di raffinazione nel polo petrolchimico di Siracusa. Un matrimonio che apre a Gemelli le porte del bel mondo dell'imprenditoria. Dopo due figli e la separazione, nel 2009, arriva la nuova relazione con Federica figlia del noto imprenditore ed economista Guidalberto Guidi, a lungo vice presidente di Confindustria.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Retroscena

JACOPO IACOBONI



TONY VECE/ANSA

L'emendamento sblocca-pozzi nato negli uffici della Manzione e cambiato dopo gli affari

L'ultima manovra cancella «l'autorizzazione unica»

In origine

In bozza c'era anche l'eliminazione del divieto di trivellare in aree di rischio ambientale come il golfo di Napoli e le isole

Dietrofront

Nella manovra 2016, l'emendamento contestato cambia del tutto: l'«autorizzazione unica» non c'è più: si torna al «parere rafforzato» delle regioni

L'emendamento che stava così a cuore alla coppia Guidi-Gemelli viene bocciato una prima volta alla Camera, e ripresentato due mesi dopo nella legge di stabilità di fine 2014. Quello che si sa meno è che, come racconta una nostra fonte riservata, «nella versione iniziale era ancora più forte, prevedeva, oltre allo sblocco delle infrastrutture per il trasporto degli idrocarburi (tanto caro a Total e Shell), anche l'eliminazione del divieto di trivellazioni in mare entro dodici miglia, e del divieto di trivellazione in alcune aree di rischio ambientale». Una delle quali, per capirci, era il golfo di Napoli, il tratto di mare Ischia-Capri-Ventotene. Quella cosa era stata già tolta quando l'emendamento numero 37.52 fu ritenuto «inammissibile» in un primo momento alla Camera.

Questo dettaglio - al di là del merito - è fondamentale per capire che la storia del cavillo al centro dell'indagine in Basilicata sulle estrazioni petrolifere non comincia la notte in cui

venne stoppato, il 17 ottobre 2014: comincia prima. Matteo Renzi, dopo essersi limitato a dire che il testo fu firmato da Pierpaolo Baretta al Senato, ha poi rivendicato ospite in tv di Lucia Annunziata «l'emendamento l'ho voluto io». Significa che un testo sostanziale viene preparato già prima: e questa prima stesura, ci dice un'ottima fonte, avviene negli uffici legislativi di Pa-

lazzo Chigi, coordinati da Antonella Manzione. Il prologo insomma è negli uffici di Palazzo Chigi. E prevede contenuti persino più forti di quelli che poi - perigliosamente e con i due episodi «notturni» - approdano in aula.

Il primo è il 17 ottobre, quando l'emendamento 37.52 del governo allo sblocca-Italia e viene ritenuto «inammissibile» da Ermete Realacci, presidente della

Nuova trovata
La bozza del Codice appalti esclude dalla disciplina appalti anche «la produzione, non solo la prospezione di petrolio»

Commissione ambiente della Camera. Non era scontato, anzi, inizialmente l'emendamento stava passando. Protestano soprattutto le opposizioni, il M5S su tutti; Andrea Cioffi grida «è un favore alla Total»; poi Sel, e anche non pochi democratici sono contrari. La norma viene ritenuta «inammissibile» perché «troppo ampia» - peraltro anche questa valutazione è a sua volta una scelta politica opinabile, perché quasi tutte queste norme sono molto ampie, e perché lo Sblocca-Italia comunque legifera anche su materia di idrocarburi. Ma il parlamento qui fa quello che deve fare: una scelta politica. Il sottosegretario allo Sviluppo Claudio De Vincenti piomba in aula durante una sospensione e parla fitto con Realacci. La cosa sta molto a cuore, evidentemente, al governo. C'è la Vicari, firmataria, e il relatore in aula, Del Basso de Caro, che riceve il cahier ma non tocca palla. Mirella Liuzzi, del M5S, sostiene: «Entrava e usciva continuamente anche un personaggio. Tante volte, non saprei dire quante. Chiesi a un commesso se poteva stare lì». Sostiene fosse il capo dell'ufficio legislativo della ministra Boschi, Cristiano Ceresani.

Due mesi dopo, il 17 dicembre, il testo viene ripresentato, alle quattro di notte, come emendamento 29818 alla legge di stabilità, a firma Pierpaolo Baretta, cioè dal ministero del-

l'Economia. Tra i due episodi «notturni», ci sono le telefonate Guidi-Gemelli di novembre. A quel punto avrebbero voce in capitolo sia Padoan, sia la Ragioneria generale, sia Boschi. Il testo va bene a tutti.

La storia non finisce qui, ma è una battaglia politica aperta, e due ultimi passaggi vanno qui rivelati, il secondo dei quali cruciale. Il primo: la bozza del nuovo Codice appalti, articolo 121, che verrà approvato a breve, stabilisce che «rimangono escluse (dalla disciplina degli appalti, ndr.) le attività relative allo sfruttamento di un'area geografica, a prospezione di petrolio e gas naturale, nonché di produzione (corsivo nostro) di petrolio». Traduzione: deregulation massima per le attività di stoccaggio e trasporto petrolifero (non solo per l'estrazione).

Il secondo: l'ultima legge di stabilità, del 2015, ha profondamente cambiato l'emendamento nel punto contestato: dall'«autorizzazione unica» si passa al «parere rafforzato» delle regioni, viene tolta la frase sulla «strategicità, indifferibilità ed urgenza delle attività petrolifere» (quella che estrometteva le regioni da ogni decisione). Domanda: se era tanto necessaria la velocità dell'autorizzazione unica per creare lavoro, come mai da un anno all'altro vi si può, sbloccato l'affare, rinunciare?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'INCHIESTA DI POTENZA

il caso

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Il caso Lula

In Italia il caso Gemelli è il primo test di rilievo del nuovo reato di traffico di influenze. Il più noto nel mondo è probabilmente l'accusa in Brasile all'ex presidente Lula

Palamara

Il primo a parlare del «traffico di influenze», nel 2010, fu l'allora presidente dell'Anm, Luca Palamara, in un'audizione parlamentare

Le posizioni

Il Pd era a favore; ancora di più Antonio Di Pietro, che già sentiva il fiato sul collo dei grillini. Il Pdl, però, resisteva a oltranza

Per il reato di «traffico di influenze», la buccia di banana su cui è scivolata la coppia Guidi&Gemelli, è la prima prova. In Italia, ché in Brasile l'ex presidente Lula è indagato appunto per «traffico di influenze». Il primo a parlarne, nel 2010, fu l'allora presidente dell'associazione nazionale magistrati Luca Palamara, in un'audizione parlamentare: «La sua stessa definizione - disse - rinvia alla complessità di un fenomeno che coinvolge attori pubblici e privati».

Va letto nei suoi tecnicismi, infatti, il reato, per capirci qualcosa. Articolo 346 bis del codice penale: chiunque «sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale» si faccia dare/promettere denaro o altro vantaggio patrimoniale «come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio», è punito con la reclusione da 1 a 3 anni.

I magistrati all'epoca erano sulle barricate contro i berlusconiani e richiamavano la contraddizione di un'Italia che nel lontano 1999 aveva firmato la Convenzione di Strasburgo contro la corruzione, ma poi non adeguavano i reati e anzi li depotenziavano con la prescrizione veloce. Si arrivò però al 2012, al governo dei tecnici. E venne quella legge contro la corruzione a firma di Paola Severino.

Le proposte che tanto piacevano all'Anm arrivarono in Parlamento con un testo presentato dalla dem Donatella Ferranti, non per caso una magistrata prestata alla politica. Iniziò subito il muro contro muro. Da una parte c'era Andrea Orlando, da responsabile Giustizia, che diceva: «Questi reati non sono negoziabili». Dall'altra i tanti avvocati del Pdl che promettevano sfracelli. Francesco Paolo Sisto, per dire, andava scuotendo la testa in Transatlantico e parlava così dei colleghi di si-



GUIDO MONTANIANSA

Gemelli e il “traffico d'influenze” Il nuovo reato alla prova del fuoco

Creato nel 2012 dal governo Monti, voluto da Pd e Anm I berlusconiani: “Attenti, andremo in pasto alle procure”

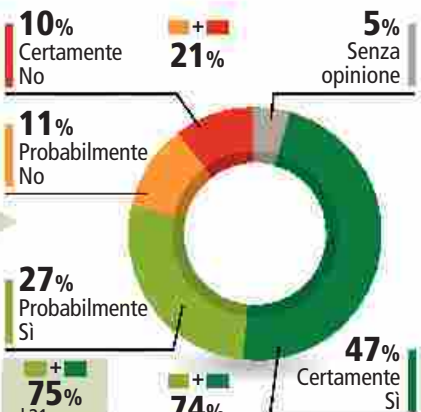
IL REATO IN SINTESI

Il Reato è stato introdotto nel novembre 2012 dal governo Monti che inserì il traffico di influenze illecite nella legge anticorruzione, la «Severino». Il reato è contenuto nell'articolo 346 bis del codice penale e può in un certo senso considerarsi «antifaccendiere». Mira a punire intermediari che abbiano un rapporto privilegiato (di amicizia o parentela) con un pubblico ufficiale e che lo sfruttino per vantaggio patrimoniale.

Sondaggio Istituto Piepoli

Per i sondaggi, quorum vicino

Il 17 aprile si vota il referendum abrogativo sulle trivellazioni in mare, voluto da nove regioni che temono per conseguenze sull'ambiente e sul turismo. Il referendum chiede di scegliere se abrogare la norma che consente alle società petrolifere di cercare ed estrarre gas e petrolio, entro le 12 miglia marine dalla costa, senza limiti di tempo alla durata delle concessioni, cioè sino all'esaurimento del giacimento. Lei pensa che andrà a votare al referendum del 17 aprile?



Il dato attuale apparentemente inferiore di un punto a quello di 15 giorni fa si è in realtà irrobustito nella volontà effettiva di andare a votare al referendum da parte dell'Opinione Pubblica

Il sondaggio qui presentato è stato eseguito da Istituto Piepoli il 4 Aprile 2016 per La Stampa con metodologia mista CATI - CAWI, su un campione di 500

casì rappresentativo della popolazione italiana. Il documento della ricerca è pubblicato sul sito www.agcom.it e/o www.sondaggiipoliticoelettorali.it.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Personaggio

MATTIA FELTRI
ROMA

Si accende lo scontro toghe-politica e i magistrati si affidano al “duro” Davigo

La mente del pool di Mani pulite favorito per l'Anm Disse: non esistono innocenti ma colpevoli da scoprire

Se Piercamillo Davigo sabato fosse davvero eletto alla presidenza dell'Associazione nazionale magistrati, le teorie cospirazioniste del governo troverebbero altri appigli. Magari a torto, ma con qualche giustificazione, poiché Davigo è uomo noto per una visione del mondo severa e implacabile: ventidue anni fa disse, a proposito di Mani pulite, che restavano «da compiere ancora i rastrellamenti». Oggi, disilluso ma non disarmato, è giunto alla conclusione che «chi vive in Italia ed è ottimista è cretino». Non sarebbe dunque facile trattare con un leader sindacale accanito, assertivo, che ha definito «sedicente anticorruzione» la legge Severino e «dilettanti allo sbaraglio»

i legislatori deputati a ridurre - secondo lui con risultati opposti - le ferie alle toghe. Però Matteo Renzi non si rigira nel letto: l'elezione del nuovo presidente è prevista fra tre giorni e Davigo non è poi così favorito (i politici ne hanno il terrore, ma non tutti i colleghi sono pazzi di lui).

Per i pochi disinformati, Davigo è nato a Candia Lomellina (Pavia) nell'ottobre del '50, è consigliere di Cassazione ed è stato uno dei pm - la mente giuridica - del pool Mani pulite. Ci si ricorderà delle foto dei quattro moschettieri, Antonio Di Pietro, Gerardo D'Ambrosio,



Piercamillo Davigo

Gherardo Colombo e Davigo, tutti con caleidoscopiche giacche a quadretti. Di Pietro ha fatto il ministro con l'Ulivo, D'Ambrosio il senatore del Partito democratico, Colombo il consigliere d'amministrazione Rai «in quota società civile, gradito al Pd», secondo una formula elusiva ma irrinunciabile. Davigo no. Davigo intanto ha fama di essere di destra («fascista» secondo la spericolata catalogazione di Francesco Cossiga), tesi sulla quale si è combattuta l'ipotesi delle toghe rosse; poi ha spesso sostenuto, anche quando ha fondato

la sua corrente in Anm, che «i magistrati non devono fare politica, mai». Nel senso che non devono farla dentro i partiti o le istituzioni, al massimo ci si imbattono per i casi della vita. Nel '93, per esempio, alla notizia del licenziamento del decreto di Giovanni Conso, che stabiliva la depenalizzazione del finanziamento illecito ai partiti, Davigo si associò ai compagni del pool augurandosi che «ciascuno si assuma davanti al Popolo Italiano [maiuscolo nel testo del documento] le responsabilità politiche e morali [...] riteniamo infatti che il prevedibile risultato delle modifiche legislative sarà la totale paralisi delle indagini».

Accidenti, ora bisognerebbe capire quanto il documento fosse politico e quanto esistenziale, o professionale. Ma sarebbe ozioso. Più utile fornire qualche elemento che illustri la forte e rigorosa personalità di Davigo, qualora sabato la spuntasse. La sua frase più celebre, «rivolteremo l'Italia come un calzino», è in complicità con Giuliano Ferrara e siccome entrambi ne rifiutano la paternità è finita a

querele. Diciamo allora che è di Ferrara. Altre invece sono indubbiamente sue e indicative. «Stiamo processando un regime prima della sua caduta». «Gli inquisiti non si possono lasciare in libertà altrimenti la gente si incazza». «Non esistono innocenti ma soltanto colpevoli ancora da scoprire» (questa in compartecipazione con Marco Travaglio). «Troppa carcerazione preventiva? Forse abbiamo esagerato con le scarcerazioni...». «Ricordatevi che noi siamo i buoni». «[I corrotti] me li immaginavo come i Visitors, con la lingua verde». «Lo Stato la smetta di coprire i reati». «L'attività di destra e sinistra degli ultimi venti anni è stata di rendere più difficile la lotta alla corruzione». «Ci sono imputati che, come le Brigate rosse, non vogliono farsi processare». «Mi sento impallinato alle spalle dagli altri poteri dello Stato». «Il processo breve è una cialtrona della peggior specie». E infine «Ponzio Pilato era un cialtrone»: aveva cercato «in tutti i modi di non occuparsi del processo a Gesù».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA DISFIDA DI NAPOLI



REPORTERS/LAPRESSE

Il grande flop

L'area di Bagnoli, dopo l'abbandono delle acciaierie, non ha ancora trovato una sua destinazione

La storia

1800



Le terme

Prima dell'industrializzazione era zona ricca di luoghi termali

1900



Le industrie

Dall'inizio del '900 diventa sede dell'Italsider e poi dell'Ilva

1990



Bagnoli futura

Dal 1990 viene chiusa l'area a caldo e inizia la trasformazione

Renzi in missione a Bagnoli ma De Magistris fa le barricate

Oggi il capo del governo a Napoli per avviare i progetti di bonifica
Il sindaco all'attacco: "Operazione opaca". La replica: "No, agiamo"

Reportage

GUIDO RUOTOLO
NAPOLI

«L'» o Sblocca Italia dedicato a Bagnoli è una delle più grandi operazioni di opacità istituzionale consumate attraverso legge ordinaria». Per il sindaco Luigi De Magistris il premier vuole mettere le mani su Napoli e dunque colloca la città all'opposizione del governo. E lo fa alla vigilia della riunione che si terrà oggi in Prefettura, della «cabina di regia» per Bagnoli. Incontro importante, in un clima incandescente con i centri sociali, i disoccupati organizzati e diverse sigle antagoniste che vogliono «fare rumore».

Dagli operai alla chiusura

Negli anni Settanta gli ingressi dell'Italsider di Bagnoli erano un suk dove potevi comprare qualsiasi cosa. L'area degli agglomerati e la cokeria avevano reso i palazzi di un colore grigio, triste, l'aria che si respirava era pesante, impolverata. Come il quartiere Tamburi a Taranto, anche Bagnoli era una Pompei moderna. Ma allora la fame di lavoro aveva reso tutti ciechi.

Poi vennero gli anni Ottanta, la crisi industriale. Ma Napoli «salvata» con una pioggia di 1200 miliardi di vecchie lire per ammodernare la fabbrica che tra occupati diretti e indotto dava lavoro a 25.000 operai e impiegati. Eh sì, l'Italsider era un fiore all'occhiello di quel meridionalismo stremato dai dibattiti sul Mezzogiorno che non aveva vissuto la stagione dell'industrializzazione. E soprattutto il siderurgico voluto dal governo Giolitti (1909) se la batteva con

quell'esercito di famiglie napoletane che vivevano con il contrabbando di sigarette. L'Italsider era la seconda impresa per numero di addetti di Napoli.

Oggi Bagnoli è un cimitero di ricordi e di fallimenti. Con la bacchetta magica, la «cabina di regia», il governo Renzi sta provando a realizzare il sogno di trasformare Bagnoli in una perla.

Il «delitto industriale» (la chiusura dell'area a caldo prima e dell'intero sito dopo) si



La cabina di regia è un corpo di reato
Renzi vuole mettere le mani sulla città

Luigi De Magistris
Sindaco di Napoli

consumò a partire dal 1990, alla vigilia del Rinascimento Napoletano. Nella stagione di Bassolino sindaco, nel 1998, venne approvato il piano urbanistico dell'assessore Vezio De Lucia. Piano rivoluzionario, per certi aspetti. Che prevedeva interventi su due milioni di metri quadri dove sorgeva l'Italsider: il 70% dell'area avrebbe visto nascere imprese del terziario, il 30% sarebbe stata destinata al-

l'edilizia residenziale. Parchi, aree a verde, campi sportivi.

E oggi? Il sindaco De Magistris fa campagna elettorale accusando Renzi di voler mettere le mani sulla città. Non parteciperà alla riunione in Prefettura, ma ha chiesto di incontrare separatamente Renzi: «Io non entro in un luogo dove si sta consumando un'operazione assolutamente torbida».

Un progetto naufragato

Un passo indietro nel tempo per ricostruire la trama delle responsabilità. Partiamo da un anno, il 2003, tredici anni fa e dopo altrettanti anni dalla chiusura dell'acciaieria. Furono stanziati 107 milioni di euro per la bonifica dell'area. I lavori partirono ma pochi mesi dopo si bloccarono perché non era stato individuato un sito dove smaltire i rifiuti.

Due anni dopo, siamo arrivati al 2006, si decide che i rifiuti inertici vengano smaltiti dentro la stessa area della fabbrica e riparte la bonifica. Intanto nel 2005 era stato approvato il piano urbanistico esecutivo. Attenzione alle date: la Finanziaria stanziava i 107 milioni per la bonifica nel 2000 e solo sei anni dopo si spendono i primi soldi. Nel 2011, la bonifica è completata per il 60%. Un anno dopo la Procura di Napoli sequestra tutta l'area bonificata contestando il reato di «disastro ambientale» (tra un anno dovrebbe esserci la sentenza). E con il sequestro si blocca la bonifica.

Ma i guai non vengono mai da soli. Presidente della Regione viene eletto Stefano Caldoro (Forza Italia) che blocca i finanziamenti per lo sfioramento del Patto di Stabilità. Un esempio del suicidio istituzionale: dei 35 milioni previsti per il Parco Sport, ne vengono spesi 33. Manca un niente ma nulla si può più fare e le opere abbandonate vengono «vandalizzate». Non solo, l'Ue pretende la resti-

tuzione del finanziamento. Caldoro è alla Regione e al Comune arriva l'arancione De Magistris che nella logica dello spoil system cambia tutto il management. A quel punto anche le banche nicchiano e nel maggio 2014 fallisce la società «Bagnoli Futura», costituita al 100% da Comune, Provincia e Regione. Fallisce su istanza della Fintecna (società al 100% del Tesoro). Grazie a un combinato disposto quelle aree sono nella disponibilità dei curatori fallimentari che le devono utilizzare per pagare i creditori.

Lo Sblocca Italia

Eccoci allo Sblocca Italia. Il maxi-emendamento al centro dell'inchiesta della Procura di Potenza per la vicenda Tempa



Le mani sulla città?
Se le avesse messe lui non saremmo dovuti intervenire noi

Matteo Renzi
Presidente del Consiglio

Rossa. E che, nel caso di Bagnoli, ha dato il via libera al commissariamento di tutte le opere di bonifica e di urbanizzazione. È Renzi che di fronte all'immobilismo e al fallimento della gestione De Magistris decide di nominare Salvo Nastasi commissario, e affida a «Invitalia» il ruolo di soggetto attuatore. Oggi il sogno di Bagnoli dovrebbe cominciare a trasformarsi in realtà.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Taccuino

MARCELLO
SORGI

Il premier e l'ombra del secondo round dell'inchiesta

La partita tra Renzi e i magistrati di Potenza continua. L'interrogatorio della Boschi, lunedì a Palazzo Chigi, ha chiuso solo il primo round, ed è la stessa ministra per i rapporti con il Parlamento a dichiararsi disponibile, se necessario, ad ulteriori chiarimenti. Il premier ha provato ieri a correggere l'impressione, legata al suo intervento in direzione Pd, di uno scontro frontale con la Procura di Potenza, ma i timori per gli sviluppi del caso non sono finiti. È stata proprio la brevità dell'incontro tra Boschi e la delegazione della Procura di Potenza a lasciare la sensazione di un lavoro di investigazione solo agli inizi. Ai magistrati in sostanza interessava accertare che la ministra fosse al corrente del contenuto del famigerato emendamento pro-Total della Guidi e chiarire i rapporti, in questa circostanza, tra le due colleghe di governo.

La seconda parte del lavoro comincerà con l'interrogatorio della stessa Guidi, previsto per domani a Potenza. Il rischio che i collaboratori dell'ex-ministra non si nascondono è che possa entrare nella stanza del procuratore come persona informata dei fatti e uscirne come imputata a tutti gli effetti, se sarà dimostrato, come emerge da alcune intercettazioni, che era al corrente dell'interesse del suo compagno nell'emendamento e della possibilità che fosse legato a suoi futuri impegni professionali e a guadagni poi verificatisi. Dimostrare il contrario, cioè la sua estraneità alle manovre lobbistiche di Gemelli, nelle quali la magistratura ha ravvisato gli estremi del reato di traffico illecito di influenze, per l'ex-ministra non sarà così facile, dato il legame sentimentale con l'imputato («a tutti gli effetti mio marito», lo ha definito) e una telefonata in particolare, nella quale la Guidi sembra fare esplicito riferimento allo sblocco di una questione che stava a cuore ai clienti del compagno.

Forse anche per questo ieri da parte dei collaboratori dell'ex-ministra è stata costruita una campagna mirata a descrivere la coppia Guidi-Gemelli come da tempo in crisi, ed è stata diffusa un'intercettazione in cui lei avrebbe detto a lui «mi hai usato», come se si fosse accorta in ritardo delle implicazioni del suo comportamento. Occorrerà vedere se i magistrati si accontenteranno di questa versione o vorranno andare più a fondo, notificando alla Guidi un avviso di garanzia e mettendola sullo stesso piano processuale del compagno. Un'eventualità, questa, che potrebbe mettere di nuovo nel mirino la Boschi, rendendo necessari quegli ulteriori chiarimenti a cui ha accennato ieri sera a Porta a Porta.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LO SPETTACOLO DELL'ATTUALITÀ

Tutte le tappe delle sue carriere

■ L'8 aprile il tour «Grillo vs. Grillo» parte dall'Auditorium del Lingotto di Torino, poi va a Napoli, Bari, Taranto, Roma, Catania, Bologna, Mantova, Brescia, Bergamo, Firenze. Chiusura a Milano il 26 maggio

■ L'ex rappresentante di commercio Giuseppe Grillo fu scoperto da Pippo Baudo in un cabaret milanese e lanciato in tv nel 1977: l'anno dopo il suo primo Sanremo, nel 1979 «Fantastico»

■ Dopo molta tv e un po' di cinema, l'esordio teatrale nel 1990 con «Buone notizie», scritto con Michele Serra con la regia di Giorgio Gaber, in cui sono presenti temi ambientalisti e «politici»

■ Nel 2005 nascono i Meetup in Rete, dal 2008 Grillo comincia a parlare di «liste civiche a 5 stelle», l'anno dopo nasce il Movimento 5 Stelle, che nel 2013 alle elezioni politiche eleggerà 109 deputati e 54 senatori

Intervista

ALBERTO MATTIOLI
MILANO

Beppe Grillo è l'uomo che ha trasformato il monologo nel duetto con il proprio ologramma. In *Grillo vs Grillo* il Beppe comico con la camicia fuori dai pantaloni dialoga con il Beppe politico in giacca e cravatta: paghi uno e prendi due. Dopo le anteprime di Milano e di Roma («Non sono andate bene? Vero. Ma erano delle prove. Colpa mia che debutto nelle grandi città invece che nascondersi nei paesini come fanno tutti»), lo spettacolo riparte venerdì da Torino.

Aggiornato all'attualità?
«Certo. Per esempio, cambierà l'inizio. Entrerò in scena con i faldoni delle querele. Sembra che da quando esiste il Movimento 5 Stelle io abbia perso il diritto alla satira. Però non ho l'immunità parlamentare».

Fra le querele c'è anche quella di Renzi?

«È campata in aria, senza base giuridica. Un modo per depistare e per farmi passare per il solito Grillo capace solo di offendere».

Carte bollate a parte, perché il teatro?

«Intanto perché è fantastico quando vengono a vedermi quelli che non mi amano e non mi votano. Per due ore devono stare a sentirmi e alla fine ridono anche loro. E poi perché mi piace un modo di fare teatro che non ho mai sperimentato: raccontare la mia vita. Come stare sul lettino dello psicanalista. O da Marzullo: mi faccio delle domande e mi do delle risposte. Per esempio, mi chiedo come ho fatto a diventare il leader del M5S».

Ce lo chiediamo anche noi.

«Per caso! Io scherzavo, cioè dicevo cose serie e vere ma scherzando. Poi ho incontrato Casaleggio e un pubblico che capiva, informatissimo grazie a Internet. Da lì è nato tutto. Ma non ho mai pensato di essere un leader né l'ho mai voluto. È capitato».

Tornerà a fare spettacolo?

«Non ho mai smesso. Ma non ho mai neanche smesso di fare politica. Facevo politica

quando nei miei monologhi parlavo dello scandalo Parmalat o dell'acqua minerale che costa più del petrolio. Se non è politica questa... Il mio modello è il tenente Colombo».

Quello dei telefilm?

«Sì. Arriva sul luogo del delitto, parla della moglie, fa due battute, mette tutti a loro agio, poi uscendo dalla stanza butta lì una frase che fa capire che ha capito. Io faccio ridere, e poi parlo di quello di cui nessuno parla. Per esempio, il referendum svizzero sul reddito universale, che è la grande rivoluzione economica e sociale di

Mai smesso di essere comico né di fare politica: è politica parlare di Parmalat o di acqua minerale

Faccio come il tenente Colombo: due battute e poi butto lì una frase... E tutti sanno che io so

Non riesco a concepire che i romani non votino la Raggi, ma l'Italia è entrata nella fase della demenza senile, anzi, fossile, non si può dare nulla per scontato

Beppe Grillo

Venerdì parte da Torino il tour italiano del suo show «Grillo vs. Grillo»

“Faccio teatro per capire la politica Ma se non vinciamo a Roma mi do fuoco”

Beppe Grillo torna in scena: “Io leader? Non l'ho mai cercato, è capitato”



Beppe Grillo in una anteprima dello show: «Non andò bene? Vero, ma erano prove», commenta

cui c'è bisogno».

Dario Fo ha detto a La Stampa che, rispetto a quando il teatro politico lo faceva lui, oggi il pubblico è «sgionfo»: leggi appesantito, stanco, indifferente.

«Non mi posso paragonare a Fo. Io non faccio teatro. Faccio, in teatro, della cronaca di strada. E appena il discorso diventa pesante, svacco subito».

Però lancia anche dei messaggi. All'anteprima milanese le è scappato detto che le catastrofiche previsioni dei grillini erano sbagliate, e che in realtà Expo è stata un successo...

«Questo l'hanno scritto i gior-

nali. Non mi sembra che a Milano il clima sia euforico. Dopo Expo, non è che girino tutti questi soldi. Semmai, delle cambiali: io ti do due fidejussioni e tu mi dai tre mutui. Milano è bella, pulita, internazionale. Ma è merito dei milanesi, non dei politici. C'è più corruzione qui a che a Roma. Solo che a Roma il corrotto è Er Sozzone, a Milano ha il doppio cognome».

È improbabile che glielo chiedano, ma tornerebbe in tivù?

«La tivù? Ma la tivù non c'è più! La tivù oggi è Netflix, sono le app del cellulare. Il resto non

esiste. Anche se la tecnologia è un paradosso».

Tipo?

«Prenda la Barbie con il wifi, quella che risponde. La bambina parla con la bambola, ma dall'altra parte del microchip c'è un consiglio d'amministrazione. O le mail che arrivano sull'orologio: c'è gente che guarda la posta sull'orologio e l'ora sul cellulare. L'altro giorno una tizia mi ha detto: mi piacerebbe conoscerti online».

Che c'è di strano?

«Che era seduta davanti a me». **Una domanda sulle amministrative s'impone: una grande città la porterete a casa?**

«Se a Roma non vince la Raggi io mi ammazzo. Non capisco, davvero, non riesco a concepire come i romani possano non votarla. Se perde, mi do fuoco a Campo de' Fiori».

E il referendum sulle trivelle?

«Bisogna votare sì, ovvio, ma fa ridere che se ne parli come di un passaggio fondamentale per la politica energetica. Ma siamo pazzi? L'unica politica è pianificare subito il passaggio dai combustibili fossili alle energie alternative. E noi stiamo qui a parlare di piattaforme e di oleodotti per gli interessi di quattro lobbisti? Mi sembra che l'Italia sia entrata nella fase della demenza senile. Anzi, fossile».

Cosa la colpisce di più di questo Paese?

«Che ormai non si può più dare niente per scontato. Quando il M5S ha rinunciato a 42 milioni di euro, dico, 42 milioni, 84 miliardi di lire, pensavo che avrei avuto paura a uscire per strada. Mi acclameranno, mi abbracceranno, mi stritoleranno di baci. E invece niente. Non è successo niente. Pazzesco».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso:

LA STAMPA STORE

TORINO - via Lugaresi, 15
tel: 011 6548711

LA STAMPA POINT

CUNEO - corso Giolitti, 21 bis
tel: 0171 609122
BIELLA - via Colombo, 4
tel: 015 2522926 / 8353508
SAVONA - piazza Marconi, 3/5
tel: 019 8385730

ATTIVITÀ COMMERCIALI

Negozi/aziende acqu./gerenze

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. Business Services 02.29518014.

LAVORO OFFERTE

Personale pubblici esercizi

CERCASI commessa/o full time esperienza abbigliamento firmato negozio Chieri. Inviare curriculum: moda.ms@libero.it

Impiegati

CONSULENTE del lavoro ricerca esperta addetta/o paghe e contributi, contratto a tempo indeterminato. Inviare curriculum a: studiojobinn@gmail.com

Lavori vari e part-time

AZIENDA in Torino sud ricerca personale da inserire full time per varie mansioni. Ambosessi tel. 011.3010067.

AFFITTI DOMANDE

Torino città

MULTINAZIONE cerca per famiglia americana in trasferta appartamento parzialmente arredato/arredato mq 120/150 in Crocetta/Centro. Budget € 20.000 annui. Contratto società. Elisabetta 349.5788325 - Gabriella 349.5778323.

MULTINAZIONE cerca per proprio dipendente in trasferta bi/trilocale arredato ristrutturato zona Centro budget annuo € 13.000 contratto con società. Elisabetta 349.5788325 - Gabriella 349.5778323.

35 SAGRE E FIERE IMPERDIBILI DEL PIEMONTE

35 SAGRE E FIERE IMPERDIBILI DEL PIEMONTE

DA GENNAIO A DICEMBRE, 35 WEEK-END PER SCOPRIRE L'ANIMA PIÙ POPOLARE E AUTENTICA DEL PIEMONTE

Tra le 400 fiere e le 640 sagre che nel corso di tutto l'anno scandiscono il calendario regionale, l'autore ha scelto 35 manifestazioni emblematiche, raccontandone le origini, i tempi e i modi di svolgimento, i prodotti che propongono, i luoghi in cui si svolgono, le comunità che le celebrano. Per ogni fiera o sagra, approfondimenti tematici per conoscere meglio luoghi e prodotti, schede informative e un ricco apparato iconografico.

DA MARTEDÌ 5 APRILE AL 3 MAGGIO A 9,90€ IN PIÙ
nelle edicole del Piemonte, al numero 011.22.72.118, su www.lastampa.it/shop

LA STAMPA

In questi
numeri
il futuro
europeo

25.000.000

Il numero indicato qui sopra è quello dei posti di lavoro qualificati che resteranno scoperti nell'Unione europea del 2025 se non si inverte la tendenza attuale, secondo la Commissione

Bruxelles vuole riempire il vuoto attirando personale qualificato attraverso la riforma del sistema della Blue Card, che avrebbe dovuto servire a questo scopo ma finora si è mostrato inefficace

NUOVA OCCUPAZIONE



La Commissione Ue si aspetta che gli immigrati forniscano non solo forza lavoro non specializzata ma anche personale qualificato

L'Istat

«Nel primo trimestre
crescita moderata»

■ Anche nel primo trimestre dell'anno prosegue la fase di «moderata crescita» dell'economia italiana, nonostante che «gli indicatori anticipatori di gennaio mostrino una decisa decelerazione». Lo scrive l'Istat nella nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, che vede «il proseguimento della fase di recupero dell'attività economica anche nel primo trimestre».

Nuovi permessi di lavoro Ue per attrarre talenti stranieri

Nel 2025 diciotto milioni di persone in meno in età d'impiego

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

I migranti legali servono. Vista nella sfera di vetro della Commissione Ue, l'Europa del futuro appare come «un continente che invecchia, con un calo della popolazione in età di lavoro che nei prossimi dieci anni è stimato in 18 milioni». Per contro, di qui al 2025, il fabbisogno di manodopera altamente formata è calcolato in aumento del 23%; fa 25 milioni di posti. Che fare? A parte cercare di occupare chi è a spasso senza volerlo, investendo nelle capacità e nell'inserimento dei «nostri», l'idea che avanza nelle istituzioni comunitarie è insistere sul buon funzionamento dei canali di immigrazione

legale. L'85% dei protagonisti dell'economia, dalle imprese in giù, pensa che non ci sia scelta.

La risposta del Team Juncker è nella comunicazione che il collegio dei commissari appropverà questa mattina, un testo ricco di proposte per la riflessione dei governi nazionali sul tema dell'asilo, della riforma del regolamento di Dublino (si veda La Stampa di ieri), del rafforzamento delle vie legali verso l'Europa. È un intervento deciso di riforma della «Blue Card», il permesso di lavoro introdotto nel 2009 per consentire ai cittadini non comunitari con adeguate caratteristiche di lavorare ovunque nell'Unione, salvo che in Regno Unito, Danimarca e Ir-

+23

per cento
Il fabbisogno di manodopera qualificata in Europa nei prossimi dieci anni. Non sarà soddisfatto senza immigrati

landa, che l'hanno rifiutata. «Per essere competitivi a livello globale - scrive l'esecutivo Ue nel documento visto da «La Stampa» - dobbiamo attirare talenti e capacità dai paesi terzi». E la «carta blu», così come disegnata nel 2009, «ha fallito l'obiettivo».

Bruxelles vuol cambiare passo. È pronta a scrivere una nuova proposta che renda più flessibili e armonizzate le condizioni di accesso, semplifichi le procedure, rafforzi i diritti di chi arriva, anche dal punto di vista della mobilità sul mercato interno. Serve anche una migliore promozione, si riconosce, perché gli imprenditori non sempre sono a conoscenza della Blue Card e delle

85

per cento
La quota delle imprese che vorrebbero affrontare il problema consentendo l'ingresso di più talenti extraeuropei

sue potenzialità. Con meccanismi più oliati, afferma il team Juncker, si deve arrivare a far incontrare la domanda e l'offerta di posti in modo più rapido e fruttuoso.

Non solo. La Commissione chiede carta bianca per proporre nuovi schemi per attirare anche imprenditori innovativi, così da favorire l'accelerazione della crescita e la creazione di lavoro. «Possiamo diventare un calderone di talenti», spiega una fonte. Unire le forze per accelerare la domanda della crescita, il che implica anche maggior capacità di attrazione, perché «i migliori devono poterci scegliere». In parallelo, l'esecutivo pensa a uno studio per un meccanismo comunitario che migliori la trasparenza e faciliti la selezione del personale frutto dell'immigrazione legale. Si pensa a un sistema di selezione concertato di «candidati pre-esaminati». Certo ogni Stato dovrà decidere in autonomia il «se» e il «quando». Tuttavia, è il messaggio di Bruxelles, è meglio esser pronti. Il collocamento globale non può più attendere. Come la ripresa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

il caso

BENIAMINO PAGLIARO
PAOLA GUABELLO



Informatici, analisti e programmatori In Italia 76 mila posti senza candidati

Aziende pronte ad assumere, ma mancano giovani competenti

Ogni dieci, preziosi, vecchi cari posti di lavoro, in Italia ce n'è uno che è difficile da creare. Non mancano le aziende pronte ad assumere, bensì i lavoratori che le aziende ricercano. In un Paese con la disoccupazione all'11,7% può sembrare un paradosso, ma purtroppo non lo è. Le aziende italiane cercano ingegneri che non ci sono mentre un giovane disoccupato italiano su due è pronto ad andare all'estero per lavorare.

Offerta scarsa

Nel 2015 le imprese italiane avevano in cantiere l'assunzione di 722 mila persone: di queste 76 mila, il 10,6%, sono definite «di difficile reperimento»: l'offerta di lavoratori è scarsa e la ricerca può richiedere più di tre mesi. Il testo sacro delle professioni, il Sistema Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro, individua due ragioni fondamentali all'origine della difficoltà: le competenze che non ci sono e i titoli di studio. I lavoratori più

I profili mancanti
Tra i non laureati i compiti più ricercati vanno dalla riscossione crediti all'installazione di macchinari

richiesti d'Italia sono analisti di procedure informatiche, progettisti per l'automazione industriale, sviluppatori di software e app e consulenti per la gestione aziendale. Tra i non laureati i compiti più ricercati vanno dalla riscossione crediti all'installazione di macchinari industriali, dagli addetti agli stipendi ai tecnici elettronici. I dati dell'Istat sull'andamento delle professioni dal 2011 al 2014 registrano alcune tendenze significative: oltre alla crescita dei lavora-

tori tecnici qualificati, c'è un mondo di mestieri specializzati, ma non tecnici, dalla logistica alla cura della persona, che meriterebbe un focus a parte in un Paese che invecchia. Fin qui l'Italia non si distingue di molto dal resto d'Europa. Ma nell'agricoltura e nel turismo c'è un mondo di potenzialità che si scontra con una qualità dell'offerta non sempre all'altezza.

Il paradosso digitale

I numeri delle caselle più difficili

da riempire rivelano anche la rincorsa dell'economia italiana per entrare davvero nell'epoca digitale. Le imprese investono su nuove figure che consentano loro di fare un passo decisivo nell'automazione e nell'uso di algoritmi e software. Tutto ciò mette in luce un aspetto tragico della complessità contemporanea: tra dieci anni molti lavori che non richiedono inventiva intellettuale o artigianale potranno essere replicati facilmente da robot in grado di im-

1

I problemi
Agricoltura e turismo necessitano di addetti specializzati. Ma l'offerta non sempre è all'altezza

2

La soluzione
I distretti stanno creando corsi e master per salvaguardare i mestieri. In prima fila c'è il tessile

3

Il mix
Alternando scuola e lavoro i ragazzi possono entrare in azienda

parare dal comportamento umano, con conseguenze sociali tutte da valutare.

Il modello-Biella

Ma gli allarmi non servono, serve il lavoro e il progetto. Un settore rilevante come quello della moda si appoggia su una filiera lunga di mestieri antichi e difficili da preservare, dalla sarta al chimico tintore. Nel distretto del Biellese per combattere preventivamente la carenza di professionalità sono state create scuole superiori, corsi universitari e master per salvaguardare i mestieri del tessile. La filiera che parte dalla fibra per arrivare all'abito confezionato è ancora una delle poche a essere rimasta intatta e questo richiede, in reparto, figure specializzate, dalla rammendatrice al disegnatore. Uno dei lanifici più antichi, la Vitale Barberis Canonico, fondata nel 1663 a Pratrivero, investe in corsi di formazione con la famosa alternanza scuola-lavoro. «I ragazzi entrano in azienda, fanno pratica e vengono retribuiti - dice l'amministratore delegato Alessandro Barberis Canonico -. Nel nostro stabilimento oggi abbiamo 15 tirocinanti a tutti i livelli: tre neolaureati, dodici distribuiti in orditura, filatura e tessitura. Così nasce una professionalità. Poi saranno loro a decidere se proseguire con noi o prendere altre strade».

@bpagliaro

LE SFIDE DELL'IMMIGRAZIONE



PETROS GIANNAKOURIS/AP



CIRO FUSCO/ANSA

A Lampedusa
Papa Francesco
tra i profughi sbarcati
a Lampedusa
nell'estate del 2013
A sinistra alcuni
pachistani nel campo
sull'isola di Lesbo

**Già
sospesi
i rimpatri
in Turchia**

È stata rinviata a venerdì la ripresa delle espulsioni dei migranti irregolari dalla Grecia verso la Turchia, iniziata lunedì in applicazione dell'accordo tra Ankara e l'Ue. Secondo fonti governative turche la responsabilità del rinvio sarebbe del governo di Atene. Il blocco dipende infatti dalla necessità di esaminare le numerose domande di asilo presentate nel frattempo

Il Papa in missione tra i profughi Storica visita sull'isola di Lesbo

Il viaggio il 14 o il 15 aprile. Con lui ci sarà il Patriarca Bartolomeo I

GIANNI VALENTE
CITTA' DEL VATICANO

A quasi tre anni dal primo viaggio fuori dal Vaticano che lo portò a Lampedusa, Papa Francesco si prepara di nuovo ad abbracciare le moltitudini sofferenti di uomini, donne e bambini che dal Medio Oriente stravolto da guerre e settarismi provano a raggiungere l'Europa. L'intenzione del Papa, trapelata ieri da fonti vicine al Sinodo della Chiesa ortodossa greca, è quella di compiere un altro viaggio-lampo nell'isola greca di Lesbo, divenuta il nuovo simbolo dei drammi dell'emigrazione.

La visita papale, secondo i media greci, dovrebbe tenersi a

11
migranti
Quelli
che secondo
Unhcr
avrebbero
diritto all'asi-
lo fra i 202
rinvii
ieri in Turchia
nell'ambito
del piano
europeo

stretto giro, il 14 o 15 aprile. Ieri pomeriggio padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa vaticana, ha riferito che al momento «non ci sono decisioni prese, date fissate né programmi definiti», ma nel contempo ha confermato che «è un argomento di cui si sta parlando». Nel frattempo, una conferenza «esterna» è arrivata dal Patriarcato ecumenico di Costantinopoli: dalla Sede patriarcale, affacciata sul Corno d'Oro, è stato comunicato che anche il Patriarca ecumenico Bartolomeo I sarà presente a Lesbo con il Papa, ricevuto anche lui dall'Arcivescovo di Atene Ieronymos II.

La cifra del viaggio papale è

connessa alla tragedia dei migranti che cercano di attraversare il Mare Nostrum per raggiungere l'Europa. Seguendo la bussola della sua «geografia della misericordia», Francesco sceglie ancora una volta di mettere alla prova i protocolli dei «viaggi di Stato» per immergersi nel flusso di umanità dolente di migliaia di migranti che si infrange contro i muri con cui l'Europa prova a proteggersi dalle proprie paure. Bergoglio vuole andare a farsi abbracciare da chi fugge da guerre, povertà e persecuzioni, cercando pace e un futuro per sé e per i propri cari. E agli occhi del Papa, ora è proprio Lesbo il punto di frattura dove s'infrange la

1000
bambini
Bloccati
sull'isola
di Lesbo
dall'entrata
in vigore
dell'accordo
Ue-Turchia
secondo
la denuncia
di Save
the Children

frontiera tra disperazione e speranza. Francesco vede che il Vecchio Continente, dopo anni passati a disquisire delle proprie radici cristiane, alza muri e fili spinati per non far passare le moltitudini di disperati che fuggono da guerre e torture, e quelli che riescono a sopravvivere al viaggio li rimanda in Turchia con la nuova politica dei respingimenti.

Lo scorso 28 febbraio, alla fine dell'Angelus, Papa Francesco aveva rivolto le sue preghiere al «dramma dei profughi che fuggono da guerre e altre situazioni disumane» ricordando «in particolare la Grecia e gli altri Paesi che sono in prima linea» e «stanno prestando un generoso soccorso, che necessita della collaborazione di tutte le nazioni». «Una risposta corale - aveva aggiunto il Successore di Pietro - può essere efficace e distribuire equamente i pesi. Per questo occorre puntare con decisione e senza riserve sui negoziati». Il governo greco ha apprezzato, e i vertici istituzionali di Atene cercheranno certo di essere presenti a Lesbo in occasione della visita papale. Visita che agli occhi del Papa assume rilievo anche dal punto di vista ecumenico: anche la sensibilità condivisa verso i migranti può diventare ulteriore terreno di comunione e collaborazione fattiva tra cattolici e ortodossi, dopo gli abbracci del Vescovo di Roma con il Patriarca Bartolomeo e con il Patriarca russo Kirill.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

il caso
MARCO BRESOLIN

Al confine bulgaro-turco parte la caccia al migrante “Qui non entra nessuno”

Gruppi autorganizzati si muovono nei boschi
Le tv li seguono e li esaltano come eroi nazionali

Nell'Europa dei fili spinati e dei controlli alla frontiera del Brennero, c'è spazio per scendere ancora più in basso. Precisamente al confine tra la Bulgaria e la Turchia, dove la recinzione installata dal governo di Sofia - per impedire l'ingresso dei migranti - evidentemente a qualcuno non basta. Da qualche mese bande di «cacciatori di migranti» (così si autodefiniscono) sono entrati in azione organizzando delle vere e proprie ronde. Si muovono in gruppi di dieci-quindici persone, girano per i boschi a bordo di quad e jeep. Vanno a caccia di profughi. Ufficialmente non sono armati: «Ci bastano le mani», dicono questi energumani che hanno nel wrestler semi-professionista Dinko Valev il loro leader.

L'ultima «battuta di caccia» risale a domenica. Con gli undici membri dell'«Organizzazione a protezione dei cittadini bulgari» c'era anche una troupe dell'emittente privata Nova Tv che ha ripreso la cattura di 23 migranti (tra cui tre donne e due bambini), proba-



bilmente afgani. Presi, immobilizzati, stesi a terra a pancia in giù in fila uno dopo l'altro. Poi la chiamata alla polizia e la consegna del «bottino» agli agenti.

La polizia non sembra particolarmente dispiaciuta, anzi.

Ovviamente la portavoce degli agenti di frontiera, Lora Lyubanova, ha ricordato che «gli arresti spettano esclusivamente a noi». Salvo poi aggiungere che ogni chiamata dei cittadini che segnalano attraversamenti

irregolari alla frontiera «è apprezzata dalle autorità». Come dire: ben venga l'aiuto dei cacciatori di migranti, purché non tornino a mani vuote.

Questi gruppi sono saliti alla ribalta nelle scorse settimane,



«Catturati»
Un gruppo di
migranti
dopo il «fer-
mo» in Bulga-
ria da parte
degli uomini
dei gruppi
auto-organiz-
zati. Nella
foto a sini-
stra, il leader
dei gruppi
anti-migranti
Dinko Valev

quando la tv ha dedicato un servizio a Dinko Valev, esaltandolo come «super eroe». I mezzi di informazione bulgari stanno infatti cavalcando la retorica anti-immigrati: un recente studio di una Ong di Sofia, che ha un osservatorio sull'informazione, ha rilevato che le parole più usate nei servizi sui giornali e in tv a proposito di migranti sono «minaccia» e «malattia».

Nel servizio della tv, Valev racconta del suo blitz «a mani nude» del febbraio scorso: catturati sedici siriani (tra cui tre donne e un bambino). Nel video registrato nei boschi dai suoi compagni di ronda si vedono i migranti stesi a terra secondo il solito copione, in attesa dell'ar-

rivo della polizia, e si sente Valev urlare: «Siete venuti qui per uccidere i bulgari come cani». Poi il wrestler 29 enne, testa rasata e un grande croce tatuata sul pettorale sinistro, spiega il perché della sua missione: «Gli immigrati sono persone cattive e pericolose e dovrebbero rimanere a casa loro. Sono terroristi pericolosi». Lamenta gli scarsi controlli alla frontiera, che fanno della Bulgaria «un cortile aperto e completamente disorganizzato» e accusa la polizia di fare «troppo poco». La stessa polizia che a ottobre ha sparato e ucciso un migrante afgano, colpevole di aver superato il confine dalla Turchia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**I nomi
eccellenti****Sigmundur David Gunnlaugsson**
Il primo ministro dell'Islanda ieri ha dato le dimissioni**Gianni Infantino**
Il nuovo presidente Fifa è stato eletto in nome della lotta alla corruzione**Pablo Iglesias**
Guida il movimento spagnolo Podemos, indignati contro la casta dei politici

Lo scandalo travolge i Le Pen E il premier islandese lascia

“Società fantasma aiutano Assad”. Ipm di Torino aprono un'inchiesta

BENIAMINO PAGLIARO

I Panama Papers mietono la prima vittima, il primo ministro islandese costretto alle dimissioni, mentre non passa ora senza nuove rivelazioni dai documenti trafugati dallo studio legale panamense Mossack Fonseca. L'ombra sospetta dell'uso di aziende offshore per evadere il fisco e riciclare denaro si è estesa sui profili della famiglia Le Pen in Francia, sul neopresidente della Fifa Gianni Infantino e sul movimento populista Podemos in Spagna. Inoltre, come scrive la Süddeutsche Zeitung, «le società fantasma aiutano la guerra di Assad». I documenti dimostrano che «gli scagnozzi del presidente siriano usano lo studio legale Mossack Fonseca per aggirare le sanzioni dell'Ovest».

Le carte accumulate in quasi quarant'anni di attività dello studio legale raccontano storie diverse e ancora frammentate di affari che spesso però incrociano un ruolo pubblico, politico. Del resto, anche se non è di per sé illegale avere una società a Panama o alle Isole Vergini, molti dei clienti di «Mossack Fonseca» cercavano proprio una solida garanzia di riservatezza. Tra di loro c'era il padre del premier britannico David Cameron: avrebbe usato una società per dirottare ingenti somme di denaro in Centro

**Marine Le Pen con il padre Jean-Marie Le Pen**

LAURENT CIPRIANI/WAP

America. Il premier islandese Sigmundur Gunnlaugsson si è dimesso dopo giorni di proteste - in piazza Austurvöllur hanno protestato 20 mila dei 330 mila abitanti del Paese - quando i documenti hanno rivelato una significativa fuga di capitali alle Isole Vergini in una società intitolata alla moglie. Jean-Marie Le Pen, il fondatore del Front National e padre di

Marine, avrebbe accumulato nei Caraibi un tesoro di banconote, lingotti e monete d'oro. Tutto intestato al maggiordomo. Nelle carte c'è anche Marine: il denaro passava da Hong Kong e Singapore prima di arrivare a Panama, grazie a una società fittizia costituita da un suo ex compagno d'università.

Come in Francia, anche in Spagna un pubblico fustigato-

re della moralità collettiva è in difficoltà. Il fondatore del movimento Podemos Pablo Iglesias che in questi giorni tratta per la nascita del governo ha ricevuto attraverso una fondazione 7 milioni di euro dal Venezuela per «favorire un governo in Spagna più affine con i valori della rivoluzione bolivariana», e tanto di firma di Hugo Chávez sui documenti.

Gli Stati Uniti sembrano tra i Paesi meno coinvolti dallo scandalo e così il presidente Barack Obama ha avuto gioco facile a tuonare contro «il problema globale» dell'evasione fiscale, a poche ore dall'approvazione delle nuove regole con cui la Casa Bianca prova a vietare il fenomeno della «tax inversion», un meccanismo usato nelle fusioni per pagare meno tasse. Un altro cliente dello studio sarebbe stato il nuovo numero uno della Fifa: quando era capo dei servizi legali della Uefa avrebbe avuto un ruolo negli accordi sui diritti tv affidati ad alcune società offshore.

I documenti riservati stanno per piombare anche sull'Italia: i clienti interessati sarebbero circa 800. La procura di Torino ha iniziato a indagare su possibili casi di riciclaggio, partendo dal caso di un finto invalido che si era rivolto allo studio panamense per nascondere centomila euro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«I porti sicuri
non esistono più
Gli italiani pizzicati
rischiano 8 anni»

5 domande a
Stefano Simontacchi
Avvocato

SANDRA RICCIO
MILANO

La bufera «Panama Papers» coinvolge anche 800 contribuenti italiani finiti nella lista nera che è stata rivelata al mondo. «Sono tanti ma molto probabilmente questo numero è destinato a salire», dice Stefano Simontacchi, managing partner di BonelliErede.

La maxi-fuga di dati da Panama potrebbe ripetersi?

«Nel prossimo futuro verranno fuori altre liste ancora. Credo sia un tema che è solo in una fase iniziale e che prossimamente riserverà altre sorprese ancora. Di sicuro tutta questa bufera porta anche un messaggio ben chiaro all'attenzione, di tutti, anche dei nomi eccellenti: non ci sono più porti sicuri».

Cosa rischiano gli italiani nella lista di Panama?

«E' ragionevole pensare che l'Agenzia delle Entrate, la Guardia di Finanza e le procure andranno a verificare le loro posizioni. Sono tre i casi che emergeranno: il primo, quello meno frequente, riguarda quei cittadini nella lista che hanno delle attività e dei conti in quel paese ma alla luce del sole. Vuol dire che tutto è scritto nel quadro Rw della loro dichiarazione dei redditi. Il secondo, anche questo legale, è di chi aveva i capitali nel paradiso fiscale e li ha regolarizzati con la recente Voluntary Disclosure, la procedura di emersione volontaria delle somme non dichiarate. Infine, il terzo caso, che riguarda chi ha somme non dichiarate a Panama e che magari le ha trasferite di recente, per sfuggire alla Voluntary».

Che cosa rischiano?
«Rientrano in pieno nel reato di antiriciclaggio e vanno incontro a una pena che va dai 2 agli 8 anni. E' chiaro che questi individui saranno soggetti a indagini e verifiche».

Quanto rischiano di pagare in termini di sanzioni e imposte arretrate?

«Non si può indicare un dato certo. Il conto finale cambia di caso in caso. Chi negli anni ha solo accumulato rendite è in una situazione meno difficile per quanto riguarda l'ammontare delle imposte evase (restano comunque sanzioni molto elevate per le violazioni sul monitoraggio). Chi invece ha nascosto guadagni in nero, rischia di perdere anche più del capitale».

E chi non è nella lista ma ha capitali non dichiarati sull'isola dell'off-shore o in altri paradisi ancora?

«Si sentirà - giustamente - in un angolo, avendo toccato con mano come l'asserita protezione di cui si era fidato si sgretolerà presto grazie allo scambio di informazioni o a una delle prossime liste. Non è improbabile che alcuni si apprestino a cambiare residenza. Credo che l'Italia dovrebbe considerare una Voluntary Disclosure 2.0 che comprenda il contante. Tutto ciò accompagnato da una severa stretta all'uso del contante».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

il caso

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Dallo scudo agli accordi La battaglia infinita del Fisco per riportare a casa i capitali Evasione più difficile, ma nascono nuove rotte



CARLOS JASSO/REUTERS

Lo fanno calciatori, aziende, professionisti, società, privati, imprenditori. Una volta portare i soldi all'estero era facilissimo, oggi molto di meno. Ma anche se il Fisco italiano ha moltiplicato le iniziative per cercare di far rientrare questi soldi - dopo lo «scudo fiscale» di Tremonti, l'anno scorso c'è stata la «voluntary disclosure» che ha fatto emergere capitali per 60 miliardi, un risultato considerato deludente dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che pensa a riproporla per il 2016 - la montagna di soldi nascosti oltre frontiera non è neanche stata scalata.

L'Italia ha un sistema fiscale che viene definito «generatore di evasione». Mescolate con una «cultura» che considera lo Stato un nemico cui far sapere di sé meno possibile, pronto sempre a mettere le mani sulle risorse accumulate dai privati. Ecco dunque che la fuga di capitali è diventato per certe fasce sociali un obbligo morale. Sia che si temesse lo spettro dei «comunisti» al potere, l'instabilità politica, o il possibile default del debito pubblico. Nel lontano 25 aprile del 1948 Indro Montanelli dalle colonne della rivista di destra «Candido» fustigava «un certo numero di

I turisti del fisco
Negli anni sono cambiate le mete predilette: alla Svizzera si sono via via affiancati i paradisi fiscali dei Caraibi e del Pacifico e finché è durata la residenza fittizia a Montecarlo

cittadini milanesi» che per il timore di una vittoria delle sinistre avevano portato in Svizzera i loro capitali: «Questi sono disertori - scriveva - e con loro non saremo buoni».

Erano gli anni degli «spalloni», robusti montanari che portavano i contanti dall'Italia alla libera Elvezia dentro i loro zaini. Col tempo si è arricchita la lista delle motivazioni per le quali vale la pena di portare i soldi «fuori»: il rischio dei rapimenti o il ritorno dei «comunisti» (Anni 70), la necessità di creare riserve di fondi neri per tangenti (Anni 80, ma anche dopo...), l'aumento della pressione fiscale e dei controlli (Anni 90). E naturalmente,

la voglia di pagare meno tasse - possibilmente zero. E la voglia di non rivelare la consistenza del proprio patrimonio al Fisco. E quando parliamo della vera e propria criminalità organizzata, la necessità di accumulare all'estero e in modo più o meno legale i proventi delle attività illegali.

Sono cambiate, invece, le location predilette: alla Svizzera si sono via via affiancati i paradisi fiscali dei Caraibi e del Pacifico, o - finché è durato - la residenza fittizia a Montecarlo, ormai inutilizzabile. Mutate anche le tecniche adoperate: dalle borse con i contanti si è passati ai telex e poi alle transazioni digitali interna-

60 miliardi
Emersi grazie alla voluntary disclosure. Il risultato è considerato deludente e il ministro Padoan ora è pronto a rilanciare l'iniziativa

1948
Il debutto Indro Montanelli dalle colonne della rivista «Candido» attaccava i milanesi che per paura della vittoria della sinistra trasferivano i loro soldi all'estero

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL NUOVO SEGRETARIO



DOMINICK REUTER/AFP

Le sfidanti



Helen Clark
Ex premier neozelandese, è l'attuale capo del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo



Irina Bokova
Bulgara, classe 1952, è Direttore generale dell'Unesco dal 2009 (secondo mandato)



Vesna Pusic
Leader del partito popolare croato, è ministro degli Esteri e vice primo ministro della Croazia



Natalia Gherman
È ministro degli affari esteri e dell'integrazione europea e vice primo ministro della Moldova

Negli Usa

La sede delle Nazioni Unite a New York. L'ufficio del segretario generale si trova al 38esimo piano

Onu, quattro donne in corsa per il dopo Ban Ki-moon

L'ex premier neozelandese Clark sfida la favorita Bokova, direttore dell'Unesco

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Una decina di anni fa, un documentario dal titolo «Why is Kofi Annan not a Woman?» cercava di comprendere perché mai una donna aveva avuto l'opportunità di guidare le Nazioni Unite, o avere incarichi di grande rilievo al segretariato. Ciò nonostante la quarta conferenza mondiale sulle donne, tenuta a Pechino nel 1995, avesse fissato per il 2000 l'obiettivo di 50-50 tra uomini e donne per incarichi di responsabilità al segretariato generale. Nel 2006 Annan dichiarò: «Il mondo è pronto per un segretario generale donna», gravando di fatto il successore Ban Ki-moon, del compito - spiega il documentario - di «convincere il mondo che l'Onu non era più appannaggio esclusivo di un "boys club"».

Quasi un decennio dopo, Ban sembra aver svolto con diligenza quel compito, almeno a vedere le candidature giunte sino ad ora per succedergli quando lascerà l'incarico il 31 dicembre. Ben inteso, diverse funzionarie hanno ricoperto ruoli direttivi di agenzie Onu, ma occupare la scrivania al 38esimo piano del Palazzo di Vetro è un'altra cosa, come sottolinea Helen Clark, ex premier neozelandese e ultima in ordine di tempo ad avanzare la candidatura alla guida delle Nazioni Unite. «L'Onu e il mondo stanno fronteggiando sfide serie, io credo di avere l'abilità di guidare questa organizzazione», ha detto lunedì definendosi «onorata» di avere «il pieno appoggio» del suo governo. «Ho deciso di candidarmi perché sono impegnata per gli ideali descritti nella Carta delle Nazioni Unite, e li ho sostenuti tutta la mia vita, sono pronta a dar voce a sette miliardi di persone», ha spiegato l'attuale capo del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo.

Clark «la combattente», così definita dal premier di Wellington, John Key, rafforza le pressioni su quelli che vengono chiamati «power broker» dell'Onu a nominare una donna alla guida. Le candidature ufficiali (otto in tutto) vedono il capo di Unesco, la bulgara Irina Bokova, prima a candidarsi (e forse per questo i bookmaker dicono sia «bruciata»). C'è Vesna Pusic, vice primo ministro con delega per gli Esteri della Croazia, e la collega della Moldova,

Natalia Gherman. Sono questi i nomi del gruppo rosa che sfiderà i colleghi uomini, tra cui l'ex Alto Commissario Onu per i rifugiati, Antonio Guterres.

L'ipotesi Merkel

La competizione, aperta alle candidature sino a luglio, potrebbe tuttavia arricchirsi di un nome esclusivo, quello di Angela Merkel. A sollevare l'ipotesi della cancelliera tedesca sono addetti ai lavori, ma anche il «New York Times»:



L'outsider
Angela Merkel è data come possibile candidata

«La candidatura segue una logica interessante». È una donna, in primis, i suoi natali nell'ex Germania Est combinano poi le istanze di chi vuole che il successore di Ban Ki-moon provenga dal gruppo dell'Europa orientale, l'unico ancora orfano di un segretario generale. Merkel sa anche come gestire crisi complicate e conosce il presidente russo Vladimir Putin, offrendo quindi una valenza unica di mediazione tra Mosca e Washington. Una sua di-

scesa in campo sbaraglierebbe ogni concorrente, anche se per alcuni si tratta di «Fanta-Onu».

Non lo è comunque l'ipotesi di una donna alla guida del Palazzo, ipotesi agevolata anche dalle rinnovate procedure di nomina «aperte» figlie di quella necessità di trasparenza invocata da più parti. Un passo in avanti rispetto ai percorsi «arcaici e opachi» e alle ingerenze specie dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'attuale segretario

■ Ban Ki-moon, ex ministro sudcoreano, è succeduto a Kofi Annan nel 2007. È al suo secondo mandato, in scadenza il 31 dicembre 2016

Le elezioni

■ Il Segretario generale dell'Onu viene eletto dall'Assemblea generale su proposta del Consiglio di sicurezza Resta in carica 5 anni, con possibilità di rielezione

I poteri

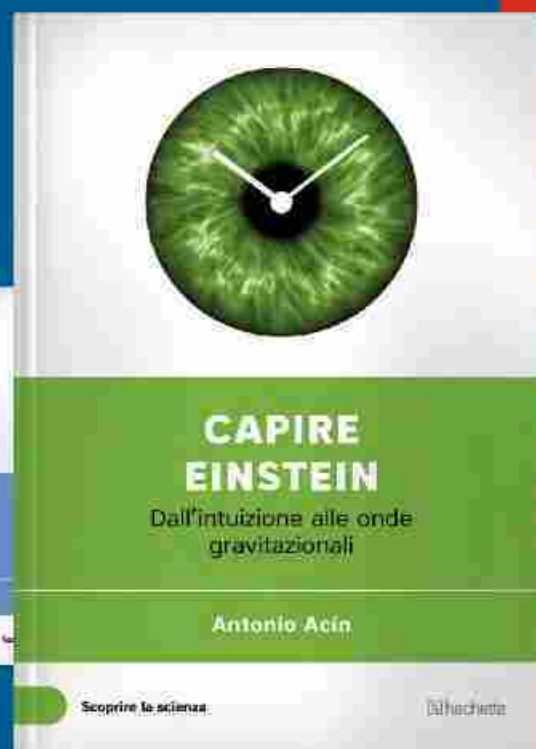
■ In qualità di più alto funzionario amministrativo, al Segretario generale sono attribuiti i compiti rientranti nella sfera organizzativa, tecnica, finanziaria e di rappresentanza dell'Onu

LA FORMULA PERFETTA PER SCOPRIRE LA SCIENZA

Dal 2 aprile è in edicola **SCOPRIRE LA SCIENZA**, un'inedita e innovativa collana di libri per scoprire le grandi idee della scienza, finalmente spiegate in modo nuovo, facile e accessibile.

**PRIMA USCITA
CAPIRE EINSTEIN**

SOLO
€ 2,99
ANZICHÉ € 9,99



Per info e abbonamenti:

www.hachette-fascicoli.it

hachette

La collana "Scoprire la Scienza" è composta da 40 volumi. Prezzo di lancio di lancio € 2,99 (anziché € 9,99). L'editore si riserva il diritto di modificare il prezzo di lancio e di modificare il contenuto dei volumi. L'editore si riserva il diritto di modificare il prezzo di lancio e di modificare il contenuto dei volumi. L'editore si riserva il diritto di modificare il prezzo di lancio e di modificare il contenuto dei volumi.

RESTANO LE DIVERGENZE TRA GERMANIA E FMI SUL TAGLIO DEL DEBITO. BERLINO: «NON SIAMO NOI AD OPPORCI, SONO LE REGOLE DELL'EUROZONA CHE NON LO CONSENTONO»

Merkel e Lagarde, pressing sulla Grecia

La numero uno del Fondo Monetario: “Siamo pronti ad aiutare Atene, ma servono riforme su basi solide”

ALESSANDRO ALVIANI
BERLINO

Dopo il secco no arrivato dal ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble, anche Angela Merkel chiude la porta all'ipotesi di un taglio del debito greco. Non è semplicemente il governo tedesco a chiedere di non effettuare un haircut, bensì esso non è legalmente possibile all'interno dell'Eurozona, ha messo in chiaro ieri sera la cancelliera tedesca al termine di un incontro a Berlino con la direttrice del Fondo monetario internazionale, Christine Lagarde, il presidente della Banca mondiale Jim Yong Kim, il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría, il direttore generale dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, Guy Ryder e il suo collega del Wto Roberto Azevêdo.

La Grecia deve implementare le riforme che ha promesso, ha spiegato Merkel. «Credo che siamo su una strada molto ragionevole, ma purtroppo non abbiamo ancora raggiunto la meta». Una posizione espressa in conferenza stampa anche da Christine Lagarde: «Non siamo ancora al punto nel quale vogliamo andare e dove la Grecia dovrebbe essere» per risultare stabile. Il Fondo è «ri-

Non siamo al punto nel quale vogliamo andare e dove la Grecia dovrebbe essere

Christine Lagarde
Direttrice del Fondo
Monetario Internazionale

soluta» a dare il suo contributo e ad aiutare la Grecia, ma servono riforme solide, ha chiarito, ricordando che la sostenibilità del debito è necessaria anche per attirare investitori.

Attualmente i creditori internazionali stanno verificando l'applicazione delle riforme in Grecia. Una valutazione positiva da parte di Commissione europea, Bce e Fondo monetario dei progressi effettuati da Atene è decisiva per dare il via libera a ulteriori aiuti provenienti dal terzo pacchetto di salvataggio. «La mia speranza è che riusciremo a completare la verifica a inizio maggio, prima della Pasqua greco-ortodossa», ha detto ieri il numero uno del meccanismo europeo di stabilità Esm, Klaus Regling. «Vogliamo una chiusura veloce delle trattative», gli ha fatto eco Merkel. La quale ha chiarito che la



HANNIBAL HANSCHKE/REUTERS

A Berlino
Ieri la
direttrice del
Fmi Christine
Lagarde ha
discusso di
Grecia
nell'incontro
con Angela
Merkel

Germania resta dell'opinione che il Fondo monetario debba prender parte al programma di salvataggio per la Grecia. Su questo punto Merkel si trova in una posizione delicata: era stata infatti la cancelliera a schierarsi in prima persona per ottenere una partecipazione del Fmi al piano; non solo, ma lo

scorso anno il gruppo parlamentare del suo partito aveva indicato la partecipazione del Fondo al pacchetto di salvataggio come una condizione indispensabile per votare a favore di nuovi aiuti finanziari per Atene. Un'uscita di scena dell'istituzione guidata da Christine Lagarde complicherrebbe in-

Il governo tedesco resta dell'idea che il Fmi partecipi al programma di salvataggio di Atene

Angela Merkel
Cancelliera
tedesca

somma non poco i giochi in casa per Frau Merkel.

Sul fronte di un eventuale haircut le posizioni di Merkel e Lagarde restano però distanti, con la direttrice del Fmi che è favorevole a un taglio del debito e la Germania che resta invece su una posizione di netto no: già lunedì il ministro delle Finanze Schäuble aveva fatto sapere tramite un suo portavoce che «al momento un taglio del debito non è in discussione».

Nei giorni scorsi WikiLeaks aveva diffuso una conversazione in cui Poul Thomsen, responsabile Europa del Fmi, e Delia Velculescu, capo missione del Fmi in Grecia, avrebbero discusso di strategie per spingere la Germania ad accettare un taglio del debito greco, minacciando un'uscita dal programma di salvataggio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Reportage

MARCO ZATTERIN
INVIATO A ROTTERDAM

Urne
aperte

1

Il patto con Kiev

L'accordo di associazione tra Ue e Ucraina è in vigore dallo scorso gennaio ed è stato ratificato da tutti i 28 Paesi europei, tranne che dall'Aja

2

La consultazione

Dallo scorso anno è entrata in vigore la possibilità per i cittadini olandesi di indire referendum su decisioni legislative con la raccolta di almeno 300mila firme

3

Il nodo politico

Il vero oggetto del contendere non è l'accordo con Kiev, ma piuttosto i rapporti con l'Ue. Il risultato comunque non sarà vincolante per il governo

Va in fumo una mezza dozzina di tentativi prima di trovare qualcuno che ammetta che sì, certo, oggi andrà a votare per il referendum sull'accordo europeo con l'Ucraina. Il mercato a un passo dalla centralissima Chiesa di San Lorenzo brulica di gente che confessa disinteresse. Kai, un artista spilungone con una bici immensa, giura di aver studiato l'accordo e di essere «finito in depressione». Poi spunta Joyce, un'impiegata in pensione dal passo marziale. «Scriverei "no" sulla scheda - assicuratura -. Lo farò perché non mi piace Putin: è un assassino e, se approviamo l'intesa, sarà lui a trarne i benefici più concreti, altro che noi olandesi».

Quando finiscono i banchi alimentari, sotto la ruota panoramica e dopo l'ultima bottega del pesce fritto, è chiaro che a casa di Erasmo il tema di fondo della tornata ucraina, è la Russia più che l'Europa. Salvo che, nel declinare la paura per il Cremlino, le voci regalano idee personali che derapano nella confusione. Perché per il rifiuto dello Zar di Mosca espresso dal «no» della canuta Joyce, c'è il «sì» del giovane Ton, impiegato comunale, che lo illustra come solo antidoto all'espansionismo di Mosca. «Ci sono i russi, dietro l'Ucraina», commenta la donna. «Se non aiutiamo Kiev, i russi la mangeranno in un boccone», incalza l'altro. Il corto circuito di informazione è evidente.

Stamane i cittadini dei Paesi Bassi vanno alle urne per un referendum consultivo sul Patto di Partenariato dell'Ue

L'Olanda al voto sfida Bruxelles “L'Ue non ascolta i cittadini”

Oggi il referendum sull'accordo con l'Ucraina. In vantaggio il “no”



ROBERT B. FISHMAN/PICTURE-ALLIANCE/DPA/AP

con l'Ucraina. Sarebbe stata un'intesa commerciale come tante altre negoziate a Bruxelles se non fosse che la sua mancata approvazione, a fine 2013, scatenò la rivolta pro Europa di piazza Maidan che ha porta-

to alla caduta nel sangue del regime di Yanukovich. Cambiato il governo, Ue e Kiev hanno ritessuto l'intesa, chiusa nel giugno 2014. È in vigore da gennaio, zona di libero scambio compresa. A titolo provvi-

sorio, perché manca la ratifica olandese, congelata in attesa del referendum odierno.

L'idea del referendum è stata del sito GeenStijl, che in italiano fa «Senza stile». Intendevano sfidare «il deficit demo-

Il governo terrà conto del risultato se voterà il 30% degli aventi diritto



Mark Rutte
premier olandese e
presidente di turno dell'Ue

Rotterdam
Al mercato della città olandese regna molta confusione tra i cittadini: sullo sfondo c'è Putin. Chi lo vede come beneficiario di questa intesa, chi invece come sconfitto

cratico dell'Ue», accusata di non ascoltare i cittadini. Servivano 300 mila firme, ne hanno raccolte 428 mila. Così hanno spinto il già debole governo guidato da liberali e socialdemocratici in alto mare, creando la premessa per una tempesta globale perfetta. Sebbene un sondaggio Ipsos confermi che il 52% degli olandesi non pensa di esprimersi sull'Europa, una vittoria del «no» - sostenuta da populistici e opposizione - sarebbe letta ovunque come una bocciatura di Bruxelles che alimenterebbe l'ondata euroscettica, a partire dai britannici che votano in giugno. Potrebbe lanciare un effetto domino micidiale. Davanti al quale Putin, l'uomo che più sogna un'Europa fragile, non potrebbe che esultare.

Il premier Mark Rutte - pure presidente di turno del-

l'Unione - fa campagna per il «sì». Ha promesso che terrà conto dell'esito solo se l'affluenza supererà il 30%: alla peggio, potrebbe negoziare un «opt out» e lasciare andare avanti gli altri. Il grosso dei sondaggi vede in testa il «no» e fa pensare che i voti saranno sufficienti. Nelle vie di Rotterdam, che col più grande porto europeo che tiene in piedi il Paese, il campione afferma il contrario. Chiedi a indonesiani, africani, e maghrebini, scopri che si chiamano sistematicamente fuori. Tutti astenuti potenziali, eccetto un turco che scriverà «no» per colpire il governo.

Vota contro Nelleke, ex segretaria di azienda. «Troppa corruzione a Kiev, trattano male gli animali (facendo concorrenza sleale ai nostri agricoltori) e rischiano di diventare vittime delle multinazionali che vogliono il gas, così non conviene neanche a loro». Si astiene Louise, insegnante: «Non mi piacciono i referendum, siamo una democrazia parlamentare, no?». Savic, studente d'arte, biondo e spettnato, concede che se passa l'intesa sarà «uno scacco per Putin». «Sono più per il «sì» che per il «no», sorride Rob, libraio di piazza indecisa, «pro Europa più che anti-Russia». Fred, il venditore di vinili, fan dei Moody Blues, sposa la linea che il luogo comune direbbe «olandese». «Gli diamo un sacco di soldi per nulla», dice. La Stabilità? «Per quella c'è la Nato». E l'Economia? «Ha visto la Grecia?». Lo scettico Nigel Farage sarebbe orgoglioso di lui.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SARDEGNA, TREDICI AGLI ARRESTI DOMICILIARI. IN CARCERE DUE POLITICI DI FORZA ITALIA

È finita l'epoca delle bustarelle Sulle tangenti si pagano le tasse

Le mazzette per i lavori stradali mascherate da finte consulenze ai parenti

NICOLA PINNA
SASSARI

Le bustarelle ora sembrano la preistoria della corruzione italiana. Metodo vecchio, dimenticato e sorpassato. In Sardegna le tangenti si pagavano con regolare bonifico bancario. Con tanto di fattura registrata. Niente soldi sotto-banco, niente consegne in luoghi segreti. Le mazzette finivano persino nei bilanci delle società di chi otteneva il denaro: qualcuno sui soldi sporchi ci ha addirittura pagato le tasse. Il meccanismo era stato studiato perché nessuno sospettasse che imprenditori, politici, funzionari e intermediari facessero affari sospetti. Il pizzo per realizzare i cantieri finanziati dalla Regione (e anche dallo Stato) veniva mascherato con consulenze tecniche fantasma affidate ai parenti di chi doveva incassare. Alla regia, secondo i magistrati, c'erano due politici: il consigliere regionale Antonello Peru e l'ex onorevole Angelo Stochino, entrambi di Forza Italia. In cella con loro anche l'ingegnere Salvatore Pinna, l'uomo di fiducia. Sempre ieri, altre 13 persone sono finite ai domiciliari: funzionari dell'Anas, professionisti e imprenditori. Coinvolto anche un ex sottufficiale delle Fiamme gialle.

Partendo da un piccolo cantiere in Barbagia, l'organizzazione sgominata dai carabinieri di Tonara e dalla Finanza di Oristano aveva messo le mani su tantissimi appalti:

Il «registra»
A gestire appalti e commissioni ci sarebbe un ingegnere

strade, scuole, palestre, una centrale elettrica e due porticcioli in Ogliastro. Il più appetitoso era l'ammodernamento della Olbia-Sassari: la statale della morte, con oltre

300
mila euro
La mazzetta pagata



ALAMY

CULTURA

Le zecche infestano gli Uffizi, chiuse e disinfestate cinque sale

Potrebbero essere state portate dai piccioni le zecche che nella giornata di sabato e domenica hanno costretto gli Uffizi a chiudere le sale dalla 19 alla 23. I parassiti erano stati segnalati sabato pomeriggio da alcuni addetti alla vigilanza. Chiuse le sale, domenica mattina si è proceduto a una verifica. Le zecche erano solo nella sala 19. Lunedì sono state disinfestate le cinque sale e ieri hanno potuto riaprire.

La sua spontanea semplicità, il suo amore e l'impegno per la famiglia sono sempre stati la sua forza. Un grandissimo esempio di moglie, mamma e nonna meravigliosa. E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Montefameglio in Manzoni

Lo annunciano con infinita tristezza il marito Piero, i figli Marina con Dario, Giovanni con Daniela, Maurizio con Simona, nipoti e parenti tutti. Presso parrocchia di Santa Croce: Rosario 6 aprile ore 19, Funerali 7 aprile ore 11.

- Torino, 4 aprile 2016

O.F. Gariglio - tel. 011.722452

I consuoceri Angela e Valentino con Luca, Mariella, Ale ed Eli con animo dolente abbracciano Piero, Maurizio, Marina e Gianni ricordando con affetto la cara BRUNA.

I cugini Livio e Stefania ricordano BRUNA con grande affetto.

Giorgio, Didi, Dario, Elena, Marco sono affettuosamente vicini a Marina, Piero e famiglia nel ricordo di BRUNA.

Cara BRUNA grazie per l'amicizia di una vita insieme. Maurella, Nicola, Monica, Massimo, Luisa, Paolo e famiglie.

- Torino, 6 aprile 2016

Augusta e Paola, con Giulia ed Anna, sono vicine con grande affetto a Piero, Marina, Gianni, Maurizio.

La tua voglia di vivere ti ha abbandonato, piangono

Pio Tancredi

Giuliana, Alessandro, Eleonora, Dani, Giancarlo con i suoi fratelli, cognati, nipoti tutti. Rosario 6 aprile ore 18, Funerali 7 aprile ore 9,30 parrocchia Santa Maria Goretti, Torino.

- Torino, 5 aprile 2016

E' mancato

Giuseppe Bersisa

Lo annunciano la figlia Gabriella con famigliari. Funerali giovedì ore 11 chiesa San Domenico Savio.

- Torino, 6 aprile 2016

O.F. Fiorini - Chivasso

La mia dolcissima mamma mi ha lasciato per volare in Cielo tra le braccia del Signore. Buon viaggio amore mio... E' tornata alla Casa del Padre

Adriana Bellutti ved. Vercelli

Lo annunciano con profondo dolore la figlia Emanuela con Gianfranco, le adorato nipoti Francesca, Fulvia e il piccolo Jojo. Funerali giovedì 7 aprile ore 11 chiesa Sant'Agnese, corso Moncalieri 39. Santo Rosario mercoledì 6 aprile ore 18,30.

- Torino, 5 aprile 2016

O.F. Beato Cottolengo
tel. 011.8172464

Un'angelotra gli angeli. Grazie per essere stata la nostra meravigliosa NONNA. Francesca, Fulvia, Jojo e Gianfranco.

Mariafranca, Luca, Chantal con le famiglie si stringono ad Emanuela in un forte abbraccio in questo doloroso momento nel ricordo della cara MAMMA.

E' serenamente mancata

Teresanna Aiassa in Piovano anni 89

Lo annunciano Alessandro, Gian Michele, Maria Pia con Claudio, Giovanna, gli amati nipoti Gloria con Francesco e Gabriele con Aliona. Rosario questa sera ore 19 parrocchia San Pietro in Vincoli. Funerale giovedì 7 ore 9,30 in parrocchia.

- Torino, 5 aprile 2016

Giubileo - 011.8181

E' mancata

Olga Cerruti ved. Faletti di anni 90

Lo annunciano i figli Filippo, Gianfranco con Franco, parenti tutti. Le Esequie saranno celebrate giovedì 7 ore 10 frazione Sorina di Murisengo, Alessandria. S. Rosario mercoledì 6 ore 20,30 parrocchia dell'Assunta in Crescentino, Vercelli.

- Crescentino, 6 aprile 2016

O.F. Eden - Gabiano

E' mancato all'amore dei suoi cari il

dott. Giorgio Cigliati medico stimato, grande uomo e nonno affettuoso di anni 71

L'annuncio: la moglie Franca, la figlia Solange col marito Stefano, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 15 parrocchia SS. Pietro e Paolo.

- Pianezza, 5 aprile 2016

O.F. Il Ciproso - Pianezza

I soci, i Dirigenti e tutti i collaboratori della SAL srl partecipano con affetto al dolore della dott.ssa Solange Cigliati e della sua famiglia.

I colleghi della Medicina del Lavoro del CTO di Torino addolorati ricordano il vecchio amico

Giorgio Cigliati

- Torino, 5 aprile 2016

Beppe con Alessandra e Lorenzo partecipa al profondo dolore di Patrizia e dei famigliari tutti per la perdita della mamma signora

Elisa Ferrari Piersini

cui era legato da profondo affetto e che tanta importanza ha avuto ed avrà per sempre nella sua vita.

- Napoli, 6 aprile 2016

Federica e Franco sono vicini a Patrizia e famiglia.

E' mancato

Renzo Francisetti Giandlin

Lo piange la sorella Franca amici e parenti tutti. Un particolare devoto ringraziamento a Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino e suor Ruby. Funerali nella chiesa parrocchiale di Sparone mercoledì 6 aprile alle ore 9.

- Torino, 4 aprile 2016

E' mancato

Francesco Mendolia anni 69

L'annuncio: la moglie Joy, la figlia Rosa, parenti ed amici tutti. Funerali oggi ore 16,30 parrocchia San Lorenzo, La Cassa (TO).

- La Cassa, 4 aprile 2016

E' mancato ai suoi cari

Paolo Luigi Mezzano anni 57

Lo annuncia la famiglia. Funerali giovedì 7 ore 9 parrocchia Santa Maria, Venaria Reale. S. Rosario oggi ore 17,30. No fiori, ma opere di bene.

- Venaria Reale, 5 aprile 2016

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Raviola-Testa desidera esprimere sentimenti di cordoglio a tutte le gentili persone che in ogni forma hanno manifestato sostegno e calore nella dolorosa circostanza per la dipartita del

dott. Pierangelo Raviola Farmacista

La S. Messa di Trigesima sarà celebrata domenica 10 aprile 2016 alle ore 11 presso la parrocchia Madonna di Fatima di Torino.

- Moncalieri, 6 aprile 2016

ANNIVERSARI

1986 6 aprile 2016

Antonino Armand

Sei sempre con noi. Magdala e Antonella.

2012 2016

Anna De Filippi

Il nostro pensiero ti segue sempre. Giorgina e Zobeide.

1998 2016

Franco Amelotti

Con noi sempre.

Per le vostre
necrologie

LA STAMPA
POINT

Tel. 011 6548711
lun-ven: 9 - 19 / telefono: 9 - 20
sab-dom-festivi: 15 - 19
telefono: 15 - 20
www.lastampa.it/necrologie

90 croci piantate in meno di vent'anni. Il cantiere è esteso quasi 100 chilometri e gli impresari romani che stanno realizzando due lotti, appalti da 70 e 57 milioni, sono crollati di fronte agli investigatori: «Per l'appalto abbiamo pagato 300 mila euro».

Il sistema funzionava più o meno così: i politici che trovavano il finanziamento dovevano essere ricompensati. E sfruttavano un faccendiere, l'ingegnere che chiamavano «il nostro regista». «Quando c'è un lavoretto anche piccolo dare - proponeva lui - dimmi a chi lo devo dare e io lo do». Si occupava di individuare e corrompere i funzionari di gara e li segnalava a chi poi poteva inserirli nelle commissioni che assegnano gli appalti. Nel caso della Olbia-Sassari i nomi arrivavano all'ex governatore Ugo Cappellacci, commissario governativo per il progetto: nominava i commissari ma non risulta tra gli indagati. «La commissione è mia - si vantavano - quello è mio, garantisco io». Per riscuotere le mazzette dagli impresari si usava il metodo delle finte consulenze: mogli, sorelle e fidanzate degli «associati» venivano pagate come se avessero lavorato per le aziende. «Io ti faccio fare la fatturina - annuncia uno dei politici - come studio di progettazione». Solo in un caso il piano è saltato: un commissario di gara non ha ceduto e la cricca ha perso l'appalto del lotto 6 della statale Olbia-Sassari.

Il progetto della banda non era solo guadagnare dagli appalti. Il più importante era far sapere agli elettori che dietro ai progetti più c'era sempre la loro mano miracolosa. «Qui c'è gente - dicevano agli impresari - che ha speso in campagna elettorale e deve recuperare».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NAPOLI

Figli di coppia arcobaleno Sì del giudice alla trascrizione

NAPOLI

Una vita insieme. Poi i figli. Quindi l'agognato matrimonio. E infine, l'adozione. È un percorso lungo, fatto di conquiste passo dopo passo quello di Giuseppina La Delfa, fondatrice in Italia delle Famiglie Arcobaleno, e di Raphaëlle Hoedts, entrambe insegnanti di francese all'Università di lingue di Salerno. Ieri Giuseppina e Hoedts hanno ottenuto che la Corte d'Appello di Napoli ordinasse la trascrizione di due sentenze del tribunale civile di Lille con le quali si riconosceva l'adozione reciproca dei loro due figli di 12 e 3 anni.

Giuseppina e Raphaëlle si sono conosciute a 16 anni a Turcoing, nel Nord della Francia, dove nel 2013 si sono anche sposate. Vivono insieme da 34 anni ed entrambe hanno avuto un figlio con la fecondazione assistita, una in Belgio e l'altra in Spagna. Ma i due bambini hanno avuto cognomi diversi. Almeno in Italia. Perché in Francia si chiamano già La Delfa-Hoedts. Ora, grazie alla trascrizione nei registri anagrafici del Comune di residenza, i due figli della coppia avranno anche in Italia lo stesso cognome e due genitori.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ARRESTATO

Vicenza, uccide la ex madre di tre figli

ANDREA DE POLO
VICENZA

«Non voglio più vivere con i miei genitori. Aiutami a trovare un appartamento». Davide Tomasi, 37 anni, titolare di una palestra nel Padovano, aveva rivolto queste frasi alla sua ex fidanzata Monica De Rossi, 47enne, pochi giorni fa. Lei, agente immobiliare, mamma di tre figli (di cui uno minorenni) avuti da un precedente matrimonio naufragato, in quella richiesta aveva visto solo il tentativo di Davide di rifarsi una vita. In fondo, erano rimasti insieme per pochi mesi, e da agosto dell'anno scorso lei aveva deciso di troncarsi. Anche se lui non l'aveva presa bene e ci provava ancora con qualche messaggio, stavolta voleva aiutarlo.

In quella richiesta non aveva visto, Monica, la trappola diabolica che Davide stava confezionando, e che ha portato a termine lunedì sera. Grisignano di Zocco, paesino a una manciata di chilometri di Vicenza: Davide e Monica si incontrano poco dopo le 12 di lunedì, davanti alla casa che l'agente immobiliare ha pensato potesse andare bene per il suo ex fidanzato. È una casetta a due piani rossa e con i balconi verdi, in una zona tranquilla. Quando, una volta entrati, Davide la stordisce con un primo fendente di un pugnale che si era portato da casa, Monica capisce di essere caduta in trappola, ma è troppo tardi. Il suo ex la trascina all'interno di uno sgabuzzino, chiude a chiave la porta dall'interno, e infierisce su di lei con un pugnale «Combat», quello dei film di Rambo, un'arma da collezione. Li trova, alle prime ore di martedì, il proprietario dell'immobile, allertato dai vicini che avevano visto quelle auto parcheggiate all'esterno tutta la notte. Anche il corpo di Davide è esanime: ha cercato di togliersi la vita ingerendo una quantità spropositata di farmaci, ma si salverà. Ora è piantonato all'ospedale di Vicenza: dovrà rispondere di omicidio volontario premeditato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il Lotto

Concorso N. 41 - Martedì 5 aprile 2016				
Bari	20	76	61	25 57
Cagliari	81	29	32	30 48
Firenze	9	52	53	46 18
Genova	62	71	86	60 2
Milano	21	20	57	40 6
Napoli	64	23	77	68 24
Palermo	43	4	2	80 24
Roma	54	39	20	62 46
Torino	63	73	45	15 90
Venezia	10	18	29	42 41
Nazionale	29	78	28	68 71

SUPERENALOTTO	
Combinazione vincente	
12 23 28	numero jolly 31
32 42 85	superstar 62
MONTEPREMI 3.796.162,20 €	
JACKPOT 65.062.036,20 €	
Nessun 6	-
Nessun 5 +	-
Ai 1 con punti 5	159.438,81 €
Ai 426 con punti 4	377,36 €
Ai 18735 con punti 3	26,00 €
Ai 296626 con punti 2	5,11 €
10 e LOTTO	
Numeri vincenti	
49 10 18 20 21 23 29 39 43	
52 54 61 62 63 64 71 73 76 81	

Reportage

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A L'AQUILA

309

morti

Il bilancio del terremoto che distrusse la città dell'Aquila la notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009

16

mila sfollati

A distanza di 7 anni, le persone che non hanno ancora una casa sono circa 9 mila

Ogni tanto si stacca un balcone della «New Town», viene giù un pezzo di soffitto. Arriva un poliziotto e stende uno di quei nastri che si vedono sempre nei film con gli assassini. Pone sotto sequestro un terrazzino, una scala, un pianerottolo. Il sindaco emette un'ordinanza di sgombero. Molti se ne vanno, qualcuno resiste. «E dove devo andare?» dice il pensionato Angelo Cerasoli, uno degli irriducibili della frazione Arischia. «Io e mia moglie siamo nati in questo paese. La nostra casa non è mai stata ricostruita, è rimasta identica alla notte di sette anni fa». Qui tutti gli alloggi del famoso «Progetto C.a.s.e» sono già stati dichiarati inabitabili, cioè pericolanti. L'Aquila è crollata nel terremoto del 2009, ma continua a sgretolarsi giorno dopo giorno sotto il peso della ricostruzione mancata.

Forse era già tutto in quella risata intercettata proprio nella notte fra il 5 e il 6 aprile, finita agli atti dell'inchiesta «Grandi Opere», con l'imprenditore Piscicelli che scherzava con il cognato Gagliardi: «Oh, occupati di 'sta roba del terremoto perché qui bisogna partire in quarta subito... Non è che c'è un terremoto al giorno». Era già tutto nella falsa commozione dell'ex prefetto Giovanna Iurato, anche lei intercettata in un'altra inchiesta mentre rideva delle sue finte lacrime per i bimbi sotto le macerie. Non esiste un altro posto in Italia dove misurare così bene la distanza fra le parole, la politica e la realtà.

Erano morte 309 persone all'Aquila, dei 16 mila sfollati ne restano ancora 9 mila. Nulla è tornato al suo posto. Solo un'inchiesta su oltre venti, di quelle sulle vittime del terremoto, è arrivata a sentenza definitiva. Riguarda il crollo del Convitto Nazionale, dove morirono tre studenti minorenni: Luigi Cellini, Andrei Nouzovsky e Marta Zelena. Ma così come è stata terribile la notte delle scosse, lo



Sette anni dal sisma

La notte tra il 5 e il 6 aprile 2009 il terremoto che devastò l'Aquila. Qui accanto una foto della New Town costruita per ospitare gli sfollati. Ma molti balconi sono crollati, così come pezzi di soffitto. Sono 37 gli indagati per truffa. Il sospetto è che abbiano realizzato i fabbricati con materiali scadenti

Nella New Town dell'Aquila
“Crolla tutto, ma restiamo qui”A 7 anni dal terremoto le case costate un miliardo cadono a pezzi
Tra i residenti rabbia e rassegnazione: “Dove dovremmo andare?”

Irriducibili

In frazione Arischia il sindaco ha emesso un'ordinanza di sgombero perché i nuovi fabbricati sono pericolanti. «Dove dovrei andare?» dice il pensionato Angelo Cerasoli. «Io e mia moglie siamo nati qui e non ce ne andremo»



è altrettanto tutto quello che è successo dopo. La Procura dell'Aquila ha dovuto aprire circa duecento fascicoli legati alla ricostruzione. Si va dalle infiltrazioni mafiose dei casalesi - ovvero Gomorra al lavoro qui - alle tangenti sugli appalti e turbativa d'asta per le forniture. Quanti affari sulle rovine dell'Aquila, quante risate.

Con l'aggiunta di questa inchiesta sui crolli nella «New Town» costata oltre un miliardo di euro, voluta dall'allora presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Il progetto era stato affidato in regime d'emergenza alla Protezione Civile di Guido Bertolaso. Ancora oggi si legge nel sito ufficiale: «Veri e propri quartieri con case circondate dal verde, dotate di tutti i servizi, progettate con i più avanzati criteri di sostenibilità e realiz-

zate in legno lamellare, calcestruzzo precompresso, laterizi o metallo isolato termicamente». Ma le nuove case antisismiche non hanno retto neppure la pioggia. Sono 37 gli indagati per frode, truffa aggravata ai danni dello Stato, falso in atto pubblico. Imprenditori, progettisti, collaudatori, tecnici e dirigenti comunali. Un disastro nel disastro. Il sospetto è che abbiano realizzato i fabbricati con legni scadenti e tecniche molto approssimative. Ecco perché i balconi crollano. Sono oltre 900 quelli sequestrati. E così gli sfollati devono sfollare ancora.

È incredibile quello che succede ad Arischia. I residenti degli alloggi dichiarati inagibili, stanno per essere sistemati nelle cinque palazzine vuote dell'insediamento «M.A.P.», un altro lotto della ricostruzione. E perché sono vuote? Perché erano state dichiarate inagibili tre anni fa. «Ma se non altro non c'è il balcone, se non altro sono più basse», scherza amaramente la signora Federica Capannolo.

Il comune dell'Aquila ha già investito 4 miliardi e 400 milioni nella ricostruzione. «Il centro è stato ricostruito al 50 per cento, ci servono altri anni ma ce la faremo», dice l'assessore Pietro Di Stefano. Il problema delle ferite è che lasciano il segno, così come le umiliazioni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

REGIONE LAZIO
AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE VITERBO
Via E. Fermi 15 - 01100 Viterbo
AVVISO ESITO DI GARA
Si rende noto che questa Azienda U.S.L. Viterbo con Deliberazione n. 156 del 31.03.2015 ha aggiudicato definitivamente la procedura aperta per l'affidamento di servizi assicurativi libro matricola e casco per la ASL Viterbo alla Unipolassitalia srl per la durata di anni due per un importo annuo di € 73.968,54, indetta con deliberazione n. 1155 del 15.10.2015 e pubblicata sulla GUUE 2015/S 009-139357.
IL DIRETTORE GENERALE
Dr.ssa Daniela Donetti

REGIONE PUGLIA
AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA CONSORZIALE POLICLINICO
Piazza Giulio Cesare n.11 - 70124 BARI
ESTRATTO AVVISO AGGIUDICAZIONE GARA
Si rende noto, ai sensi dell'art. 65 D.lgs. n. 163/2006 e s.m.i., che questa Azienda ha proceduto all'aggiudicazione definitiva della gara a procedura negoziata per la fornitura di un sistema diagnostico computerizzato per manometria a stato solido denominato "MANOSCAN 360" Codice "GVS-MSE-2738" completo di catetere ESOFAGEO HR a stato solido con 36 sensori, avente Codice "GVS-MSC-1286", produttore Given Imaging/Covidien, per la U.O.C. di Gastroenterologia Universitaria, in favore della ditta M.G. Lorenzatto Srl di Venaria Reale (To); il cui Avviso integrale è stato pubblicato sulla G.U.U.E. n. 33/2016, nonché sul sito aziendale www.sanita.puglia.it. C.U.P. B99H11000730006 - CIG XEE15E86E1.
Il RUP Dirigente U.O. Acquisti Beni Durevoli
dr. Antonio Moschetta

REGIONE PUGLIA
AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA CONSORZIALE POLICLINICO
Piazza Giulio Cesare n. 11 - 70124 BARI
ESTRATTO BANDO DI GARA
Questa Azienda ha indetto gara a procedura aperta per l'affidamento dell'appalto di fornitura e posa in opera di hardware, software e servizi di installazione, nonché servizio di manutenzione, di tipo "full risk, per la durata di anni 5 - n. gara 6353910 CIG 6611792F59. I termini e le modalità di partecipazione sono indicati nel Bando integrale pubblicato sulla G.U.U.E. n. S50/2016 e disponibile, unitamente alla documentazione di gara, sul sito www.sanita.puglia.it. Eventuali informazioni vanno richieste al RUP Dott. A. Moschetta, tel. 080-5593112-2939-3699, presso la U.O. Acquisti Beni Durevoli Fax 080/5593699-3093.
f.to il Direttore Area Approvigionamenti e Patrimonio
Dott. Giovanni Molinari

AVVISO APPALTO AGGIUDICATO "SERVIZIO TRIENNALE TRASPORTO CAMPIONI"
Amministrazione aggiudicatrice: ARPAV. Si informa che la procedura in oggetto si è conclusa con l'aggiudicazione in favore della ditta TRA.SER. Srl di Roma. Avviso integrale pubblicato in GUUE il 26/02/2016.

Farmacie Comunali di Cuneo s.r.l.
ESTRATTO ESITO DI GARA
Affidamento della fornitura di prodotti farmaceutici e parafarmaceutici alle farmacie comunali di Cuneo [C.I.G. 65289904FD]. Aggiudicatario: Costituendo R.T.I.: Unifarma Distribuzione s.p.a. [mandataria] e Unico La Farmacia dei Farmacisti s.p.a. [mandante] — Tel. 0172-656217. Valore finale totale dell'appalto: € 2.685.600,00 [oltre all'Iva nella misura di legge]. Responsabile del procedimento: Conte Dott. Gianpiero. Documenti di gara: www.farmaciecomunali.cuneo.it — Data invio bando alla GUCE: 23/03/2016 Cuneo, il 24/03/2016
L'Amministratore Unico:
Conte Dott. Gianpiero

CITTA' DI NIZZA MONFERRATO
(Provincia di Asti)
E' indetta procedura aperta per l'affidamento gestione servizio di tesoreria comunale per il periodo dal 01/07/2016 al 31/12/2020.
Procedura di appalto: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. n. 163/06, con parametri indicati nell'allegato C) bando di gara. Ricezione offerte: 14/04/2016 alle ore 13. Gara in seduta pubblica: 20/04/2016 alle ore 9,30.
Estratto avviso di gara pubblicato sulla G.U.R.I. 30/03/2016
Per informazioni sul servizio ufficio servizi finanziari: 0141/720518.
Il bando di gara integrale è pubblicato all'albo pretorio del comune e sul sito internet del comune di Nizza Monferrato: www.comune.nizza.it
IL RESPONSABILE
SERVIZIO FINANZIARIO
FRAGALA' DOMENICO

TRENTITALIA
GRUPPO FINANZIARIO DELLO STATO ITALIANO
Direzione Logistica Industriale
Acquisti Tecnici
AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI GARA SETTORI SPECIALI - FORNITURE
Trentitalia S.p.A. ha intenzione di procedere mediante gara a procedura aperta eGPA 7101 interamente gestita con sistemi telematici, per la fornitura di "Condensatori elettrici di potenza con tensione nominale > 400 v": CIG: 66399281ED per un importo di: 2.800.000,00 (di cui € 1.400.000,00 a base di gara ed € 1.400.000,00 di rinnovo economico). Tutta la documentazione di gara è disponibile su www.acquisitionline.trentitalia.it. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per il giorno 09/05/2016 ore 13:00.
Il Responsabile
Rocco Femia

S.E.A.B. S.p.A.
SOCIETA' ECOLOGICA AREA BIELLESE
OGGETTO: Bando di selezione di personale a tempo determinato per il ruolo di autista-saccoglitore.
SCADENZA: Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 12/04/2016.
PER INFORMAZIONI: S.E.A.B. S.p.A. - Via Roma, 14 - 13900 BIELLA - tel. 0158392911 - fax 0158392951, email: info@seabitalia.it. Bando pubblicato sul sito di S.E.A.B. S.p.A. www.seabitalia.it.
IL PRESIDENTE
(Claudio MARINONI)

CITTA' DI TORINO
**PROCEDURA APERTA N. 28/2016 PER ESTRATTO "INTERVENTI STRAORDINARI DI POTATURA DI VIALI ALBERATI". IMPORTO BASE PRESUNTO - I.V.A. esclusa: euro 819.672,12 (suddiviso in n. 4 Lotti). Il bando integrale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 6 APRILE 2016, trasmesso alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee il 1 APRILE 2016 è visibile su INTERNET al seguente indirizzo: <http://www.comune.torino.it/appalti/>. Scadenza presentazione offerte: entro le ore 9,30 del 24 MAGGIO 2016.
Torino, 31 marzo 2016
IL DIRIGENTE AREA APPALTI ED ECONOMATO
Dott.ssa Monica SCIAJNO**

ENTI PUBBLICI PIEMONTE

TORINO NUOVA ECONOMIA S.P.A.
ESTRATTO AVVISO PUBBLICO
Torino Nuova Economia S.p.A. (TNE S.p.A.) ha ricevuto una Manifestazione di Interesse da parte di un Operatore Economico interessato all'acquisto del Lotto 2 facente parte dell'area Zona C nel compendio immobiliare TNE a Mirafiori per la localizzazione della propria attività.
Il Lotto 2 è costituito da circa 13.000 mq di superficie fondiaria edificabile con destinazione d'uso "IN_Zona Urbana Consolidata per Attività Produttiva".
Il Prezzo di Acquisto offerto con la Manifestazione di Interesse è pari a Euro 920.000,00 oltre Iva ai sensi di legge. Gli Operatori Economici interessati a presentare una Proposta Alternativa rispetto a quella pervenuta, potranno manifestare il loro interesse recapitando la propria proposta presso gli uffici di Torino Nuova Economia S.p.A. in via Livorno, 60 - 10144 Torino, entro e non oltre il termine perentorio delle ore 12:00 del 1 giugno 2016 secondo quanto previsto dall'Avviso integrale e dai documenti correlati resi gratuitamente disponibili presso TNE S.p.A. o sul sito internet www.torinonuovaeconomia.it, nella sezione Bandi e Gare.
Torino, 06/04/2016
L'Amministratore Delegato: Davide Canavesio

AGENZIA TERRITORIALE PER LA CASA DEL PIEMONTE CENTRALE
Corso Dante 14 - 10134 Torino - Telefono 011/31301
Telefax 011/3130.425, sito internet <http://www.atc.torino.it>
AVVISO DI GARA
Questa Agenzia ha indetto procedura aperta n. 1765 per l'affidamento del servizio di verifica periodica e straordinaria degli impianti ascensore, di terra e delle acque in Torino e Provincia. Durata anni quattro L'importo quadriennale dell'appalto è stimato in € 391.440,00, Iva esclusa. La gara si terrà alle ore 10,00 del 10 maggio 2016. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12,00 del 6 maggio 2016. Il bando integrale è pubblicato sulla GUCE S62 del 30/03/2016, sulla G.U.R.I. all'albo A.T.C. e sul sito: <http://www.atc.torino.it>.
Torino, 6 aprile 2016
IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Piero CORNAGLIA

CITTA' DI MONCALIERI - TO
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Moncalieri - Piazza V. Emanuele II - 10024 Moncalieri - www.comune.moncalieri.to.it.
Servizio Appalti - Tel. 011 6401322/472.
Oggetto: Servizio verde e arredo urbano anni 2016/2018 - CIG 6356646638.
Criterio aggiudicazione: prezzo più basso ai sensi dell'art. 82 comma 2 lett. a) del D.Lgs. 163/06.
Tipo procedura: aperta - Data di aggiudicazione: 18.03.2016.
Impresa aggiudicatrice: Cooperativa Sociale BARBARA B. - Corso Rosselli n. 93 - Torino.
Importo aggiudicazione: € 817.541,34 - oltre Iva Moncalieri, 01.04.2016
Il Dirigente Gara Appalti e Acquisti
(Dott. Roberto BIANCATO)

TUTTOCOMPRESO
La Stampa CARTA
+ La Stampa DIGITALE
LASTAMPA.IT/ABBONAMENTI

LA STAMPA

La storia

ALESSANDRO BALLESEO
BIELLA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Che però sbuffava per colpa del motore perennemente surriscaldato.

Questa fetta di Piemonte è stata, per lo scooter più famoso al mondo, la terra dei pionieri. Una specie di Far West. E oggi che la Piaggio prepara la festa per i 70 anni della Vespa, l'omaggio partirà proprio da qui. Non da Pontedera, provincia di Pisa, quartier generale della società, che pure ha in mente celebrazioni memorabili con mostre e tour. Dal Nord Italia scenderanno in centinaia in direzione di Popoli (Pescara), il paese che diede i natali all'ingegner Corradino D'Ascanio, il vero «papà» del capolavoro firmato Piaggio.

Scenderanno i veri appassionati nell'unico modo che conoscono: «Percorrere più di 800 chilometri, naturalmente in sella a una Vespa» raccontano Augusto Gaudino del Vespa club di Santhià e Franco Di Braccio dell'associazione Sanguis Francisci, due organizzatori.

Il compleanno cade il 23 aprile: quel giorno del 1946 fu depositato a Firenze un brevetto per una «motocicletta a complesso razionale di organi ed elementi con telaio combinato con parafranghi e cofano ricoprenti tutta la parte meccanica».

Il progetto era, appunto dell'ingegner D'Ascanio: aveva ricevuto l'incarico da Enrico Piaggio che voleva modificare il prototipo di un motorino buffo e sgraziato arrivato proprio da Biella, da tale Renzo Spolti. Gli operai avevano ribattezzato «Paperino» il due ruote mai visto prima: nella sua forma goffa portava già l'embrione di quello che sarebbe stato un successo planetario. Nel frattempo veniva testato qui, tra

Da Biella a Popoli, il paese dell'inventore, per i 70 anni dello scooter

Maxi raduno

A settembre è in programma un maxi raduno con centauri provenienti da 100 Vespa-club



gli stabilimenti di Candelo, Gaglianico, Lessona, Pavignano e Vigliano perché quelli di Pontedera erano stati danneggiati dai bombardamenti.

In Toscana Enrico Piaggio la battezzò poi Vespa per via del vitino stretto, ma era già tutto un altro modello. Che pe-

rò deve molto, quasi tutto, agli spunti venuti dai «cugini» della Paperino. E gli appassionati di oggi che vengono da queste parti hanno, in qualche modo, raccolto il testimone. «Partiremo il 24 giugno dal punto esatto in cui venne prodotto il primo prototipo di Vespa, a

Biella, e arriveremo a Popoli, il paese di D'Ascanio, due giorni dopo - raccontano gli organizzatori del raduno -. Il bello è che arriveranno da tutta Italia, partendo da altre tre località nelle Marche, in Calabria e in Puglia: Fabriano, Scalea e Acquaviva delle Fonti».

Per loro sarà anche un pellegrinaggio che si concluderà a Castelvecchio Subequeo, sempre in Abruzzo, dove è custodita una preziosa reliquia di San Francesco: «La Vespa ha contribuito a far rinascere l'Italia dopo la guerra. San Francesco ha fatto lo stesso con la Chiesa. Non è irridente accostare questi due simboli di semplicità e genuina necessità popolare».

Bisseranno poi a settembre: alle celebrazioni per i 70 anni abbineranno la solidarietà. Si chiamerà «Giro d'Italia in Vespa», e per più di 7 mila chilometri un numero impressionante di centauri proveniente da almeno cento club italiani raccoglierà fondi per l'Angsa, associazione che si occupa di chi è affetto da autismo. La parola d'ordine è sempre la stessa: viaggiare, macinare chilometri. Lo diceva la pubblicità: «Con Vespa si può».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Diari dei viaggiatori

Giuseppe

“Sono arrivato a Kyoto l'ho fatto solo per amore”

Per amore, solo per amore. Un buon motivo per «bruciare» 24 mila chilometri in sella a una PX 125 del 1978. Si può? Chiedetelo a Giuseppe Percivati, il giovane barista torinese che nel 2010 è partito dalla Mole per raggiungere Kyoto, dove viveva la sua Saki. Un'avventura incredibile che ha avuto un epilogo romantico, anzi di più: gli è riuscito l'arrivo per il 6 dicembre, quando in Giappone è la festa degli innamorati. Il San Valentino del Sol Levante. È partito ad agosto, in mezzo un viaggio di 128 giorni per rivedere la sua bella che aveva conosciuto proprio a Torino: frequentavano insieme l'Accademia delle Belle Arti. «Questo viaggio unisce le mie due grandi passioni: la Vespa e la mia Saki», aveva dichiarato il giovane prima di mettersi in sella.



128 giorni
Il tempo
impiegato da
Giuseppe per
raggiungere
la sua Saki

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Andy

“I miei 35 mila chilometri dall'Indonesia a Pontedera”

Quale può essere la terra promessa di un indonesiano «matato» di Vespa? Pontedera, naturalmente. Il comune in provincia di Pisa che ospita la fabbrica della Piaggio e il mitico museo dello scooter più famoso al mondo. Così famoso da aver contagiato anche Andy Leeano, 37 anni, che è partito da uno sperduto villaggio dell'isola di Giava, Wirosaban, e dopo 35 mila chilometri ce l'ha fatta: ha varcato la soglia dello stabilimento. Parte in sella a un vecchio modello: VBB del 1961, cilindrata 150 cc. Ci vuole anche una bella dose di follia. Le immagini con la Vespa imbandierata e i suoi pantaloni tipici batik fanno il giro dei siti specializzati: «Il viaggio? L'ho preparato per 4 anni. Mi sento un ambasciatore della mia terra», racconta all'arrivo in Toscana.



Una dose di follia
Ho sognato questo viaggio per 4 anni

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Giorgio

“In viaggio con mia moglie sulla celebre Route 66”

In due è meglio, se si viaggia in Vespa dall'altra parte del mondo. Giorgio Serafino e la moglie Giuliana Foresi di Civitanova Marche avevano ricevuto in dono una vecchia Vespa 50 Special del 1978. Per un po' avevano pure pensato di rottamarla, invece è scattata l'idea di libertà. Una volta riverniciata, è diventata il Generale Lee, con gli stessi colori di quello di Hazzard. E via alle avventure: il debutto sulla mitica Route 66 negli Usa da Chicago a Los Angeles. Poi il Sudamerica, l'Africa, l'India. Tra momenti indimenticabili e qualche disavventura (in India sono stati sequestrati dai banditi) è lo spirito puro di «fuga» che lui racconta in tre libri e sul blog www.terraeasfalto.it. Il segreto? Valigie piccolissime e ruota di scorta.



Vintage
Giorgio e Giuliana su una Vespa 50 Special del 1978

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



«Quidditch»

Traibanchi per imparare i trucchi magici di Harry Potter

SIMONA ROMAGNOLI
BIELLA

«Oggi lezione di Quidditch»: l'annuncio non avrebbe suscitato particolare meraviglia sulla bacheca della scuola di magia di Hogwarts. Ma ha acceso la curiosità fra gli allievi delle scuole medie di Tollegno e Pralunco, nel Biellese. Il Quidditch è lo sport più amato da Harry Potter e da tutti i maghi del mondo, dai quali viene praticato su scope volanti con attrezzi di gioco incantati. Pigiato di peso dalle pagine dei libri e liberato dai suoi aspetti «magici», è entrato nella realtà e viene praticato anche da chi mago non è.

Per farlo conoscere, i ragazzi del «Biella Bears Quidditch» hanno organizzato una serie di incontri nelle scuole. Sono un gruppo di universitari ventenni e appassionati: «Siamo stati accolti con entusiasmo e tutti avevano voglia di imparare a divertirsi con questa pratica sportiva, che mescola diverse discipline». La squadra biellese è a caccia di discepoli per ampliare il proprio organico e potersi iscrivere, nel 2017, al Torneo nazionale. Nonostante questo sport non sia ancora così diffuso, esistono infatti in tutto il mondo gruppi di appassionati della saga ideata da Joanne Kathleen Rowling, che organizzano vere e proprie competizioni: sabato 16 e domenica 17, ad esempio, a Gallipoli è prevista la quarta edizione dell'European Quidditch Cup.

Le regole per i «babbani» (che nel gergo di Harry Potter sono gli umani non-maghi) sono un po' diverse da quelle del gioco letterario. Per intanto non si vola. Se per Harry e compagni l'attrezzo base è la scopa volante, per i ragazzi del quidditch la scopa (un bastone in pvc) è una sorta di «handicap»: devono infatti correre su un campo erboso tenendola fra le gambe. La «pluffa» è una palla da volley e i tre cacciatori, per segnare, devono passarsela e poi tirarla all'interno di uno dei tre cerchi, piantati a terra e difesi dal portiere avversario, mentre i cacciatori dell'altra squadra devono impossessarsi della stessa palla con intercettazioni e placcaggi, e segnare a loro volta dall'altra parte del campo.

A vigilare ci sono quattro arbitri. Un gioco da «nerd»? Da secchioni? Veronica Rosazza Prin, una del team, se l'è sentito chiedere spesso: «Diciamo che il punto di forza del quidditch è che affascina chi di solito non è molto attratto dallo sport. Non serve un gran fisico. La passione per i libri, invece, è indispensabile».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Il punto
della
giornata
economica**

Italia
FTSE/MIB
-3,00%
17.109 punti

FTSE Italia
All Share
-2,56%

**Euro-
Dollaro**
Cambio
1,1371

Petrolio
dollaro/barile
35,89

All'estero
Dow Jones
(New York)
-0,75%

Nasdaq
(New York)
-0,98%

Dax
(Francoforte)
-2,63%

Ftse (Londra)
-1,19%

Oro
Euro/grammo
36,2670

ECONOMIA & FINANZA

IERI L'INAUGURAZIONE DEI LAVORI DELLA NUOVA LINEA ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE MACRI

Fca: mezzo miliardo sull'Argentina

A Cordoba verrà prodotta una nuova auto. L'obiettivo è di venderne 100 mila l'anno

TEODORO CHIARELLI
TORINO

Mezzo miliardo di dollari di investimento, un modello di auto totalmente nuovo e l'obiettivo di venderne 100 mila l'anno a partire dalla seconda metà del 2017.

Lo ha annunciato ieri l'amministratore delegato Sergio Marchionne accompagnando il presidente argentino Mauricio Macri nella visita allo stabilimento di Ferreyra a Cordoba. L'investimento nella fabbrica argentina, fondata da Fiat oltre vent'anni fa, comprende l'ammodernamento degli impianti e l'implementazione di nuove tecnologie e processi, lo sviluppo dei fornitori, attività di ricerca e sviluppo e di formazione.

In particolare verrà realizzata una piattaforma modulare per la produzione di un modello totalmente nuovo che verrà costruito esclusivamente nello stabilimento di Cordoba e destinato ai mercati dell'America Latina. L'avvio produttivo è previsto per la seconda metà del 2017 e l'impianto avrà una capacità annua di oltre 100 mila veicoli.

«Si tratta di una scelta - ha detto Marchionne - che dimostra un cambio di strategia profondo e che assegna allo stabilimento di Cordoba un ruolo centrale nel sistema



150

Robot
Saranno
inseriti
nell'unità
di lastratura
con un alto
livello di
automazione

industriale di Fca in America Latina». L'ad di Fca ha parlato di un evidente cambio di passo. «Da sito produttivo pensato per il mercato locale, con volumi che storicamente non sono mai stati molto elevati, Cordoba rinasce oggi con un'impostazione industriale vera e propria. Questa fabbrica giocherà un ruolo fondamentale nella nostra strategia di espansione in Argentina e in tutto il Sud America».

Alla cerimonia presso lo stabilimento di Ferreyra era-

20.000

lavoratori
Gli occupati
diretti
e indiretti
nelle attività
di Fca
in Ferreyra
a Cordoba

no presenti anche il governatore della Provincia di Cordoba Juan Schiaretti, il sindaco della città di Cordoba Ramon Mestre, il ministro della Attività Produttive Francisco Cabrera e il ministro degli Interni Rogelio Frigerio, il coo di Fca per la regione Latam e chief manufacturing officer Stefan Ketter e il presidente Fca per lo sviluppo della regione Latam Cledorvino Belini.

Il progetto prevede crescenti livelli di integrazione con le imprese locali come richiesto

In fabbrica

Sergio Marchionne (a sinistra) e il presidente dell'Argentina Mauricio Macri (a destra) ieri nello stabilimento Fca di Cordoba in Argentina dove saranno investiti 500 milioni di dollari

dalle linee guida del governo argentino per il settore automotive. Il modello prodotto a Cordoba incorporerà fino al 50% di componenti prodotti in loco e oltre l'80% della produzione sarà destinata all'esportazione verso altri mercati dell'America Latina.

La produzione del nuovo modello avverrà esclusivamente nello stabilimento di Cordoba per facilitare lo sviluppo dei fornitori locali. Nel ricordare di aver lavorato anni fa in Fiat, proprio a Cordoba, Macri ha colto l'occasione per sottolineare alcuni orientamenti di fondo del nuovo governo: «L'Argentina - ha precisato - deve tornare al mondo, e d'altro lato il mondo deve avere fiducia nel Paese. Ventuno anni fa lavoravo proprio qua e tra le cose più importanti nella mia formazione c'è stata quella di lavorare nell'industria dell'auto».

Da parte sua Marchionne ha dato al suo ospite un'importante apertura di credito. «Credo che l'avvio di questo progetto sia una chiara indicazione della fiducia che abbiamo nell'Argentina. I primi segnali del nuovo governo parlano di efficienza, ricerca di stabilità e attenzione alla competitività. Parlo d'impegno per dare al Paese prospettive solide di crescita».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Peugeot torna negli Stati Uniti Ma la Borsa boccia il piano

Tavares: entro il 2021 presenteremo 34 nuovi modelli

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

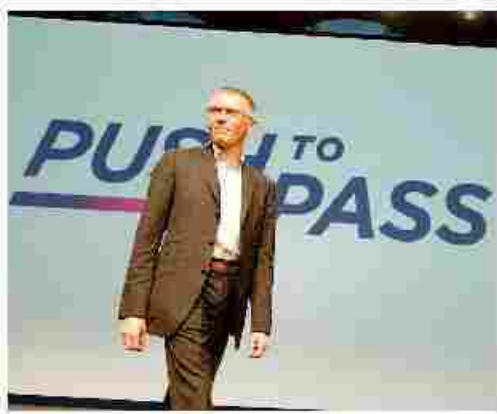
Il futuro? Va al di là della vendita pura e semplice di auto: su questa strada, fornire nuovi servizi di mobilità, si avvia il gruppo francese Psa (con i marchi Peugeot, Citroën e Ds). L'obiettivo fa parte del nuovo piano, «Push to pass», presentato ieri a Parigi dalla prima casa automobilistica francese. E che punta a consolidare la ripresa da qui al 2021, dopo che Psa aveva sfiorato la bancarotta appena due anni fa. Altra ambizione, che ha destato una cer-

ta sorpresa: ritornare dopo la bellezza di 25 anni di assenza sul mercato nordamericano.

«I nostri clienti - ha spiegato ieri Carlos Tavares, presidente di Psa - sono alla ricerca di mobilità, al di là della semplice nozione di proprietà». Nel concreto, significa che il gruppo francese vuole sperimentare nuove forme di leasing alle assicurazioni, la vendita di ricambi anche su internet, la creazione di una piattaforma digitale per la gestione dell'usato. Fino all'inevitabile car sharing: Psa, assieme all'assicuratore Maif, ha già investito 18 milioni di euro in

Koolicar, società di condivisione di vetture fra privati. Da qui a breve, comunque, sarà creata una divisione ad hoc per i servizi di mobilità, con un budget iniziale di 100 milioni di euro, da investire in startup. È la ricerca di nuove fonti di reddito verso la quale si sono già spostati gruppi come Ford, Bmw e Mercedes, per compensare la stagnazione delle vendite sui mercati sviluppati e il rallentamento su quelli emergenti.

Altro elemento di novità di «Push to pass», lo sbarco in America del Nord, «perché Psa - ha continuato Tavares - non di-



AFP

Al vertice

Carlos Tavares presidente di Psa ieri ha presentato le nuove strategie del gruppo francese. Il fatturato dovrebbe lievitare del 10% fra il 2016 e il 2018

pick-up da una tonnellata di carico utile che «potrebbe essere fabbricato in cooperazione con altri produttori», ha detto Tavares. Anche qui, nessun nome, ma Fca è tra i candidati possibili. Quanto ai target finanziari, «Push to pass» mette in conto per la divisione auto di Psa un margine operativo del 4% nel periodo 2016-18 e del 6% all'orizzonte del 2021. In parallelo il fatturato dovrebbe lievitare del 10% fra il 2015 e il 2018 e addirittura del 15% negli anni successivi, fino al 2021. Sono obiettivi ambiziosi per un gruppo che due anni fa stava per crollare, salvato solo dall'ingresso dello Stato francese nel capitale e dei partner cinesi di Dongfeng, ognuno oggi con il 14% del capitale. Ma apparentemente quei target non bastano agli investitori: ieri, alla Borsa di Parigi, dopo l'annuncio del piano, il titolo Psa è crollato di oltre il 6,5 per cento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Trading Tour 2016

Impara a negoziare con i professionisti del Forex!

20 Aprile - Genova

21 Aprile - Torino

22 Aprile - Alba



Iscriviti GRATIS su
ActivTrades.it
o chiama allo
02 9475 0699

ACTIVTRADES
Broker Online dal 2001

Messaggio promozionale. I prodotti finanziari negoziati in marginazione presentano un elevato rischio per il tuo capitale. ActivTrades PLC è autorizzata e regolata dalla Financial Conduct Authority. Iscritta all'Albo delle imprese di investimento comunitarie con succursale al n. 97, 1 Thomas More Square, London, E1W 1YN - Via Bolognese 14/16, 20121 Milano.

ALLO STUDIO UN VEICOLO PER GARANTIRE L'AUMENTO DI CAPITALE DI VENETO BANCA E VICENZA. SPUNTA L'IPOTESI DI UN FONDO PER LE SOFFERENZE

Il paracadute di Renzi per le Popolari venete

Vertice d'emergenza a Palazzo Chigi con Padoan, Visco, istituti e fondazioni. I nodi di Mps e Carige

GIANLUCA PAOLUCCI
ROMA

Una garanzia di banche e fondazioni per gli aumenti di Popolare Vicenza e Veneto Banca e un veicolo partecipato da Cdp e banche per le sofferenze di peggiore qualità delle banche rimaste fuori dallo schema delle Gacs. Sono le due soluzioni «di sistema» allo studio per cercare di evitare ulteriori rischi la sistema bancario italiano. L'indice Ftse-Mib Italian Banks ha perso il 40,65% negli ultimi sei mesi e oltre il 15% nell'ultimo mese, dati che preoccupano tanto le banche quanto le istituzioni.

Così ieri alle nove del mattino si sono presentati al portone di Palazzo Chigi il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, il governatore di Bankitalia Ignazio Visco, il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti in rappresentanza delle fondazioni, l'ad di Unicredit Federico Ghizzoni, il numero uno di Intesa Sanpaolo Carlo Messina, l'ad di Ubi Banca Victor Massiah e il numero uno di Mediobanca Alberto Nagel. E i vertici della Cassa Depositi e Prestiti Claudio Costamagna e Fabio Gallia. Una riunione «di sistema» convocata dal premier Matteo Renzi per cercare una soluzione il più possibile condivisa per i vari nodi del sistema bancario.

Un incontro «non risolutore», spiegano alcune fonti. Ma nel quale, dopo una introduzione di Renzi, si sono affron-

-40,6
per cento
Il crollo dell'indice Ftse-Mib Italian Banks nel corso degli ultimi sei mesi. Negli scorsi trenta giorni l'indice ha lasciato sul terreno oltre il 15%



Il quartier generale della Banca Popolare di Vicenza

1,75
miliardi
L'aumento di capitale che deve affrontare la Popolare di Vicenza. Quello di Veneto Banca è un miliardo. Il governo è pronto a intervenire

Contratto che scade il prossimo 30 aprile, lasciando dopo quella data la Vicenza senza garanzia sull'aumento e dunque di fatto impossibilitata a realizzarlo.

La soluzione individuata sarebbe appunto «di sistema». Un veicolo aperto alla partecipazione di altri istituti e fondazioni e, superato lo scoglio dei possibili aiuti di Stato, anche della Cdp per garantire l'inoptato della Vicenza e mettere così in sicurezza la banca. Alle perplessità sollevate da chi, come Intesa, ha ribadito il suo impegno per l'operazione in corso (l'aumento di Veneto Banca è garantito da Banca Imi) ma senza voler fare ulteriori sforzi, è stato risposto che il problema è del sistema e nessuno può sottrarsi. Veicolo che però, se vedrà la luce, potrebbe entrare in azione anche per Veneto Banca. Il rischio percepito tanto dai banchieri che a livello istituzionale è che il fallimento dell'operazione Vicenza potrebbe trascinare con sé un pericolo effetto contagio che trascinerebbe anche gli istituti più sani, come appunto Intesa. Sul tavolo anche i casi Carige e Mps, per le quali il fondo per le sofferenze potrebbe rappresentare una soluzione al nodo degli Npl.

Soluzioni definitive però ancora non ce ne sono: l'appuntamento è servito per fornire un quadro generale che avrà bisogno di ulteriori approfondimenti tecnici e i partecipanti avrebbero già concordato una sorta di agenda per i prossimi giorni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Forti vendite anche su Ubi e Bper

A Piazza Affari martedì nero, crolla il Banco Popolare (-8%)

■ Martedì nero per Piazza Affari e per le Borse europee. Il calo del petrolio e i dati macro a luci e ombre hanno incoraggiato gli ordini in vendita sui mercati del Vecchio Continente. Milano ha accusato la performance peggiore, spinta in basso dai titoli delle banche. Il Ftse Mib ha lasciato sul parterre il 3%. Banco Popolare (-8%) ha guidato i ribassi dei bancari, risentendo ancora della prospettiva di lanciare un aumento di capitale da un miliardo, operazione propedeutica alla fusione

con Bpm (-6,5%). In profondo rosso anche Ubi (-5,89%) e Bper (-5,68%). Sono inoltre andate male le Saipem (-5,78%), sull'onda del prezzo del greggio che rimane sotto la soglia dei 36 dollari al barile (il wti, contratto con scadenza a maggio, si attesta a 35,71 dollari al barile invariato rispetto a lunedì). Fca ha accusato un calo del 5% sull'onda della debolezza di tutto il settore europeo dell'auto, deluso per le indicazioni fornite dai vertici di Peugeot per gli anni a venire.

tati i temi nel dettaglio. La prima urgenza, secondo quanto ricostruito, è rappresentata dagli aumenti di capitale delle Popolari venete. Ovvero, il miliardo di euro che Veneto banca dovrà raccogliere sul mercato in giugno e gli 1,75 miliardi dei quali necessita la Popolare di Vicenza. Proprio questo sembra essere il problema principale, con la Bce che impone la ricapitalizzazione quanto prima arrivando a minacciare la risoluzione dell'istituto vicentino e Unicredit, che in settembre aveva firmato il contratto per il consorzio di garanzia dell'aumento che adesso teme di doversi far carico da sola dell'inoptato.

ALTRI 500 MILIONI PER LA BANDA ULTRALARGA IN 500 CITTÀ A 200 MEGA. DOMANI I PIANI DI OPEN FIBER

Fastweb amplia la rete e guarda a Enel

FRANCESCO SPINI
MILANO

Fastweb spinge sull'acceleratore della Rete in fibra ottica e con un investimento aggiuntivo di 500 milioni di euro, di qui al 2020, punta a raddoppiare la copertura della sua Rete a banda ultralarga, così come, fin da lunedì, comincerà a raddoppiare la velocità offerta ai clienti, passando da 100 a 200 megabit al secondo.

Rispetto alle 100 città di copertura (30% della popolazione) che la società controllata da Swisscom contava già di realizzare, di qui al 2020 punta a raggiungere 13 milioni tra famiglie e imprese in oltre 500 città, il 50% della popolazione. Un piano con un livello di copertura che «non ha pari tra gli altri operatori alternativi in Europa», ha spiegato l'ad Alberto Calcagno. La rete sarà svilup-

pata con la tecnologia cosiddetta «fttc - fiber to the cabinet», che porta la fibra ottica fino all'armadietto stradale, collegato con le abitazioni attraverso il doppino in rame. Una tecnologia a prova di futuro? «Oggi permette uno sviluppo rapido e poco invasivo», dice Calcagno, e «con le ultime innovazioni può arrivare fino a una velocità di 500 mega». Da lunedì la rete fttc sarà aggiornata con tecno-

logie capaci di portare entro il 2018 la velocità da 100 a 200 Megabit al secondo anche nelle 100 città già raggiunte. «Per abbattere il divario digitale tra la provincia e le grandi città, cominceremo dai comuni di piccole e medie dimensioni per proseguire in parallelo coi grandi centri». Si partirà da Arezzo, Viterbo, Riccione, Rimini, Trento, Massa, Pistoia e Caserta. Calcagno ritiene però

che in un secondo tempo la rete fttc potrà essere riconvertita nel cosiddetto «fiber to the home», la soluzione che porta la fibra fino a casa, con maggiori potenzialità. Il salto sarà compiuto sfruttando le nuove reti per l'ultimo miglio. L'attenzione di Fastweb si concentra in particolare su Enel Open Fiber - l'operatore di fibra creato dal gigante dell'energia - che si appresta a mettere in cantiere la sua rete sfruttando i cavi elettrici che arrivano ai contatori. Calcagno ha confermato di essere interessato «a ogni piano infrastrutturale: c'è quello di Metroweb e ora quello di Enel e vista la solidità di Enel il suo

piano non può non essere valutato». Fastweb «resterà azionista di Metroweb», di cui oggi ha il 10,6% di Metroweb Milano. Gira voce della possibile acquisizione di Metroweb da parte di Enel Open Fiber, che domani presenterà a Palazzo Chigi - presente il premier Matteo Renzi - i piani per la Rete. L'altro pretendente di Metroweb, disposto a chiudere in tempi brevi, è Telecom Italia, alla cui Rete lavorano 30 mila addetti, metà dei quali sarebbe a rischio nel caso di una nuova infrastruttura concorrente, gestita da un gigante partecipato dallo Stato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PIMCO

Trasformiamo la forza dei mercati in una forza al servizio degli investitori.

Dall'aumento dei tassi agli eventi geopolitici, affrontiamo ogni sfida con tutta la forza delle nostre competenze macroeconomiche e d'investimento, aiutando così milioni di investitori in tutto il mondo a trasformare i venti contrari in vento a favore.

italy.pimco.com

Prima dell'adesione leggere il prospetto. I rendimenti passati non sono una garanzia né un indicatore attendibile dei risultati futuri.

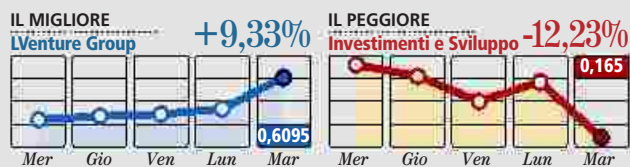
Le opinioni relative alle tendenze dei mercati finanziari sono basate sulle condizioni di mercato correnti, che sono soggette a variazioni e possono essere superate da successivi eventi di mercato o altre ragioni. Tali affermazioni e previsioni sono soggette a cambiamenti senza preavviso. Non sussiste alcuna garanzia che le suddette strategie di investimento si rivelino efficaci in tutte le condizioni di mercato o che siano idonee a tutti gli investitori. I rendimenti passati non sono una garanzia né un indicatore attendibile dei risultati futuri. Tutti gli investimenti comportano rischi e un'eventuale svalutazione. PIMCO Europe Ltd London (Società n. 2604517), la filiale nei Paesi Bassi (Società n. 24319743) e la filiale italiana (Società n. 07533910969), sono autorizzate e regolamentate rispettivamente dalla Financial Conduct Authority (25 The North Colonnade, Canary Wharf, Londra E14 5HS), dall'AFM e dalla CONSOB (ai sensi dell'articolo 27 del Testo Unico Finanziario). I prodotti e i servizi offerti da PIMCO Europe Ltd sono destinati unicamente a clienti professionali come da definizione contenuta nel manuale della Financial Conduct Authority e non sono idonei per gli investitori individuali. Questa comunicazione contiene le opinioni del gestore, che sono soggette a cambiamenti senza preavviso. Si consiglia agli investitori di rivolgersi al proprio consulente d'investimento al fine di analizzare gli aspetti legali, fiscali e contabili di qualsiasi investimento o transazione e di valutare se tale investimento o transazione siano adatti al proprio profilo di rischio, situazione finanziaria, orizzonti e obiettivi di investimento. © 2016, PIMCO.

A company of **Alliance**

LEGGENDA

AZIONI: Il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi. EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'area euro.

il punto



LUIGI GRASSIA

BANCO POPOLARE GUIDA LA FRANA
CROLLANO SAIPEM E MEDIASET

La Borsa di Milano ha chiuso in netto calo con l'indice Ftse Mib -3% a 17.109 punti e All Share -2,56%. Pesanti i bancari sulle indiscrezioni che la Bce possa imporre scadenze alle banche italiane per la cessione dei crediti in sofferenza. Giù Mediobanca -1,89%, Unicredit -3,05%, Mps -3,81%, Intesa Sanpaolo -4,33%, Bpm -6,56% e Banco Popolare -8,05%. Fra gli altri finanziari, Generali -3,23% mentre Mediolanum ha perso il 3,94% nel giorno dell'assemblea.

Negativi gli energetici con Enel a -3,33%, Eni -2,51% e Saipem -5,78%. Per quanto riguarda gli industriali, Ferrari -2,48%, Finmeccanica -2,29%, Fiat Chrysler -5,01% in scia alla presentazione del piano industriale di Peugeot che ha deluso gli analisti e depresso il settore auto sui mercati europei. Telecom Italia in calo del 2,44% e Mediaset -5,68%.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Panorama

Finmeccanica vende 28 Eurofighter al Kuwait

Il Ministero della Difesa del Kuwait e Finmeccanica, responsabile nell'ambito del consorzio Eurofighter della campagna commerciale nel Kuwait, hanno firmato il contratto di fornitura di ventotto caccia Eurofighter Typhoon che saranno realizzati in Italia. Oltre all'Italia il consorzio Eurofighter comprende Regno Unito, Germania e Spagna. I valori non sono noti: come capocommissa Finmeccanica conta su una quota pari a poco meno del 50% di un valore del contratto tra 7 e 8 miliardi, quindi tra i 3 ed i 4 miliardi. Il contratto comprende anche un complesso di forniture nella logistica, nel supporto operativo e nell'addestramento di equipaggi di volo e personale di terra, svolte in collaborazione con l'Aeronautica Militare Italiana. Gli Eurofighter, nella configurazione più avanzata, saranno equipaggiati con l'E-Scan Radar (radar a scansione elettronica) sviluppato dal consorzio europeo EuroRadar, guidato da Finmeccanica.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Italcementi, 400 esuberi
con il passaggio ai tedeschi

Il passaggio sotto controllo tedesco porta a Italcementi 400 esuberi, il 16% dei 2.500 addetti in Italia. In particolare il piano di HeidelbergCement ha un impatto concentrato sui dipendenti della sede di Bergamo, dove andranno a casa o sarà trasferita buona parte degli attuali 600 lavoratori. Salvi gli impianti produttivi in Italia, che continueranno a essere gestiti da manager locali, resta il marchio Italcementi. Nuovo ruolo, come sede della ricerca e sviluppo di prodotto del gruppo, viene assegnato all'i.Lab a Bergamo. Destinate alla vendita, per ottenere l'ok dell'Antitrust Ue, sono le attività dell'azienda della famiglia Pesenti in Belgio, detenuti da Compagnie des Ciments Belges, per le quali è già stato manifestato «notevole interesse».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il sogno degli italiani? Lavorare
in Ferrero, Apple e Maserati

Gli italiani sognano di lavorare in Ferrero, Apple e Maserati. Sono queste le aziende vincitrici della sesta edizione del Randstad Award, il riconoscimento assegnato ieri sera a Milano nella sede di Palazzo Mezzanotte da Randstad, secondo player al mondo nei servizi per le risorse umane, alle aziende più attrattive come potenziale datore di lavoro sulla base della più grande indagine globale sull'«employer branding». Lo studio, commissionato da Randstad all'istituto belga Icm e condotto su oltre 200 mila persone in 25 Paesi in modo indipendente ha misurato il livello di attrattività percepita da parte dei possibili dipendenti, o quanto e per quali fattori le aziende sono capaci di attirare chi cerca lavoro o chi vuole cambiarlo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il Mercato Azionario del 05-04-2016

AZIONI	Prezzo chiusura	Var. % ultima	Minimi anno	Massimi anno	Var. % annua
A.S. Roma	0,4351	-1,7600	0,3700	0,4939	-10,9900
A2A	1,1280	-1,3100	0,9560	1,2540	-10,0500
Acas	13,5500	-0,7400	11,8000	14,2500	-5,9900
Acma-Agam	1,4490	-0,0700	1,2640	1,6100	-9,4400
Aedes	0,3911	-4,5600	0,3156	0,5195	-24,7200
Aegon	4,6260	-2,4900	4,0880	5,4650	-12,0500
Aepas	34,2300	-2,4200	32,3100	43,2700	-20,8900
Agronomia	0,0970	-4,0600	0,0872	0,1412	-31,3000
Ahold Kon	19,8800	-0,4500	18,7300	20,4500	+3,8100
Albia	2,7600	+0,0000	2,2120	3,0360	-9,9900
Alcatel Lucent	3,2280	-0,3100	2,8960	3,7760	-10,8300
Allerion	2,2600	+0,0900	2,0800	2,4480	-5,8300
Alleanz SE	136,3000	-2,3600	126,9000	163,9000	-16,8400
Ambientthesis	0,3886	-9,1000	0,3670	0,4620	-13,6400
Ambromobiliare	4,1800	-5,5400	3,3240	29,1800	-21,8700
Anima Holding	6,0650	-4,1100	5,3850	8,0200	-24,3800
ASTM	10,1000	+0,0000	8,9350	11,5500	-12,5500
Atlantia	24,1200	-1,5100	22,0800	24,6500	-1,5500
Autogrill Spa	7,1050	-2,0700	6,2150	8,8200	-19,4400
Autostrade Meridionali	17,3800	-0,6300	16,3200	17,8900	-2,3000
Axa SA	19,6100	-3,3000	18,8800	25,3900	-22,7600
Azimut	20,0500	-4,5200	15,1500	23,6000	-13,0500

B Banca Carige	0,5400	-5,7600	0,4430	1,2620	-57,2100
Banca Carige ris	85,5000	+0,0000	49,9000	99,9000	+2,1500
Banca Generali	24,0100	-6,5400	20,1700	29,1800	-17,7200
Banca Intermobiliare	2,1100	-6,6400	1,2710	2,2500	-5,3000
Banca Mediolanum	6,8250	-1,9400	5,3150	7,3100	-6,8300
Banca Monte Paschi Siena	0,4620	-3,8100	0,4592	1,2320	-62,5000
Banca Popolare di Milano	0,5410	-6,5600	0,5410	0,9210	-41,2600
Banca Popolare di Sondrio	2,9820	-2,4200	2,9400	4,1520	-28,1800
Banca Popolare Emilia Romagna	4,0180	-5,6800	3,7540	7,0400	-42,9300
Banca Profilo	0,2140	-1,6300	0,1902	0,2699	-20,7100
Banco di Desio e Brianza	2,2280	-4,3800	2,0900	2,7880	-19,5100
Banco di Desio e Brianza mc	2,2800	-1,7200	2,0100	2,5400	-9,8800
Banco di Sardegna risp	6,5500	-4,3800	6,5500	8,2650	-20,7500
Banco Popolare	4,9100	-0,5000	4,9100	12,8100	-61,6700
Banco Santander	3,6800	-3,2600	3,3580	4,6300	-20,5200
Basf	63,6500	-2,7800	56,8000	70,9000	-11,0700
Basinet	4,0680	+0,2000	3,4960	4,8500	-16,1200
Bastogi	1,3040	-1,6600	1,1610	1,5600	-17,4700
Bayer	100,2000	-2,2400	93,1000	117,0000	-14,3600
Beghelli	0,3842	-1,4900	0,3700	0,4779	-19,6100
Beni Stabili	0,6250	-3,2500	0,5425	0,7215	-10,5200
Best Union Company	2,7300	-2,4300	2,2400	2,8600	+13,7500
Bialelli Industrie	0,2964	+0,3400	0,2305	0,3793	-21,3900
Biancamano	0,1682	-9,3000	0,1662	0,2810	-40,1400
Bio On	13,8400	-2,7400	13,0000	15,9300	-9,0100
Biodue	4,8960	-1,2900	4,2020	5,8050	-13,1100
Biorera	0,2709	-7,9800	0,2580	0,3740	-26,0800
BMW	74,7500	-2,9900	67,1000	92,5000	-23,6900
BNP Paribas	43,0700	-1,5300	37,5000	52,5000	-17,9600
Boreo	18,4000	+2,2200	17,7000	22,3000	-17,4900
Bonifiche Ferraresi	17,0100	-0,9900	16,5900	18,9400	-10,1900
Borgosesia	0,2723	+0,0000	0,2590	0,2900	-6,1000
Borgosesia r	0,3420	+0,0000	0,3420	0,3900	-12,3100
Brioschi	0,0521	-2,0700	0,0457	0,0879	-40,7300
Brunello Cucinelli	16,1500	-2,6500	13,2800	16,8000	-1,0400
Buzzi Unicem	15,1400	+0,6600	12,1000	16,6000	-8,8000
Buzzi Unicem mc	9,1600	-0,4300	7,3500	10,1900	-10,1100

C Caleffi	1,0960	+0,1010	0,8735	1,1700	+9,6000
Callagione	2,1500	-1,3800	1,7850	2,3600	-8,9000
Callagione Editore	0,8720	-0,4600	0,8065	1,0000	-12,8000
Campani	8,6700	-1,4900	6,9400	8,8200	+8,3800
Canaro	1,2580	+0,1600	1,2100	1,9260	-34,8900
Carrefour	23,2500	-3,1300	22,3500	27,1500	-14,3600
Cattolica Assicurazioni	5,5800	-0,5300	5,4250	7,3400	-23,9800
CdF Advance Capital	0,7100	+0,0000	0,6510	0,7100	+1,4300
Cerved Information Solutions	7,3000	-0,6100	6,1450	7,7000	-5,1900
CHL	0,0228	-2,5600	0,0182	0,0338	-32,5400
CIA	0,1879	+1,2400	0,1790	0,2305	-18,4800
Cir	0,9805	-5,7200	0,7640	1,0470	-1,0800
Class Editori	0,3700	-2,3700	0,3450	0,6950	-46,7600
CNH Industrial	5,9960	-2,1900	5,1700	6,3800	-11,8100
Colfide	0,3600	-3,4100	0,3164	0,4306	-48,8300
Conafi Prestito	0,3000	-2,6900	0,2005	0,3190	-3,0700
Credem	5,6850	-2,3200	5,1050	6,8550	-17,0700
Credito Agricole	9,1100	-3,0900	7,7350	10,9100	-16,5000
Credito Valtellinese	0,5420	-6,2300	0,5420	1,0910	-50,3200
CSP	0,9615	-0,8800	0,7755	1,0690	-9,4600
CTI Biopharma	0,4466	-2,9100	0,2741	1,1600	-61,3700

D Daimler	63,1500	-3,2200	59,0000	77,9500	-18,9900
Damiani	0,9830	+3,8600	0,8990	1,2150	-17,7400
Danieli	18,0700	-4,1400	13,4000	19,1000	+2,6700
Danieli mc	13,4800	-2,6700	10,8000	14,0700	+2,5100
Danone	61,3000	-0,3300	57,7000	64,2000	-2,5400
De' Longhi	20,0800	+0,4000	18,9300	27,6700	-27,4300
Deutsche Bank	14,1000	-4,6700	13,2700	22,6300	-37,6900
Deutsche Telekom	14,9500	-1,9000	14,2900	16,6100	-9,9900
Diason	51,4500	-1,0600	42,6800	52,0000	+6,1900
Digital Magics	4,8520	+0,0000	4,1660	5,8000	-15,8200
DigiTough	1,8770	+0,0000	1,8170	2,3480	-20,0600
DMail Group	1,4720	-0,5400	1,1000	1,9900	-26,0300

E E.ON	8,1200	-2,7500	7,9500	9,6200	-9,4800
Ed. L'Espresso	0,9110	+0,8900	0,7050	1,0300	-9,9800

AZIONI	Prezzo chiusura	Var. % ultima	Minimi anno	Massimi anno	Var. % annua
Edison mc	0,6245	+0,0800	0,6110	0,7230	-13,6200
EEMS	0,0675	+4,9800	0,0643	0,1007	-32,2300
Enel	3,7140	-3,3300	3,3980	4,0000	-4,5700
Enertronica	5,1200	-3,4000	3,8380	6,0800	-33,4000
Enerxity	3,0360	+1,4000	2,3900	3,1620	-27,2000
ENGIE	13,1200	-3,1700	13,1200	16,5300	-20,6300
ENI	12,4400	-2,5100	10,9300	13,8000	-9,8600
ERG	11,5000	-1,7100	10,6600	12,4700	-7,7800
Ergocapital	0,0588	-0,3400	0,0522	0,0787	-25,1000
Eukedos	0,9910	-2,9400	0,9340	1,0680	-6,7700
EXOR	29,1600	-4,9500	23,6100	42,0900	-30,7200

F Ferrari	35,3900	-2,4800	28,0000	44,6000	-
Fiat Chrysler Automobiles	6,4400	-5,0100	5,2300	8,5662	-24,8200
Fincantieri	0,3736	+1,5200	0,2700	0,4100	-6,6700
Finecobank	6,9590	-2,1200	6,0000	7,6250	-9,0500
Finmeccanica	11,1000	-2,2900	8,6300	12,9000	-13,9500
Fintal Energia Group	3,5960	+0,0000	3,5960	4,3880	-18,0500
First Capital	0,8300	+0,0000	0,7560	0,8720	-4,6000
FNM	0,4095	+0,0200	0,3408	0,4830	-15,2200
Frendy Energy	0,4300	+0,0000	0,3815	0,5740	-25,0900
Fulxis	1,2790	-0,7800	0,9900	1,7790	-27,7000

G Gabetti Property Solutions	0,5555	-2,1100	0,4649	0,8295	-33,0300
Gas Plus	3,1740	-0,3100	2,6700	3,6902	-12,0800
Generali	12,2800	-3,2300	10,9600	16,9200	-27,4200
Geox	2,6800	-5,5000	2,5800	4,0820	-34,3500
Glenalta Food	9,7000	+0,0000	9,5000	10,0000	-3,0000
Gruppo Ceramiche Ricchetti	0,1864	-0,3200	0,1616	0,2465	-21,8100
Gruppo Waste Italia	0,1903	-5,5600	0,1880	0,7350	-73,7500

H Hera	2,6100	-0,6100	2,4160	2,6580	+6,5300
---------------	---------------	---------	--------	--------	---------

I Grandi Viaggi	0,8485	+0,1800	0,6975	0,9250	-5,7200
IKF	0,0260	-0,4060	0,0210	0,0527	-49,9000
Il Sole 24 Ore	0,5250	-5,5800	0,4528	0,6450	-18,6000
IMMSI	0,3629	-1,3900	0,3292	0,4680	-22,4600
Invest	0,5550	-0,8900	0,1920	0,6675	-76,1900
Industria e Innovazione	0,2275	+0,0000	0,2100	0,3006	-23,6600
Inq Groep NV	10,1200	-3,8000	9,3400	12,5800	-19,5500
Intek Group	0,2397	-0,0800	0,2295	0,3164	-24,2400
Intek Group risp	0,4389	-0,1800	0,4020	0,4817	-8,8300
Intesa Sanpaolo	2,2120	-4,3300	2,1460	3,0880	-28,3700
Intesa Sanpaolo mc	2,0800	-4,5900	2,0320	2,8340	-26,6100
Investimenti e Sviluppo	0,1650	-12,2300	0,1650	0,2732	-39,1100
Iren	1,5520	-2,1200	1,2700	1,5970	+4,1600
Italcementi	10,2600	-0,3900	9,7600	10,3500	+0,1000
Italia Independent	19,0500	-4,5100	19,0000	26,2000	-27,2900
Italmobiliare	37,3600	-4,5200	31,2000	42,1000	-11,2600
Italmobiliare mc	27,0600	-0,5500	22,2900	29,9000	-9,5300

J Juventus FC	0,2578	-0,4600	0,2310	0,2631	-0,8500
----------------------	---------------	---------	--------	--------	---------

K K.R. Energy	0,4290	-3,6000	0,3707	0,6710	-36,0700
Kering	152,5000	+0,3300	140,3000	167,3000	-5,2800
Kf Group	2,8800	-4,0000	2,4000	3,1000	+6,5900

P Parmlat	2,4200	+0,0000	2,3120	2,4560	+1,2600
Philips NV	23,8700	-0,8300	20,9000	25,5700	-0,5400
Piaggio	1,7570	-5,3900	1,6550	2,3260	-24,4600
Pierrel	0,3800	+0,2600	0,3052	0,5490	-30,7800



SECONDO ME

ROBERTO GIOVANNINI

Romano, 54 anni, è a «La Stampa» dal 2000. Ha scritto di welfare e lavoro, ha esplorato le conseguenze dell'austerità. Oggi segue una delle grandi sfide del nostro complicato secolo: la sostenibilità, la difesa dell'ambiente, il rebus climatico. Cura l'inserto e il sito «Tuttogreen».

C. contatti

Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA
Via Lugaro 15,
10126 Torino

E-MAIL:
lettere@lastampa.it

Anna Masera
Garante del lettore:
public.editor@lastampa.it

FAX: 011 6568924

L'Italia sbaglia a considerare l'ambiente un ostacolo al progresso

I miei amici lucani, da anni emigrati nel Lecchese e con i genitori a Policoro, Metaponto o Valle del Basento, in queste ore mi hanno offerto una visione molto diversa del «progresso» in Basilicata, dove è stato localizzato il più grosso giacimento petrolifero in Europa. Mi parlano di problemi di inquinamento delle falde e danni ambientali in valli dove gli agricoltori sono costretti ad abbandonare le loro terre. Lamentano i gravissimi problemi occupazionali delle nuove generazioni, con cronica disoccupazione. Il petrolio non alimenta miracoli, ma tanto malcontento. Cosa ne pensa «La Stampa»?

UMBERTO FILACCHIONE

Più modestamente, caro Filacchione, le posso dire cosa ne penso io. Purtroppo nella tradizione economica e culturale del nostro Paese la tutela del territorio, dell'ambiente e della salute è di norma considerata un ostacolo alla marcia del progresso e degli affari. Questa è la ragione per cui oggi ci troviamo con 57 siti da bonificare, inquinati da ogni sorta di sostanze tossiche, da Porto Marghera al Sarno, da Brescia a Taranto. Speriamo che la Basilicata petrolifera sfugga a questo triste destino.

Trivelle o meno, io non mi capacito dei motivi per cui le royalties dovute per le estrazioni di idrocarburi in Italia sono bassissime: ammontano al

10% del valore commerciale del petrolio estratto su terraferma e al 4% del valore del petrolio prodotto in mare, mentre in Norvegia sono al 50%. Noi, per i vari governi, siamo gli indigeni a cui regalare un po' di perline?

FRANCESCO MANGASCIÀ

Caro Mangascià, in realtà il regime per chi estrae petrolio e gas in Italia è ancora più favorevole, perché un certo numero di tonnellate di idrocarburi estratte annualmente sono «in franchigia», e non pagano nulla. Risultato, delle 26 concessioni oggi produttive hanno pagato royalties solo 9. In altri Paesi le royalties sono più elevate, oppure sono sostituite da speciali imposte su esplorazione e produzione; e in generale i canoni per sfruttare il territorio sono molto più elevati (1000 euro a chilometro quadrato contro i 57,47 chiesti in Italia). C'è una ragione «storica» per questo trattamento di favore: a trivellare ed estrarre gas e petrolio dal sottosuolo provvedeva un ente pubblico, l'Eni, di proprietà integrale dello Stato. Royalties elevate sarebbero state semplicemente una partita di giro. Ma dal 1995 in poi l'Eni è diventata una società per azioni: oggi Eni (giustamente) rivendica di agire solo nell'interesse degli azionisti, e solo il 30% è di proprietà del Tesoro. Forse questi trattamenti di favore non hanno più ragione d'essere.

www.lastampa.it/lettere

Le bugie su Regeni mi ricordano Ustica

Come la totalità degli italiani sono sconcertato (anche se non sorpreso) dal comportamento dell'Egitto nel caso Regeni: falsi indizi, depistaggi, affermazioni sicure prontamente smentite a fronte di una verità dei fatti che non si vuole (o non si può) ammettere. Il tutto a me ricorda in modo drammatico la strage di Ustica: il comportamento del governo, di gran parte dei politici, degli investigatori, dei giudici e di molti organi di stampa presentano forti analogie. Il tutto è avvenuto in Italia (ma non dimentichiamo la pista del coinvolgimento della Francia) a danno di 81 vittime italiane.

Spero veramente che per il povero ragazzo non si debbano aspettare anni prima di conoscere ufficialmente cosa sia accaduto e perché, mentre noi per Ustica stiamo ancora aspettando che vengano chiarite le mille ombre che velano la piena verità.

ANGELO PERUCCA

Non prendiamocela con i baby pensionati

Un lettore ha riproposto la questione delle baby pensioni. La legge è del 1973 (governo Rumor con Dc, Psi, Psdi, Pri, tutti d'accordo, notizie che ho rilevato dall'utilissimo archivio «La Stampa»). Ad usufruirne furono in gran parte donne con figli che decisero di dedicarsi alla famiglia. Addossare loro la colpa di quella legge mi sembra ingiusto. Che cosa vogliamo fare? Revocare loro la pensione (bassa, per la stragrande maggioranza) e aumentare le difficoltà economiche di persone ormai anziane che con il loro emolumento hanno aiutato figli e nipoti e che si avviano a una fase della vita che avrà

come uniche compagne una salute precaria e la solitudine? Vogliamo gettare sulle loro spalle la colpa di una legge miope e improvvida, «viziata» dall'interesse di creare un bacino di voti? La crisi economica ha una molteplicità di fattori (pensioni d'oro, falsi invalidi, corruzione e sprechi). Non abbiamo bisogno di trovare nei baby pensionati un capro espiatorio privilegiato.

CONCETTA LANAIÀ MESTRE (VE)

Perché certi preti hanno tanti soldi?

Forse sono un ingenuo, ma pongo la domanda: come fa un appartenente al clero a possedere cospicue somme di denaro di natura privata? Ho sempre saputo, grazie all'indottrinamento nella mia gioventù, che la povertà è uno

dei capisaldi del cristianesimo. Qualunque disponibilità in denaro e/o altri beni dovrebbe essere messa a disposizione della Chiesa per aiutare i poveri. Invece non passa giorno che sui media si legga di vescovi e cardinali con ingenti patrimoni.

GIUSEPPE LANZA

Tratterò i ladri come Babbo Natale

Supermercato in centro città. Casse. Gruppetto di signore in attesa. Una di loro: «Ho fatto cambiare la serratura, perché di questi tempi...». Altra signora: «Non serve a niente, ormai i ladri hanno la "bulgara"». Cassiera: «Ho detto a mia madre di tenere sempre in casa almeno 200 euro...». Allibita chiedo perché. Cassiera: «Se mia madre è in casa consegna subito il denaro, se è uscita lo lascia in bella vista e magari non le rovistano i cassetti e non sventrano i divani». Va a finire che adesso prima di uscire lascio un bicchiere di latte e qualche biscotto sul tavolo, proprio come facevo per Babbo Natale quando mia figlia era piccola.

CLAUDIA BARALE CUNEO

Le vostre domande sulle trivelle

Fino a venerdì a rispondere alle lettere dei lettori sul referendum sulle trivelle, ma anche su temi ambientali, è Roberto Giovannini. Sabato e domenica, come di consueto, spazio alla rubrica delle lettere al direttore Maurizio Molinari.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
MAURIZIO MOLINARI
CONDIRETTORE
MASSIMO RUSSO
VICEDIRETTORI
FRANCESCO MANACORDA (RESPONSABILE MILANO), **LUCA UBALDESCHI**
REDATTORI CAPO CENTRALI
FLAVIO CORAZZA, **GUIDO TIBERGA**
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
FRANCESCO BEI
ART DIRECTOR **CYNTHIA SGARALLINO**
REDAZIONI
GIANNI ARMAND-PILON ITALIA, **ALBERTO SIMONI** ESTERI,
TEODORO CHIARELLI ECONOMIA E FINANZA, **ANDREA MALAGUTI** INCHIESTE,
MAURIZIO ASSALITO CULTURA, **PIERO NEGRI** SCAGLIONE SPETTACOLI,
RAFFAELLA SILIPO SOCIETÀ, **PAOLO BRUSORIO** SPORT,
LAURA CARASSAI EDIZIONI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA,
GUIDO BOFFO CRONACA DI TORINO

ITALIANA EDITRICE SPA

PRESIDENTE **JOHN ELKANN**
VICEPRESIDENTE **CARLO PERRONE**
AMMINISTRATORI
LUCA ASCANI, **LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES**, **DIEGO PISTONE**
AMMINISTRATORE DELEGATO **LUIGI VANETTI**
DIRETTORE GENERALE **MAURIZIO SCANAVINO**
DIRETTORE EDITORIALE **MAURIZIO MOLINARI**
DIRETTORE CREATIVO **MASSIMO GRAMELLINI**
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DEI DATI DI USO REDAZIONALE (D. LGS.196/2003):
MAURIZIO MOLINARI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA:
ITALIANA EDITRICE S.p.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L., VIA CARLO PESENTI 180, ROMA
ETS 2000, SA STRADA, CATANIA, ZONA INDUSTRIALE
RCS PRODUZIONI MILANO S.p.A., VIA ROSA LUXEMBURG 5 - PESSANO CON BORNAGO
L'UNIONE SARDA S.p.A. - VIA OMODIO 5, ELMAS (CAGLIARI)

©2016 ITALIANA EDITRICE S.p.A.
REG. TRIB. DI TORINO N. 26 14/5/1945 CERTIFICATO ADS 7874 DEL 09/02/2015.
LA TIRATURA DI MARTEDÌ 5 APRILE 2016 È STATA DI 233.462 COPIE



LE LETTERE DI SPECCHIO

Ogni giorno pubblichiamo una lettera dall'archivio di
«Specchio dei tempi». Quella di oggi è del 22 settembre 1981

«Io, prete, operaio della Chiesa»

Un lettore ci scrive:

«Finalmente il Papa "che viene da lontano" ha parlato in modo chiaro del primato dell'uomo nel mondo del lavoro e dei suoi diritti sindacali. Però io, prete, operaio della Chiesa, che non ho mai smesso di essere uomo, gli chiedo il diritto al matrimonio, ed insieme un sindacato libero che mi difenda sul mio posto di lavoro, nella Chiesa, dalla

mia classe dirigente gerarchica. Perché negare il diritto al matrimonio ed un'equa retribuzione ai preti ed alle suore, con la scusa, sia pure sublime, che la vita religiosa è una vocazione che piove dal Cielo? Né basta lamentarsi e pregare per gli operai che sono pochi nella vigna (vedi l'articolo "Prete, razza in estinzione" di Renato Romanelli) e nella fabbrica del Signore, se si difendono i diritti umani soltanto con le lettere encicliche».

Don Mario, prete
«in un paese vicino»

Le 5 notizie più lette della settimana

- 1°**  **25%** **Piombino, infermiera accusata di aver ucciso tredici persone**
- 2°**  **22%** **Le dimissioni di Guidi, ministra dello Sviluppo economico**
- 3°**  **11%** **Evasione fiscale e nomi illustri: lo scandalo «Panama Papers»**
- 4°**  **9%** **L'attico di Bertone ristrutturato con i fondi del Bambin Gesù**
- 5°**  **7%** **Salerno, un uomo dà fuoco alla moglie e al figlio di 3 mesi**

Sondaggio Istituto Piepoli

La Stampa

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA 10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111, fax 011.655306; Roma, via Barberini 50, telefono 06.47661, fax 06.486039/06.484885; Milano, via Paleocapa 7, telefono 02.762181, fax 02.780049. Internet: www.lastampa.it.
ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21, telefono 011.56381, fax 011.5627958.
Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 402,50; Estero: € 858,50.
Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata.

Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimex Usa inc. - 3502 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.
SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6 giorni: € 402,50.
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21, 10126 Torino; per telefono: 011.56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al numero 011-56.381

oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Lugaro 21, Torino.
INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it.
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA' NAZIONALE RCS MediaGroup S.p.A.
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano. Telefono 02/2584.6543 - rcs.communication.solutions@rcs.it
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA' LOCALE PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: via Lugaro 15 - 10126 Torino, telefono 0116665211, fax 0116665300
www.publikompass.it - info@publikompass.it.
DISTRIBUZIONE ITALIA TO-DIS S.r.l. via Lugaro 15, 10126 Torino. Tel. 011 670161, fax 011 6701680.



OGNI GIORNO IN TAVOLA
SAPORI, COLORI, BUONUMORE
con le ricette
di ALLAN BAY!

12^U USCITA
A SOLI
3.90€
IN PIÙ



DA GIOVEDÌ 7 APRILE
ARROSTI
LA STAMPA

LA FERMEZZA INCOMINCIA A PAGARE

STEFANO STEFANINI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

C'è voluto un mese al Presidente egiziano per intaccare incardinate rigidità interne – che non conosciamo. Non dev'essere stato facile. Al Sisi è al comando ma non è onnipotente.

All'atteggiamento del Cairo l'Italia ha risposto con composta fermezza, senza smagliature politiche o falsamente diplomatiche, dal presidente del Consiglio, al ministro degli Esteri, all'ambasciatore Mas-sari. Ha però evitato di inasprire i toni per lasciare all'Egitto una via d'uscita dalle contraddizioni in cui si stava cacciando. Forse - è d'obbligo

non fare aperture di credito in bianco – è quanto la delegazione egiziana viene qui a fare.

Questa è la prima vera apertura che ci fa l'Egitto di Al Sisi. Premia una linea italiana che è consistita nel mettere il Cairo di fronte ad innegabili responsabilità ma non con le spalle al muro – che otterrebbero l'effetto opposto, di una reazione di rigetto senz'ascolto. L'Italia non ha mai dimenticato di sottolineare che la tragedia umana di Guido Regeni è intervenuta fra due paesi amici. E che lo restano. Il messaggio sembra essere giunto a destinazione.

L'amicizia è anche una scelta. Può essere la leva che fa breccia con l'Egitto. Lo scopri-

remo. Quel che è certo è che più venisse messo solo sulla difensiva, più il Cairo si trincerebbe dietro indifendibili argomentazioni, più la verità si allontanerebbe.

In questi giorni Paola Regeni ci ha dato una lezione di coraggio. La verità può essere scomoda ma non va cacciata sotto il tappeto. L'Italia, non solo la famiglia Regeni, ha diritto alla verità. L'Egitto ha bisogno di non perdere la faccia. Il dialogo che inizia con la visita della delegazione egiziana a Roma si regge tutto su questo cruciale equilibrio. La giustizia che chiede l'Italia non passa attraverso l'umiliazione dell'Egitto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PERCHÉ È GIUSTO SVELARE I SEGRETI

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Quando c'è una fuga o, come ora si dice, «leak» di notizie è perché si tratta di notizie che sono segrete o che c'è chi ha interesse a tenerle segrete. L'ultima fuga, di una serie ormai nutrita, sollecita considerazioni generali che superano la pur importante occasione. E puntualmente l'articolo di Massimo Russo sul giornale di ieri segnala tanti aspetti delle fughe, di cui occorre tener conto per evitare di considerarsene beneficiari, essendo invece strumenti di disegni occulti. Occulti come i «segreti svelati». Occorre certo chiedersi a chi giova la fuga di notizie o, in generale, la pubblicazione di notizie. La risposta alla domanda, se è possibile, serve anche per farsi un'idea della credibilità della notizia. Ma spesso la notizia riflette fatti indiscutibilmente veri, anche se da interpretare. E l'interesse che l'uno o l'altro abbia a svelare il segreto non toglie valore informativo alla notizia sfuggita a chi la deteneva. E ciò tanto più per coloro che non abbiano motivo di parteggiare per chi si avvantaggia della pubblicità data o per chi godeva del segreto.

Tuttavia la domanda a chi giova la pubblicizzazione deve essere accompagnata da quella che chiede a chi giova il mantenimento del segreto. Spesso la risposta è semplice, quando il riferimento è a fatti criminali o altrimenti illeciti o invece a circostanze intime della vita individuale o familiare. Ma vi è tendenza a estendere oltre misura il diritto a mantenere segreti o riservati – come si preferisce dire – ogni genere di fatti e condotte. È il tema della «privacy». L'inglese, come una volta il latino, serve a dare autorevolezza e indiscutibilità a un concetto piuttosto indefinito. E nel discorso pubblico si va molto oltre quanto prevedono le leggi in materia.

La tirannia della trasparenza è denunciata da chi teme che venga travolta l'area di riservatezza indispensabile alla salvaguardia della dignità e della libertà della persona. Ma occorre definire quel nucleo insopprimibile e chiedersi se esso sia eguale per tutti o se vi siano restrizioni per chi esercita funzioni pubbliche o rappresentative, se il limite riguardi anche le condotte che concernono il rapporto con la società e lo Stato, come quelle fiscali, se il limite alla riservatezza riguardi non solo i fatti illeciti, ma anche quelli comunque incompatibili con i doveri propri del ruolo o dello stato professionale. Nella giurisprudenza europea la risposta è affermativa per tutti questi aspetti. I personaggi che sono in qualsiasi modo impegnati nella sfera pubblica sono soggetti a un tasso di pubblicità che la democrazia non richiede per le altre persone. I dati, che riflettono l'osservanza del fondamentale obbligo fiscale, hanno un interesse pubblico che supera quello privato individuale, tanto più quando riguardano persone dalle quali, per la loro ricchezza o posizione, è giusto esigerne il rigoroso adempimento.

Il segreto o riservatezza di informazioni riguardanti le persone è solitamente protetto da norme di legge o dalla imposizione contrattuale di particolari doveri per chi lavora in ambiti privati. È naturale che sia così, poiché spesso chi è interessato al segreto ha anche la forza di imporle le regole. Tuttavia nella società democratica, per consentirne il funzionamento con la formazione di un'opinione pubblica (e un elettorato) consapevole, deve poter operare chi professionalmente o occasionalmente cerca di superare e forzare i segreti. Trovare fonti disposte a correre i rischi derivanti dalla violazione, controllare ed elaborare i documenti e le notizie ottenute, in questo consiste il lavoro del giornalista d'inchiesta. La sua esperienza e correttezza professionale è l'indispensabile condizione perché l'interesse pubblico alla informazione sia adeguatamente soddisfatto e che la pretesa del segreto non sia abusiva.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

QUANTO VALE IL PETROLIO D'ITALIA

MARIO DEAGLIO

Nell'intricata vicenda del petrolio lucano, c'è qualcosa che lascia perplessi ed è la sproporzione tra la rilevanza economica e gli effetti politici. A livello globale, il giacimento di Tempa Rossa, ottimisticamente definito «Texas d'Italia», è del tutto irrilevante: a regime è previsto che produca 50-70 mila barili al giorno, per di più di bassa qualità. Certo, è una parte importante della produzione italiana (circa 170 mila barili al giorno) ma una minuscola porzione di quella europea (4 milioni di barili al giorno) e trascurabile a livello mondiale (circa 95 milioni di barili al giorno). È minima anche l'importanza sull'occupazione: nell'annuale relazione della Total, che gestisce le operazioni a Tempa Rossa, i dipendenti sono indicati in 144 su un totale di oltre 100 mila nel mondo.

L'eventuale estrazione dall'Adriatico - sulla quale è del tutto ragionevole avere qualsiasi opinione - non sposterebbe l'ordine di grandezza, portando al massimo al 10-12 per cento (dall'attuale 7 per cento) l'incidenza della produzione italiana sul fabbisogno italiano di greggio. Fermo restando il discorso giuridico e morale su eventuali corruzioni e malversazioni, è difficile immaginarsi un esercito di lobbisti internazionali che si precipita nei corridoi parlamentari per influenzare le decisioni sul petrolio italiano. Si tratta, insomma, di una buccia piuttosto piccola per il governo: se vi scivolerà sarà per altri motivi ai quali l'estrazione del petrolio lucano avrà fatto da conveniente paravento.

Guardando l'albero, ci dimentichiamo della foresta. Affascinati dal «Texas d'Italia», ci siamo scordati che in pochi anni il panorama degli idrocarburi nel Mediterraneo è radicalmente cambiato, in buona

parte grazie all'Eni: nell'agosto 2015 venne annunciata la scoperta, precisamente da parte dell'Eni, di un gigantesco giacimento di gas - al quale fu dato il nome di Zohr - nel mare egiziano, al largo di Porto Said (la sua potenzialità è pari a circa centomila volte la produzione annuale di Tempa Rossa). E sotto il giacimento Zohr ci potrebbe essere altro petrolio. Nel febbraio 2016 la gestione del giacimento è stata affidata all'Eni dal governo egiziano e si stanno scavando i primi pozzi di esplorazione.

La produzione effettiva potrebbe essere avviata in tempi molto rapidi e già nel 2017 il gas estratto potrebbe sia ribaltare il quadro energetico dell'Egitto sia portare risorse rilevanti al bilancio pubblico italiano (dal momento che Cassa Depositi e Prestiti e Mef detengono complessivamente quasi un terzo delle azioni dell'Eni). È probabile che, nell'esecuzione del suo piano in-

dustriale, l'Eni «alleggerisca» la propria quota, come è d'uso tra grandi produttori mondiali, mantenendo però la maggioranza e la direzione esecutiva del progetto. In questo contesto, le relazioni tra l'Italia e l'Egitto acquistano un particolare significato nel quale si inquadra il caso Regeni: Roma e il Cairo non possono condividere uno dei più grandi progetti industriali della loro storia senza condividere anche valori e principi giuridici.

Alla luce di questi sviluppi, gli orizzonti limitati, per non dire meschini, di buona parte della politica italiana appaiono in tutta la loro dura realtà: vogliamo sapere tutto di Tempa Rossa, non ci interessa quasi nulla di Zohr. La tattica politica ci attira più della strategia dell'industria, ciò che succederà nel prossimo referendum del 17 aprile più di quanto potrà succedere nei prossimi 17 anni al Paese. Se andremo avanti su questa strada, la storia italiana continuerà a essere - come è in gran parte stata negli ultimi vent'anni - una storia di occasioni mancate. O meglio, rifiutate.

mario.deaglio@libero.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

COSÌ ABBIAMO SCOPERTO IL GREGGIO LUCANO

MARIO TOZZI

Insieme a molti altri geologi, ero nei cantieri petroliferi che alla fine degli Anni 80 del XX secolo spuntavano un po' dovunque nella provincia di Potenza. Le torri di perforazione erano ancora poche e si estraevano campioni (carote) da grandi profondità (circa 5000 m), quasi sempre rocce bianche calcaree ricche di fossili appartenenti al mondo geologico pugliese, ma seppelliti dalle vicende geologiche sotto l'Appennino lucano. Quello era il target petrolifero, la cui ricerca era cruciale, visti i costi (diversi milioni di euro a pozzo, e solo uno su sette è produttivo), tanto da essere costretti a effettuare analisi in pochi minuti, senza avere neppure il tempo di sbagliare. Dentro uno di quei capannoni industriali

incontrai i geologi italiani di Total mentre esaminavano campioni del sottosuolo lucano proprio nei pressi di Corleto Perticara. E proprio mentre erano certi di essere vicini a una scoperta straordinaria, il petrolio in Italia, negato da decenni da chiunque se ne fosse interessato (salvo qualche eccezione siciliana e padana).

Solamente qualche pastore lucano aveva notato che, sulle colline di Tramutola, i ruscelli erano spesso coperti da macchie oleose e da agglomerati di materia nera e appiccicosa, i cosiddetti «sips», unica traccia di idrocarburi italiani in superficie. Quando arrivarono le compagnie petrolifere straniere, dopo alcuni tentativi autarchici degli Anni Trenta e attratte da royalties tra le più basse del mondo, si sorpresero di come fossero chiari quei segni e di quanto poco ne fosse stato

estratto rispetto alle evidenti potenzialità. Non è che non ce ne fosse, è che era nascosto molto più in profondità di quanto si immaginasse, e si potesse estrarre, con le idee e le tecnologie del tempo.

I giacimenti di Tempa Rossa, Monte Alpi e Cerro Falcone sono i più vasti mai scoperti nell'Europa continentale, tanto da essere classificati come giants, cioè giganti. Tutto questo sotto la Val d'Agri, vicino a paesi il cui nome «maledetto» non doveva essere neppure pronunciato, dove c'erano ancora le scope di saggina sotto il letto per tenere impegnato il malocchio durante la notte, le fattucchiere e il ricordo degli studi magici di Ernesto De Martino. Una regione a vocazione eminentemente agricola, pastorale e turistica è stata integralmente stravolta per ottenere una fonte energetica effimera e in-

quinante come poche altre al mondo. Nuovi concetti di ricerca (play-concepts) e il miglioramento tecnologico hanno cambiato le cose, così in Lucania oggi si estrae un petrolio che un tempo non si pensava nemmeno esistesse. Ma le royalties sono rimaste inespugnabilmente basse, mentre tutto attorno è mutato radicalmente.

In quell'incontro di oltre trent'anni fa venne fuori una carota che proveniva da oltre 5000 metri di profondità e che era tutta porosa e percorsa da fratture. Non era però candida (come le altre), bensì completamente impregnata di petrolio, nera e maleodorante: la prima testimonianza diretta che l'obiettivo era stato centrato. Ancora oggi ho il dubbio che quel campione sarebbe stato meglio farlo sparire per sempre.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CULTURA SOCIETÀ SPETTACOLI

Qui sopra
partigiani
impiccati dai
tedeschi al ponte
di Settimo
Torinese, agosto
1944. Al centro
un'immagine
dell'eccidio
di Sant'Anna
di Stazzema,
il 12 agosto 1944.
Nella foto grande
partigiani al muro
a Malga Zonta,
vicino a Folgaria,
ancora
il 12 agosto 1944

Alla Farnesina
L'Atlante delle
stragi naziste e
fasciste in Italia
verrà presentato
oggi alle 15
a Roma presso
il ministero
degli Esteri.
Interverranno il
direttore generale
per l'Unione
Europea
della Farnesina
Giuseppe Buccino
Grimaldi,
l'ambasciatore
tedesco Susanne
Marianne
Wasum-Rainer,
il presidente
dell'Anpi Carlo
Smuraglia,
il direttore
generale
dell'Insmli
Claudio
Silingardi
e il prof. Paolo
Pezzino, direttore
scientifico
del progetto

Nazi-fascisti l'orrore nella Rete

Si presenta oggi a Roma l'*Atlante delle stragi in Italia* nel '43-45. Consultabile online, documenta una realtà finora sconosciuta nelle sue effettive dimensioni

MIRELLA SERRI

Donne e ragazzini arrivavano trascinando borse e carretti, con le scarpe sfondate e i vestiti a brandelli. Nella mattinata dell'11 settembre 1943 si era sparsa la voce che i reparti militari di stanza a Torino nell'Opificio di corso Belgio, angolo corso Regina Margherita, si erano dati alla fuga. La gente accorreva al deposito per impadronirsi di calzature, coperte, stoffe: beni assai rari e preziosi quando si è in guerra. All'improvviso una pattuglia tedesca era sbucata

sparando all'impazzata e lanciando granate. I morti furono 17 e numerosi i feriti che riportarono gravissime menomazioni. Nei primi giorni dell'occupazione torinese, i nazisti non si erano risparmiati negli eccidi, eliminando 49 persone a cui si aggiungevano circa 100 feriti: non erano scontri tra militari, ma esecuzioni di inermi cittadini avvenute a Porta Nuova, in via Nizza, corso Stupinigi.

Al Nord, ma anche al Sud
Dal Nord al Sud, la distanza è breve se si parla di stragi dopo l'8 settembre: 14 carabinieri e

un nutrito gruppo di impiegati, artigiani e operai vengono deportati da Napoli a Teverola, in provincia di Caserta. La colpa? Hanno tentato di difendere il palazzo dei telefoni. Prima di essere uccisi sono costretti a scavarsi la fossa. E non basta. La sera del 4 ottobre, ancora nei dintorni di Caserta, a San Clemente, un'esplosione provoca il crollo di alcune case. Muoiono 25 persone, tra cui 10 bambini. Le costruzioni ostacolano il transito delle truppe tedesche e le mine vengono innescate e fatte brillare senza che siano stati avvertiti gli abitanti.

Da Torino a Caserta i massacri insanguinano la penisola occupata dall'esercito di Hitler: dati e vicende fino a oggi completamente sconosciuti nelle loro dimensioni adesso li potremo visionare online. È stato messo a punto da un folto gruppo di studiosi l'*Atlante delle stragi naziste e fasciste*: l'impresa, realizzata grazie a un finanziamento del governo tedesco e a cui hanno dato tra l'altro il loro apporto l'Istituto per la storia del movimento di liberazione (Insmli) e l'Associazione partigiani (Anpi), sarà presentata domani a Roma al ministero degli Esteri.

«Questi numeri non ce li aspettavamo e il quadro è veramente impressionante», avverte Paolo Pezzino, responsabile del progetto. «Abbiamo censito 5.429 episodi di violenza e 23.371 vittime. In un recente passato eravamo convinti che il tetto massimo fosse di 15.000 decessi. Anche le categorie classificate riservano elementi di novità: agli antifascisti, agli sbandati, ai prigionieri di guerra e ai partigiani si sono aggiunti gli ebrei, i religiosi, i renitenti alla leva passati per le armi». Sono circa 4-500 - prosegue lo studioso - i reparti del Terzo Reich e della Rsi responsabili di stragi, in particolare la 16ª divisione SS e la Hermann Göring.

La "logica" dei carnefici

AMEDEO OSTI GUERRAZZI

L'Atlante delle stragi nazifasciste in Italia permette di avere una visione completa, accurata e aggiornata della violenza esercitata dalle truppe tedesche di occupazione e dai loro collaboratori fascisti. Il quadro che ne emerge è quello di una violenza estrema, diffusa su tutto il territorio nazionale, che veniva esercitata contro tutta la popolazione, spesso anche contro le donne e i bambini, in genere considerati dai tedeschi come collaboratori e complici dei partigiani, e dai fascisti come «traditori della patria». Avere un quadro completo, attraverso l'analisi di

fonti spesso poco note o comunque non utilizzate in maniera sistematica, permette di capire la «logica» di queste azioni. Gli studiosi possono quindi capire il «punto di vista» dei perpetratori, il loro *modus operandi*, le loro strategie di occupazione e repressione, seguendo gli esempi delle ricerche di Carlo Gentile e Lutz Klinkhammer, e quindi di abbandonare il punto di vista delle vittime e dei testimoni, per i quali, ovviamente, le stragi non avevano alcuna «logica» e alcuna «giustificazione». Quando nel dopoguerra gli ufficiali tedeschi si giustificavano dicendo «ho soltanto obbedito agli ordini», dicevano quindi la verità, ma contemporaneamente ammettevano di aver obbedito a ordini

evidentemente criminali. L'*Atlante* permette anche di capire quali fossero i rischi a cui si espongono non solo i partigiani, ma anche le popolazioni che li appoggiavano. La brutalità apparentemente gratuita e i massacri permettono di capire quale tasso di violenza, quanta ferocia venisse impiegata durante i rastrellamenti, le operazioni anti-guerriglia, le «ritirate aggressive», insomma in quella prassi quotidiana dell'occupazione che ha tormentato l'Italia nel 1943-1945. Questa ricerca dimostra quindi che la guerra civile, e la guerra di liberazione nazionale, furono scelte obbligate, per la difesa di una popolazione che si trovava esposta a deportazioni e stragi di massa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO NAZIONALE
"GIACOMO MATTEOTTI"
XII EDIZIONE - ANNO 2016**

La Presidenza del Consiglio dei Ministri indice la XII edizione del Premio "Giacomo Matteotti".

Il Premio è assegnato annualmente ad opere che illustrano gli ideali di fratellanza tra i popoli, di libertà e giustizia sociale, che hanno ispirato la vita di Giacomo Matteotti.

Il Premio è suddiviso nelle seguenti sezioni:

SAGGISTICA
un'opera vincitrice a cui assegnare 10.000 euro

OPERE LETTERARIE E TEATRALI
un'opera vincitrice a cui assegnare 10.000 euro

TESI DILAUREA
due tesi vincitrici a cui assegnare 5.000 euro ciascuna

Le opere saranno esaminate da una Commissione giudicatrice, composta dal

Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e da sei membri scelti tra personalità istituzionali, della cultura, dello spettacolo e del mondo universitario.

I premi verranno consegnati a Roma il 16 ottobre 2016.

I lavori per la partecipazione al Premio "Giacomo Matteotti" dovranno pervenire entro il 18 aprile 2016 al seguente indirizzo:

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ufficio del Segretario generale
Servizio per le funzioni istituzionali
piazza Colonna, 370 - 00187 Roma.

Il bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - IV serie speciale "Concorsi ed esami" n. 5 del 19 gennaio 2016.

Tutte le informazioni e il bando di concorso sul sito:
www.governo.it

Addio alla disegnatrice dell'orso Paddington

L'artista britannica Peggy Fortnum, che ha legato la sua notorietà alle illustrazioni dell'orso Paddington, è morta a 96 anni nella sua casa nell'Essex, in Inghilterra. L'annuncio della scomparsa è stato dato dal quotidiano londinese *The Guardian*. Fortnum è stata la prima illustratrice a creare un'immagine visuale di Paddington Bear, l'orso creato dallo scrittore inglese Michael Bond e protagonista di decine di libri per bambini tradotti in tredici lingue (in italiano sono pubblicati da Mondadori) e venduti in milioni di copie nel mondo.



Gli italiani primi nella Museum Week di Twitter

Sono stati 3.500, di cui 355 solo in Italia, i musei e gli enti culturali in tutto il mondo che hanno preso parte alla terza *#MuseumWeek*. Appena conclusasi, la settimana che Twitter dedica all'arte ha registrato una partecipazione crescente: l'hashtag *#MuseumWeek* ha generato oltre 664 mila tweet, visti oltre 294 milioni di volte. La terza edizione ha segnato un record per l'Italia: cinque musei nelle prime posizioni nella classifica dei più menzionati. In particolare, l'area archeologica di Massaciuccoli e il Museo Corona Arrubbia in Sardegna sono al primo e al secondo posto.

«Sono eccidi di massa compiuti spesso con un obiettivo "pedagogico", per disinnescare qualsiasi desiderio di opposizione», commenta lo storico Bruno Maida. «Questa ricerca di livello europeo ci permette di ricostruire dinamiche e ragioni di tanta ferocia». *L'Atlante* porta nuove acquisizioni alla storia del conflitto mondiale e ricomponne l'inaspettato mosaico di una guerra nella guerra: quella contro la gente comune. Fino a oggi si pensava che il Mezzogiorno fosse stato esente dall'oltraggio nazista. Invece non fu risparmiato dalla Wehrmacht: in Campania, per esempio, vi furono 430 episodi di violenza e 1.585 vittime dal settembre al dicembre 1943. Il triste primato degli omicidi in Italia se lo conquista la Toscana, con 4.465 vittime, seguita dall'Emilia con 4.313.

Cosa porta i na-

zisti a impegnarsi in questi gesti di estrema crudeltà? «Tutto può nascere dal caso: come reazione spropositata di fronte a banali forme di autodifesa, quando sono in atto dei rastrellamenti», osserva la studiosa Isabella Insolubile. «Oppure, è un altro esempio, quando in campagna non si capiscono gli ordini, oppure come dimostrazione di forza e di superiorità».

Non solo tedeschi

Censire tutto questo vuol dire raccontare forme e modalità inedite di uno scontro in cui tedeschi e fascisti non fecero alcuna distinzione tra combattenti della Resistenza e persone che non avevano imbracciato le armi. «Il 30 marzo 1944 i partigiani uccidono un caporale tedesco, per cui vengono immediatamente arrestati tutti i componenti del Comitato militare regionale piemontese. Subito dopo, sempre a Torino, due gappisti, Giuseppe Bravin e Giovanni Pesce, freddano Ather Capelli, condirettore della *Gazzetta del Popolo*», ricostruisce la storica Barbara Berruti. «Il 2 aprile per rappresaglia saranno fatti fuori 32 uomini». Con questa azione, osserva la studiosa, si verifica un'ulteriore escalation. L'esecuzione avviene senza arresto né processo. I cadaveri verranno esposti in strada.

L'Atlante smentisce infine una vulgata storica assai consolidata: che i nazisti fossero gli unici attori sul palcoscenico di morte dell'Italia occupata. I tedeschi compirono da soli il 61 per cento degli eccidi e gli adepti di Mussolini fecero da supporto alle loro razzie (nel 14 per cento dei casi). Ma questi ultimi compirono molte imprese in piena autonomia (nel 18 per cento delle stragi), contraddicendo il mito dei fascisti e dei repubblicani trascinati nel fango e nell'ignominia dall'esercito del Reich. Tanti tasselli del puzzle sono così rimessi a posto e tutto è consultabile su www.straginazifasciste.it.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“Ho svelato la lingua segreta del manoscritto Voynich”

Mentre esce in tiratura limitata a Burgos, un ricercatore italiano dice di avere la chiave per svelare un enigma che resiste da secoli

FABIO SINDICI

«**R**everendo Padre... dal momento che ho nella mia biblioteca una sorta di indovinello della Sfinge, uno scritto in caratteri ignoti, ho pensato che non sarebbe stato fuori luogo spedire questo enigma all'Edipo di Egitto per una soluzione». Nel 1639, quando Georgius Barschius, alchimista di Praga, invia questa lettera al dotto gesuita Athanasius Kircher a Roma, i segni e i simboli di quello che molto più tardi sarà conosciuto come manoscritto Voynich, sono già un mistero impenetrabile.

L'indovinello ha resistito nei secoli successivi ai ripetuti tentativi di linguisti, crittografi, paleografi, studiosi di iconologia. Dagli alchimisti della corte di Rodolfo d'Asburgo agli scienziati della Nasa, nessuno è riuscito a trovare la chiave per interpretarlo. Anche l'autore è ignoto: Wilfred Voynich, il libraio antiquario e patriota polacco che nel 1912 acquistò il manoscritto in un archivio della villa Mondragone di Frascati, lo aveva attribuito a Roger Bacon, il filosofo inglese del XIII secolo. Era in errore. Un recente esame al radiocarbonio ha datato il codice tra il 1404 e il 1438.

Ora le 240 pagine in pergamena di vitello scritte in un alfabeto sconosciuto, illustrate con diagrammi astrologici e cosmologici, erbari, disegni di ninfe che reggono stelle, attraversano tubi e si bagnano in ampole bizzarre, stanno per essere pubblicate in facsimile dall'Editorial Siloé, azienda di Burgos, in

Spagna, specializzata nella riproduzione di libri antichi e manoscritti. La pubblicazione sarà finanziata attraverso un sistema di sottoscrizione con una tiratura limitata a 898 esemplari e un prezzo intorno agli ottomila euro.

«Ad aprile saremo alla Beinecke Library dell'Università di Yale, negli Stati Uniti, dove il manoscritto è custodito, per fare le fotografie. Il libro dovrebbe essere pronto nel 2017», dice Juan José Garcia, direttore della casa editrice. Ad attendere con ansia c'è un pubblico molto più ampio dei futuri proprietari del prezioso volume. Dal 2014, dopo un'esposizione alla Folger Library di Washington e la decisione di Yale di mettere integralmente online il documento, il Voynich è diventato un «mistero di massa». I video su YouTube sono virali, con centinaia di migliaia di visualizzazioni. E le teorie invadono i forum dedicati.

Una delle ultime, tra le più intriganti, viene dal video di un appassionato di enigmi storici, Giuseppe Bianchi di Arquata Scrivia, geometra dell'Agenzia

Un esame al radiocarbonio ha stabilito che il manoscritto Voynich è stato scritto nella prima metà del XV secolo

per il Po. Che è certo di aver individuato il metodo di codifica dell'elusivo alfabeto. E di avere dei riscontri oggettivi. «Le chiavi per leggere il Voynich sono nel primo foglio - afferma -. Insieme con l'ex Libris di Jacobus de Tepenec, farmacista alla corte di Rodolfo II a Praga e primo possessore certo del codice, si notano tre capoversi che non hanno corrispondenze nei glifi del cosiddetto alfabeto Voynich. Più un altro, quasi del tutto cancellato». Bianchi ha ingrandito i caratteri alfabetici e i fregi della prima pagina, li ha sovrapposti grazie a un programma Cad, software di solito utilizzato per i disegni in campo ingegneristico. «Ho scoperto che alcuni tratti delle lettere combaciavano perfettamente con i bordi dei capoversi. Ho concluso che i fregi della prima pagina rappresentavano dei normografi, impiegati per tracciare i veri caratteri del Voynich, nascosti all'interno delle lettere visibili». I caratteri alfabetici sarebbero quindi delle lettere-contenitore, lontane parenti degli ideogrammi cinesi: ognuna formerebbe una pa-

rola e ogni parola, una frase. Il manoscritto non sarebbe tale, ma un esperimento di prototipografia, eseguito con degli stencils, di solito usati per riempire di colore le figure nei libri rinascimentali.

L'ipotesi avvicina il Voynich all'altrettanto misterioso e indecifrato disco di Festo, trovato a Creta da una spedizione archeologica italiana nel 1908.

I suoi simboli sconosciuti sono stati impressi sull'argilla con dei sigilli più di 3500 anni fa. È stato definito il più antico esempio di stampa a caratteri mobili.

Sul Voynich i dubbi restano però. La sua pergamena è stata setacciata da microscopi e analisi spettrografiche. Possibile che siano sfuggite le giunture tra i caratteri all'interno delle lettere contenitore? «Forse non

sapevano dove guardare. Una maggiore definizione delle immagini potrebbe fornire la prova definitiva» replica Bianchi. Il documento continua a eludere i suoi detective. Non solo nell'alfabeto. Nulla si sa del suo primo secolo di esistenza, prima dell'apparizione a Praga. Il brillante storico dell'arte Erwin Panofsky ipotizzò prima una provenienza franco-spagnola con influenze arabe ed ebraiche. Poi optò per l'origine tedesca. Tra le illustrazioni, un castello ricorda la fortezza medievale di Villalta in Friuli, dai tipici merli ghibellini.

La pergamena delle pagine è pregiata, gli inchiostri sono comuni. E se fosse il diario di un viaggiatore dal sapere enciclopedico, curioso di medicina e di alchimia? «È concepibile che un uomo di qualità abbia viaggiato verso l'oriente in cerca della vera medicina», scrisse speranzoso Barschius a Kircher. Ma neppure l'«Edipo d'Egitto» che si era appena cimentato, finendo fuori strada, con i geroglifici, ebbe fortuna nello svelare i segreti del manoscritto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Alla ricerca di Emanuele Artom

Nel romanzo di un esordiente gli ultimi anni dell'intellettuale partigiano

PAOLA ITALIANO
TORINO

C'è un nome, a Torino, che ha avuto uno strano destino. È quello di Emanuele Artom, eroe partigiano, giovane intellettuale ebreo catturato dalle Ss italiane, torturato e ucciso in carcere. Sepolto sulle sponde del Sangone, il suo corpo non fu mai ritrovato. Sul torrente passa la strada che la città gli ha intitolato, in una periferia che la migrazione dal Sud popolò a dismisura, con tutti i problemi che la rapida urbanizzazione si portò dietro.

Mirafiori Sud è diventata sinonimo di emarginazione e poi di criminalità, violenza, droga. E il nome dell'eroe ha perso la potenza evocativa del suo sacrificio per associarsi sempre di più alla fama del quartiere: dicevi «via Artom» e venivano in mente «le Torri», mostri di cemento generati dall'emergenza abitativa. Due sono state abbattute nel 2003: è stato il rito cartatico con cui la città ha cercato di cancellare con la dinamite un passato che sentiva vergognoso. Da recuperare, tra le macerie, anche il ricordo del giovane Artom.

Sulle tracce di quella memoria è andato Alessandro Musto,



Emanuele Artom
(1915-1944)



Il trentanovenne
Alessandro Musto

all'esordio letterario con il romanzo *Via Artom*, vincitore del premio La Giarra per i giovani scrittori e pubblicato da Rai Eri. Nato e cresciuto a due passi dalla strada che per lui bambino era solo un posto da cui te-

nersi alla larga, Musto ha attinto ai diari del partigiano per ricostruirne gli ultimi anni. Ma ci sono altri protagonisti nel libro, altre gioventù. A partire da Fabio: trentenne, come Artom, 60 anni dopo Artom, all'inizio degli anni Duemila. Come l'autore, Fabio è di Mirafiori, e assiste dalla sua camera allo spettacolo della demolizione delle torri.

«È un personaggio in perfetta antitesi con quello di Emanuele - spiega Musto - : egoista, governato da desideri elementari e da un acuto spirito di rivalsa personale». Le narrazioni sono alternate, i piani temporali non si incrociano mai. Sono i luoghi i fili che legano le storie: oltre a via Artom, c'è l'appartamento in cui Emanuele

abitava e in cui capita anche Fabio. «Per Emanuele - dice l'autore - quella luminosa casa di famiglia è solo una base di partenza che a un certo punto non basta più. Per Fabio, l'appartamento è solo un approdo, un rifugio dalla complessità della vita». Il confronto implicito tra i due è impietoso verso Fabio, incapace di quella «felicità perfetta, compiuta», che lo scrittore immagina per Emanuele in montagna, con il fucile, mentre gli scatta una foto inesistente a pochi mesi dalla morte, avvenuta il 7 aprile 1944.

«Via Artom» sarà presentato oggi alle 18 al Circolo dei Lettori di Torino. Con l'autore, Alberto Cavaglion, docente di Storia dell'Ebraismo all'Università di Firenze e Paolo Manera, direttore della Film Commission Torino Piemonte.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Non più nemici La riabilitazione di zucchero e sale

Negli Usa la pubblicità li esalta come naturali e i consumatori li chiedono per il gusto

LUIGI GRASSIA

C'è una rivoluzione appena partita in America e destinata (come tutte le mode) ad arrivare presto anche da noi: è in corso la rivolta contro le bibite dietetiche, si torna allo zucchero. La parola d'ordine è abbasso i dolcificanti artificiali, mentre lo zucchero, quello vero, viene sempre più spesso proposto in etichetta come «naturale» (la parola magica) o meglio ancora «biologico» (parola ancora più magica). Le motivazioni di questa rivincita dello zucchero sono molteplici, e anche contraddittorie. Un po' c'è il desiderio di spostare più avanti le frontiere della salute, rifiutando i dolcificanti artificiali (magari cancerogeni o persino Ogm) per sostituirli con qualcosa di più vicino alla natura. Ma da parte di altri americani c'è la motivazione opposta: hanno deciso di smettere di passare la vita a preoccuparsi di troppi rischi per la salute e di godersi finalmente i sapori come sono; perché il vero zucchero, dicono sempre più spesso le etichette e gli spot pubblicitari in America, ha un gusto più completo e più ricco dei suoi poveri succedanei.

Poi ci sono le caramelle Tru-Sweets che vantano di non contenere dolcificanti artificiali ma solo zucchero vero. E sui banconi delle drogherie americane si propongono sempre più spesso dolcificanti naturali ad alto contenuto di zucchero ricavato dalla canna, dai datteri, dalle noci di cocco o dal «monk fruit», un frutto di origine cinese che in Oriente è noto come «frutto della longevi-



tà». Anatema sui dolcificanti artificiali. È probabile che in Italia sia solo questione di tempo prima che la rivincita dello zucchero ci raggiunga. Del resto i contagi alimentari fra Usa e Italia avvengono a doppio senso di circolazione, gli americani hanno imparato da noi la dieta mediterranea.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**4
cucchiaini**
La quantità di zucchero semplice che dovrebbe assumere ogni giorno un adulto senza problemi di salute (come il diabete)

**2000
calorie**
La quantità media quotidiana necessaria per nutrire un adulto in buona salute



123RF

L'Italia? Non pervenuta

Udite udite, pare che la stessa reazione del pubblico stia cominciando a riguardare anche il sale, e persino i grassi, e altri alimenti finora demonizzati. E da noi che cosa succede? C'è qualche avvisaglia di questa rivoluzione? Da un giro di telefonate risulta di no, non ancora per lo meno. Sia la Federalimentare (che associa le industrie del cibo e delle bevande) sia alcuni dei più grandi studi pubblicitari cascano dalle nuvole: in Italia non c'è ancora il minimo sentore di questa tendenza americana. La domanda di vero zucchero (o di più sale o di più grassi) non si è ancora manifestata né da parte dei consumatori italiani, che scelgono i prodotti sui banconi, né da parte delle aziende, che commissionano le campagne pubblicitarie. Ma c'è da scommettere che è solo questione di tempo.

La svolta nel mercato

In America il fenomeno ha attirato l'attenzione del «Wall Street Journal» in prima pagina. C'è la Pepsi-Cola che nell'ultimo anno ha lanciato tre bibite con scritto grande, sull'etichetta, che contengono zucchero, compresa la spudorata «Pepsi Real Sugar», e adesso la Pepsi ripropone pure una bottiglietta con la formula originale del 1893, ancora più zuccherata. Altri marchi, meno noti da noi ma diffusissimi negli Stati Uniti, mettono sul mercato bibite che seguono questa moda. E c'è anche un'azienda produttrice di tè che lancia una linea di infusi provenienti da ogni parte del mondo e spiega nella pubblicità che «bisogna gustarli con vero zucchero, perché è l'unica maniera di apprezzare la complessità dei loro aromi».

CON LA DOLCEZZA SI OTTIENE TUTTO

Euclessina ERBE

Euclessina ERBE è il nuovo integratore alimentare a base di estratti di piante officinali che contribuiscono alla fisiologica regolarità del transito intestinale.

Si consiglia di assumere 1 o 2 compresse alla sera, prima di coricarsi.

Per favorire la regolarità del transito intestinale si raccomanda uno stile di vita sano con un buon livello di attività fisica, l'assunzione di abbondanti liquidi e di cibi ricchi di fibre.

In farmacia. Leggere le avvertenze.

EUCLESSINA ERBE, LA PRENDI LA SERA... RISPONDE AL MATTINO

10%

di carboidrati
da introdurre nell'organismo non in forma di zuccheri composti (come pane o pasta) ma semplici

Il dietologo

“È un alimento indispensabile I dolcificanti no”

Le aziende e i consumatori italiani sembrano colti alla sprovvista dalla rivincita dello zucchero, ma il dietologo Giorgio Calabrese ne è un precursore: «Un anno fa all'Onu ho spiegato che lo zucchero è indispensabile alla dieta e che è meglio delle alternative. Qualcuno sostiene che i dolcificanti artificiali non si debbano assumere per niente, qualcun altro che se ne possa prendere un po', ma nessun medico dice che se ne possa fare un uso abbondante».

Lei nel caffè che cosa mette?
«Meglio mezzo cucchiaino di zucchero che due pastiglie di dolcificante, se non si ha il diabete. I dolcificanti artificiali sono stati promossi



IMAGOECONOMICA

Il dietologo Giorgio Calabrese

dalle aziende per i loro interessi, non per la salute dei consumatori».

Lo zucchero viene demonizzato da anni, lei invece dice che è indispensabile?

«Il 60% delle calorie che una persona assume ogni giorno deve essere composto da carboidrati, e fra questi il 10% deve essere zucchero semplice. Cioè per spiegarci, quello che si prende con il cucchiaino».

E quanto corrisponde la dose di zucchero semplice?

«In una persona media può corrispondere a quattro cucchiaini. Ma attenzione, lo si può introdurre nell'organismo anche mangiando biscotti o torte. Che contengono sia gli zuccheri semplici sia quelli complessi, che si trovano pure nella pasta o nel pane».

Molte persone dicono: per carità io non bevo bibite zuccherate, per carità a me niente dolci. Sbagliano?

«Sì, sbagliano, se non hanno problemi di salute specifici, come il diabete. Non esistono alimenti o bevande che in quanto tali facciano bene o facciano male. Il 10% di zuccheri semplici al giorno non solo non è negativo ma è raccomandato. Il corpo umano ha bisogno di una dieta onnivora che comprende anche zuccheri, carni rosse e bianche, proteine animali e grassi. Niente è da demonizzare, tranne l'eccesso».

Lei cita le carni. C'è chi obietta: l'essere umano non è predisposto per mangiare carne, se lo fosse avrebbe le zanne. Ma già l'homo erectus mangiava carne cotta sul fuoco un milione di anni fa pur non avendo le zanne.

«È così. Siamo geneticamente onnivori, dobbiamo mangiare di tutto. Compreso lo zucchero».

[LUI. GRA.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ASTRONOMIA

Un cielo mai visto grazie a Ska

BELLON PAGINA 30


FISICA

I transistor al grafene fluidi come il miele

CASTAGNERI PAGINA 31


MEDICINA

In un gene il punto debole del melanoma

PANCIERA PAGINA 32

TUTTOSCIENZE

MERCOLEDÌ 6 APRILE 2016

NUMERO 1693

A CURA DI:
GABRIELE BECCARIA
REDAZIONE:
CLAUDIA FERRERO
tuttoscienze@lastampa.it
www.lastampa.it/tuttoscienze/

tuttoSCIENZE & salute

GABRIELE BECCARIA

Un giorno la ricorderanno come la «Guerra dello Human Technopole». Ma oggi, con il conflitto in corso, è possibile un armistizio che salvi sia la visione futuristica del nuovo centro per le tecnologie della vita sia la necessaria trasparenza con cui reclutare i ricercatori e organizzare i progetti migliori?

Francesca Pasinelli, direttore generale di Telethon e membro del comitato esecutivo dell'Istituto Italiano di Tecnologia, ha un'idea precisa, maturata dall'esperienza con la fondazione famosa per la lotta alle malattie genetiche rare. Fondazione che si è ispirata all'archetipo che vede d'accordo ogni scienziato: è l'Nih, acronimo di National Institutes of Health, l'agenzia governativa statunitense che supervisiona e finanzia il 98% della ricerca biomedica negli Usa. «Immaginiamo una sana discussione, basata sul valore del discernimento». E il discernimento, in effetti, è una delle bussole del bravo scienziato, soprattutto quando rischia di precipitare in un litigio così violento che, nel mondo della ricerca made in Italy, non si vedeva da interi eoni.

«Condivido una proposta che si è affacciata in questi giorni e vorrei declinarla nel concreto: l'Italia farà un salto di qualità decisivo solo se si doterà di un organismo indipendente e competente. Dovrà funzionare da osservatorio dei bisogni della società e, allo stesso tempo, gestire un sistema di valutazione dei progetti e di distribuzione dei fondi pubblici basato sul merito».

Lei vorrebbe quindi un'agenzia della ricerca tutta nuova: ma come funzionerebbe?



Francesca Pasinelli (al centro) con un gruppo di ricercatori dell'Istituto San Raffaele-Telethon di Terapia Genica

“Super-agenzia in stile Usa È l'arma che rilancerà la ricerca”

Francesca Pasinelli di Telethon: diamole il compito di assegnare i fondi “Troppi equivoci nella discussione sullo Human Technopole”

«Oggi ci manca un osservatorio sulla ricerca. Che disponga di dati centralizzati, credibili, sia in termini quantitativi sia qualitativi, in grado di evidenziare i punti di forza, le competenze e le infrastrutture. È solo a partire da queste informazioni che è possibile definire i piani strategici sulle aree in cui investire».

Chi dev'essere a capo di questa agenzia?

«È necessaria una squadra di

scienziati, economisti, politici. Ma prima di tutto di scienziati, con un ruolo di advisor - cioè di consiglieri - indipendenti. Ci vuole, in altre parole, una governance: stabilito che l'agenzia rappresenta il governo, e quindi i contribuenti, è questo ente a dover indicare le aree di intervento. Il quale può decidere tanto un approccio “top-down”, con cui realizzare un grande progetto, per esempio sul Dna o

sulle onde gravitazionali, quanto uno inverso, “bottom-up”, con una serie di bandi, in settori diversificati, con cui si finanziano i ricercatori dal basso. Oggi questi percorsi decisionali non sono sempre così espliciti, perché frazionati tra enti e ministeri, e d'altra parte non vedo, anche tra chi invoca un'agenzia, una chiarezza di intenti su come debba essere costruita».

Qual è la sua proposta?

«Sento parlare del ricorso a titolo volontario dei ricercatori. In realtà, nei Paesi dove queste agenzie esistono, e ne parlo perché noi di Telethon ci siamo ispirati, nel nostro piccolo, all'Nih, si tratta di strutture permanenti e professionalizzate. Ricorrono quindi agli scienziati in qualità di valutatori e di advisor. Ma questi non gestiscono l'intero processo».

Ecco il punto-cardine: lo può spiegare in dettaglio?

«Partiamo dall'esempio Nih. Lì esiste una squadra permanente di professionisti dedicati, con un ruolo di osservatori-gestori. Mettono a punto i database di valutazione e analisi con cui definire qual è lo stato dell'arte della ricerca e allo stesso tempo organizzano le sessioni con gli advisor. Questi ultimi sono i ricercatori di laboratorio: consultati regolarmente, danno vita ai “tavoli di consenso” per stabilire le aree dove concentrarsi. È su basi del genere che si organizzano poi i bandi, seguendo una logica capace di tenere distinti i richiedenti dai valutatori. Così proteggiamo gli uni e gli altri, scongiurando rischi di conflitti di interesse. I revisori, infatti, devono essere scienziati in piena attività, a cui si chiede un parere competente, anche con un confronto finale, faccia a faccia con i colleghi».

Il processo funziona sempre? «Posto che il metodo perfetto non esiste, Telethon applica una procedura trasparentissima. E così ci sforziamo di contrastare i tre maggiori peccati di ogni attività intellettuale: invidia, favoritismo e plagio».

Creare un'agenzia richiederà comunque tempo e intanto i tempi per lo Human Technopole sono stretti: che soluzione suggerisce?

«L'agenzia, in effetti, non si potrà fare in poco tempo e nemmeno gratuitamente. Serve una volontà politica, con le giuste deleghe, garantendo a questo futuro ente una configurazione giuridica adeguata: solo così competere con le altre grandi istituzioni del mondo. L'auspicio generale, perciò, è che oggi lo Human Technopole adotti, com'è stato promesso, sistemi stringenti di valutazione del denaro pubblico che intercederà e distribuirà, ispirandosi ai migliori modelli internazionali».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I rischi dell'analfabetismo affettivo

Nativi digitali, ma dimezzati Pensano in modalità on-off

STEFANO RIZZATO



Laura Ambrosiano
È specialista della Società Psicoanalitica Italiana

«Tra 10 o 15 anni toccherà a loro. Dirigenti, primari, avvocati nativi digitali. Abituati al pensiero lineare e pragmatico, che esclude la complessità. Impreparati a gestire il mondo emotivo e dei veri rapporti sociali».

Se non è un allarme - quello di Laura Ambrosiano - poco ci manca. E, se avete 20 anni o poco più, ci vedrete solo la solita tirata fuori dal tempo, parole di chi non ha capito il valore della modernità. Ma la questione è reale e attuale. E i dubbi pochi: in mezzo ad enormi benefici il mondo digitale ci ha portato anche guai grossi. Da cercare in mezzo ai neuroni. «Molti studi - dice Ambrosiano, specialista della Società Psicoanalitica Italiana e del Centro Milanese “Cesare Musatti” - lo confermano: i nuovi mezzi tecnologici sollecitano solo alcune zone del cervello. Privilegiano un pensiero operativo, probabilistico, veloce. Apro, chiudo. Accetto, rifiuto. On, off. Ma è una modalità che va bene solo per alcune cose, e per altre è controproducente».

Il rischio non è solo per i nativi digitali: vale anche per chi la tecnologia l'ha incontrata da adulto. Un principio sottolineato ieri sera, quando Ambrosiano ne ha parlato a Milano, al terzo incontro del ciclo di conferenze «Frontiere della psicoanalisi». Mettendo in chiaro una cosa: «Non si parla di rinunciare agli strumenti moderni. Ma serve una dieta digitale bilanciata. C'è una soglia da non superare, oltre la quale l'uso della tecnologia diventa patologia, coazione, bisogno irrefrenabile, dipendenza vera e propria. Tutto accentuato dal multitasking. Al contrario vanno riscoperte le libere associazioni, la lenta pensosità, la capacità di riflettere e trovare nessi nuovi».

Il terreno che collega tecnologia e psiche è ancora da esplorare e ci si affida all'esperienza diretta più che agli studi scientifici. Ma i dati non sono meno rilevanti. «Quello che a me preoccupa - dice Ambrosiano - è vedere molti giovani, anche trentenni, considerare il mondo interiore come una perdita di tempo. Sono analfabeti affettivi, a corto di parole per descrivere le emozioni».

La loro socialità è acconfittuale e tende al conformismo, si sviluppa all'interno di gruppi ristretti, è virtuale e senza carnalità. A questi ragazzi non possiamo proporre certezze preconfezionate, come da genitori tendiamo a fare. Dobbiamo stimolare la loro curiosità, spingerli a spaziare con la mente, indicare mondi che anche per noi restano irrisolti».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PER IL CAMBIO DI STAGIONE:

BIOTON

E SEI PRONTO A RIPARTIRE!

BIOTON FORTE:
GINSENG, MIRTILLO, PAPPA REALE
E CARNITINA. PER MIGLIORARE LE
TUE PRESTAZIONI FISICHE.
AL LAVORO. NEL TEMPO LIBERO.

DISPONIBILE ANCHE BIOTON BAMBINI

BIOTON CRONOS:
ELEUTEROCOCCO, G. BILOBA,
R. ROSEA, FOSFOSERINA E CARNOSINA.
PER STIMOLARE LA MENTE
E LA MEMORIA.
PER COMBATTERE LO STRESS.

IN FARMACIA. SELLA www.sellafarmaceutici.it



SCIENZE

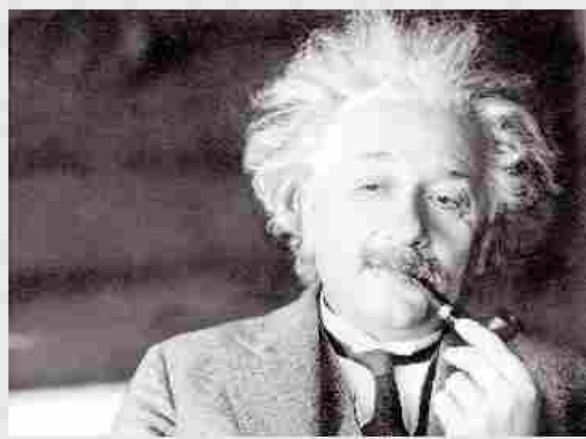
Vuoi imparare la chimica, la biologia o la fisica?
Prima scopri il lato segreto di Einstein e Marie Curie

FABIO DI TODARO

Psicologia

Le star delle scienze «dure» sono stati uomini come gli altri, protagonisti anche di passi falsi lungo le strade che portano al successo. Albert Einstein (padre della teoria della Relatività), Marie Curie (unica donna a ricevere due Nobel, fisica e chimica) e Michael Faraday (primo studioso dell'elettromagnetismo) sono considerati scienziati per antonomasia: persone dalla curiosità infinita, dotate di una intelligenza superiore. Ma an-

che loro sono incappati in tanti ostacoli. Ed è dalla scoperta del lato più «umano» delle loro esistenze che i giovani possono respirare il fascino delle materie scientifiche. Il messaggio emerge da uno studio sul «Journal of Educational Psychology». Duplice l'obiettivo dei ricercatori della Columbia University e dell'Università di Washington: fissare gli elementi della vita di uno scienziato che più di frequente vengono memorizzati tra i banchi di scuola e valutare il metodo più efficace per l'apprendimento di materie come biologia, fisica, astronomia, geologia e chimica. Gli studiosi hanno



ASTRONOMIA

CRISTINA BELLON

L'Italia farà un tuffo nel futuro. Il progetto internazionale «Square Kilometre Array», «Ska», non è più solo un bozzetto. La costruzione del più grande sistema di radiotelescopi del mondo, capace di osservare il cielo con una precisione senza precedenti, avrà una forte presenza di scienza e industria made in Italy.

A Roma si conduce il negoziato internazionale, che ora si avvia alla conclusione. Sta infatti per nascere un nuovo organismo intergovernativo, sul modello dell'Esa o del Cern, ma con una grossa novità: comprenderà nazioni come Cina, India, Sud Africa e Australia, lontanissime dall'Europa. Prima mondiale in assoluto, per l'astronomia. Alla presidenza del «board» di «Ska» c'è da qualche mese l'astrofisico Giovanni Bignami.

Giovanni Bignami
Astrofisico

RUOLI: È PROFESSORE DI ASTRONOMIA E ASTROFISICA ALLO IUSS DI PAVIA E PRESIEDE IL «BOARD» DI «SKA»
IL SITO: WWW.SKATELESCOPE.ORG/

userà una quantità enorme di fibre ottiche, pari a due volte il giro della Terra».

Chi finanzia il progetto?
«È finanziato da fondi pubblici degli Stati membri. Per ora so-

no una decina: alcuni Stati europei, Sud Africa e Australia, oltre a India, Cina e Canada. E ciascuno finanzia il progetto in proporzione al proprio peso scientifico. Ma la divisione dei finanziamenti è un problema non facile: come metro, non possiamo usare solo il pil o il numero di abitanti. Ora stiamo trovando un accordo basato anche sul numero di



“Buchi neri e pulsar: ecco l'altro cielo che indagherà il radiotelescopio Ska”

Il progetto internazionale di una maxi rete di antenne
Sfida di hardware e software in cui l'Italia è tra i protagonisti

astronomi attivi in ogni Stato. All'Italia spetterà una cifra intorno al 10%».

Quali saranno le ricadute tecnologiche di «Ska»?

«Svilupperemo così tanta tecnologia che ora non riusciamo neanche a immaginare. Prima di tutto nella gestione dei Big Data: «Ska» produrrà dati fino a 100 volte il totale di Internet. Nasce quindi una sfida tecnologica hardware-software che poi ricadrà fino a livello dei nostri pc e tablet. Ma anche dal punto di vista dell'elettronica e della trasmissione dei segnali, con tutte quelle fibre ottiche, avremo un miglioramento spettacolare, anche per i telefonini e la televisione via cavo. Importante sarà anche il beneficio culturale. Alla fine saremo tutti meno ignoranti, capiremo qualcosa in più dell'Universo e faremo innamorare di astrofisica, d'ingegneria e di tecnologia nuove generazioni di giovani. Soprattutto in Italia, infatti, abbiamo un bisogno disperato di allevare una nuova classe di scienziati e di tecnologi che permetta al nostro Paese di creare una propria scuola - culturale e tecnologica - indipendente dal resto del mondo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Nausea?
puoi vincerla

SENZA MEDICINALI!



I bracciali P6 Nausea Control® Sea Band® sono un metodo contro il mal d'auto, il mal d'aria ed il mal di mare.

Semplici da utilizzare, agiscono rapidamente applicando il principio dell'acupressione che permette di

controllare nausea e vomito senza assumere medicinali.

Sono disponibili nelle versioni per adulti e per bambini, in tessuto ipoallergenico, lavabili e riutilizzabili oltre 50 volte.

Disponibili anche per nausea in gravidanza nella versione

P6 Nausea Control Sea Band Mama.



SEA-BAND®

L'ORIGINALE

IN FARMACIA

È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Sal. 06/07/2015
Distribuito da Consulteam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - www.p6nauseacontrol.com

“Vita e morte, robot e spazio: dov'è il limite?”

Le metamorfosi di un'idea-chiave

EPISTEMOLOGIA

FRANCESCO RIGATELLI

Le grandi civiltà hanno avuto il senso del limite. E noi? Lo indaga nel pamphlet «Limite», edito dal Mulino, il filosofo Remo Bodei, professore emerito a Pisa, docente a Los Angeles e nume tutelare del Festival Filosofia di Modena.

Professore, com'è cambiato il limite dei limiti, la morte, nel mondo tecnoscientifico?

«La morte è come il sesso di una volta. È diventata oscena, nel senso di fuori dalla scena. Va nascosta o resa non preoccupante».

A questo limite sono collegati temi controversi come l'accanimento terapeutico e il testamento biologico.

«La legge va distinta dalla morale e la violazione della norma dal peccato. Lo Stato si fa carico di certi temi, ma i cittadini hanno diritto di scegliere. L'apologia del dolore è inaccettabile. Il testamento biologico è una conquista di civiltà. Battaglie come quella di Welby ed Englaro mi paiono sensate».

L'aborto è una morte giusta?
«Rientra nella problematica

dell'eutanasia e pure del divorzio: è un diritto del singolo che lo Stato cerca di normare. Ricordo che Bobbio era sostanzialmente contrario all'aborto. Il divieto assoluto, però, non tiene conto degli stupri o della leggerezza con cui può capitare di condizionare la propria vita. Il limite, dunque, è la non crudeltà verso la donna».

E il limite tra morte e vita è stabile?

«Teoricamente, ma per ora non troppo. Più che all'immortalità si pensa al prolungamento dell'esistenza. Sia con metodi salutisti sia scientifici. L'enzima telomerasi, che rallenta l'accorciarsi della stringa del Dna nel senso di fuori dalla scena, può violare il limite della morte secondo natura. Esistono cliniche in Texas che promettono la longevità. E studiosi come Aubrey De Grey lavorano a strumenti in tal senso. Il problema è allungare la vita, ma non la vecchiaia».

Perché problemi tanto fondamentali sono spesso trascurati o travisati?

«Tutto diventa referendum, mentre serve un sistema che aiuti le coppie a scegliere anche in tema di procreazione assistita e semplificando le adozioni. C'è sempre un po' di egoismo a pensare «Meglio un figlio metà mio che adottato».

valutato la reazione di 402 adolescenti, provenienti da scuole in zone a basso reddito di New York, esposti a diversi livelli di informazione su Einstein, Curie e Faraday. Un mese e mezzo di osservazione, tre i gruppi: il primo ha letto solo libri sulle conquiste ottenute dai tre, il secondo si è documentato anche sulle rispettive storie personali calate nel contesto dell'epoca, il terzo ha integrato queste informazioni con la lettura di opere che raccontavano le battaglie intellettuali sostenute dalla «triade»: fasi considerate essenziali per il raggiungimento dei traguardi che li hanno resi immortali. Conclusione: i ragazzi degli ultimi due «cluster» hanno migliorato il rendimento nelle materie scientifiche rispetto a chi si è limitato a un lungo elenco di opere e biografie. Questo perché - so-

stengono gli autori - «gli studenti si abituano a capire che tutti i successi richiedono un lungo viaggio e una serie di incidenti di percorso». La vita di questi numi tutelari della scienza è stata infatti scandita da una «scalata» continua: dalla fuga di Einstein dalla Germania nazista agli insuccessi collezionati dalla Curie prima di arrivare alla scoperta del radio e del polonio. Senza trascurare le difficoltà del giovane Faraday, figlio di un fabbro e di una contadina. Secondo i ricercatori statunitensi è su questi aspetti che si dovrebbe puntare di più tra i banchi di scuola, se si vuole spingere ragazzi e ragazze a considerare la scienza come un elemento fondamentale della storia e gli scienziati come individui con pregi e difetti, comuni al resto dell'umanità. Buona parte delle responsabi-

lità, quindi, è nelle mani degli insegnanti. «Nelle materie umanistiche i nostri professori eccellono - commenta Francesco Paolo de Ceglia, professore di storia della scienza all'Università di Bari -. Se i ragazzi apprezzano i poemi del '500, è perché vengono portati per mano a conoscere l'autore: come è arrivato a scrivere l'opera, quante volte l'ha corretta, quali sentimenti lascia trasparire. Questo processo, invece, accade di rado con le materie scientifiche, perché si preferisce dare la soluzione prima ancora di definire il problema. Ci si dovrebbe invece muovere al contrario e chiedersi come mai il cielo sia azzurro o quale ragione spinga due rette parallele a incontrarsi all'infinito». La strategia più efficace, dunque, è quella che porta all'umanizzazione degli scienziati, se si vuole

evitare che lo studio della tavola periodica e l'apprendimento dei principi della termodinamica diventino dei «post-it» appiccicati in mente in vista dell'interrogazione. «La scienza è un'espressione della società e come tale va considerata - dice Raffaella Simili, professore all'Università di Bologna e presidente della Società Italiana di storia della scienza -. Spiegare queste materie ai ragazzi con riferimenti ad aneddoti e ad altre discipline stimola la curiosità e li porta a considerare gli scienziati alla stregua di tutti noi». Individui dotati sì da talento, ma percorsi da tenacia e costanza. «Fare scienza oggi - conclude de Ceglia - vuol dire essere innanzitutto manager, di se stessi e dei propri ricercatori». E affrontare molti sacrifici, troppo spesso trascurati dall'aneddotica ufficiale.

Con gli elettroni fluidi come il miele si monitora tutto, dal corpo all'aria

I transistor a base di grafene testati all'Istituto di Tecnologia



LORENZA CASTAGNERI

È uno dei pilastri della fisica: cariche elettromagnetiche uguali si respingono. Ma ora uno studio su «Science» mette in dubbio questa certezza: in un foglio di grafene gli elettroni, che hanno carica negativa, invece di farsi la guerra, si spostano tutti nella stessa direzione, mantenendo le medesime velocità e direzione. Il comportamento è paragonabile a quello di un liquido viscoso, tipo il miele. Una svolta. E non solo per la fisica.

La scoperta potrebbe avere un impatto sulla vita di tutti, «considerate le ricadute in campo farmaceutico e medico,



I test
Gli elettroni nei transistor a base di grafene non si respingono ma «fanno gruppo» creando dei vortici

ma non solo», racconta Marco Polini. Ricercatore dei «Graphene Labs» dell'Iit, l'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, è lui che firma lo studio assieme, tra gli altri, a

Konstantin Novoselov e Andre Geim, gli studiosi dell'Università di Manchester che nel 2004 avevano realizzato una serie di scoperte sul grafene e sei anni fa hanno conquistato il

Premio Nobel.

«È la prima ricerca sperimentale sul tema - spiega Polini -. Per realizzarla abbiamo utilizzato un transistor formato da fogli di grafene incapsu-

lati tra cristalli di nitrato di boro e osservato, per la prima volta, che all'interno gli elettroni non si respingono, come potremmo immaginare, ma «fanno gruppo», tanto che possiamo definire il loro comportamento «idrodinamico». Si spostano come l'acqua in un fiume pieno di ostacoli che forma dei vortici».

L'esperimento è stato condotto a temperature ambiente. Una caratteristica che rende il risultato ancora più attraente e apre le porte allo sviluppo su larga scala di macchinari dotati di transistor in grafene che possono rilevare radiazioni dalla grande lunghezza d'onda. Sono i raggi Therahertz.

Oggi li utilizzano solo gli scienziati in laboratorio. Ma in futuro potrebbero essere impiegati in ospedale, nelle nuove tecniche di diagnostica medica per immagini. «Questo perché le radiazioni Therahertz non sono ionizzanti, cioè penetrano nel corpo senza fare danni», aggiunge Polini. Anche le aziende farmaceutiche comin-

ciano a guardare con attenzione alla scoperta. Secondo l'autore dello studio, infatti, queste onde potrebbero essere impiegate per indicare se un farmaco è stato prodotto nel modo giusto o no. «Prendiamo una pillola: i raggi, colpendola ma senza romperla, sono in grado di dirci se contiene delle bolle d'aria o se il principio attivo è distribuito in modo omogeneo».

Dalla farmaceutica all'ambiente. Le «nuove» onde elettromagnetiche permetteranno «di valutare la qualità dell'aria», spiegano dall'Iit. Dove intravedono anche un possibile utilizzo nell'ambito della «home-

land security»: «Per scoprire sostanze pericolose negli aeroporti o per individuare tracce di agenti chimici pericolosi». Tanti utilizzi, in tanti settori. Anche per questo, dopo l'articolo su «Science», Polini continua a lavorare nei laboratori dell'Università di Manchester per mettere a punto questi super-transistor.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La sonda ExoMars arriverà su Marte il prossimo ottobre

Per le coppie gay vale lo stesso ragionamento?

«Su molti temi etici c'è un politeismo di valori. Deve vincere il principio di eguaglianza, che non esclude la domanda se sia meglio adottare un bambino o crearlo fuori dalla coppia. O se sia meglio per un bambino crescere tra genitori di sesso diverso».

Si rischia, come dicono molti, di andare «contro natura»?

«Il maschio e la femmina sono diversi e complementari, ma la natura è solo il fisico o anche la cultura che dà l'identità? Ci sono persone che si sentono in un corpo non corrispondente alle loro aspirazioni. Il limite è sempre il diritto di ognuno alla propria dignità. Con tutto quello che si perde, sia chiaro, di una tradizione condivisa da molti. Ma sui diritti, come successe con il divieto alla fecondazione eterologa, la maggio-

ranza non può decidere sui singoli».

Lei definisce le biotecnologie un anti-destino. Perché?

«Il trapianto d'organi, in passato impossibile dal punto di vista naturale o vietato da Dio, oggi è fattibile. Con le cellule pluripotenti si fabbrica un organo. La clonazione non è ancora realtà, ma ci stanno lavorando. Il limite sarà non copiare l'individuo».

Lei cita gli arti di Pistorius e gli psicofarmaci come «cambiamenti». Qui dov'è il limite?

«Se il primo caso è positivo, il secondo presenta esagerazioni. Non sono deleteri come droga e alcol, ma gli psicofarmaci mutano la personalità.

C'è un libro di Lou Marinoff che s'intitola «Platone è meglio del Prozac».

Passiamo alla robotica: c'è il rischio che gli umani vengano soppiantati?

«Il limite è quello della controllabilità e dell'uso utile. I robot non vanno pensati solo come oggetti umanoidi, ma come industriali per i lavori pesanti o per la precisione. Certo, se iniziano a provare emozioni, ci possono essere dei rischi».

E quali sono i limiti nello sfruttamento del Pianeta?

«Viviamo in un pianeta stretto, dice il demografo Massimo Livi Bacci. Da qualche parte ci vorrebbe buon senso: sugli anticoncezionali in Africa o sulla politica delle nascite in Cina. Il benessere in Europa rallenta le nascite, altrove tanti figli sono la garanzia che ne sopravviva qualcuno. Il problema è che in attesa dell'inversione demografica, prevista per il 2070, si rischiano inquinamento e denutrizione. Diventeremo probabilmente più vegetariani».

E i viaggi spaziali? Sono la ricerca di un'altra forma di immortaltà?

«Nascono dalla curiosità di chi se li può permettere e dal desiderio di immortalità. La Nasa testa stazioni su altri pianeti, ma anche i più vicini sono lontani. Non ci sono garanzie

Remo Bodei
Filosofo

RUOLO: È PROFESSORE EMERITO ALL'UNIVERSITÀ DI PISA E PROFESSORE ALLA UNIVERSITY OF CALIFORNIA AT LOS ANGELES (USA)
IL LIBRO: «LIMITE» - IL MULINO

e chi le dà vale i venditori di titoli tossici. Ecco un altro campo in cui manca equilibrio. Ma la nostra epoca soffre da un lato un dionisismo della domenica e dall'altro il ritorno di limiti come la sharia».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Per i Tuoi Capelli, un miracolo della Natura!

MiglioCres Capelli Uomo
Integratore alimentare con Zinco e Selenio
OFFERTA
60 capsule + 60 capsule
€23,50
€47,00

MiglioCres Capelli Uomo
Integratore alimentare con Zinco e Selenio
OFFERTA
60 capsule + 60 capsule
€24,50
€49,00

CON SERENOA REPENS

MiglioCres

Stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari e/o ormonali, minacciano la salute dei tuoi capelli?

Dalla natura, MiglioCres® è la risposta per avere:

- **CAPELLI FORTI** grazie all'estratto di Miglio
- **CAPELLI FOLTI** grazie alla Serenoa Repens e all'estratto di Ortica
- **CAPELLI NUTRITI E RIGENERATI** grazie al Selenio, alla Metionina, al Rame, allo Zinco

in FARMACIA e ERBORISTERIA

MiglioCres® è anche in Fiale e Shampoo.

MiglioCres® è distribuito da F&F s.r.l. - 031/525522 - mail: info@felfar.it

www.migliocres.it

Offerta valida fino al 31/12/2016

**MEDICINA****ONCOLOGIA**

NICLA PANCIERA

È una possibile svolta nel trattamento del melanoma maligno, una neoplasia molto aggressiva la cui incidenza è più che raddoppiata negli ultimi 10 anni. Alla base c'è una nuova molecola identificata e caratterizzata da una giovane italiana, Eleonora Leucci, ricercatrice presso l'Istituto fiammingo per le biotecnologie «Vib» dell'Università di Leuven.

La scoperta del legame tra la molecola e il melanoma, che in Italia colpisce 100 mila persone l'anno ed è il terzo tumore più frequente al di sotto dei 50 anni, è stata descritta in uno studio appena apparso sulla rivista «Nature».

Il gene, battezzato «Sammson», appartiene alla categoria eterogenea dei lunghi Rna non-codificanti («long Rna»), prodotti da quella parte di Dna un tempo considerata inutile, tanto da essere chiamata «junk Dna» (spazzatura). A convincere i ricercatori di essere di fronte ad un importante indizio nella carcinogenesi sono state proprio alcune caratteristiche di «Sammson», come l'essere specifico del tumore alla pelle, l'essere espresso nei tessuti del melanoma (in particolare nel 90% dei casi) e l'essere anche amplificato oppure presente in copie multiple in un caso su 10. E non da ultimo c'è il fatto che queste copie multiple si trovano in posizione adiacente ad un oncogene detto «Mitf», fondamentale nella proliferazione e nella differenziazione dei melanociti.

«Abbiamo sviluppato degli oligonucleotidi antisense, vale a dire filamenti identici ma speculari rispetto al nostro «long Rna» e quindi in grado di legarsi a questo, degradandolo. Abbiamo quindi potuto vedere che la sua rimozione porta le cellule tumorali alla morte attraverso il collasso dei mitocondri, le centrali energetiche delle cellule», spiega a «TuttoScienze» Leucci, prima autrice dello studio. Il meccanismo agisce sempre, indipendentemente dalle diverse mutazioni geniche che caratterizzano i melanomi e dallo stadio raggiunto.

I primi risultati dello studio si sono rivelati incoraggianti: «L'inibizione della molecola in cellule e in tumori provenienti da pazienti, poi trapiantati in animali da laboratorio, ha portato alla riduzione della crescita del tumore e poi alla distruzione delle sue cellule». Una tale specificità ha il vantaggio di risparmiare ai sogget-

ti gli effetti tossici della chemioterapia e permette di intervenire anche negli stadi più avanzati per i quali, ad oggi, non esistono soluzioni terapeutiche efficaci.

I risultati dello studio, frutto di una collaborazione tra l'Istituto interuniversitario

fiammingo per le biotecnologie «Vib» e le Università di Leuven e di Gent in Belgio, sono particolarmente promettenti anche perché aggirano la

problematica della resistenza, caratteristica dell'immunoterapia e della cosiddetta «target therapy», che - pure a ragione - hanno suscitato di

Eleonora Leucci
Biologa

RUOLO: È RICERCATRICE PRESSO L'ISTITUTO FIAMMINGO PER LE BIOTECNOLOGIE «VIB» DELL'UNIVERSITÀ DI LEUVEN (BELGIO)

Si prepara il software che svelerà il giorno della tua morte

DANIELE BANFI

«Vuoi sapere quando morirai? Inserisci la tua data di nascita, rispondi a qualche domanda sul tuo stile di vita e il gioco è fatto». Quanto volte ci siamo imbattuti sul web in questo più o meno serio calcolo? Quello che a prima vista può sembrare un banale perditempo, in realtà, nasconde un fondo di verità. Mentre c'è chi gioca a prevedere il passaggio a miglior vita i gruppi assicurativi cominciano a fare sul serio. Il colosso Aviva, con il contributo

scientifico della University of East Anglia, ha gettato le basi per un immenso studio statistico volto a sviluppare un algoritmo in grado di predire la data del decesso dei propri assistiti. Per farlo - il progetto prevede lo stanziamento di un milione di euro in 4 anni - il team formato da statistici e analisti delle due realtà analizzerà la mole di dati provenienti dai database dei medici. «Utilizzando i Big Data vogliamo identificare e quantificare i fattori chiave che influenzano la mortalità e la longevità come, per esempio, gli stili di vita e le condizioni medi-

che», spiega l'epidemiologa Elena Kulinskaya. In particolare lo studio analizzerà le principali malattie croniche - come ipertensione, diabete e ipercolesterolemia - e l'impatto a lungo termine dei trattamenti oggi disponibili per queste patologie. Un vantaggio solo per le assicurazioni? Tutt'altro, a detta degli esperti. Le motivazioni vanno però lette nel contesto dei fondi pensione privati. Al cittadino il calcolo potrà servire per decidere il miglior trattamento pensionistico (durata, contributi da versare, età in cui lasciare il lavoro), ai medici se vale realmente la pena la somministrazione di alcuni farmaci in base all'impatto che avranno nella qualità di vita. È il potere dei Big Data.

Nel gene «Sammson» il punto debole per sconfiggere il melanoma

Dal «Dna spazzatura» le prospettive di una cura rivoluzionaria



123RF

recente grandi entusiasmi nel trattamento dei melanomi.

Infatti, quasi la metà dei pazienti con questa neoplasia presenta una mutazione nel gene «Braf». «Al momento, la cura consiste nell'utilizzare un inibitore specifico proprio di «Braf» mutato, che agisce solo sulle cellule cancerose. Tuttavia, inevitabilmente, tutti i pazienti finiscono con lo sviluppare resistenza al trattamento». Il vantaggio di «Sammson», invece, è che potrebbe «essere sfruttato per curare il melanoma da solo, in combinazione con i farmaci inibitori del gene «Braf» mutato, e anche in cellule che hanno già sviluppato resistenza», aumentando così notevolmente il numero di casi trattabili.

La scoperta, infine, potrebbe costituire un importante test diagnostico: i primi studi sui pazienti, infatti, mostrano che è presente anche negli stadi iniziali del melanoma, prima che le cellule tumorali invadano gli strati più profondi dell'epidermide. «Ciò lo rende un potenziale marcatore precoce della malattia - spiega Leucci - è in grado di individuarla prima che si diffonda e, dunque, quando è ancora operabile».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MELATONINA ACT

MELATONINA
ACT
INTEGRATORE ALIMENTARE



MELATONINA
1mg **ACT**
150 COMPRESSE

MELATONINA
1mg **ACT**
120 COMPRESSE

MELATONINA
1mg **ACT**
90 COMPRESSE

MELATONINA+
e VALERIANA 45 mg
ACT
INTEGRATORE ALIMENTARE

60 COMPRESSE



IL BUON SONNO
A SOLI
€9.90
IN FARMACIA



MELATONINA
ACT GOCCE
INTEGRATORE ALIMENTARE



VALERIANA
ACT
INTEGRATORE ALIMENTARE

Distribuito da: **F&F s.r.l.**
tel. 031 525522 - mail: info@linea-act.it - www.linea-act.it

VALERIANA ACT

L'intimità femminile rinasce con il lifting

GINECOLOGIA

VALENTINA ARCOVIO

Negli States è una moda. In Italia inizia a fare tendenza e quasi una donna su tre la desidera. Si tratta della «re-vaginitation», un trattamento laser che rigenera e ringiovanisce l'intimità femminile. Secondo uno studio di Quanta System Observatory, su 1500 italiane tra i 18 e i 65 anni le richieste di questo «lifting

sono in aumento. Le più sensibili sono le milanesi (25%), seguite dalle romane (17%) e dalle donne napoletane (13%). Lo vorrebbero fare principalmente per sentirsi più femminili, ma anche per motivi di salute o per vivere meglio a livello psicofisico. «Sempre più donne si affidano al trattamento vaginale: il trend è in costante aumento», conferma lo specialista in chirurgia plastica Paolo Mezzana, responsabile dell'ambulatorio di dermatologia oncologica dell'Usi Marco Polo di Roma. «L'intervento migliora la qualità dei tessuti - continua - e concede alle donne

uno stato di benessere esteso anche alla vita sessuale nella terza età. Estetica e salute coincidono: non si tratta di un semplice ringiovanimento, ma di un vero e proprio benessere intimo».

I trattamenti laser del canale vaginale vengono richiesti principalmente da donne di mezza età che spesso hanno avuto gravidanze multiple o sono in menopausa. L'atrofia vaginale consiste nella perdita del naturale spessore del collagene del tessuto vaginale. Con la diminuzione di estrogeni durante la menopausa, in particolare, si verifica un processo d'invecchiamento dei genitali femminili, noto come atrofia vulvovaginale. Le conseguenze sono la diminuzione della

Paolo Mezzana
Chirurgo

RUOLO: È RESPONSABILE DELL'AMBULATORIO DI DERMATOLOGIA ONCOLOGICA DELL'USI «MARCO POLO» DI ROMA

lubrificazione, il dolore durante i rapporti sessuali e le alterazioni del pH vaginale.

«La stimolazione laser della mucosa endovaginale migliora l'atrofia cellulare, inducendo il tessuto a produrre nuovo collagene - spiega Mezzana -. I miglioramenti riguardano anche l'incontinenza urinaria di tipo lieve, uno dei problemi più invalidanti socialmente. I feedback sono positivi e testimoniano un aumento della qualità dei rapporti sessuali e dell'autostima».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Una nuova creazione alla Scala, la seconda di questa stagione dopo la *Cinderella* di Bigonzetti; un giovane coreografo alla prova, Massimiliano Volpini; la musica di Mozart (quartetti e quintetti soprattutto) per un'orchestra da camera. E poi la star Roberto Bolle e la prima ballerina Nicoletta Manni. È *Il giardino degli amanti*, che va in scena da sabato fino al 19 aprile e sabato 9 è l'appuntamento principa-



SERGIO TROMBETTA

Balletto

Alla Scala (e in tv)
Bolle danza
nel "Giardino"
delle novità

BRESCIA E AMISANO/TEATRO ALLA SCALA
Bolle con Nicoletta Manni

le della giornata che Rai 5 dedica alla danza.

Un *Giardino* che è un labirinto dove si danno convegno i protagonisti delle opere di Mozart/Da Ponte, e dove un uomo e una donna si addentrano per perdersi e ritrovarsi. Circondati da Leporello, il Conte di Almaviva, Figaro, Susanna e Rosina e compagnia, i due protagonisti si muovono nel Settecento stilizzato nelle scene e i costumi di Erika Carretta. Si tratta di un appuntamento al quale il so-

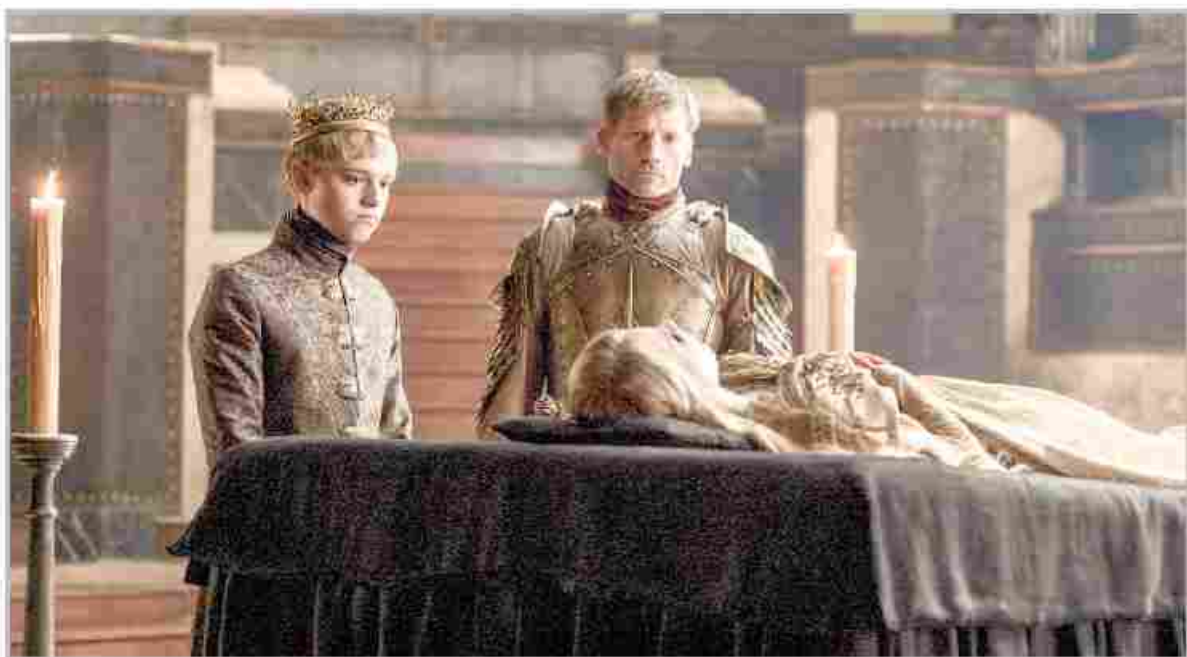
vrintendente della Scala Pereira tiene molto. Perché, spiega, la danza è un ottimo veicolo per la musica da camera: «Il balletto sulle suite per violoncello di Bach, la stagione scorsa, ha avuto fra i 16 e i 20 mila spettatori. Quanti sarebbero venuti al concerto? Molti di meno».

Ma *Il giardino degli amanti* è anche una bella occasione per Volpini, ex danzatore scaligero. «Un grande teatro - è convinto Bolle - dovrebbe stabilmente offrire opportunità alle sue for-

ze interne per mettersi in luce, come fa per esempio il Royal Ballet a Londra».

Volpini affronta questa prova, «con serenità», consapevole del fatto che è arrivata al momento giusto: «Non è un balletto astratto, c'è un filo narrativo e soprattutto nessun tentativo di dimostrare di essere, coreograficamente, alla moda, nessuna voglia di strafare. Desidero che lo stile emerga dall'insieme dello spettacolo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sopra, scena del «Trono di sangue», la serie fantasy che ha ascolti record negli Usa, dove è nata nel 2011, e in molti altri Paesi

Il duro e incerto lavoro degli attori sopravvissuti al "Trono di spade"

Incontro con il cast della popolare serie tv, che riparte il 25

Anteprima

UMBERTO BACCHI
LONDRA

Secondo alcuni calcoli, il mondo immaginario della serie tv *Il trono di spade* ha visto più di 5.000 morti in cinque stagioni. Un manipolo di attori è comunque riuscito a dribblare la fitta trama di assassinii e avvelenamenti per arrivare alla sesta stagione, che in Italia sarà trasmessa su Sky Atlantic dal 25 aprile. Ma l'impresa non



Qui sopra, una scena della sesta stagione del «Trono di sangue», la serie ispirata ai romanzi di George R.R. Martin

è stata priva di tribolazioni, dentro e fuori dal set.

Alfie Allen, che interpreta il pluritorturato Theon Greyjoy, dice di aver trovato la parte «psicologicamente estenuante», mentre altri scherzano sull'ansia creata dalla continua incertezza sul futuro lavorativo. «Può succedere di tutto», dice Liam Cunningham, che nel ruolo di Davos Seaworth funge da consigliere a un nobile che per salire al trono arde viva la figlia.

«Magari sei al primo episodio e hai appena disposto l'anticipo per una Ferrari e poi - bam! - sei morto». A due serie dal traguardo, le aspettative di vita per i protagonisti rimangono misere. La sesta stagione sarà, se possibile, «ancor più sanguinosa delle precedenti», a sentire Iwan Rheon che, vestendo i panni del sadico Ramsay Bolton, è un esperto in materia.

I superstiti sono convinti che ci sia una chiave per rimanere in vita. Se ovviamente per Rheon «essere spietati» paga, per il paggio Podrick Payne (Daniel Portman) conviene invece non avere troppa brama di potere e «tenere giù la testa». I più subdoli lavorano dietro le quinte: «Evita di incrociare lo sguardo con i produttori, fa la tua parte e fila dritto in albergo», è la formula di Cunningham.

Altri dicono serva fare pressioni sugli sceneggiatori, che da quest'anno godono di più libertà, non avendo più i libri di George R.R. Martin come canovaccio: il colosso televisivo Hbo ha deciso di non aspettare che lo scrittore 67enne completasse il sesto capitolo della sua saga. Così, tra tante uccisioni, i fan sperano che il nuovo anno porti almeno una resurrezione: quella di Jon Snow, l'eroe buono pugnalato - pare a morte - nell'ultima scena andata in onda. Indiziata numero uno per compiere il miracolo è l'odiata strega Melisandre, impersonata da Carice Van Houten, che non si sbottona. «Non capisco perché tanta pressione. Non ho mai resuscitato nessuno», spiega. Poi dice che la morte di Snow ha trasformato l'atteggiamento del pubblico nei suoi confronti. «In molti mi scrivevano: "Muoi-

ri, str..." su Twitter... Ora mi supplicano, dicendo che mi perdoneranno se lo riporto in vita».

La nuova stagione vedrà sicuramente il ritorno del giovane Bran Stark (Isaac Hempstead Wright), escluso dalla quinta per non sovraccaricare la trama. L'attore 16enne ne ha approfittato per prepararsi all'equivalente britannico della Maturità. «Da sei anni - racconta - passo l'estate nei campi vicino a Belfast con addosso un costume medioevale. È un'esperienza surreale», spiega.

Ora al suo fianco c'è Max von Sydow, nei panni di un corvo magico. Il celebre attore svedese non è però tra i presenti all'evento di lancio a Londra che, elaborato come un intrigo di palazzo, rispecchia anche l'incredibile successo internazionale de *Il trono di spade*. Quattordici membri del cast ruotano in copie tra giornalisti provenienti da quattro continenti. Tra gli interpreti è comune la convinzione che la chiave per spiegare la popolarità della serie - la cui pagina di Wikipedia è stata la più cliccata in Italia nel 2015 - non sia solo la triade violenza-sesso-draghi volanti. «In realtà è più un dramma, con personaggi e trame complessi che rispecchiano i vari aspetti della natura umana», spiega McElhatton. «Gran parte dello show è cinema puro - aggiunge Price - Ci sono set enormi e la trama è basata sui personaggi». Pare che la nuova stagione esplori le radici di alcuni protagonisti e al contempo avanzi le varie trame verso il gran finale. «Molte cose cominceranno ad avere senso, ma non tutte», riassume Hempstead Wright.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“Walking Dead” chiude e non si sa chi è il morto

Delude l'atteso finale della sesta stagione
L'eccesso di suspense comincia a stancare

GIULIA ZONCA

Undici minuti e 19 secondi di pura suspense per poi restare appesi. La scena che chiude la sesta stagione di *The Walking Dead* (in Italia su Fox) è studiata al dettaglio, girata con sei macchine da presa, montata con compiaciuto sadismo e rigorosamente senza finale.

Tecnicamente si chiama «cliffhanger», espediente un po' abusato per mantenere viva la tensione tra un'annata



e l'altra. La serie riposa, gli spettatori no, solo che il sistema è stato ingigantito, ripetuto, elevato al massimo grado di cinismo e stavolta ha lasciato gli appassionati vagamente schifati.

L'affezione nella terra degli zombie è totale, si parla della serie più seguita, negli Usa la puntata ha incastrato 14,2 milioni di persone e sono per la maggior parte tra i 18 e i 49 anni cioè la fascia che di media ignora la tv e che *The Walking Dead* coccola con vanto.

Tutto bene, «cliffhanger» compresi, solo che questa volta la costruzione dell'attesa è sembrata «mancanza di rispetto». La sequenza incrinata, quella da 11 minuti e 19 secondi per l'appunto, rivela per la prima volta l'ultimo cattivo della storia, il terribile Negan: evocato puntata dopo puntata, imminente e imminente e finalmente presente con la fidata Lucille, la sua mazza ferrata. Ci sono undici persone ingiunochiate davanti a lui, i protagonisti assoluti, il gruppo di sopravvissuti per cui il pubblico palpita e uno di loro sta per morire.

Stiamo in una sceneggiatura che è abituata a far fuori i più amati quindi sono tutti preparati, l'ideatore di questa perfetta macchina da soldi si è

Qui sopra, un momento della scena finale della sesta stagione di «The Walking Dead», con il cattivissimo Negan, la sua mazza ferrata e tre delle undici persone da lui minacciate: tra queste c'è una vittima ma non si sa di chi si tratta; in alto, una scena della serie con una sopravvissuta e una morta vivente

pure premurato di dire che se ne andrà «uno dei più adorati». E mentre sono tutti pronti ad accettare il peggio, a piangere davanti allo schermo, *The Walking Dead* abbandona il mondo sul più brutto. Conta macabra, rumore di mazzata, urlo sullo sfondo e nero. Fino a settembre.

Dovrebbe partire la curiosità, invece scatta il lamento. Troppo. Il giochino lo hanno usato a strafare e inizia a dare noia. Secondo la compagnia che analizza le reazioni emotive dei social (esiste, si chiama Canvs), al finale si associano parole come «pazzi», «insopportabile», «disgustosi», solo dal 6 per cento degli account escono speculazioni sul futuro e nel microgruppo c'è chi si è premurato di rallentare l'inquadratura, amplificare il suono e determinare che c'è chi grida più di altri, la fidanzata di uno degli uomini in cerchio che poi sarebbe anche la vittima nel fumetto da cui è tratto il telefilm. Chissà.

Il produttore ha chiesto «il beneficio del dubbio», solo che il pubblico si sente tradito. Si è seduto sul divano pronto a salutare un personaggio, a celebrare un rito, e si è ritrovato preso all'amo. Preso in giro da un «cliffhanger» troppo ardito. Appesi e scontenti. È ora di tornare con i piedi per terra.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Oggi
in Tv

13,20	Sport Mediaset	Italia 1
14,00	Premium sport news	Italia 2
15,30	Ciclismo. Giro dei Paesi Baschi	Eurosport
18,00	Tg sport Raidue	
19,00	Hockey pista. Lodi-Viareggio	Rai Sport 2
19,00	Premium sport news	Italia 2
19,30	Basket. Trento-Strasburgo	Sportitalia-Eurosport
20,30	Volley. Verona-Perugia	Rai Sport 1
20,30	Pallanuoto. Italia-Olanda	Rai Sport 2
20,45	Calcio. Psg-Manchester City	Premium Sport
20,45	Calcio. Wolfsburg-Real Madrid	Prem. Sport 2
21,00	Golf. Augusta Masters	Sky Sport 2
23,00	Zona 11 p.m.	Rai Sport 1
23,15	Speciale Champions	Italia 1

Malagò: «L'oro di Rio più gradito? Quello del volley»

Venticinque medaglie olimpiche rappresenterebbero un buon bottino per l'Italia a Rio 2016. È l'aspirazione di Giovanni Malagò a 4 mesi dai Giochi brasiliani. Se dovesse scegliere oggi un oro per lo sport tricolore, il presidente del Coni non avrebbe dubbi: la pallavolo maschile. «È una disciplina in cui l'Italia ha vinto tanto, Europei, Mondiali e tante World League ma le è sempre sfuggito l'oro olimpico».

Le tappe della vicenda

1



29 maggio 2011: Albinoleffe-Siena

Secondo Filippo Carobbio, tra i pentiti dell'inchiesta e principale accusatore di Antonio Conte, l'allora tecnico del Siena non si oppose alla combine (l'Albinoleffe vinse 1-0). Il pm Roberto Di Martino (foto) l'ha ritenuto attendibile: delle 20 persone accusate, 16 hanno confessato

2

La condanna sportiva: 4 mesi

Conte è già stato processato e condannato nel 2012 dalla giustizia sportiva: 10 mesi di squalifica per omessa denuncia, poi ridotti a 4 in appello dal Tribunale di arbitrato sportivo. Il tecnico ha scontato la pena nel periodo in cui allenava la Juventus

3

11 aprile, parola ai legali del ct

Gli avvocati Francesco Arata e Leonardo Cammara daranno battaglia a partire dalla prossima udienza, l'11 aprile: «Contesteremo tutto, nella ricostruzione dei fatti e anche in diritto, dimostrando l'estraneità di Conte. La richiesta di condanna? Non è una sorpresa».

LA REQUISITORIA DEL PM AL MAXIPROCESSO DI CREMONA, SENTENZA A MAGGIO

Conte in sospiro

FABIO POLETTI
MILANO

Sei mesi di carcere con la condizionale e palla al centro. Il primo tempo del maxiprocesso di Cremona sul calcioscommesse finisce come previsto. Il pubblico ministero Roberto Di Martino chiede la condanna per il ct della Nazionale sulla strada verso il Chelsea. L'imputazione è frode sportiva. Il codice prevede una condanna da 3 mesi a 2 anni. Il rito abbreviato chiesto dall'allenatore taglia al ribasso la sanzione. L'avvocato Francesco Arata tira dritto: «Richieste assolutamente attese. Niente di nuovo. Lunedì chiederemo la sua assoluzione». Il suo collega Leonardo Cammarata non è da meno: «Nessuna sorpresa. Contrasteremo la ricostruzione dell'accusa».

Il caso Albinoleffe-Siena

La partita che inchioda Antonio Conte secondo il magistrato è sempre quella. L'unica rimasta del castello accusatorio: Albinoleffe-Siena del 29 maggio di 5 anni fa, finita 1-0, quando il tecnico sedeva sulla panchina della squadra toscana. Secondo Roberto Di Martino nella sua requisitoria, Antonio Conte come minimo non fece nulla per fermare i suoi giocatori che avevano truccato la partita, ma non è escluso che abbia dato addirittura il suo benestare all'organizzazione della combine. Per questa partita l'allenatore della Nazionale era già stato sanzionato dalla giustizia sportiva con una condanna a 10 mesi poi ridotti a 4 in appello. A inguaiare Conte sono le dichiarazioni dell'ex centrocampista del Siena Filippo Carobbio, ritenuto attendibile dal magistrato, per aver coinvolto in altre partite una ventina di calciatori, 16 dei quali

Frode sportiva, chiesti sei mesi di reclusione per il ct azzurro
“Non si oppose alla combine”
Anche il Chelsea in stand-by

Gli altri indagati

Mauri e Colantuono
verso il processo

Il pm Di Martino ha chiesto un anno di reclusione per Ermanno Pieroni, ex ds Ancona, 4 mesi per Giorgio Veltroni, ex presidente Alessandria, 80 giorni per Guido Marilungo (Atalanta) e Roberto Previtali (ex Albinoleffe) e il proscioglimento di Daniele Quadrini (ex Sassuolo). Chiesto il rinvio a giudizio tra gli altri per il laziale Stefano Mauri, l'ex bomber azzurro Beppe Signori e l'allenatore Stefano Colantuono, ex Atalanta ed ex Udinese.

hanno confessato.

Oltre alla condanna a 6 mesi il magistrato ha chiesto per il ct azzurro una multa di 8000 euro. Per il vice di Conte al Siena Angelo Alessio, Roberto Di Martino ha chiesto una condanna a 4 mesi con pena sospesa e una multa di 4 mila euro. Lunedì prossimo a Cremona parleranno i difensori di Conte: «Siamo pronti a confutare la tesi dell'accusa in fatto e in diritto».

to. Siamo fiduciosi delle nostre argomentazioni». Nessuna dichiarazione invece dall'allenatore. Si sa che Conte ha voluto il rito abbreviato per fare presto, per chiudere questa vicenda prima degli Europei e scendere in campo senza questa spada di Damocle sulla testa. Ma il suo orizzonte in vista della sentenza attesa per metà maggio è tutt'altro che sereno.

I riflessi sulla Nazionale

In caso di condanna sarebbe la prima volta di un commissario tecnico della Nazionale con un'ombra così grande nella sua carriera. Per non parlare delle ripercussioni per il suo nuovo incarico alla guida del Chelsea. Dal club inglese nessuna reazione ufficiale, ma non è da escludere che nel contratto firmato due giorni fa possa essere stata inserita anche una clausola di rescissione unilaterale in caso di condanna per frode sportiva.

Sobrio il titolo dell'edizione on line di Bbc Sport. Sotto la foto di Antonio Conte poche righe con la notizia secca. Più preoccupato Oliver Kay, corrispondente sportivo del Times: «Se fosse dichiarato colpevole la sua reputazione sarebbe danneggiata. Non c'è nessun pregiudizio ma questa cosa pesa su di lui e sulla squadra».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Inglese
Antonio Conte, 46 anni, ct azzurro, dopo gli Europei andrà al Chelsea: ha firmato un triennale da 6,2 milioni a stagione

LAPRESSE

SALTERÀ 4 PARTITE

Higuain stop: audio sul giudice sportivo scatena Napoli

GUGLIELMO BUCCHERI
ROMA

Ora che Gonzalo Higuain è stato fermato per quattro giornate, Napoli insorge e urla al complotto. «Domenica tutti allo stadio con la maschera del Pipita...», è uno degli slogan più cliccati sul web. I tifosi, e non solo, si sentono vittime di un'ingiustizia, insopportabile: Higuain mette le mani addosso all'arbitro Irrati come gesto istintivo per evitare il contatto e non come segno irrispettoso. E le ingiurie? E il fallo che costa all'argentino il secondo cartellino giallo? Tutto in secondo piano perché, è il tam tam sotto al Vesuvio, c'è qualcuno che ha sfidato il fischietto numero uno al mondo Rizzoli facendola franca.

Rizzoli: «Nessuna testata»

Il caso-Bonucci tiene banco, anzi diventa il termine di paragone. «Non mi ha dato nessuna testata. Sono io che l'ho spinto per allontanarlo dal giudice di linea: il giocatore ha semplicemente esagerato con le proteste, le immagini non danno il senso di quanto accaduto in quell'attimo del derby Torino-Juventus...», racconta, a distanza di tempo, proprio Rizzoli, presente a un evento benefico a Bologna nelle ore in cui il caos



Gonzalo Higuain, 28 anni

regna a Napoli. Il club partenopeo, come anticipato, sta già lavorando al ricorso che verrà discusso fra una settimana: l'obiettivo è restituire Higuain al tecnico azzurro Sarri (fermato per una giornata) in tempo per la delicata sfida con la Roma del 25 aprile all'Olimpico.

Scherzo alla radio

Napoli è in subbuglio, si sente vittima e scende in piazza, seppur virtuale. Qualcuno va oltre e fa cadere il giudice sportivo Tosel in trappola: è un attore campano, voce di una trasmissione locale che si spaccia per un amico conosciuto dallo stesso Tosel in occasione di un premio giornalistico ad Amalfi. «Ciao Giampà... Ti ricordi?», comincia così un dialogo fra amici, ma mandato in diretta radiofonica, naturalmente all'insaputa del giudice. «La sentenza su Higuain è stata anticipata, chiediamo che vengano presi provvedimenti disciplinari per Tosel», l'esposto del Movimento Neoborbonico. Tosel, nella chiacchierata, spiega al falso amico come si può arrivare alle 4 giornate di stop e dice che De Laurentiis «non è un personaggio particolarmente amato...».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dybala e Khedira, prove di recupero Ma il Milan è ancora un'ipotesi

Sabato Juve a San Siro: la punta ancora ko, il tedesco spera (poco) nel ricorso

Retroscena

MASSIMILIANO NEROZZI
TORINO

Se il Napoli perde pezzi - Higuain, Koulibaly, Mertens, tutti squalificati - la Juve ne riavrà due, Bonucci e Alex Sandro, di rientro dal castigo, e spera nell'integrazione di un'altra coppia, Dybala e Khedira: l'uno (ancora) infortunato, l'altro appeso al ricorso contro la squalifica per l'espul-

sione nel derby. In entrambi i casi non sarà facile, come per i bianconeri non s'annuncia semplice sabato sera a San Siro, residenza Milan.

L'argentino lavora a parte

Fattosi male battendo una punizione contro il Toro, per Dybala non sembrava nulla di particolarmente serio, ma dopo 17 giorni la sua guarigione somiglia a un tango: un passo avanti, uno di lato e un altro indietro. Sarà per questo che di questi tempi l'argentino ha l'umore un po' storto. Ieri si è nuovamente allenato a parte e così potrebbe fare anche oggi, ancora affidato alla supervisio-

In dubbio
Paulo Dybala, 22 anni, il primo alla Juve, è fermo dal 20 marzo scorso per infortunio. Non scontato il recupero per il Milan



In attesa
Sami Khedira, 29 anni, ha preso due giornate di squalifica per l'espulsione nel derby: ora spera nel ricorso

18 gol segnati
Dybala è il miglior marcatore stagionale della Juve: 18 reti in 40 partite e 2.631 minuti

ne dello staff medico bianconero. Poi, tra domani e venerdì, la decisione se arruolarlo o meno toccherà a Massimiliano Allegri. L'impressione è che avesse ragione il comunicato della Federcalcio argentina, quando rispedì l'attaccante a casa: «Lesione muscolare al bicipite femorale destro». Diagnosi che pareva invece addolcita dalla nota della Juve, dopo gli esami strumentali fatti a Torino: «Favorevole evoluzione della patologia muscolare... Le sue condizioni saranno quotidianamente monitorate in funzione della disponibilità della partita con l'Empoli». Per la quale, a un certo punto, Dybala aveva sperato di andare in panchina. Niente. Morale: i referti erano in bilico tra l'elongazione del muscolo e la sua lesione. Si procederà con calma, anche se davanti ci sono tutte partite decisive: tanto che sabato scorso Allegri aveva rischiato in un colpo Barzagli, Chiellini e Marchisio.

Ingiuria o protesta?

Ancora più difficile per la Juve sarà riavere Sami Khedira, che ha già scontato una giornata con l'Empoli e spera di vedersi cancellata la seconda dal ricorso. Dopo breve riflessione, il club l'aveva presentato, con decisione attesa tra oggi e venerdì. Il centrocampista era stato espulso da Rizzoli al 41' della ripresa, «per aver rivolto all'arbitro espressioni ingiuriose», era spiegato nelle decisioni del giudice sportivo. Il ricorso, che non ha troppe chance, si basa sulla differenza lessicale tra una parola (in inglese) che Rizzoli dice di avere sentito e un'altra che il giocatore sostiene di avere pronunciato. In entrambi i casi non si tratta di elegante eloquio, ma secondo i bianconeri si passerebbe dalle espressioni «ingiuriose» (due giornate) alle «proteste eccessive» (una giornata). Differenza più chiara c'è nell'aver o meno Khedira, se con lui la Juve gira a 18 vittorie, tre pareggi e una sconfitta, con il Bayern: farebbe comodo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LAPRESSE

OLTRE MILLE PERSONE A MILANO PER L'ULTIMO SALUTO ALL'EX CT

Commozione ai funerali di Maldini: «Il viaggio con te è stato meraviglioso»

Una folla commossa di mille persone ha voluto salutare, in Sant'Ambrogio a Milano, Cesare Maldini. La nipote Chiara e la figlia Donatella hanno letto due struggenti messaggi per ricordarlo.

Presenti tanti campioni, presidenti, dirigenti ed ex compagni di squadra di Paolo, che ha salutato suo padre con una lettera: «Grazie per il viaggio unico e meraviglioso che abbiamo fatto insieme».

Le reti fatte in casa

GOL ITALIANI

GIOCATORI A SEGNO
Italiani
Stranieri

Torino	32	10	2	Bologna	24	8	2	Lazio	16	5	8	Juventus	8	4	9
Sassuolo	31	10	2	Empoli	23	5	6	Palermo	16	4	6	Atalanta	7	6	7
Frosinone	26	7	2	Carpi	21	13	3	Roma	15	4	14	Udinese	2	2	7
Chievo	25	8	4	Verona	17	6	6	Napoli	13	2	7	Inter	2	1	13
Sampdoria	25	4	6	Genoa	17	3	8	Milan	11	5	9	Fiorentina	1	1	14

Anche il Toro ha un primato: i gol italiani

Un risultato significativo in una stagione difficile: l'obiettivo è il record post-scudetto stabilito due anni fa

Analisi

ROBERTO CONDIO
TORINO

È una stagione con più ombre che luci. Eppure, ci sono tre classifiche che vedono il Toro al comando. Una è sorprendente, vista la storia di un club non troppo fortunato con gli arbitri: nessuno ha avuto più rigori a favore (9). Poi, c'è un primato ben più significativo, che è quello dei punti (17) recuperati dopo aver subito il primo gol del match. Infine, ecco il record che può inorgoglire di più Cairo: se si considerano i



PEGASO

L'ultimo
Cristian Molinaro, 32 anni, domenica ha segnato il suo primo gol: è il 10° italiano del Toro ad essersi sbloccato

42 reti
Realizzate dagli italiani del Toro nel 2013/14: record dopo le 45 e le 50 del 1975/76 e 1976/77

gol realizzati dagli italiani, il suo Toro è davanti a tutti.

Base futuribile

È da inizio stagione che si gioca la leadership autoctona con il Sassuolo. È tornato in testa tre turni fa e le reti di Molinaro e Belotti a San Siro hanno confermato il sorpasso: 32 contro 31. Non sono numeri da sottovalutare, questi. In una Serie A che anche in questa edizione ha appena superato quota 300 stranieri in campo, il progetto granata è tra i rarissimi a forte impronta italiana: mai meno di sei titolari, con una punta di dieci contro l'Udinese e, su undici uomini di movimento in rosa, già dieci a segno. Manca solo Gazzi. Non male come base di un piano avviato con decisione nella scorsa

estate con gli ingaggi di Belotti, Baselli, Zappacosta e il riscatto di Benassi, gioielli delle ultime Under. Restano sette giornate per centrare un obiettivo che, in prospettiva, darebbe ancora più forza a questo ItalToro: nel doposcueto targato Pulici e Graziani, il record di reti granata «made in Italy» sono le 42 di due stagioni fa, quella della premiata coppia Immobile & Cerci e del pass per l'Europa League. Servono ancora 11 gol: tanti, non tantissimi. Specie se Belotti continuerà il suo 2016 al top e se Immobile rientrerà dall'infortunio deciso a prendersi l'Europeo azzurro. Poi, certo, dovrà metterci del suo anche Ventura. Ora che l'assoluta tranquillità in classifica è a un passo, c'è da attendersi che -

come annunciato dallo stesso tecnico nella fase più delicata - trovino più spazio, oltre a Benassi, anche Zappacosta e Baselli. Giovani italiani che qualche gol lo hanno già fatto.

Belotti non ha simulato

Ci riproveranno magari già domenica, contro l'Atalanta che ha fatto crescere gli ultimi due. Un posto sicuro intanto ce l'ha Belotti, bergamasco svezizzato invece dall'AlbinoLefte. Il giudice sportivo ieri non ha dato seguito alla segnalazione della Procura federale per la presunta simulazione del Gallo nel rigore che ha deciso Inter-Toro. Le immagini tv non evidenziano un comportamento punibile. La corsa di Belotti alla doppia cifra può continuare.

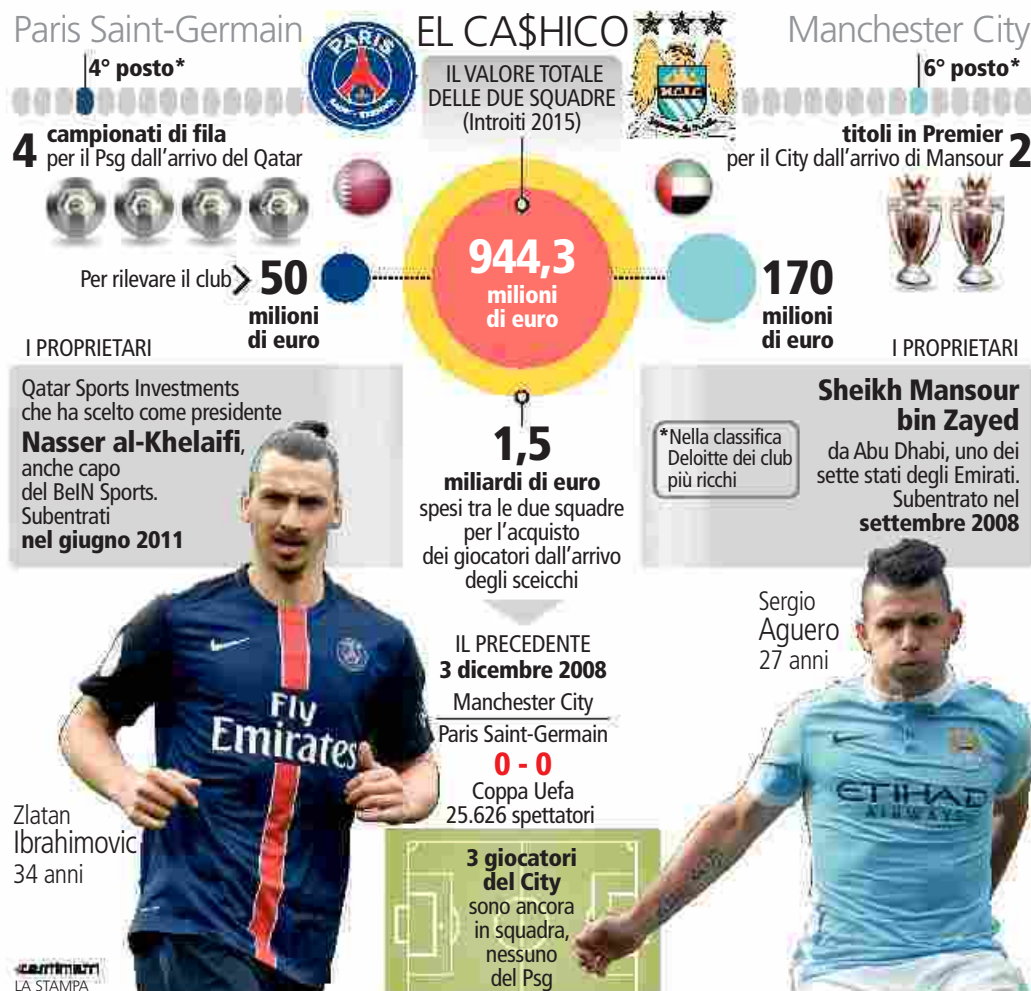
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La storia

GIULIA ZONCA

Il calcio senza frontiere scopre «El Cashico», soprannome dal colore dei soldi, i tanti milioni che girano intorno a Paris Saint Germain-Manchester City: prima vera sfida tra sceicchi. La partita dei quarti di Cham-

Da Abu Dhabi
Lo sceicco Nasser al-Khelaifi presidente del Psg, a destra, accanto a Sarkozy



Nel derby del Golfo ci si gioca l'onore Psg-Manchester City, sceicchi contro

Stasera nei quarti di Champions una sfida tra Qatar e Abu Dhabi



pions si porta dietro tutto. Una resa dei conti del pallone contemporaneo, un braccio di ferro tra muscoli pompati a petroldollari, un derby del Golfo trapiantato in Europa, dura prova per l'identità dello stadio che rischia di vivere una crisi di identità. Si gioca a Parigi, ma gli inte-

Dal Qatar
Lo sceicco Mansour presidente del Manchester City con il tecnico Pellegrini, a destra

ressi dei due club sono lontani e l'abituale pranzo che riunisce le società rivali prima della partita diventa quasi un incontro diplomatico. Da una parte il Qatar e dall'altra Abu Dhabi, tensione geopolitica assicurata. Nel marzo del 2014 gli Emirati hanno ritirato il proprio ambasciatore dal Qatar, protesta contro l'appoggio di Doha al movimento Fratellanza musulmana. Da allora i rapporti sono migliorati, le relazioni sono state riaperte e la diffidenza reciproca è rimasta dove era. Diversi, su fronti opposti nello scacchiere del Medio Oriente eppure entrambi decisi a usare il campo per fare affari.

Imperi su fronti opposti
Il Qatar ha investito direttamente, ha rilevato un Psg allo sbando e lo ha trasformato in una squadra vincente. Hanno comprato, sperperato, hanno vinto la Ligue 1 a marzo e vogliono la prima semifinale in

Champions. Da quanto sono sbarcati a Parigi si sono presi il Mondiale del 2022 e pure i diritti del calcio di Francia veicolati dalla BeIN Sports. Oltre a diventare praticamente partner del governo francese. E dei grandi magazzini Harrods.

Abu Dhabi non compare ufficialmente come foraggiatore del City, acquistato nel 2008 dallo sceicco Mansour, in realtà membro della famiglia reale e legato alla catena di comando del suo Paese che in tribuna ha stretto diverse alleanze. Anche sul fronte gestione non mancano schermaglie. Mansour ha creato un'accademia giovanile, ha costruito impianti e rigenerato la zona intorno allo stadio, Abu Dhabi fa la palazzinara a Manchester ma collabora pure allo sviluppo di aree depresse. Il fondo del Qatar si è limitato a mettere il proprio marchio ovunque.

Ci si gioca un po' di onore per-

ché l'idea di fondo è la stessa e c'è da capire chi ha spinto il progetto migliore, chi ha usato le risorse del Golfo per trasformare davvero una squadra in crisi in un gioiello da esportazione. Sul mercato hanno lasciato fortune con molta foga e poco senno, speravano che spendere significasse crescere e hanno scoperto che il percorso è più complicato. Però non hanno cambiato tattica, hanno insistito: più fondi, più stelle, più cambi e la tendenza è confermata dalle scelte per il prossimo anno. Il City si è già assicurato i costosissimi servizi di Guardiola, il Psg è pronto a ricoprire d'oro Ibrahimovic per trattenerlo.

Cercano credibilità e chi resiste a questo derby alieno ne porta a casa un pezzo. Cavani o Agüero, Qatar o Abu Dhabi. L'Europa guarda questa mutazione genetica, ma è il Medio Oriente stavolta a tifare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Atletico e Benfica ko Suarez firma la rimonta Barça Bayern, basta Vidal

Questa volta la rimonta al Camp Nou la firma il Barcellona. Dopo aver perso sabato il Clasico in campionato contro il Real, la squadra di Luis Enrique evita il bis dell'effetto Madrid contro l'Atletico grazie alla doppietta di Suarez. Nell'andata dei quarti di Champions, i blaugrana vanno sotto al 25' per il gol di Torres (che verrà espulso al 35' per due ammonizioni in sei minuti) e poi nella ripresa ribaltano la partita grazie all'uomo in più. Il muro di Simone regge fin che può: prima Neymar colpisce la traversa (51') e poi Suarez firma due gol (63' e 74') portando così il suo bottino di Champions a quota 8 reti in 8 partite.

A Monaco gol dopo 2'

Vittoria di misura anche per il Bayern Monaco, che all'Allianz Arena supera i portoghesi del Benfica per un solo gol. La squadra di Guardiola passa in vantaggio dopo appena 2 minuti con un gol di testa dell'ex juventino Arturo Vidal, ma non riesce a raddoppiare e al 64' rischia grosso con una tripla occasione sprecata dal Benfica. Tra una settimana il ritorno.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il Real a Wolfsburg

AND	IERI	RIT	Mercoledì 13 aprile
	Bayern Monaco (Ger)	1	
	Benfica (Por)	0	
	Barcellona (Spa)	2	
	Atletico Madrid (Spa)	1	
AND	OGGI ore 20,45	RIT	Martedì 12 aprile
	Wolfsburg (Ger)		
	Real Madrid (Spa)		
	Premium Sport 2		
	Paris Saint-Germain (Fra)		
	Manchester City (Ing)		
	Premium Sport		

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

BASKET NCAA, HA PORTATO VILLANOVA AL TRIONFO

Arcidiacono, il paisà con vista sulla Nba "Ho vinto con il mio assist"

MIRCO MELLONI

«Ogni ragazzo che sogna di giocare una finale Ncaa vorrebbe segnare il canestro decisivo. Io ho creduto nel compagno posizionato meglio. E ho vinto». Poche parole per un perfetto autoritratto: Ryan Arcidiacono ha vinto il titolo con Villanova cambiando l'immagine del premio di miglior giocatore, assegnato all'autore dell'assist e non del canestro decisivo. Il 77-74 di «Nova» sulla favorita North Carolina è già nella storia, dopo una finale decisa allo scadere dalla tripla di Kris Jenkins, adottato nel 2007 dalla famiglia di Nate Britt, avversario con la maglia di Caro-

lina nella notte di Houston.

Verso la maglia azzurra

L'ultima recita al college di Arcidiacono potrebbe aver aperto gli occhi alla Nba su un giocatore che - per talento, stazza e atletismo - non si fa notare immediatamente. Di sicuro, l'Italia ha già scoperto le doti di Arcidiacono, reduce da due estati con la Sperimentale azzurra. Per disputare tornei ufficiali, però, Ryan (il cui nonno lasciò la Sicilia negli Anni 30) attende il nostro passaporto: l'iter sta per completarsi ma il rischio è che il paisà non possa inseguire il Preolimpico di luglio. In quel caso l'appuntamento sarebbe rimandato al 2017 e dopo un anno di professionismo sarà più



Ryan Arcidiacono, playmaker

facile valutare le qualità di un giocatore che sembra perfetto per il basket europeo.

Predestinato

Arcidiacono ha già molto da raccontare ai futuri nipotini. Il titolo vinto in una finale-thriller di fronte a 75 mila persone è il lieto fine di una favola che rafforza il rapporto tra gli italiani e il college basket, dato che l'origine di parecchi tecnici entrati nella

storia (dal compianto Valvano a Calipari, Pitino, Izzo, Massimino, Carnesecca) è inconfondibile. Arcidiacono è nato con il biancoblu dei Wildcats addosso: il campus di Villanova, a Philadelphia, è dove si conobbero i genitori Joe (ex giocatore di football) e Patti. Ryan, quarto di sei figli, è stato il primo a ottenere una borsa di studio per «Nova». «Era il suo destino - ha detto il coach Jay Wright - lo vidi a 12 anni e gli dissi: "Un giorno tu giocherai per me"». Per Wright, Ryan ha giocato rientrando da un'operazione alla schiena, con punti di sutura in fronte e costole rotte: non stupisce che da due anni tutti i Wildcats pendessero dalle labbra del più piccolo in campo. Il resto lo ha fatto un torneo Ncaa con 16 punti di media e il 62% da tre, ma è stato un assist a consegnare Arcidiacono alla leggenda dello sport Usa. «La mia giocata preferita: fa felice due persone - chi passa e chi segna - ma a Houston di volti felici ne ho visti molti di più...».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In breve

Serie A: squalificati Un turno a 13 giocatori

In serie A sono 13 gli squalificati per un turno: Joaquin Correa e Cassani (Sampdoria), Hoedt (Lazio), Miranda e Nagatomo (Inter), Bertolacci (Milan), Dionisi (Frosinone), Fernandes (Udinese), Giaccherini (Bologna), Koulibaly e Mertens (Napoli), Nainggolan (Roma), Vazquez (Palermo).

Atletica, Mondiali 2005 Schwazer argento?

Tra i positivi pescati dai test sulle provette dei Mondiali 2005 c'è il russo Voevodin, argento nella gara dove Schwazer è arrivato terzo.

Tennis: no alla Fed Cup Knapp per la Giorgi

Camila Giorgi ha rispo-

sto no alla convocazione di Fed Cup con la Spagna. Al suo posto, Karin Knapp.

Golf: oggi il par 3 Contest Augusta, via al Masters

Con il par 3 Contest, a metà tra festa e competizione, si apre oggi (dalle 21 Sky Sport 2), il Masters di Augusta (gare da giovedì a domenica).

Volley: quarti dei playoff Spareggio a Verona

Alle 20,30 (Rai Sport 1) gara 5 del quarto Verona-Pesuglia. La vincente in semifinale contro Civitanova.

Pallanuoto, preolimpico Settebello sconfitto

La Spagna vince 9-8 contro l'Italia e la testa del girone del torneo preolimpico si decide oggi nella sfida contro l'Olanda (20,30 Raitop 2).



Diario

Massimo dei voti alla fidanzata: bufera nei vigili

La guerra degli scatti di carriera divide il corpo E c'è chi minaccia ricorsi

Genta e Poletto
A PAGINA 43



8 maggio, al via la Stratorino con il microchip

Percorsi di 5 e 10 km Partenza e arrivo in piazza San Carlo

Lucia Caretti
A PAGINA 57



Che tempo fa

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 6 APRILE 2016

Via Lugaresi 15, 10126 Torino, tel. 011 6568111 • fax 011 6639003, e-mail cronaca@lastampa.it • specchiotempi@lastampa.it • specchiodeiquartieri@lastampa.it

TORINO

& PROVINCIA

Situazione

Si attenua il richiamo di aria umida dal Mediterraneo con condizioni in parte soleggiate e qualche acquazzone isolato sui rilievi. Nuovo peggioramento tra domani e venerdì.



9° 20°

Oggi

Nebbie o nubi basse nel primo mattino in pianura, in diradamento con condizioni abbastanza soleggiate. Qualche acquazzone nel pomeriggio sui rilievi.

11° 18°

Domani

Residue schiarite nel primo mattino ma nubi in aumento con tendenza a rovesci in estensione dalle zone alpine verso le pianure. Possibili temporali

10° 14°

Venerdì

Roveschi o temporali nella notte, più irregolari in giornata con pause asciutte e limitate schiarite. Ripresa di piogge o temporali in serata.

A difesa dei pedoni

Scrivete a pedoni@lastampa.it Su Twitter hashtag #pedoniarischio

Ci sono strade, a Torino, che sono un pericolo per i pedoni, ad ogni ora del giorno. Zone della città dove quotidianamente attraversare a piedi una via o una

138
investiti

2
morti

136
feriti

piazza è una scommessa. Dov'è pericoloso addirittura camminare sul marciapiede. Ci sono strisce pedonali che gli automobilisti non considerano mai,

semafori che non vengono minimamente rispettati. Segnalateci (anche con una foto, se volete) qual è la strada pericolosa vicino a casa vostra.

Regione, la requisitoria dei pm

Spese pazze “Condannate Cota a 28 mesi”

Chiesti nel complesso 41 anni

Rimborsopoli, penultimo atto. I pm hanno formulato le richieste chiedendo 25 condanne per complessivi 41 anni. Chi rischia di più è l'ex consigliere Michele Giovine (4 anni e 4 mesi), accusato di aver ricevuto indebitamente 144 mila euro, mentre per Roberto Cota, all'epoca presidente della Regione, sono stati chiesti 2 anni e 4 mesi.

Claudio Laugeri A PAGINA 40

RETROSCENA

La contabilità parallela del presidente

L'accusa: in questo modo venivano sviati i controlli

Servizio A PAGINA 40

Procura e Guardia di Finanza

Inchiesta su 15 mila società panamensi

A Torino il nome della società panamense Mossack Fonseca è noto da mesi, prima dell'inchiesta giornalistica Panama Papers. Indagando sul medico falso invalido Hamid Raza Da-

naie e il suo amico Domenico Dimansi, procura e Finanza hanno scoperto 15 mila società offshore collegate all'Italia.

Peggio e Rossi
A PAGINA 42

LA GRANDE AZIENDA DELL'E-COMMERCE TORNA CON DUE STAND. VERSO GLI INGRESSI CONTINGENTATI



Il nuovo Salone nel nome di Amazon E delle misure di sicurezza

Cristina Insalaco A PAGINA 41

La tomba di Cirio? La conservano i restauratori

BEPPE MINELLO

Dopo l'ingegner Pongilione, ora tocca a Francesco Cirio, quello dei pelati che, a dispetto della tradizione partenopea in fatto di pummarola, era torinese come ben sanno i suoi concittadini più attenti. Tocca alla sua tomba finire nelle abili mani del Centro per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali «La Venaria Reale», primo di una serie di recuperi di tombe del Monumentale partito appunto con quella dell'ingegner Pongilione. Ie-



ri in giunta, grazie all'assessore Lo Russo, è stata approvata la convenzione con il Centro per il restauro. Gli allievi di Venaria, in buona sostanza, «faranno esperienza e la Città

potrà curare uno dei suoi patrimoni più preziosi», dice Lo Russo. E si parte con la tomba di Francesco Cirio che nella seconda metà dell'800 fondò la sua piccola fabbrica di con-

Al Monumentale La tomba di Francesco Cirio al Monumentale sarà restaurata dal Centro di Venaria

servazione dei piselli in Borgo Dora. Poi iniziò a commerciare le sue conserve abbinando la vendita di ortaggi e frutta fresca. Un successo, tanto che il primo stabilimento nacque nel 1875 e permise a Cirio di puntare all'Italia intera. Solo dopo la sua morte, nel '900, la produzione fu trasferita in Campania. A lui e alle sue latine si deve una definizione tutta torinese, quella della «Brigata Cirio» formata dai poveracci che usavano, appunto, le lattine dei pelati come pietanziera per raccogliere gli avanzi delle cucine.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



In aula



Le richieste

Michele Dell'Utri, 3 anni e 9 mesi; Maurizio Lupi e la figlia Sara, un anno e 4 mesi; Michele Giovine 4 anni e 4 mesi; Michele Formagnana, 2 anni e 4 mesi; Roberto De Magistris, 2 anni e 4 mesi; Massimo Giordano, 2 anni e 9 mesi; Federico Gregorio, 2 anni e 4 mesi; Riccardo Molinari, 2 anni e 4 mesi; Paolo Tiramani, 2 anni e 4 mesi; Roberto Cota, 2 anni e 4 mesi; Alberto Goffi, 2 anni e 4 mesi; Giovanni



Negro, 2 anni e 6 mesi; Alberto Cortopassi, 2 anni e 4 mesi; Rosa Anna Costa, 2 anni e 4 mesi; Girolamo La Rocca, 2 anni e 4 mesi; Lorenzo Leardi, 2 anni e 6 mesi; Angiolino Mastrullo, 3 anni e 6 mesi; Roberto Tentoni, 2 anni e 9 mesi; Massimiliano Motta, 3 anni e 2 mesi; Augustina Montaruli, 2 anni e 10 mesi; Daniele Cantore, 2 anni e 8 mesi; Rosanna Valle, 3 anni e 2 mesi; Angelo Burzi, 3 anni e 2 mesi; Andrea Stara, 3 anni.

La requisitoria dei pm per lo scandalo dei consiglieri regionali

Spese pazze, chieste 25 condanne

La pena più alta per Giovine, che ha ricevuto 144 mila euro e non ha mai risarcito

CLAUDIO LAUGERI

«Non è colpa dello specchio se le vostre facce sono sporche». Il pm Giancarlo Avenati Bassi cita «L'ispettore generale» di Nikolaj Gogol per stigmatizzare l'atteggiamento di un imputato di Rimborsopoli, che «fa l'offeso anziché spiegare». Il magistrato e la collega Enrica Gabetta hanno parlato sei ore per ricostruire le accuse contro i 24 politici e la segretaria imputati nel processo. Hanno chiesto la condanna per tutti, 41 anni nel complesso. La pena più alta è per Michele Giovine (4 anni e 4 mesi), la più bassa per Maurizio Lupi e per la figlia Sara (16 mesi e 600 euro di multa), che però erano accusati di truffa. Tutti gli altri sono processati per peculato.

La misura

«Nelle richieste di pena, abbiamo tenuto conto del comportamento processuale, dell'entità delle cifre e dei risarcimenti» ha spiegato il pm Gabetta. Ecco perché Giovine è in testa alla classifica: ha sostenuto tesi ritenute poco credibili, ha incassato 144 mila euro e non ha risarcito. Appena meglio viene considerata la posizione di Michele Dell'Utri (chiesti 3 anni e 9 mesi), che ha speso 456 mila euro pubblici per un sondaggio «mai realizzato», hanno sostenuto i pm. Soldi mai risarciti.

Ma a scatenare l'invettiva del pm Avenati Bassi è la vicenda di Andrea Stara, che aveva infilato anche la fattura d'acquisto di un tagliaerba nel mucchio di scontrini da far rimborsare al proprio gruppo consiliare. «È inutile dire che non si è mai sognato di chiedere il rimborso di quella spesa, quando lo stesso giorno c'è addirittura una spesa fatta con il bancomat nello stesso posto per 484 euro. Perché non spiega questa?» ha detto il magistrato. Per molti altri accusati di peculato (come l'ex presidente Roberto Cota) la procura ha chiesto una pena di 2 anni e 4 mesi.

Calunnie e testimoni falsi

Nessuno lo sapeva. È stato il pm Avenati Bassi a svelare in aula l'«apertura di un fascicolo per calunnia. Silente». La vicenda è



REPORTERS

Sott'accusa

L'ex presidente della Regione, Roberto Cota, è imputato per peculato assieme ad altri 23 ex consiglieri

sempre quella di Stara. Le dichiarazioni fatte in aula dall'ex consigliere «lasciavano intendere che le segretarie avevano fatto la cresta». Lui, che aveva fatto a più riprese prelievi in contanti e spese «mai rendicontate» con il bancomat del gruppo consiliare. Per uscire dalla situazione, però, l'ex collaboratrice Giacomina Radeschi avrebbe testimoniato il falso.

Lo stesso avrebbero fatto anche altri tre personaggi: Fortunata Dattrino (segretaria di Massimo Giordano), che avrebbe cercato di minimizzare la «caccia agli scontrini»; Lionello Manfrè, tecnico che ha cercato di avallare il racconto del consigliere Roberto Tentoni sulle videocamere di sorveglianza acquisite a spese della Regione e finite in cucina e in camera da letto dell'abitazione privata; Paola Blatto, segretaria dell'«Associazione buongiorno Canavese», che ha sostenuto la tesi di cene pagate da Tentoni in

occasione di presentazioni di libri. «È contro ogni logica pensare che con una iscrizione di pochi euro l'anno uno possa partecipare a cene da almeno 25-30 euro ciascuna», ha sostenuto la procura.

Buchi contabili

Per quasi tutti gli imputati, però, c'è il caos della contabilità. Una scusa, per la procura. «Questo è un Paese dove tutti prima di dirsi delinquenti si dicono pasticciotti» ha detto il pm Avenati Bassi. Anche perché, nel marasma poteva passare tutto. Come le spese in albergo in Spagna e i cd di Guccini messi in conto da Riccardo Molinari, i manifesti e i video elettorali per le comunali fatti passare per spese dei gruppi consiliari (finanziamento illecito ai partiti), oppure le multe pagate da Stara per conto di Paola Bragantini. Una cortesia. A spese della Regione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Tra i regali contestati la cravatta a Fassino

La contabilità parallela di Cota per sviare i controlli dei funzionari

ANDREA ROSSI

«Ho utilizzato i fondi destinati al semplice consigliere regionale senza utilizzare le dotazioni della Presidenza, salvo che per le attività di alta rappresentanza istituzionale, che avrà comportato poche centinaia di euro». Quel pomeriggio, era l'11 gennaio di tre anni fa, Roberto Cota ha probabilmente messo fine alla sua carriera politica, perché i magistrati torinesi che lo stavano sentendo come persona informata sui fatti non hanno fatto molta fatica a scoprire che le cose non stavano esattamente così. E che il governatore aveva eccome utilizzato la dotazione della

presidenza - come è giusto che sia - per la sua attività istituzionale, ma aveva anche creato una sorta di contabilità parallela con i fondi del gruppo della Lega: di là passavano le spese inattaccabili, di qua quelle su cui occhi compiacenti potevano far finta di niente.

Oltre 105 mila euro in tre anni sono ben più dei 25 mila che i magistrati contestano all'ex presidente. E più di 70 mila rimandano non alla Lega ma all'ufficio di presidenza, presidiato - hanno spiegato con dovizia di particolari i pm - da funzionari certosini e scrupolosi, che mai avrebbero ammesso certe spese. Per dire, l'ufficio deputato alle attività di rappresentanza e al cerimoniale pretendeva un rendiconto preciso sull'utilizzo delle cialde del caffè e si raccomandava che venissero consumate solo per gli incontri istituzionali, non per quelli politici e le riunioni.

Per non parlare dei ristoranti: ciascuna prenotazione indicava i nomi di tutti i commensali e gli eventuali accompagnatori. A proposito, c'era accompagnatore e accompagnatore: alcuni venivano ammessi - e dunque ospitati - altri, come le scorte, avevano un tavolo e un conto a sé.

In definitiva il presidente aveva già chi si occupava della sua attività istituzionale. E allora quali sarebbero le spese istituzionali intestate alla Lega? Per la procura la risposta è quasi banale: quelle che gli uffici della giunta non avrebbero ammesso. Era più comodo, allora, rivolgersi al gruppo, dove a presiedere le operazioni non erano gli zelanti funzionari della Regione

ma collaboratori di nomina politica, magari altrettanto zelanti, ma certamente molto meno autonomi. Come Michela Carossa, segretaria di Cota nonché figlia del capogruppo del Carroccio Mario.

Così quel che gli uffici della presidenza avrebbero respinto con perdite (sigarette, regali, gadget, caffè offerti a collaboratori) i funzionari della Lega ammettevano. Compresa la cravatta regalata al sindaco Fassino, o i regali di nozze per l'assessore alla Cultura Coppola e per il vice presidente del Consiglio comunale Magliano.

E l'attività romana? Ex sottosegretario, ex capogruppo alla Camera, e poi, contemporaneamente, segretario regionale della Lega, consigliere regionale e presidente. Un tourbillon di ruoli di cui Cota a un certo punto forse ha perso il conto. Di sicuro la contabilità.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

105.000
euro

Sono i soldi spesi da Cota nel 2010, 2011 e 2012. La procura gli contesta 25 mila euro di fondi della Lega

Scegli Eredi Campidonico S.p.A.

PERCHÉ RISCHIARE LA CHIUSURA DEL CONTATORE DEL GAS A CAUSA DELLE BOLLETTE RIMASTE IMPAGATE? LA EREDI CAMPIDONICO S.p.A. OFFRE SEMPRE AL CLIENTE CONDOMINIO LA POSSIBILITÀ DI RATEIZZARNE IL PAGAMENTO

I nostri contratti di vendita di gas metano Vi offrono più sicurezza e tranquillità. Da quasi un secolo nel mercato energetico, oggi siamo classificati tra le grandi Imprese. Chiamate la nostra Divisione Gas Metano.



DIVISIONE GAS METANO

Strada del Portone n. 147 - 10095 Grugliasco (TO) - Tel. 011.309.29.67 - Fax 011.30.57.607
divisionegas@eredicampidonicospa.it - www.eredicampidonicospa.it
Autorizzazione ministeriale alla vendita di gas metano sul territorio nazionale n. 857.



LA FIERA DEL LIBRO

Retroscena

CRISTINA INSALACO

L'impressione sarà quella di doversi imbarcare su un aereo. Dopo gli attacchi di Parigi e Bruxelles, il Salone del Libro di quest'anno sarà blindato. Aumenterà il numero delle forze dell'ordine, ci sarà un contingentamento degli ingressi, e controlli degli zaini all'arrivo in biglietteria. «Creeremo un decalogo degli oggetti vietati al Salone - dice la presidente Giovanna Milella -. Non sarà possibile, ad esempio, entrare con oggetti affilati e bottigliette d'acqua». I dettagli sulle nuove norme per garantire la sicurezza dei visitatori e degli ospiti della kermesse, che si svolgerà al Lingotto Fiere di Torino dal 12 al 16 maggio, sono ancora da definire: al momento c'è stato un solo incontro tra la Fondazione per il Libro e la questura. Ma il modello sarà simile a quello degli stadi, degli aeroporti, o del concerto di Madonna al Pala Alpitour.

C'è la possibilità che vengano utilizzati degli steward per controllare il pubblico fuori e dentro la Fiera, e i metal detector per monitorare il contenuto di zaini, e trolley, da sempre frequentissimi tra i visitatori. «Utilizzeremo la stessa strategia di sicurezza già collaudata durante l'ostensione della Sindone e i grandi concerti in città», spiega la presidente Giovanna Milella. E siccome le code all'ingresso sono da mettere in conto in un'occasione come questa, è consigliato arrivare al Lingotto con largo anticipo. Il direttore del Salone Ernesto Ferrero aggiunge: «Nel 2007 abbiamo già sperimentato la capacità della questura di gestire e garantire la sicurezza del pubblico durante le contestazioni allo stand di Israele, che era il paese ospite. Siamo molto fiduciosi nelle capacità delle forze dell'ordine - spiega -. Per quest'edizione alzeremo il livello di sicurezza, ma non vogliamo lanciare allarmismi». Nei prossimi giorni ci saranno ulteriori incontri tra la Fondazione per il Libro e la questura, per definire le linee guida di quello che secondo l'assessore alla Cultura del Piemonte Antonella Parigi è un «dovere istituzionale per tutelare il pubblico».

Vertice con la Questura
Le misure di sicurezza saranno rafforzate anche se i dettagli devono essere ancora definiti. È stata valutata la possibilità di utilizzare gli steward per controllare il pubblico fuori e dentro il Lingotto



REPORTERS

Dal 12 al 16 maggio

Il Salone che verrà Ingressi contingentati e il ritorno di Amazon

Previste misure di sicurezza come all'aeroporto

Per i giovani

In 500 al tirocinio negli stand

■ Sarà un Salone del libro anche dedicato ai giovani: in 500 faranno tirocinio negli stand degli editori nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro. I ragazzi delle scuole superiori e università avranno la possibilità di fare un'esperienza di cinque giorni nel campo dell'editoria e guadagnare crediti formativi. Per i giovani proseguono i progetti «Nati per Leggere» e «Adotta uno Scrittore» che diventa nazionale andando, dal 21 al 24 aprile, in un luogo dall'alto valore simbolico come Lampedusa». Qui lo scrittore Fabio Stassi parlerà del suo romanzo «L'ultimo ballo di Charlot». Ci saranno numerose mostre, e un'installazione fatta con i libri del «Terzo Paradiso» di Pistoletto.

[C. INS.]

Ma la sicurezza non è l'unica novità del Salone 2016. Amazon avrà due stand nei padiglioni del Lingotto Fiere. Il primo dedicato alla vendita dei kindle, il secondo alla loro casa editrice. Amazon era venuta al Salone per la prima volta con uno stand nel 2012. Poi è sparita per tre anni, probabilmente per il danno d'immagine dovuto alle inchieste sullo sfruttamento dei suoi dipendenti. E fino alla scorsa edizione ha soltanto collaborato al progetto «Book To The Future» del Salone.

Adesso torna raddoppiando gli spazi, perché crede nell'importanza di una fiera internazionale, che vede, tra le altre cose, la partecipazione di 38 Paesi

Gli ospiti

Due premi Nobel
Renzi e Napolitano



■ A quasi un mese dall'inaugurazione della 29ª edizione del Salone del Libro è stato venduto il 90% degli spazi. C'è stato un ritorno di editori che a Torino non si vedevano da tempo, come «Donzelli», e qualche new entry come «Bonelli Editore», «Paper First», la neonata casa editrice del Fatto Quotidiano, e 21 nuove case editrici giovani all'Incubatore del Salone. Tra gli ospiti ci saranno due premi Nobel, il premier Matteo Renzi, il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano e cinque ministri, da Dario Franceschini a Stefania Giannini. E se il Miur e Mibact sono entrati nella Fondazione con conseguente ampliamento di risorse (300 mila euro l'anno ciascuno per tre anni) sono aperti fino al 14 aprile i bandi per soci fondatori e sponsor.

[C. INS.]

all'Ibf, l'International Book Forum. La presenza di Amazon traccia in qualche modo le linee guida del futuro della kermesse, all'insegna dell'editoria digitale e della capacità di innovare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ci sarà un decalogo degli oggetti vietati al Salone. Non sarà possibile entrare con bottigliette d'acqua

Giovanna Milella
Presidente
Fondazione del libro



Flagship Store Torino

SANVIDO ARREDA inaugura **Kartell Flagship Store Torino** - new opening - via Genova, 103 - TORINO

Sono 15 mila: l'indagine ha anticipato i Panama Papers

Società offshore scoperte dall'inchiesta sul falso invalido

Procura e Finanza a caccia di patrimoni fantasma

ANDREA ROSSI
MASSIMILIANO PEGGIO

Il nome della società con sede a Panama Mossack Fonseca in procura a Torino è noto da qualche mese. Il pm Antonio Rinaudo l'ha trovata indagando insieme con il collega Andrea Padalino su Hamid Raza Danaie, 58 anni, medico di origine iraniana, falso invalido, arrestato nel febbraio del 2015 insieme con un complice dai carabinieri del Nas. Da questa storia si è aperto un vaso di Pandora di intrecci societari e capitali occulti, sui quali ha iniziato a indagare la Guardia di Finanza prima ancora che l'inchiesta giornalistica svelasse al mondo i retroscena dei Panama Papers. Così gli investigatori del nucleo di polizia tributaria hanno scoperto l'esistenza di 15 mila società schermo collegate all'Italia.

Il malato immaginario

Il punto di partenza è il dottor Danaie, anestesista alle Molinette: aveva finto una gravissima lesione permanente provocata da una caduta per le scale dell'ospedale e

Sulla «Stampa»



Il dottor Hamid Danaie è stato condannato in primo grado a 5 anni e 9 mesi per truffa ai danni dello Stato.

aveva cominciato a chiedere risarcimenti e pensioni ovunque possibile: Inail, ospedale, assicurazioni. E a investire parte delle somme che era riuscito a ottenere prima di finire in manette, per poi essere condannato in primo grado a 5 anni e 9 mesi. Così è emerso il nome di Mossack Fonseca, una delle più importanti società al mondo che si occupa di creazione e gestione di società off shore per conto dei suoi clienti in pa-

radisi fiscali. Lì si era rivolto il dottor Danaie attraverso il suo complice, Domenico Dimasi (condannato a 3 anni e 4 mesi) per provare a piazzare circa 100 mila euro, una parte degli oltre 400 mila euro incassati dall'anestesista.

A caccia di documenti

Le rivelazioni circolate nei giorni scorsi sulla società panamense potrebbero allargare gli orizzonti di questa indagine: la procura di Torino, infatti, ha deciso di approfondire il filone di indagine. Il nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza è stato incaricato dal pm Rinaudo e dal procuratore aggiunto Alberto Perduca, a capo del pool che si occupa di misure di prevenzione, riciclaggio e usura, di acquisire dati e informazioni sulla lista dei nominativi presenti nell'archivio. Sarà un lavoro lungo e complicato: le informazioni sono schermate, per accedere alle liste "in chiaro" servirà probabilmente una rogatoria verso la Germania, unico paese dove l'autorità giudiziaria ha contezza delle 214.000 società schermo e dei loro intestatari. Dagli elenchi



AFP

Nel mirino

La società Mossack Fonseca al centro dell'inchiesta giornalistica Panama Papers

potrebbero emergere anche spunti per nuove inchieste: le liste potrebbero infatti portare a società o persone residenti a Torino che, come il dottor Danaie, si erano rivolti a Mossack Fonseca contro cui la procura potrebbe decidere di aprire procedimenti penali.

Paradisi fiscali

L'indagine per riciclaggio nei confronti del medico iraniano era cominciata quando gli investigatori avevano scoperto che aveva trasferito all'estero parte delle somme illecitamente incassate dalle assicurazioni.

Iran e Francia, soprattutto, dove Danaie aveva investito decine di migliaia di euro in cosmetici, acquistati attraverso società con sede oltralpe, poi passati attraverso la «Mahan Quesm Company» intestata a un parente e con sede in Iran.

Centrale è la figura di Dimasi: gli investigatori hanno scoperto che era in contatto con legali specializzati in transazioni con l'estero e aveva una certa dimestichezza con i paradisi fiscali. Elementi che hanno indotto la procura ad indagare, anticipando i Panama Papers.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le tappe



L'indagine

La procura arresta il medico che si fingeva invalido per incassare i soldi delle assicurazioni



Il filone

Si sviluppa un'indagine anche sui soldi che il medico avrebbe investito in società all'estero



La traccia

In queste verifiche emerge il nome della società Mossack e Fonseca con sede a Panama

Fai felice la tua casa.



sky & FASTWEB

SKY TV + FIBRA 25€ AL MESE FINO A GENNAIO 2018



NOVITÀ

Tutte le partite di UEFA Euro 2016 incluse.

Chiamaci 02.0200 o visita gli spazi Sky
Offerta disponibile anche per clienti Sky su nuove linee Fastweb

Da 1/1/16 Sky TV al prezzo di listino in vigore e JET a 30€/mese (99€/mese), con canone a consumo. Offerta valida fino al 31/12/16 per residenti in aree raggiunte da rete Fastweb. Demanda minima contrattuale: 24 mesi. Contributo di attivazione Fastweb promozionale a 0€ (199€) rateale su 24 mesi. Per recesso anticipato, Sky richiederà un importo pari agli sconti fruiti + 119,36€ e Fastweb costi di disattivazione; il servizio resterà in vigore al prezzo di listino. 25€/mese: Sky TV 14€/mese (199€/mese) + JET 11€/mese (99€/mese) fino al 31/12/16. Verifica costi di attivazione e installazione, condizioni e limitazioni dell'offerta su sky.it/fastweb. Opzione UltraFibra (100 Mbit/s) inclusa per i primi 12 mesi previa verifica tecnica, poi 5€/mese. Risparmio calcolato fino al 31/12/16, sul prezzo di listino in vigore di Sky TV e JET per attivato al costo di 80€/mese.

La difesa della dottoressa accusata dell'omicidio colposo di una paziente di 53 anni

“Marina temeva di farsi operare”

L'omeopata era già stata rinviata a giudizio (e prescritta) per la morte di una bambina

il caso

NOEMI PENNA

Marina non sarebbe l'unica. Sul curriculum della dottoressa Germana Durando, accusata di omicidio colposo per aver «curato» con consigli psicologici e rimedi omeopatici il melanoma di una sua paziente, morta a 53 anni nel settembre del 2014, pesa un'altra vittima. Una bimba di appena 14 mesi, figlia di una coppia italo-indiana di suoi amici residenti nella provincia di Olbia, morta di meningite il 22 giugno 2003. La dottoressa è stata rinviata a giudizio nel 2005, ma il caso è andato in prescrizione senza che il processo entrasse nel merito per motivi di competenze territoriali. La piccola aveva dolori alla testa e febbre alta ma la madre, invece di rivolgersi al pronto soccorso, telefonò all'omeopata torinese che le avrebbe prescritto un rimedio a base di erbe. Per salvarla sarebbe bastata un'iniezione di penicillina ma è arrivata all'ospedale di Sassari solo due giorni dopo, quando ormai era troppo tardi.

«Non l'ho soggiogata»

Una vicenda che oggi aggrava la situazione - se non penale, sicuramente deontologica - della dottoressa Durando, la quale si vuole «difendere dalle accuse di aver indotto Marina alle cure alternative». Dalle indagini sono emerse e-mail e messaggi sconcertanti: incoraggiamenti a proseguire la terapia non convenzionale, a risolvere i nodi amorosi del passato per guarire, perché, in fondo, quel neo era solo una sentinella di un problema psicologico. «Era lei che mi cercava e non voleva operarsi perché aveva paura e non intendeva seguire la terapia tradizionale», sostiene la Durando: «Io non ho soggiogato proprio nessuno». E a chi mette in dubbio il suo operato, risponde: «Io non seguì le teorie di Ryke Geerd Hamer - il quale sostiene che la genesi di ogni patologia è dovuta a presunti traumi o conflitti non risolti -. Non pos-

so negare che i miei metodi abbiano dei punti di contatto con la sua medicina, ma non sono assolutamente la stessa cosa», rivendicando la sua professionalità. Tant'è che la donna, che ha uno studio in Borgo Crimea, «sta continuando a lavorare: non abbiamo ricevuto alcuna notifica da parte dell'Ordine dei medici», afferma l'avvocato Nicola Ciaffardo, che ha seguito la dottoressa anche nel procedimento per la morte della bimba sarda.

Morti evitabili

«I due casi non possono essere messi in relazione», afferma l'avvocato. «Si trattava della figlia di una sua amica che, preoccupata, l'ha chiamata per un

consiglio». I genitori della piccola, di fede induista, «non credono nella medicina tradizionale e non hanno accusato la mia assistita». È capitato però che il 20 giugno 2003 «la mamma chiamò la dottoressa Durando dicendole: la bambina ha la febbre a 39 e in casa ho un antipiretico omeopatico. Posso darglielo? E lei rispose di sì, raccomandando di essere aggiornata sul decorso. Il mattino dopo la signora richiamò per informarla che la bimba stava meglio e chiedendo se poteva continuare a somministrare l'antipiretico omeopatico. La dottoressa le consigliò di proseguire la cura e non ci furono altri contatti», ricostruisce Ciaffardo. Ma come la bambina si sarebbe potuta salvare se fosse stata portata in ospedale, anche Marina «non sarebbe morta se il medico avesse applicato anche solo le elementari conoscenze della medicina», ha scritto il medico legale Roberto Testi sulla perizia che ha svolto per conto della procura di Torino.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'Ordine dei Medici

“Subito un censimento, da noi non c'è spazio per gli stregoni”

Un registro per i dottori che praticano medicina non convenzionale. Lo prepara l'Ordine dei Medici di Torino, che entro giugno pubblicherà sul suo sito internet l'elenco di tutti gli iscritti che hanno titoli e competenze per praticare agopuntura, omeopatia e fitoterapia. A oggi ad aver presentato domanda sono in 450, «ma si tratta della prima tranche», spiega il dottor Alberto Chiantaretto, coordinatore della Commissione che valuta «caso per caso le certificazioni presentate dai colleghi di Torino e Provincia».

Corsi certificati

Quello che sta mettendo in atto l'Ordine è un censimento, a cui i professionisti possono partecipare volontariamente: «Chi

avrà le carte in regole previste dal Ministero potrà essere iscritto al registro, che fra due mesi sarà reso pubblico», dice Chiantaretto. «Questo ci serve per controllare che tutti i medici abbiano le competenze necessarie per svolgere le tre discipline non convenzionali previste dal nostro ordinamento, e darà maggiori sicurezze anche ai pazienti, che potranno controllare se si stanno affidando a un medico con tutte le carte in regola». Ovvero che abbia sostenuto un corso accreditato con almeno 400 ore di formazione teorica a cui se ne aggiungono 100 di pratica clinica. E



REPORTERS

Lo studio omeopatico

Lo studio in Borgata Crimea dove la dottoressa Durando riceve e visita tuttora i suoi pazienti

450

domande

Al registro per i dottori che praticano la medicina non convenzionale

proprio per questo «non tutte le domande vengono accettate», assicura il coordinatore. Insomma, un piccolo tassello che incrementerà i controlli pur non potendo evitare che si ripetano casi come quello della dottoressa Durando. Questo perché un medico potrà pure essere qualificato per prescrivere cure omeopatiche, ma poi sta a lui rispettare le procedure deontologiche che vietano l'utilizzo di terapie non riconosciute dalla comunità scientifica - come quelle di Hamer, ad esempio - e di sostituire le cure complementari a quelle tradizionali.

Pugno duro

«Qui non c'è posto per gli stregoni», commenta il presidente dell'Ordine dei medici Guido Giustetto: «Quella praticata dalla dottoressa Durando non è neanche medicina. Abbiamo aperto un procedimento disciplinare a suo carico e stiamo analizzando i casi passati. Su due sospetti, per ora abbiamo raccolto documentazione su un odontoiatra hameriano della provincia di Torino che ha consigliato terapie che non possono essere considerati tali a una donna con il cancro al seno che si era opposta all'operazione. Ora che si sono concluse le indagini sulla Durando, aspettiamo gli atti della magistratura e attendiamo un confronto diretto con la dottoressa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Regione

Stretta sugli esami dei privati

ALESSANDRO MONDO

Una stretta sulla diagnostica ambulatoriale privata - cioè sugli esami numericamente fuori scala e per questo considerati «inappropriati», cioè eccessivi -, con un obiettivo preciso: fissare criteri univoci e abbattere le liste d'attesa nel pubblico destinando i risparmi derivanti dall'operazione, circa 7 milioni, alla copertura del fabbisogno delle prestazioni chirurgiche in regime ambulatoriale (quindi senza ricovero). Il tutto accompagnato da prescrizioni molto severe per le strutture interessate (sicurezza, apparecchiature, copertura dei turni).

Tempo un mese e il piano della Regione, oggetto dei primi confronti con i privati accreditati, si tradurrà in una delibera che sta già facendo discutere. Il primo «step» sarà un «tetto» alla produzione di alcune attività - radiologia diagnostica, terapia fisica strumentale, prestazioni di laboratorio -, definito sulla base di parametri diversi (ad esempio il consumo procapite delle prestazioni nelle Asl in rapporto all'età della popolazione e alla media nazionale). Nei primi due casi il traguardo è un «consumo» di esami più appropriato, a livello procapite, da parte di circa un terzo della popolazione. Quanto alle prestazioni di laboratorio, l'appropriatezza si fonda sull'obiettivo di 9 prestazioni procapite, come da normativa regionale. Prevista la sensibilizzazione delle Asl maggiormente interessate dall'eccessivo «consumo diagnostico», integrata da un opuscolo che riassume i «perché» dell'operazione, e un accordo con le strutture private maggiormente interessate dalla stretta sugli esami per concordare prestazioni sostitutive all'interno di un budget ridotto.

Come si premetteva, a beneficiare della stretta sulla diagnostica «inappropriata» dovrebbe essere la «chirurgia minore» - emblematico il caso della cataratta -, che ha un'incidenza notevole sull'allungamento delle liste d'attesa: problema cronico della Sanità piemontese, e non solo quella.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Una lettrice scrive:

«Forse non scriverei a Specchio se non avessi letto l'intervista al comandante dei Vigili proprio dopo aver portato in giro per qualche giorno un cliente straniero della ditta per cui lavoro. Un signore non più giovanissimo. Per giorni ho visto la città con i suoi occhi: auto in doppia fila in via Gramsci 18 ore al giorno. Mi chiedo come hanno fatto i bar della via a ottenere il parcheggio gratuito fronte dehors. Comodo, niente da dire, soprattutto per loro. Auto in doppia fila sull'incrocio tra corso Vittorio e corso Vinzaglio tutte le mattine, letteralmente sull'incrocio non più solo nel controviale fronte albergo. Macchine in doppia fila fronte «nota gelateria» in corso Inghilterra tutte le sere, e coda che arriva quasi alla rotonda di corso Umbria. Auto ferme di fronte alla stazione di Porta Susa tutte le sere, e coda che arriva in piazza Statuto. Un eventuale terrorista non dovrebbe neanche suicidarsi: da noi puoi lasciare

l'auto bomba fronte stazione, mettere le 4 frecce e allontanarti tranquillo. Multe? Vigili? Controllo del territorio? Tolleranza zero? Non pervenuti.

«Sempre le stesse infrazioni negli stessi posti, il secondo giorno il signore straniero sorride e, mentre passiamo in via Gramsci dice: «Se non ci sono i soldi per più vigili forse dovreste allargare i marciapiedi, così la doppia fila sarebbe fisicamente impossibile». L'ultimo giorno, dopo 25 minuti di ennesima coda in corso Inghilterra, il tono si fa un po' spazientito: «Strana città, chi viola le regole vive molto meglio di chi le rispetta. Alla fine ti senti un

cretino se non lasci la macchina in mezzo alla strada e cerchi parcheggio». Bel momento umiliante! Torino non è stata sempre così. E, da donna, mi spiace che, pensandoci sopra un po', ho notato che il peggioramento coincide con l'arrivo dell'attuale assessora con delega alla polizia locale. Forse pensa che lasciare l'auto in mezzo alla strada sia accettabile. Temo che di questo passo Torino farà la stessa fine di Roma, città che solo 15 anni fa non era allo sbando come è oggi. Dove saremo noi tra 15 anni, con le auto anche in mezzo agli incroci come oggi sono già in mezzo ad alcune strade? La cosa peggiore è che lelet-

tere come la mia si ripetono, ma non cambia mai niente».

PAOLAA.

Un lettore scrive:

«Volevo segnalare quanto accaduto a mio figlio minorenni. Gli agenti Gtt a bordo di un mezzo gli chiedono di conciliare un verbale. Ma è possibile chiedere denaro ad un minorenne? E alla risposta «non ho soldi» salta la possibilità di pagare la multa ridotta a 25 euro e viene applicata la tariffa intera di 90 euro. Mi sembra poco corretto. La multa andrebbe spedita a casa ai genitori, visto che la tessera è rilasciata tramite genitori, e lasciare a loro la

possibilità di conciliare subito la multa ridotta».

ENRICO

Un lettore scrive:

«Da qualche mese (o, forse, anno) alcuni corrieri, tra i quali in particolare Sda, quando non trovano il destinatario lasciano l'avviso di assenza non nella sua cassetta delle lettere bensì incollato sul citofono (ovviamente esterno) dell'abitazione. Così, se il destinatario non vede e stacca subito l'avviso, tutti i passanti, benintenzionati o malintenzionati che siano, possono vederlo, leggerlo e capire che la casa è vuota. Dove vanno a finire la privacy, la

protezione e la sicurezza del destinatario? È corretto il comportamento dei corrieri?».

M.G.

Un lettore scrive:

«Torino negli ultimi anni ha investito molto nella mobilità ecologica, a partire dalle bici, con percorsi dedicati, bike sharing... Iniziative lodevoli, ma che andrebbero mantenute. Non capisco perché la ciclabile di corso Marconi si trasformi la sera in un parcheggio abusivo di multe al Comune. Se non si fa rispettare il codice stradale anche dove è facile farlo, non possiamo poi lamentarci della strage di pedoni e ciclisti».

F.C.

specchiotempi@lastampa.it
via Lugara 15, 10126 Torino
Forum lettere su
www.lastampa.it/specchio
www.facebook.com/specchiodeitempi

Specchio dei tempi

«Doppia fila, vigili e assessori» - «Gtt e le multe ai minori» - «Gli avvisi dei corrieri, un aiuto per i ladri» - «Se la ciclabile si trasforma in un parcheggio (impunito)»

Centro benessere

Dagli accertamenti dell'Asl il cliente che ha contratto il batterio ha usufruito della Spa ricavata nell'ex colonia Martini e Rossi alle porte del paese

MASSIMILIANO PEGGIO
AMEDEO MACAGNO

Chiusi per un contagio di legionella, a Sauze d'Oulx, gli appartamenti di «Casa vacanze Besson» e il centro benessere «Re-generation Spa», struttura annessa al Gran Hotel Besson (quest'ultimo non inserito nel provvedimento), riconducibili alla famiglia di Giuliano Besson, campione di discesa libera degli Anni Settanta. La serrata immediata è stata disposta dal sindaco, Mauro Meneguzzi, l'altro ieri, con una doppia ordinanza, scattata dopo gli accertamenti del servizio di igiene dell'Asl To3 di Rivoli, messo in allarme dai colleghi dell'ospedale Fondazione Macchi di Varese, a seguito di un ricovero sospetto.

Il 26 febbraio scorso un abitante di Lecco, di 49 anni, era stato ricoverato per una grave infezione polmonare. Gli accertamenti clinici hanno permesso di scoprire che era affetto da «Legionella pneumophila», contratta probabilmente nelle due settimane precedenti, coincidenti con il suo soggiorno a Sauze d'Oulx.

Limiti di legge

Un contagio «importante» lo definiscono gli esperti dell'Asl, anche perché la legionella, in particolari situazioni, può causare la morte. Il batterio si concentra negli impianti di aerazione e nelle tubazioni, e si trasmette per aspirazione delle «microgoccioline» di acqua contaminata. Secondo le tabelle sanitarie la soglia accettabile di popolazione batterica è di «100 unità formanti colonie» per litro. In caso di oltre 10.000 «unità formanti colonie» per litro, si parla di «contaminazione massiva», da debellare con drastiche operazioni di disinfezione. «Stando ai risultati degli esami preliminari sono stati riscontrati 150 mila unità formanti batteri. Ben oltre i limiti di legge» spiega Nicola Suma, direttore del servizio di igiene e sanità pubblica dell'Asl To3.

Le ordinanze del sindaco sono scattate subito dopo



Sauze d'Oulx: provvedimento dopo gli esami dell'Asl

Legionella nell'acqua Chiuse per contagio Spa e Casa Besson

Un turista finisce in ospedale: scatta l'allarme

l'esito delle analisi dell'Asl che avrebbero infatti riscontrato la presenza del batterio «legionella pneumophila» di sierogruppo 4. Caso questo che rientra tra le procedure di notifica obbligatoria alle autorità

Anche noi stiamo facendo le analisi degli impianti: questa situazione è ancora tutta da verificare

Giuliano Besson

Campione di sci e titolare delle strutture

sanitarie, per le immediate contromisure di carattere epidemiologico. I campionamenti si sono concentrati nella Spa, utilizzata dal paziente durante il suo soggiorno, e l'abitazione dove è stato ospitato.

La difesa

«Il Centro Benessere Besson Re-generation, luogo unico nelle località sciistiche delle Alpi Occidentali italiane che si pone come ponte tra avanguardia tecnologica e tradizione locale, un ambiente mozzafiato fatto di contrasti ghiaccio e sauna, legno e roccia». Così legge sul sito internet della struttura. «Anche noi stiamo facendo le nostre

analisi per verificare le condizioni degli impianti. Questa situazione è ancora tutta da vedere, perché l'acqua che alimenta le nostre strutture proviene dall'acquedotto comunale. La Spa e e gli appartamenti si trovano in località distanti l'una dall'altra» si sfoga Giuliano Besson. E aggiunge: «Per quello che ne sappiamo, quella persona potrebbe aver contratto la malattia altrove, prima di venire da noi». Un danno la chiusura? «Certo e per la verità non trascurabile: di punto in bianco abbiamo dovuto trovare una sistemazione alternativa agli ospiti della casa vacanze».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Gli scontri

Quest'inverno sulle piste della Via Lattea si sono verificati 77 scontri tra sciatori che hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine

Il bilancio della polizia

La poca neve non ferma gli incidenti sulle piste In un anno 900 interventi

FEDERICO GENTA

Sono già state ribattezzate «le volanti sugli sci». Ci sono loro dietro ai novecento interventi, tra questi 77 per scontri tra sciatori, sulle piste dell'alta Valsusa. È il bilancio della polizia di Stato, impiegata tra gli impianti del comprensorio Via Lattea e Colomion, durante la stagione invernale 2015-2016. Numeri che si vanno ad aggiungere agli oltre 400 soccorsi svolti dai carabinieri di Bardonecchia, Sestriere e Chiomonte. Le forze dell'ordine impiegate sulle piste sono addestrate per questo particolare tipo di servizio: oltre a trovarsi a proprio agio tra scarponi e racchette, devono saper manovrare i toboga e guidare una motoslitte.

400
Soccorsi
Quelli svolti dai carabinieri nella stagione sciistica 2015-2016

Le multe

Le sanzioni amministrative elevate sono in tutto una trentina e riguardano per lo più l'eccesso di velocità, i comportamenti pericolosi e soggetti sorpresi a percorrere tratti vietati. Dati in linea con la stagione precedente, anche se concentrate in un numero più ridotto di giornate, se si pensa alla mancanza di neve che ha caratterizzato il periodo natalizio. L'episodio più eclatante è quello del primo marzo, quando due sciatori sono stati indagati per disastro colposo. Si tratta di un turista arrivato dall'Olanda e di una guida francese. Sarebbero stati loro i responsabili della valanga che si è staccata al

«Colletto Verde» di Claviere. Un fronte di duecento metro che ha letteralmente sfiorato diversi sciatori e che ha investito lo stesso olandese, che si è salvato perché indossava una giacca dotata di air bag.

Gli incidenti

La stagione si è poi conclusa senza decessi, ma non sono mancati gli incidenti gravi. Il 23 gennaio, a Bardonecchia, uno sciatore di 68 anni si è tagliato la gola contro le reti di protezione. Il 6 febbraio, questa volta sui tracciati di Sauze, un uomo si è schiantato contro un albero. Ha riportato fratture alle

gambe e alle vertebre. Trasferito in elicottero al Cto, si è salvato grazie alla rapidità dei soccorsi.

Per il dirigente del commissariato di Bardonecchia, Gian Maria Sertorio, resta indispensabile la collaborazione degli sciatori. «L'approccio che devono avere con le piste deve essere in un certo senso la stessa che si ha quando ci si mette alla guida - spiega -. Bisogna avere coscienza delle proprie capacità, ma al tempo stesso si deve adeguare la velocità alle condizioni della neve e soprattutto al numero delle persone presenti». I problemi più ricorrenti? «Spesso sono legati agli stranieri alle prime armi, che magari non comprendono bene i cartelli e tendono ad avere comportamenti più sregolati».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Guarda il video su
www.lastampa.it/torino

Diario

Delitto Rosboch

La madre di Gabriele oggi interrogata

Stamane sarà sentita in procura a Ivrea Caterina Abbattista, madre di Gabriele Defilippi, assassino di Gloria Rosboch assieme al complice Roberto Obert. Così si gioca le ultime chances per evitare una condanna per concorso in omicidio. È in carcere dal 19 febbraio e si dichiara innocente. I suoi avvocati di fiducia, Erica Gilardino e Matteo Grogna, hanno ricostruito, con una specie di contro-indagine, lo scenario prima e dopo il delitto. Intanto i carabinieri hanno concluso gli accertamenti sul traffico telefonico sul suo smartphone. E viene confermato in pieno l'aggancio della cella di Montalenghe alle 19,19 del 13 gennaio. La donna sarebbe uscita dall'ospedale per poi rientrare poco prima delle 21. Sono 21 i reperti raccolti dai Ris nella Twingo di Obert; quattro i profili genetici isolati. Impronte digitali e tracce biologiche sul parabrezza e all'interno dell'auto. Infine ieri l'avvocato Pierfranco Bertolino ha incontrato Gabriele in carcere: «Gli interrogatori lo hanno provato, non si alimenta più. Pesa meno di 50 chili».

[M. NUM.]



Caterina Abbattista

Lite in corso Regio Parco

Accoltella il cugino per difendersi

Accecato dalla gelosia, frutto per altro della sua fantasia, si è presentato a casa del cugino per sistemare la questione. «Voglio sapere perché ti vedi con la mia ex» ha urlato Francesco Angrisani, 46 anni, bussando violentemente alla porta di casa. Poi, sfondandola, ha fatto irruzione nell'alloggio del cugino, Riccardo di 62 anni. Tra i due è scoppiata una colluttazione. Il proprietario di casa, per difendersi, ha preso un coltello da cucina: nel tentativo di tenere lontano l'aggressore, lo ha colpito alla guancia con una coltellata. È accaduto ieri mattina in un alloggio di corso Regio Parco 116. «Era da giorni che Francesco perseguitava mio marito, minacciandolo e accusandolo ingiustamente di quella relazione» ha detto Tiziana, la moglie di Riccardo Angrisani. Sono intervenuti i carabinieri del nucleo radiomobile. Il ferito è stato trasportato all'ospedale Giovanni Bosco, dove i medici hanno emesso una prognosi di 30 giorni. Tutte le due sono stati denunciati a piede libero.

[M. PEG.]



Il cortile del palazzo

Piazza Carlo Alberto

Fondazione Firpo nella nuova sede

Quarantaseimila volumi che raccontano il pensiero politico a partire dal 1500. Una nuova sala studio e conferenze, e un'esposizione di opere d'arte provenienti dai magazzini della Fondazione Torino Musei. È la nuova sede della Fondazione Luigi Firpo, in piazza Carlo Alberto 5 (dove si trova la biblioteca nazionale), che sarà inaugurata domani alle 17.30 con una lectio magistralis di Massimo Firpo su arte e politica. La Fondazione, che rischiava di chiudere a causa dei costi troppo elevati di manutenzione della vecchia sede di Palazzo D'Azeglio, ha traslocato grazie al contributo di Compagnia di San Paolo, della famiglia Firpo e di alcuni donatori privati. Tra questi ci sono molti studiosi e qualche studente di scienze politiche che si era presentato con una banconota da venti euro pur di scongiurare la chiusura di uno degli archivi più completi del settore. Tra gli scaffali ci sono libri introvabili, e intere collezioni di Machiavelli a Beccaria. La Fondazione sarà aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 17.



Le raccolte di volumi

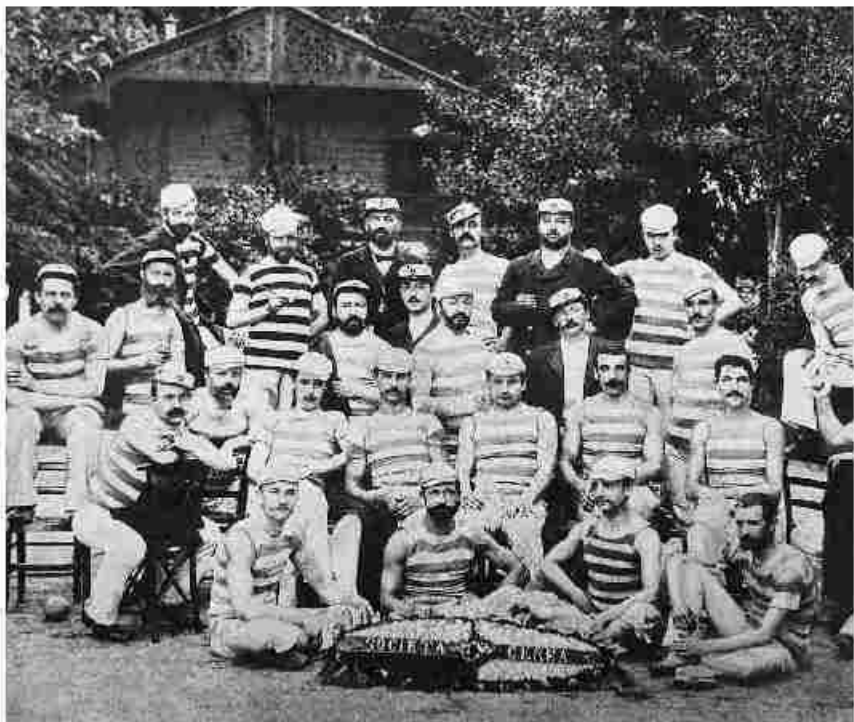
BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il rinnovo della concessione al circolo canottieri

Cambiato lo Statuto Al Cerea arriva il bagno per le donne

La storia

BEPPE MINELLO



Il primo d'Italia
Una foto d'epoca degli atleti della Cerea fondata nel 1863, prima d'Italia, ispirata ai club inglesi dove alle donne era vietato l'ingresso. Il Comune le ha rinnovato la concessione anche perché il circolo ha cancellato il divieto e provveduto ad adeguare i servizi

La grande paura è passata. Per ora. Il timore che le eleganti e storiche sedi delle più antiche società canottiere di Torino potessero finire nelle mani rapaci di qualche speculatore disperdendo secoli di storia è svanito. Per ora. La «Cerea» che, per esteso, si chiama, dal lontano 1863, Reale Società Canottieri Cerea, la prima d'Italia, resterà per almeno altri 11 anni nella storica sede di viale Virgilio, al Valentino. La delibera con la quale l'assessorato allo Sport, Stefano Gallo, le

rinnova il contratto è approdata ieri in commissione Cultura e da lì finirà in sala Rossa per l'ok definitivo. Da 6 mila euro più Iva, l'affitto è salito a 11 mila euro: un canone abbattuto quasi dell'80% in virtù delle tante attività che società sportive come la «Cerea» fanno per il Comune. Quella di viale Virgilio ha ottenuto 11 anni di contratto rispetto ai 5 ai quali avrebbe diritto, perché s'è impegnata a realizzare lavori di ammodernamento per circa 260 mila euro escluse imposte e progetti. Il meccanismo comunale

Le donne sono sempre entrate anche se non potevano iscriversi, ora dopo lo Statuto, adeguiamo i servizi

Antonio Baruffaldi
Presidente Reale Società Canottieri Cerea

prevede un allungamento del contratto proporzionato agli investimenti che verranno fatti. Tra questi c'è anche lo spo-

gliatoio e i servizi per le donne. Non c'erano perché fino a un paio d'anni fa le donne, come da tradizione di ogni club inglese ai quali s'ispirarono i fondatori del Cerea, non erano ammesse. Nella realtà le donne entravano al Cerea, ma non potevano essere iscritte. Quando questa realtà venne a galla scoppiò un putiferio e il Consiglio comunale approvò anche una mozione per far cambiare lo Statuto, chiedendo che le concessioni non venissero rinnovate a quelle società nelle stesse condizioni. «L'avremmo fatto ugual-

mente così come i bagni e gli spogliatoi femminili» spiega il presidente Antonio Baruffaldi ieri in Comune con l'avvocato Alberto Mittone. Baruffaldi riconosce il pericolo scampato: «Nessun concorrente s'è presentato per gestire il circolo oltre a noi. Lo stesso è accaduto per l'Armida. Forse perché siamo entrambi nel Valentino, irraggiungibili dalle auto. Non so cosa accadrà ai quattro circoli che sono dall'altra parte del Po e i cui contratti scadono quest'anno». Quello dei rinnovi delle concessioni è un problema

che riguarda tutti gli impianti sportivi del Comune, dai nobili circoli sul Po all'ultima bocciola. «E ci sono cose da rivedere - ha attaccato ieri il consigliere Gianni Ventura (Pd) - I piccoli impianti, infatti, non potendo più il Comune garantire con propria fidejussione i loro investimenti, sono bloccati da questi contratti di soli 5 anni che non permettono di accedere ai bandi regionali, nazionali e dell'Ue. Anche i valori patrimoniali sono sballati. Occorre rivedere la materia».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sudoku

Il sudoku

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9

Junior Sudoku

Junior 1

	5	1			
					3
	2				
				6	
4					
			4	5	

Junior 2

		2		4	
				6	3
	1				
					2
6	1				
	5	1			

Junior 1

4	1	3	6	2	5
2	6	5	3	1	4
5	2	4	1	6	3
6	3	1	5	4	2
3	4	6	2	5	1
1	5	2	4	3	6

Junior 2

6	5	2	1	3	4
3	1	4	2	6	5
5	6	3	4	1	2
2	4	1	3	5	6
1	2	6	5	4	3
4	3	5	6	2	1

Medio

8	7			1				
			6					2
		4			8		6	
	3	8			6			9
			5	9				
7			2			8	5	
	1		4			5		
3					5			
				6			4	7

Difficile

7	4				9			
								8
			6		7	8		1
	2	7		9				
4	8							6
				1		5	2	
	1		2	3		8		
3								
				9			5	6

La soluzione dei giochi di ieri

2	4	1	8	6	5	7	3	9
9	3	5	7	1	2	6	4	8
7	6	8	9	3	4	1	5	2
4	5	9	2	7	8	3	6	1
3	7	2	1	9	6	5	8	4
1	8	6	4	5	3	9	2	7
5	2	7	3	8	1	4	9	6
6	9	4	5	2	7	8	1	3
8	1	3	6	4	9	2	7	5

Medio

8	6	1	7	5	9	2	4	3
7	4	3	8	2	6	9	5	1
9	5	2	3	1	4	8	7	6
5	1	4	6	9	7	3	8	2
3	9	8	1	4	2	7	6	5
6	2	7	5	8	3	4	1	9
4	7	9	2	6	1	5	3	8
2	8	6	4	3	5	1	9	7
1	3	5	9	7	8	6	2	4

Difficile

Il tempo: un po' di sole, ma tra domani e venerdì altri rovesci e temporali con temperature in calo.

SOLE NUVOLOSO POCO NUVOLOSO COPERTO VARIABILE PIOGGIA DEBOLE-MODERATA PIOGGIA INTENSA TEMPORALE NEBBIA NEVE VENTO MARE CALMO POCO MOSSO MARE MOSSO MARE AGITATO



Nebbie o nubi basse su pianure e colline nel primo mattino in diradamento ma rimane cielo parzialmente nuvoloso con schiarite più ampie sulle zone di confine con la Francia. Variabilità in giornata con qualche acquazzone nelle vallate alpine, specie sul Cuneese. Più soleggiato in Liguria.

Temperature °C

CITTA'	MIN	MAX
AOSTA	7	16
VERBANIA	11	20
BIELLA	10	20
NOVARA	10	21
VERCELLI	10	21
TORINO	9	20
ASTI	9	22
ALESSANDRIA	9	22
CUNEO	9	19
MILANO	10	21
GENOVA	14	20
SAVONA	14	21
IMPERIA	15	19



Al mattino soleggiato sui settori alpini più interni, in Liguria e sul Basso Piemonte, irregolarmente nuvoloso altrove con primi rovesci sul Verbano. Più nuvoloso dal pomeriggio con rovesci o temporali su Alto Cuneese, Torinese, Valle d'Aosta, Biellese e Verbanese, isolati o assenti altrove.

Temperature °C

CITTA'	MIN	MAX
AOSTA	7	15
VERBANIA	11	17
BIELLA	10	17
NOVARA	11	18
VERCELLI	11	19
TORINO	11	18
ASTI	11	19
ALESSANDRIA	11	19
CUNEO	9	17
MILANO	12	18
GENOVA	15	20
SAVONA	15	20
IMPERIA	15	19

Situazione e avvisi meteo

Prosegue la fase d'instabilità primaverile, ma oggi correnti temporaneamente più asciutte favoriscono ampie schiarite, con qualche acquazzone in prevalenza sui rilievi nel pomeriggio e temperature massime oltre i 20 gradi. Il miglioramento non sarà duraturo e già domani con l'approfondirsi di una saccatura sulla Francia torneranno correnti umide meridionali con un aumento della nuvolosità e primi rovesci, più intensi e con temporali venerdì per l'ingresso di aria più fredda dal Nord-Atlantico.

A cura di www.nimbus.it

IL SOLE A TORINO

Sorge alle ore 6.57
Culmina alle ore 13.32
Tramonta alle ore 20.07

LA LUNA A TORINO

Si leva alle ore 6.32
Cala alle ore 18.58
Fasi Lunari
07 APR 14 APR 22 APR 30 APR

soffo
Pulizia e manutenzione lapidi, loculi e cappelle di famiglia. Sostituzioni fiori in abbonamento o come servizio singolo

Per info e preventivi gratuiti
Tel. 391 4756457
www.soffoscas.it

FRITTATE E OMELETTE
OGNI GIORNO IN TAVOLA SAPORI, COLORI, BUONUMORE con le ricette di ALLAN BAY!
11 USCITA A SOLI 3.90€ IN PIÙ
DA GIOVEDÌ 31 MARZO FRITTATE E OMELETTE
LA STAMPA

La candidata lancia comizi volanti nelle Circoscrizioni per presentare il programma

Appendino, i primi assessori entro aprile

Ma gli attivisti dei Cinque Stelle non potranno scegliere tra più nomi: nella base aumenta il malumore

PAOLO COCCORESE

Nell'ultima assemblea degli attivisti, Chiara Appendino, la candidata sindaco del M5s, ha svelato la seconda fase della campagna elettorale. Arrivate a capolinea le presentazioni pubbliche dei capitoli del programma, l'aspirante primo cittadino, con una serie di comizi volanti nelle circoscrizioni, darà il via libera alla campagna «porta a porta». Ma non è l'unica novità. E' stata presentata la road map per decidere i componenti della giunta. Pubblicata la «chiamata pubblica», raccolti gli oltre 200 curriculum, entro aprile saranno resi pubblici i primi assessori. Assessori che, però, non saranno votati, ma ratificati dagli attivisti che mugugnano: «Pensavamo di poter sceglierli tra più candidati. E, invece, dovremmo dire sì o no».

La scelta degli assessori

Decidere tra una rosa di più nomi o accettare la proposta calata dall'alto: il risultato è lo stesso, ma la differenza è sostanziale. Anche perché si tratta di una sorpresa per la maggioranza dei Cinquestelle. Nessun altro partito può vantare un procedura di nomina della giunta così aperta. I grillini non avendo alleati, non dovranno neanche usare il manuale Cencelli per dividere le cariche. Ma in molti si aspettavano una strategia meno verticistica. Anche perché Appendino ha previsto tempi serratissimi per le investiture. Il potenziale assessore scelto dalla candidata sarà presentato agli attivisti in riunioni mattutine (dove sarà ratificata la scelta) per poi essere presentato alla stampa nel pomeriggio. «Per evitare fughe di notizie», dicono dal suo staff. Correndo il ri-



REPORTERS

In partita

La candidata dei Cinque Stelle ha svelato la seconda fase della sua campagna elettorale

schio, se non si sceglie un giorno festivo, di sacrificare la partecipazione degli attivisti che lavorano fino a tardi.

I malumori

Poca democrazia? Il M5s si difende sventolando il bando della giunta dove, però, la formula scelta per spiegare la «selezione», «la candidata presenterà all'assemblea le persone che saranno ritenute idonee», lascia aperta a più di un'interpretazione. La ratifica degli assessori, e non la loro votazione, replica il modello Venaria dove, però, il sindaco Roberto Falcone ammette: «La scelta mi venne affidata al ballottaggio quando il meetup degli attivisti era molto impegnato».

Capitolo spinoso. Come quello della ricerca dei candidati che latitano per le circoscrizioni.

Bocciate le proposte delle liste più corte e delle doppie candidature col Comune, si punta a convincere l'intera base a farsi avanti. «Sul sito di Chiara 500-600 persone si sono proposte per dare una mano», dicono. Bacino di nomi provvidenziale per risolvere un problema strutturale: il gruppo di 250 attivisti torinesi, chiusa la lista comunale e messi in soffitta quelli incandidabili (perché, magari hanno in curriculum più di due mandati), non ha i numeri per colmare le assenze. La corsa alle Circoscrizioni non appassiona i grillini. Se è sconsigliato fare campagna acquisti nella società civile per evitare di imbarcare possibili «traditori», la verità è che in pochi credono che, in un'elezione che non prevede ballottaggio, si possa battere Fassino.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dibattito a Expoferroviaria: traguardo nel 2020

Il progetto delle Ferrovie Torino-Genova in un'ora Fassino: opera prioritaria

il caso/1

ALESSANDRO MONDO

Dopo la Torino-Milano la Torino-Genova, riemessa dal cassetto dei progetti possibili nell'ambito di Expoferroviaria, la fiera del settore inaugurata al Lingotto: tra le novità di questa edizione il debutto del Giappone, tramite la compagnia JR-East Japan Railway Company, Paese con acquisti annuali sui materiali ferroviari per un valore di 1,85 miliardi. Quanto alla Torino-Genova, Rfi ha già preparato lo studio di fattibilità: entro il 2020 il collegamento dei due capoluoghi in tempi accettabili può diventare realtà.

Tra i principali sponsor c'è Piero Fassino. Intervendendo alla tavola rotonda - presenti Stephen Brooks (Mack Brooks Company Exhibitions), Sergio Chiamparino, Mario Virano (Telt), Maurizio Manfellotto (Anie Assifer) e Maurizio Gentile (Rfi) - il sindaco ha rilanciato il traguardo: un sollecito al Governo, a Rfi e alla Liguria, che sabato e domenica parteciperà agli Stati generali della logistica a Novara. Ciascuno chiamato a fare la propria parte. «Dopo Milano, è necessario avvicinare Torino a Genova - ha spiegato Fassino - quasi a parità di chilometri per raggiungere la Liguria occorre un'ora in più». Per questo, «il futuro è avvicinare Torino a Genova perché significa alimentare il retroporto ligure e tutta la logistica verso Nord».

Proposta di cui Rfi prende atto. E nella quale è pronta ad impegnarsi, a patto che venga inserita nel contratto di programma con il Ministero dei Trasporti. In questo caso non si parla di

Interventi sulla linea

Il piano prevede migliorie e piccole correzioni di tracciato



5

milioni

È il costo stimato, a chilometro, per ammodernare la linea

Alta velocità, ha spiegato Gentile, amministratore delegato di Rfi: «Si tratterebbe di spendere 30 milioni a chilometro». Mentre con 5 milioni, una cifra decisamente più potabile, la linea attuale potrebbe essere rivisitata e messa in condizione i treni di raggiungere Genova in un'ora, un'ora e dieci minuti, rispetto al tempo di percorrenza attuale di un'ora e 40 minuti. Come? Puntando su interventi ammodernamento e piccole correzioni di tracciato: «Su linee di questo genere una velocità di 200 chilometri orari rispetto ai quasi 400 dei treni superelevati è ritenuta accettabile». Un altro discorso è rappresentato dalla vo-

lontà o meno di far fermare i convogli, tema sul quale le Regioni sono solite dire la loro.

In sostanza, gli interventi per «correggere» la Torino-Genova rientrano nella filosofia di Rete Ferroviaria Italiana, che tra i punti fermi della sua strategia - dopo la sicurezza, la puntualità e i costi accessibili - annovera la razionalizzazione delle infrastrutture esistenti. I tempi? «Un paio di anni per la progettazione e il finanziamento, altrettanti per completare i lavori».

Prospettiva considerata con favore anche da Chiamparino, convinto della necessità di una rete metropolitana regionale capace di aumentare la competitività del Nord Ovest, sul fronte dei passeggeri e delle merci, con le grandi piattaforme europee. Non ultimo, ha ribadito la necessità di un sistema di affidamento tramite gare: come quelle che la Regione sta predisponendo. «Gare e, perché no, centrali di acquisto unificate in grado di produrre risparmi sui costi», ha concluso il presidente: un altro passo verso un sistema-Paese moderno.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



I mercatini

Si potrà partecipare all'esperimento del Comune consegnando la roba usata nei 5 magazzini torinesi di «Mercatino franchising»

Esperimento sul valore del riutilizzo

Non gettate la roba usata così pagherete meno Tari

il caso/2

BEPPE MINELLO

Non buttate via niente, potreste pagare meno di tassa raccolta rifiuti. Ieri in giunta, portata dall'assessore all'Ambiente Enzo Lavolta, è arrivato il protocollo che Palazzo Civico ha siglato con la Rete Onu (Rete nazionale operatori dell'usato) con il quale si avvia una sperimentazione per capire quanto è possibile risparmiare nella raccolta rifiuti se i cittadini, invece di gettare oggetti nella spazzatura, li propongono sul mercato dell'usato. Il principio è semplice: smaltire costa, così come costa produrre per rimpiazzare ciò che si vuole buttare. Mantenere in circolazione gli oggetti - non a caso il progetto, il primo in Italia, è un esempio di «economia circolare» - diventa così un comportamento virtuoso «che si può e si deve premiare» spiega l'assessore Lavolta. Come? Dando un valore economico e pure di risparmio energetico e ambientale alle cose che si vogliono buttare. Un valore che si può riconoscere ai cittadi-

838

tonnellate

il peso degli oggetti usati finiti in un anno nei 5 magazzini «Mercatino» di Torino

no tagliando in proporzione la salatissima tassa raccolta rifiuti. «Se mi portano una cucina e un salotto da rivendere posso affermare che la Tari si può azzerare» racconta un entusiasta Sebastiano Marinaccio, vicepresidente di Rete Onu che raccoglie oltre l'80% degli operatori dell'usato, un mondo che, secondo la Doxa rappresenta un giro d'affari nazionale di 16 miliardi di euro. Marinaccio guida anche «Mercatino Franchising» azienda leader europea del settore che ha 200 punti vendita in Italia e 5 a Torino. Ed è stato «Mercatino», con un'indagine commis-

sionata a vari ricercatori della Sapienza e della Sant'Anna di Pisa, a censire e a calcolare il valore di ogni oggetto. «Per legge siamo obbligati a registrare nome e codice fiscale di chi ci affida oggetti in conto vendita - racconta Marinaccio - abbiamo allargato il censimento agli oggetti». In altre parole, lo studio ha calcolato il valore medio, ad esempio, della bici per bambini. «Quando riceviamo una bici per bambini sappiamo quale valore ha in termini di risparmio energetico e ricaduta ambientale, si tratta di dare a tutto ciò anche un valore economico». «Ed è ciò che verrà fatto in questi sei mesi di sperimentazione con i magazzini di Mercatino» aggiunge Lavolta: «Un periodo al termine del quale vedremo come e quanto ribaltare di questo risparmio sulla bolletta degli utenti. Vorremmo arrivare a scrivere su ogni bolletta quanto il singolo cittadino ha recuperato non gettando nei rifiuti oggetti recuperabili». Per avere un'idea di cosa parliamo basti sapere che a Torino in un anno, solo con «Mercatino franchising» sono stati recuperati 358.522 oggetti, pari a 838 tonnellate di peso e che per produrre i quali si sarebbero generate 3.782 tonnellate di CO2. Se prendiamo l'area metropolitana questi dati si quadruplicano. Forse vale la pena di provarci.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Aperte tutti i giorni: piazza Massaua 1, sempre aperta (**24 ore su 24**); atrio Stazione Porta Nuova, **dalle 7,00 alle ore 19,30**. **Orario minimo 9-19,30:** via Po 51; via Chiesa della Salute 64; via Negarville 8/10; via degli Abeti 10; via Buenos Aires 77; via Brandizzo 90; corso Vinzaglio 31/E; via Madama Cristina 37; via Bardonecchia 114; largo Re Umberto 114/A; cor-

so Toscana 185/A; via Genova 89/H; corso Sebastopoli 298; via Cibrario 33 bis. **Di sera (19,30-21,30):** piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sempione 112; via San Remo 37; via Sacchi 4; corso Traiano 73; corso Francia 1/bis. **Di notte (19,30-9):** via XX Settembre 5; via Nizza 65; piazza Massaua 1. **Informazioni:** www.farmapiemonte.org



Circoscrizione 9

Chiusa da poco la terrazza di osservazione dei cantieri del grattacielo della Regione Piemonte, per chi volesse osservare il procedere dei lavori di un'altra importante opera della zona c'è il punto di osservazione che si affaccia sullo stadio Filadelfia. Anche in questo caso sarà possibile vedere in tempo reale l'intervento che porterà alla rinascita della struttura sportiva. [F. CAL.]

Circoscrizione 5/ Madonna di Campagna

Il “no” di Venaria fa saltare la modifica al percorso del bus



PAOLO COCCORESE

È stata fatale l'ultima curva alla proposta di variazione del percorso della linea 77. Annunciata nei mesi scorsi, il bus che transita a cavallo tra Venaria e Madonna di Campagna, avrebbe dovuto girare in via Berino (strada divisa a metà tra Torino e Venaria) per poter fare qualche fermata in più al fondo di strada Lanzo (di nuovo Torino), zona completamente scoperta dalla rete di servizio pubblico. E, invece, l'amministrazione della città della Reggia si è opposta: «Quella via è troppo stretta. E queste novità devono essere studiate e accordate con i residenti. Non calate dall'alto».

La Circoscrizione è rimasta basita. «Sono mesi che stiamo lavorando al progetto con Gtt» dice



Linea 77

La proposta di cambiare il tragitto nasceva dalla necessità di deviare l'autobus in una zona malservita della città

il coordinatore all'Urbanistica, Domenico Carbotta - Quando la meta sembrava a portata di mano, i vicini hanno fatto saltare il banco». E aggiunge: «Hanno addirittura parlato di compensazioni per i residenti della via». Stoppando la proposta di cambiare il tragitto del bus che oggi fa capolinea non a Torino (dove vorrebbe la Circoscrizione), ma in via Sandre a Venaria. Il sindaco della Reale, Roberto Falcone non ha dubbi sulla bontà del suo «no»: «Ci hanno invitati ad un sopralluogo quando tutto sembrava ormai deciso. E non ci hanno detto nulla prima. Non è così che si fa». Ripensamenti? La strada sembra piuttosto complicata. E sebbene dica «contano i cittadini» Falcone non vuole rinunciare quasi totalmente al tragitto del 77 nel territorio del suo Comune. A chi gli dice che l'autobus passava lo stesso a Venaria, Falcone replica spiegando che «via Berino è stretta, trafficata e ci sono molti negozi. Il bus non può passare da lì».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Circoscrizione 1/ Centro

La giostrina di piazza Bodoni fa litigare la Sala Rossa

“Piace ai piccoli ed è bella”. “No, quel luogo aulico non la merita”

BEPPE MINELLO

Corridoio di Palazzo Civico, ore 10,30 di ieri. Le parole di Paola Ambrogio, mamma e consigliera di Fratelli d'Italia, riempiono l'ambiente: «Ma Piera, ai bambini piace, è bellissima!». Piera Levi Montalcini, consigliera dei Moderati e futura capolista per lo stesso partito ma alle amministrative di Roma dov'è alleata con il Pd Giachetti, non vuole sentire ragioni: «Che differenza c'è con i baracconi che deturpano le nostre piazze auliche? È una questione di principio! E poi, con tutte le piazze vuote, proprio in piazza Bodoni volete metterla?». Il caso della giostrina ha infiammato, ieri mattina, la commissione Cultura guidata dal Pd Cassiani, dov'è approdata la delibera con la quale si autorizzano i periodi di stazionamento per tre giostre.

I cavallini di una volta

Quella che ha fatto esplodere la polemica con urla fra l'indipendente Giuseppe Sbriglio, lo stesso Cassiani, la moderata Cervetti e le caustiche battute di Trombetti di Sel, è la giostra che i torinesi hanno potuto ammirare quest'inverno in piazza Carlo Alberto, tra palazzo Carignano e la Biblioteca Nazionale, accanto alla patinoire e, recentemente, in piazza Solferino. È una giostra che appartiene a Marco Ronny Moruzzi ed una copia delle giostre con i cavallini di una volta. Bella è bella e fa la sua indubbia figura. Per poterla piazzare in giro per la città, occorre il permesso del Comune. Ieri, in commissione è approdata la delibera con la quale si concede a Moruzzi la piazza Bodoni tra marzo e aprile e per un massimo di 30 giorni. Autorizzazione che vale anche per dicembre e gennaio. Nella stesa delibera sono stati



Come una volta

Nella foto una giostra simile a quella che verrà piazzata in primavera e inverno in piazza Bodoni

assegnati altri due spazi: uno in piazza Umbria dove il «parcheggio» «esclusivamente per una giostrina per bambini» da due trimestri diventa annuale. Pure in corso Cosenza angolo via Gorizia sarà possibile piazzare una giostrina, sempre per un massimo di 30 giorni consecutivi, nel periodo da settembre a novembre (prima l'arco di tempo era solo settembre-ottobre). A far scoppiare la polemica nella Sala dell'Orologio dove si riunisce la commissione Cultura, è stata la preoccupazione che i permessi per le «giostrine dei bambini» potessero in qualche modo scavalcare le norme che disciplinano lo «sfruttamento» delle piazze

auliche del centro, troppo spesso violate da qualche fiera della salamella e affini.

«È rotonda, non va bene»

Se piazza Umbria e corso Cosenza hanno lasciato indifferenti i consiglieri, la polemica è scoppiata su piazza Bodoni e l'impossibilità, perché materialmente nessuno aveva portato un'immagine della giostrina della ditta Moruzzi, di valutare la congruità estetica dell'impianto. «Ma sarà sicuramente tonda, una forma che non va bene con il monumento anch'esso tondo» ha provato a resistere Piera Levi Montalcini. La delibera è passata lo stesso.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Circoscrizione 2/ Mirafiori Nord

“Corso Siracusa reclama più strisce pedonali”



«Disegnate le strisce pedonali in corrispondenza delle fermate Gtt di corso Siracusa all'altezza di via Dina». La richiesta arriva da alcuni residenti della zona che lamentano la mancanza di un attraversamento vicino alle fermate davanti al centro giovani Centrodentro. Dice Rossana De Biasio: «Qui si corre il rischio di essere travolti dalle auto di passaggio». [M.C.M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Circoscrizione 3/ Pozzo Strada

Marciapiedi troppo alti in corso Brunelleschi



«Rendete accessibili alle carrozzine i passaggi pedonali in corso Brunelleschi». È la richiesta arrivata, con due diverse segnalazioni, a «Specchio dei quartieri». La prima riguarda l'angolo con via Chambery, dove lo scalino è troppo alto per chi vuole salire sulla banchina centrale. Poco oltre, nell'attraversamento all'interno 7, la discesa per le carrozzine c'è solo da un lato. [F. ASS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Circoscrizione 4/ San Donato

I bus per l'aeroporto fermano in corso Umbria



FABRIZIO ASSANDRI

Raggiungere l'aeroporto dal quartiere sarà più comodo. I bus della Sadem diretti a Caselle da Porta Nuova hanno introdotto una nuova fermata in corso Umbria angolo via Livorno, in entrambe le direzioni. Si tratta di una sperimentazione, che ha la durata di tre mesi, durante i quali si monitorerà il numero di passeggeri. «C'era un problema legato ai bagagli - spiega il coordinatore della Circoscrizione Roberto Antonelli - per ragioni di sicurezza, ma l'abbiamo superato: alla fermata lo sportello si aprirà solo dal lato marciapiede». La necessità di una fermata in più sulla tratta per Caselle era stata indicata dai residenti. Prima gli stalli più vicini erano Porta Susa oppure via Stradella 242. Il tempo di percorrenza non verrà allungato e dalla nuova fermata si arriva in aeroporto in poco più di venti minuti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Mandate le vostre segnalazioni,
foto e video a
specchiodeiquartieri@lastampa.it

QUARTIERI

Per le vostre segnalazioni quartieri@lastampa.it

Baluardo contro la solitudine

L'affondo del presidente della struttura di via Pertengo: «Siamo l'ultima frontiera contro la solitudine degli anziani, ma non possiamo accoglierli tutti. Da quattro anni chiediamo aiuto al Comune»

PAOLO COCCORESE

I tesserati del centro d'incontro di via Pertengo sono 238, ma potrebbero essere molti di più. «Anche più di 400», dice il vicepresidente, Antonio Botticella, 81 anni. È uno dei pensionati che quotidianamente si ritrovano nel salone di questo ex asilo alle spalle di piazza Rebaudengo. «Ogni anno siamo costretti a chiudere il tesseramento prima del tempo. E a mandare via centinaia di anziani - ammette l'ex muratore - Qui non c'è abbastanza spazio per accoglierli tutti. Qualcuno si arrabbia e protesta». Ci vorrebbe un edificio più grande e accogliente. Come l'ex palazzina dell'Asl di via Borgoticino che si intravede dalle finestre. «È completamente abbandonata e nei mesi scorsi è stata anche occupata dai rom - spiega -. Il Comune ci ha promesso che ci avrebbero trasferiti lì. Ma oltre alle promesse non si è mai andati. E noi penalizziamo altri anziani che andrebbero invece sostenuti».

Contro la solitudine

Il centro Pertengo è un'oasi per gli anziani del quartiere. Non chiude mai, neanche nei torridi mesi estivi, durante le feste e a capodanno. Un'ottantina le sedie, una trentina i tavoli. Apre ogni giorno dalle 15 alle 18,30. «Facciamo parte del programma emergenza caldo, dal 2000: il nostro unico obiettivo è combattere la solitudine degli anziani del borgo» dice il presidente Bernardo Moscariello. È lui l'anima di questa ex scuola dove si sta come sardine. Una parte dell'edificio è affidata alla società sportiva Marchesa, il salone è destinato agli anziani e la mattina a due altre associazioni. Ci sono poi gli uffici alla «Croce Gialla Azzurra», l'asso-



Circoscrizione 6/ Rebaudengo

La sede è piccola e il centro anziani rifiuta le iscrizioni



Bernardo Moscariello
Presidente del Centro di via Pertengo

ciazione con 100 volontari impegnati in attività di protezione civile. «Dato che non tutti i tesserati vengono contemporaneamente - aggiunge Moscariello - ogni pomeriggio contiamo almeno 95 utenti. Ma sapete quanto mi costa bloccare il tesseramento prima del tempo per ragioni di sicurezza: questo locale è troppo stretto».

Nessun intervento

Moscariello, uomo d'azione, ogni volta che va al Centro è costretto a mandare via due o tre pensionati che vorrebbero iscriversi e andare anche loro lì a passare un po' di tempo con gente della loro età. Lo farebbero nonostante la tessera, l'ulti-

mo anno, sia aumentata di 5 euro (da 10 a 15) per far fronte alle maggiori spese derivanti dai costi Siae. «E così noi siamo allo stretto mentre a 30 metri c'è tanto di quello spazio che basterebbe per un esercito. E a forza di stare vuoti finirà che qualcuno lo occupa abusivamente. È già accaduto. Li hanno sgomberati dopo un mese. Ma i danni che quelli hanno fatto, chi li conta?» si sfoga Moscariello. Che aggiunge: «Da quattro anni sento solo promesse. Ma noi siamo l'ultimo avamposto contro la solitudine degli anziani. Siamo la rete che aiuta chi è solo. Ma nessuno ascolta il nostro grido d'aiuto».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Circoscrizione 10/ Mirafiori Sud

Il gestore della sala non si presenta Salta il corso Lida



MIRIAM CORGIAT MECIO

Circa sessanta persone si sono ritrovate lunedì sera fuori dalla sala polivalente di via Negarville per seguire la seconda lezione del corso di formazione per guardie zoofile tenuto dalla Lida, la Lega italiana dei diritti dell'animale. Ad attenderli, però, c'erano solo porte chiuse e luci spente. Nessuno dei responsabili dell'associazione culturale «Dec-Cult», che ha in gestione la struttura, è andato ad aprire il centro. «Abbiamo aspettato mezz'ora sotto la pioggia, mentre cercavo di contattare i gestori, e alla fine abbiamo scritto un avviso e ci siamo e spostati nella nostra sede di strada Castello di Mirafiori» spiega Ruben Venturini, presidente della Lida. Un disguido che non sorprende più di tanto i



REPORTERS

Sotto la pioggia
Quaranta persone sono rimaste fuori dalla sala dove avrebbe dovuto tenersi la seconda lezione della Lida

volontari dell'associazione. «Li avevo già contattati una settimana fa per dirgli dell'inizio del corso, che si dovrebbe tenere tutti i lunedì presso la Sala Polivalente, e mi è stato risposto che non ne sapevano nulla» spiega Venturini. Che aggiunge: «Per la prima lezione siamo stati fortunati; l'altra sera invece ci siamo ritrovati al freddo». Una situazione che anche la Circoscrizione 10 non sa spiegarsi: «Noi abbiamo tutti i documenti che riguardano il corso della Lida e la calendarizzazione delle lezioni, che abbiamo trasmesso anche agli assegnatari della sala polivalente - spiega Marco Novello, presidente della Dieci - Ma lunedì sera erano tutti quanti irrimediabili. Un episodio che ha spinto l'amministrazione a inviare all'associazione «Dec-Cult» una lettera di contestazione: «Si è trattato di un disservizio che ha penalizzato molte persone - tuona Novello - Ora valuteremo quali iniziative intraprendere».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Circoscrizione 7/ Aurora

Aree verdi e una rotonda per la nuova ciclabile



IRENE FAMÀ

I lavori della pista ciclabile che, passando per via Cigna, corso Vigevano, piazza Crispi e corso Vercelli, unirà il parco Peccei a lungo Dora Napoli, all'altezza del ponte Carpanini, dovrebbero partire nelle prossime settimane. Per la pista verranno stanziati dal ministero dei Trasporti circa 995 mila euro. La ciclabile, lunga più di un chilometro, andrà a completare le due piste già presenti che, però, si interrompono una all'altezza del parco Peccei l'altra sulle sponde della Dora, a due passi dall'Arsenale della Pace. Da tempo gli amanti delle due ruote chiedevano a gran voce questi lavori. Il tratto di strada, infatti, è molto pericoloso per chi lo percorre in bicicletta. Ai lati della pista ciclabile verranno create delle aree verdi e all'altezza di corso Emilia è prevista la realizzazione di una rotonda che sostituirà l'attuale semaforo

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Circoscrizione 8/ Borgo Po

Da mesi in via Maurizio c'è un buco nell'asfalto



«Verso il 1 dicembre MMXV queste transenne furono poste qui perenni a rimanere», recitano i due cartelli affissi sulle barriere metalliche a protezione di un piccolo cratere al fondo di via Cardinal Maurizio. Un messaggio ironico per sollecitare l'intervento dell'amministrazione: «Da 4 mesi il cantiere, che occupa metà carreggiata e non è illuminato, ed è un pericolo». [P.F.CAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Circoscrizione 9/ Lingotto

Donò i condizionatori agli anziani: premiato



Questa estate dopo aver letto sul nostro giornale la storia del centro anziani del giardino di Vittorio in cui i condizionatori erano rotti, il signor Corrado ha deciso di comprare dei nuovi impianti di tasca propria e di regalarli alla struttura. Per ringraziarlo del gesto la Circoscrizione 9 ha deciso di consegnargli ieri una pergamena in cui si attesta la riconoscenza delle istituzioni. [F.CAL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Orbassano, detrazioni per la mensa
Da quest'anno a Orbassano è possibile detrarre dalle tasse le spese del servizio di mensa scolastica dello scorso anno per ogni singolo alunno. La richiesta si invia al Comune con una mail all'indirizzo economato@comune.orbassano.to.it [M. MAS.]



Grugliasco: Stato civile, servizi ridotti
Ufficio di Stato civile a ranghi ridotti oggi a Grugliasco a causa della formazione del personale per il cambio delle procedure informatiche. Non verranno eseguite tutte le pratiche ma saranno accolte solo le denunce di nascita e di morte. [P. ROM.]



Druento, salvi lavoratori Ims
Il gruppo Tiberina è disponibile ad assorbire tutti i lavoratori dallo stabilimento Ims di Druento, ha informato la Fiom dopo l'incontro all'Unione industriale. L'azienda ha però confermato circa 80 esuberanti e la chiusura dell'impianto di Druento.

Caselle

Un'odissea per 10 centesimi di una sanzione mal calcolata

“Il Comune ha speso di più in carta e raccomandata: assurdo”

il caso

NADIA BERGAMINI

Pagare quei 10 centesimi di multa è stata un'odissea per Mario Rocca. La sua è una classica storia all'italiana dove la burocrazia a piegarsi al buonsenso proprio non ce la fa. E' l'inizio di febbraio quando Rocca, imprenditore di Mappano, riceve una sanzione per violazione del Codice della Strada.



Luca Baracco
Il sindaco: «Cercherò di capire se non si poteva evitare»

Divieto di sosta

«La multa l'ha presa mio figlio - racconta - con un'auto sostituita. Ovviamente aveva parcheggiato laddove non si poteva fare. La sanzione di 41 euro, naturalmente, non la contesto, tant'è che il giorno seguente, approfittando dello sconto per chi paga subito l'ho liquidata». Il verbale, emesso dagli agenti della municipale di Caselle, riporta sia la cifra di 41 euro, il costo della sanzione, sia i 28,60 euro, scritto a mano dai civich, per chi intendesse saldare entro cinque giorni. Fin qui nulla di strano, se non fosse per il fatto che qualche giorno dopo l'imprenditore mappanese si è visto lasciare dal postino un avviso di raccomandata da ritirare. «Sono andato in Posta e ho ritirato una notifica sempre dei vigili di Caselle - prosegue - in cui mi venivano richiesti 10 e dico 10 centesimi».

Errore di conteggio

Dieci centesimi in meno pagati su quella multa per divieto di sosta di qualche giorno prima. «Non riuscivo a credere ai miei occhi -



FOTO BERGAMINI

Burocrazia senza limiti
Mario Rocca mostra il verbale in cui si chiede conto dei 10 centesimi mancanti dal pagamento precedente

dice ancora - il Comune di Caselle sprecava carta intestata e una raccomandata per chiedermi 10 centesimi. E per un errore di conteggio che certo non avevo fatto io». E, allora? «Mi chiedevano di saldare entro 15 giorni altrimenti la sanzione sarebbe diventata 55 euro». Così Rocca con la sua moneta da 0,10 euro è andato al comando di Caselle convinto di poter facilmente chiudere la questione. «E invece, niente - racconta ancora - La monetina non l'hanno voluta perché ormai è tutto informatizzato e pure il bancomat non fa operazioni per cifre così piccole». Nulla di fatto. «Il giorno dopo abbiamo provato a fare il bonifico online - dice - ma

anche in questo caso per la cifra troppo esigua è stato impossibile. L'unica soluzione, alla fine, è stata il bollettino postale con una commissione di 1,50 euro all'ufficio postale di Mappano tra il divertimento di tutti gli operatori. Inutile dire che per 10 centesimi ho perso tempo e ore di lavoro. Vi sembra normale?».

Le scuse

Il sindaco, Luca Baracco allarga le braccia allibito: «Spesso la burocrazia è davvero disarmante. Comunque, cercherò di capire se fosse proprio necessario per una cifra del genere fare addirittura una raccomandata».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Scout speed»

Alcuni residenti sostengono di essere stati multati per aver viaggiato a 6 Km/h oltre il limite. Le sanzioni sarebbero già 300



FOTO ANTONELLA TORRA

Pecetto

“Mulle a tradimento con il velox mobile” I vigili: non è vero

ANTONELLA TORRA

Da giorni a Pecetto non si parla di altro: la protesta anima le chiacchiere nei bar e viaggia sul web, fino ad arrivare ai tavoli dell'opposizione. Tutti contro la «Scout Speed», la videocamera montata su un'auto dei vigili urbani che rileva, mentre è in movimento, la velocità delle macchine. «Un dispositivo diabolico» denunciano gli abitanti della frazione San Pietro: alcuni di loro sostengono di essere stati multati «per aver viaggiato a 56 Km/h, 6 oltre il limite». Dalla frazione all'intero paese, il ristorante «La Ciliegia d'oro» lamenta un calo di clienti, pinzati dopo la cena e che non hanno apprezzato il «sovrapprezzo»: «Non torneranno più» dicono. Alberto Del Noce, consigliere di opposizione, ha scritto al comandante dei vigili Cosimo Calò: «Ho chiesto di sapere quante sanzioni sono state elevate da fine ottobre, quando è entrata in funzione la videocamera - dice -. Tutti i giorni ricevo proteste. E non si tratta di corridoi di Formula Uno. In via ufficiosa ho saputo che avrebbero staccato 300 multe in quattro mesi». Un altro aspetto vuole chiarire Del Noce: «Mi hanno parlato di un'auto civetta, priva di segni della Polizia Municipale, anche da questa verrebbero elevate contravvenzioni per eccesso di velocità». Particolare che il comandante dei vigili smentisce: «Per montare questa videocamera ho dovuto portare l'auto di servizio a Roma, non posso spostare l'apparecchio su altre macchine» dice Calò. Sulle multe è categorico: «Basta rispettare i limiti. L'altro giorno ho fermato un tizio che andava a 120 km/h. Si è giustificato dicendo che era in ritardo, doveva andare in ufficio. Anch'io vado a lavorare, ma mi alzo dieci minuti prima e rispetto i limiti». Di una cosa poi Calò è certo: «Non ci sono più stati incidenti da quando c'è questa macchina».



Cosimo Calò
Comandante dei vigili: «È falso che l'apparecchio sia montato su un'auto civetta»

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Venaria

Bilancio, la rotazione dei loculi farà risparmiare 10 milioni

GIANNI GIACOMINO

Restyling e manutenzione del patrimonio pubblico, con un occhio di riguardo alle politiche sociali e al futuro turistico-culturale della Reale. Ecco i punti forti del bilancio di previsione 2016-2018 e del documento unico di programmazione, approvati dall'amministrazione grillina di Venaria, a dieci mesi dal suo insediamento.

«Di sicuro abbiamo deciso di rinunciare a delle nuove costruzioni e ad un ulteriore consumo del suolo - precisa Angelo Castagno l'assessore al Bilancio e al Patrimonio

della Reale -. Per esempio è stato valutato di non ampliare più il cimitero monumentale, ma di avviare al problema degli spazi con una rotazione dei loculi. Questo ci permetterà di dirottare 10 milioni di euro su altri interventi».

Dei 26 milioni di euro complessivi (17 milioni saranno impiegati proprio per la manutenzione del pubblico) una parte verrà anche investita per il recupero di piazza Pettiti. «La gara d'appalto è già stata imbastita - continua Castagno - poi si continuerà con il rifacimento urbanistico del centralissimo viale Buridani e della sua area mercatale».

Durante l'ultima seduta del Consiglio comunale il sindaco Roberto Falcone ha ribadito come «ci siamo trovati davanti ad un pessimo stato conservativo degli immobili e non parlo solo delle scuole, ma dell'ex Corte Pagliere, per esempio, del Cinema Dante, dell'Infermeria Quadrupedi e della vecchia caserma Beleno». Ha incalzato: «Per non parlare delle strade groviera o degli impianti sportivi dove non è mai stato previsto un piano di manutenzione straordinaria».

Tre milioni di euro verranno dirottati verso le politiche sociali, a partire dai cantieri di lavoro. Mentre l'assessore Ca-



Roberto Falcone
Sindaco di Venaria: «Ci siamo trovati davanti al pessimo stato conservativo degli immobili»

stagno evidenzia: «Con un grande sforzo siamo riusciti a contenere la pressione fiscale anzi, per le utenze non domestiche, siamo riusciti a ridurre la Tari fino al 9%».

Il documento (votato anche da Pino Capogna, Fosca Gen-

nari e Saverio Mercadante della minoranza), per Salvino Ippolito, del gruppo misto di opposizione, rappresenta solo una serie di «belle promesse». «Che finiranno per indebitare ancora di più Venaria. Si tratta di 2 milioni e 300 mila euro, ol-

tre ai 900 mila euro che già paghiamo ogni anno di interesse sui mutui accesi. E poi, con la revisione delle fasce Isee, ne faranno le spese gli operai e i pensionati, altro che tutela dei più deboli».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Moncalieri, assunti cassintegrati
Sedici lavoratori attualmente in mobilità o in cassa integrazione lavoreranno per sei mesi alle dipendenze dell'amministrazione comunale. Lo ha deciso la giunta nei giorni scorsi. I prescelti saranno inquadrati come Lsu, lavoratori socialmente utili. [G.LEG.]

METROPOLI

Per le vostre segnalazioni metropoli@lastampa.it

La storia

DIEGO ANDRÀ

Il 150° anniversario dell'inaugurazione del Canale Cavour, il secondo canale italiano per lunghezza, verrà ricordato con una serie di iniziative che si protrarranno dal 9 aprile al 5 giugno prossimo.

S'inizia proprio da Chivasso dove il corso d'acqua prende forma. Sabato prossimo alle 17, a Palazzo Luigi Einaudi, in via lungo piazza d'Armi 6, inaugurazione della mostra fotografica di Irene Cabiati «Il Canale Cavour-150 anni di benessere». Il reportage della giornalista, corredato da un catalogo, illustra il percorso del Canale nella piana delle risaie, ne racconta le peculiarità ingegneristiche, la storia e la relazione con il territorio ed è arricchita da immagini storiche, riproduzioni dei disegni originali e documenti messi a disposizione dalle Associazioni di Irrigazione Est Sesia di Novara e Ovest Sesia di Vercelli che gestiscono il vasto comprensorio irriguo del Canale Cavour.

85 chilometri

È la lunghezza del canale Cavour, da Chivasso fino al Ticino

Centinaia di foto

L'esposizione, composta da un centinaio di fotografie, è suddivisa in quattro sezioni principali che seguono il percorso del Canale Cavour e fanno riferimento agli incroci con altre vie d'acqua con cui il Canale interseca: dal Po alla Dora Baltea, dalla Dora al Naviglio di Ivrea, dal Naviglio di Ivrea al Sesia, dal Sesia al Ticino. La mostra rimarrà allestita fino al 5 giugno. Sono anche previste visite guidate all'edificio di presa di viale Cavour. Informazioni allo 011/04.69.920.

Sempre sabato, dalle 17 alle 19, presso la mostra, Poste Italiane in collaborazione con il Circolo Filatelico Numismatico Chivassese, allestirà uno sportello temporaneo presso il qua-



L'edificio di presa del Canale Cavour a Chivasso, dove inizia il percorso

FOTO DIEGO ANDRÀ

Chivasso

Feste e mostre per i 150 anni del Canale Cavour



Camillo Benso
Il conte di Cavour è stato il promotore della grande opera di ingegneria idraulica

le sarà possibile ottenere uno speciale annullo filatelico.

La storia

Ancora domenica, alle 16, nella sala convegni di Palazzo Einaudi, conferenza di Giorgio Cena su «La storia del Canale Cavour». E martedì 12 alle 18, presso l'edificio di presa del Canale, rievocazione storica del 12 aprile 1866 a cura della Pro Loco Chivasso «L'Agricola» e del Gruppo Storico Marchesi Paleologi. Con i suoi 85 chilometri di lunghezza, dalla presa nel Po a Chivasso larga 470 metri, fino nel Ticino a Galliate (Novara), il Canale Cavour

costituisce una sorta di «spina dorsale» di un'estesa rete di canali che ha consentito la trasformazione e lo sviluppo di un territorio dell'estensione di 300 mila ettari, compresi fra i fiumi Dora Baltea, Ticino e Po, coltivati in modo particolare a riso.

Realizzato tra il 1863 ed il 1866 dal giovane Regno d'Italia, con un intervento manuale di 14 mila uomini, il canale prende il nome dal conte Camillo Benso di Cavour, considerato il promotore di questa grande opera idraulica pubblica. Ha una portata d'acqua di 110 metri cubi al secondo. Per gli attraversamenti di strade e corsi d'acqua furono costruiti ben 101 ponti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA FOTOGRAFA

Viaggio mistico tra aironi gallerie e acque smeraldo

IRENE CABIATI*

Che cosa può raccontare uno scavo nella terra che porta acqua nei campi? Apparentemente nulla. Per me, all'inizio, era soltanto la traccia per una passeggiata, da Chivasso, verso est, sulle alzaie del Canale Cavour. Dopo un'ora, ecco la prima sorpresa che mi ha spinto a proseguire: vedo acque che si incrociavano senza toccarsi, il Canale si inoltrava su un ponte, sotto il quale scorreva la Dora Baltea.



Il mio è stato un viaggio mistico: a cominciare da quando sono entrata nelle gallerie dell'edificio di presa (capolavoro di architettura) a Chivasso: le pareti di granito (erette con un sistema a incastro, senza malta), risuonano della rabbia del Po che qui viene imbrigliato.

Rallenta il suo passo, l'acqua bruna, che scivola verso Saluggia per diventare biancastra, quando si mescola con l'acqua glaciale della Dora Baltea e poi smeraldina quando il canale Regina Elena riversa il colore Lago Maggiore.

Si cammina con un respiro lento, nel silenzio rotto dal tuffo di qualche nutria, guizzi di rane e sfarfallii d'ali di ana-



FOTO DIEGO ANDRÀ

A spasso per le alzaie

Le sponde del canale sono spesso meta di camminate e gite cicloturistiche attraverso campi e risaie

Più avanti, per oltrepassare il Sesia, si infilava in una galleria scavata sotto il letto del fiume. Lui procede sul tracciato che 14 mila operai gli hanno preparato 150 anni fa insieme con tutti i manufatti che permettono agli acquaioli delle Associazioni di Irrigazione Est e Ovest Sesia di soddisfare, attraverso una sconfinata rete irrigua, il fabbisogno quotidiano degli agricoltori. Soprattutto quando il riso è germinato e va difeso degli sbalzi termici.

tre impaurite, sotto lo sguardo sospettoso di famelici aironi. Poco distante corre il treno, corrono i Tir sull'autostrada Torino-Milano, mentre, qui, poco distante, il Canale avanza nella quiete assoluta che d'autunno viene scossa dal fervore meccanico, preciso e imperturbabile dei mostri dentati che trebbiano il riso.

*curatrice della mostra «Il Canale Cavour-150 anni di benessere»

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

San Mauro

L'ex sindaco mollato dal Pd si ripresenta con tre liste

Di farsi mettere da parte non ci ha pensato neppure un secondo. Così Ugo Dallolio, sindaco uscente di San Mauro, scelto dal Pd cinque anni fa e poi messo in un angolo dal suo stesso partito che ha preferito affidarsi alle «primarie» con ben tre candidati, ora lo sfida con una coalizione di tre liste: la sua, Impegno per San Mauro con tanto di simbolo disegnato da suo figlio Andrea, Alternativa Democratica e Sinistra per San Mauro. Compagni, le ultime due presenti da tempo e attive sul territorio.

Non si arrende Dallolio e si toglie qualche sassolino dalla scarpa. Accusato dagli ex compagni di scarsa presenza, aggiunge: «Cinque anni fa misi le mani avanti chiarendo bene che per impegni di lavoro sarei stato spesso all'estero. Era la squadra che dovevo funzionare, ma così non fu, nonostante i correttivi assunti in corsa». Dal 1° febbraio Dallolio è in pensione e promette impegno e presenza a 360 gradi. Una stoccata, non manca, anche sul piano regolatore ormai pronto



FOTO BERGAMINI

Ugo Dallolio
Si presenta candidato sindaco con l'appoggio della sua lista, Impegno per San Mauro, di Alternativa democratica e Sinistra per San Mauro

e approvabile: «Grazie all'ingresso in giunta dell'assessore Luigi Antonetto (sostenitore della rielezione di Dallolio ndr) lo strumento urbanistico, che non riusciva ad andare avanti, è pronto; ma il Pd sta facendo melina per evitare che arrivi in Consiglio prima delle elezioni». Trasporti e rapporti con il territorio gli altri punti cardine del suo manifesto elettorale. «Il colore politico non conta se l'idea è buona - conclude - . Garantiamo ai cittadini impegno e motivazione per il territorio, liberi dai diktat di partito». [N. BER.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Nichelino

Presi due spacciatori con droghe sintetiche

Un italiano e un marocchino di 22 e 29 anni, residenti a Nichelino, sono stati arrestati la notte tra sabato e domenica dai poliziotti del commissariato Mirafiori. Accusa: detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il plurale è d'obbligo perché addosso a Antonino Corseri, nato a Moncalieri, 26 anni, e Soufiane Filal, di Casablanca, 22 anni, gli agenti hanno trovato praticamente di tutto: cocaina, hashish, e pastiglie di droga sintetica. Quando sono stati fermati in via Nenni, i due avevano nascosto la droga negli slip. Soufiane trasportava 27 involucri di «Mdma» e undici ovuli di cocaina. Corseri, già noto



Arrestati
I due giovani nascondevano la droga nelle mutande

alla polizia - scrivono dalla Questura - per i suoi trascorsi di spaccio di droga - aveva nascosto nelle mutande 13 dosi di hashish. A casa sua, in una successiva perquisizione, gli agenti hanno trovato altri 210 grammi di «fumo». [G. LEG.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Tavola rotonda su Gozzano
Per il centenario della morte di Gozzano, alle 16,30 a Palazzo Cisterna (via M. Vittoria 12) tavola rotonda a cura del Centro Pannunzio e annullo filatelico delle Poste Italiane.



Evocare la terra
«Evocare la terra!» è il percorso tematico che si tiene alle 16,30 alla Gam (via Magenta 331) nella galleria della «Natura», sulle varie interpretazioni artistiche del termine «terra».



Libri letti e rinarrati
Gruppo di lettura flash alle 18 al Circolo dei Lettori (via Bogino 9) con lo storyteller e libraio Davide Ferraris: ogni testo viene letto, raccontato e poi rinarrato insieme al pubblico.

Café Neruda, stasera ore 22

L'avveniristica idea del jazz di Boltro, Battisti e Barbieri

BBB Trio: i suoni di tre generazioni diverse conquistano il mondo

Colloquio

MARCO BASSO

Formidabile concerto stasera con il BBB Trio, pronto a registrare a maggio il cd, al Café Neruda. Sul palco di via Giachino 28 (prenotazioni 011/253000) salgono alle 22 Flavio Boltro, tromba ed effetti elettronici, Mauro Battisti, contrabbasso e Mattia Barbieri, batteria, per proporre la loro avveniristica idea di jazz. Coniugano atmosfere di intenso lirismo, ritmi serrati e energici, facendo un uso creativo dell'elettronica, pronti a improvvisazioni aperte e invenzioni estemporanee. Un trio costituito da grandi cavalli di razza: abbracciano generazioni diverse e tutti e tre sintetizzano il meglio del jazz nato sotto la Mole, che da tempo, grazie a loro, viene esportato fuori dai confini nazionali. Su tutti Boltro, scoperta e pupillo dell'indimenticabile Sergio Ramella che nel '95 organizza a Torino il Festival Jazz riuscendo a farlo entrare addirittura nel circuito mondiale JVC, quello del famosissimo Newport.

«Dizzino»

Flavio, il talento di Pianezza, viene consacrato con il soprannome di «Dizzino» all'EuroJazz Festival di Ivrea, altra creatura di Ramella, dove, con la sua tromba, tiene testa al leggendario Freddie Hubbard ribattendo con scioltezza ogni suo a solo. Alla fine Hubbard, strabiliato, lo invita a seguirlo negli Usa,

Flavio Boltro

Torinese, 54 anni, tromba ed effetti elettronici, nel 1984 viene eletto «Miglior talento» dalla rivista Musica Jazz



ma Flavio preferisce restare nella sua città. Solo anni dopo, Parigi riesce a sedurlo. Qui collabora con musicisti stellari, tra cui l'indimenticabile Michael Petrucci. «Da Parigi ho un podio privilegiato per seguire che accade a Torino. La città ora si muove, non è più provinciale, ma manca chi aiuta la musica a crescere: quando ero un pischello a Torino c'era il Capolinea dell'8 di Michele Armenise che andava avanti per la passione del proprietario. Lui aveva creato grande fermento: lì ho trovato la forza per fare il salto, confrontarmi con l'esterno e tirare fuori il meglio di me stesso. Il Tj è un'eccezione: vi suonò il 25 in Pulse! (Jazz and The City), un progetto di Max Casacci e Emanuele Cisi».

Battisti e Barbieri

Barbieri è il più giovane: nato nel '78 ha bruciato le tappe suonando con Furio di Castri (già suo maestro al conservatorio), Galliano, nel gruppo di Bosso, Girotto, Marcotulli e Servillo. «Torino ha conosciuto negli scorsi anni una flessione - dice - ma ora c'è nuovo fermento, voglia di costruire: sono molti i progetti in città che esprimono una ricerca importante e personale. La crisi ha costretto i musicisti a adattarsi, ma le forme d'arte non commerciali non se la sono mai passata troppo bene e questo forse ha permesso al jazz di ripartire». Battisti è lo straniero che sa parlare il contrabbasso: «Na-

to a Roma, sono da 15 anni in Piemonte: ho notato che Torino accoglie. Così ha fatto anche con il jazz. Qui c'è un bel Festival che ha nel Fringe un aspetto unico: coinvolge i musicisti locali che hanno l'occasione per crescere collaborando con i musicisti che arrivano da fuori».

Intanto stasera alle 18,30 al Jazz Club in piazzale Valdo Fusi c'è la presentazione al pubblico dell'Italian Jazz Link, nuova piattaforma in rete che, attraverso il consorzio regionale Piemonte Jazz, promuove intercambio, visibilità e attività per valorizzare e coordinare iniziative musicali tra loro parallele e complementari.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Conservatorio G. Verdi, ore 21

Il Quartetto Modigliani a tutto Schumann

«Schumann 1842»: è il progetto concertistico dell'Unione Musicale, distribuito fra questa e la prossima stagione, che prevede l'esecuzione dei Quartetti per archi op. 41, del Quartetto e del Quintetto per pianoforte di Robert Schumann. Protagonisti il Quartetto Modigliani, fondato nel 2003 a Parigi, affermatosi come uno dei migliori quartetti a livello mondiale e Beatrice Rana, vincitrice a 18 anni del Concorso di Montréal, avviata a una carriera internazionale dopo essersi imposta al «Van Cliburn» del 2013, e fresca vincitrice del «Borletti-Buitoni Trust Fellowship» 2016. Stasera alle 21, presso il Conservatorio Giuseppe Verdi, il primo appuntamento: in programma i primi due Quartetti per archi op. 41 e il Quartetto con pianoforte op. 47. Questa produzione cameristica schumanniana è frutto non di un processo graduale, ma di un breve periodo di attività febbrile svoltasi interamente durante l'anno 1842. Completati i suoi tre Quartetti per archi nel mese d'agosto, a ottobre Schumann terminò il suo Quintetto per pianoforte preparandosi a sfornare un altro capolavoro, il Quartetto in mi bemolle maggiore op. 47, tra le opere più popolari del compositore.



BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Teatro Baretto, ore 21

Un pastiche musical-letterario targato Arturo Brachetti

Un Brachetti inedito sale stasera alle 21 sul palco del Baretto. Niente trasformismi, trucchi o magie, ma pur sempre un Brachetti da tutto esaurito. Tanto che lo spettacolo «Off Off Arturo. Vietato ai minori», che prevedeva tre recite, sempre alle 21, sino a venerdì, verrà replicato anche venerdì alle 18, per accontentare un pubblico più numeroso. In scena, il Fregoli dei giorni nostri non sarà solo, come d'abitudine, ma verrà affiancato dagli attori Lorena Senestro, Giancarlo Judica Cordiglia e dal pianista Diego Mingolla, per la confezione di un «pastiche» musical-letterario lontano dalla consueta poetica brachettiana. La regia «svergognata», come dice lui, è dello stesso Arturo, che si propone di intrattenere gli spettatori con suggestioni prese dalla sua stessa storia artistica e da quel repertorio spettacolare che ha ispirato la sua formazione. Attraverso l'escamotage narrativo del gruppo di attori che si riunisce per confrontarsi su uno spettacolo di varietà da mettere in scena, si comporrà un carosello di brani letterari o modellati sulle trasmissioni radiofoniche anni 70 o sulla musica popolare: dagli sketch alla Paolo Poli alle canzonette goliardiche Anni 20 sino all'analisi socio-culturale delle canzoni di Raffaella Carrà.



[S. FRA.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Lavanderia Vapore, domani e venerdì ore 21

Il «Silenzio» di Daniel Abreu si riempie di bellezza e movimento

FRANCA CASSINE

Flessuosità e pesantezza, fluidità e rapidità, contrasti articolati in una narrazione fortemente simbolica con immagini che si dissolvono una nell'altra, spesso immerse in un'ambientazione onirica. Questa la cifra stilistica di Daniel Abreu, danzatore e coreografo nato a Tenerife che con la sua compagnia porta avanti una ricerca spingendosi oltre la danza, puntando dritto al movimento dei corpi che mostrano coraggio, ira, amore e tutta la gamma di emozioni di cui sono capaci. Artista pluripremiato (tra

i tanti riconoscimenti anche il prestigioso «Premio Nacional de Danza» ricevuto nel 2014 in Spagna), Abreu è ospite del cartellone Palcoscenico Danza all'interno della stagione del Tpe con «Silencio», il suo ultimo lavoro che arriva alla Lavanderia a Vapore di Collegno in prima nazionale domani e venerdì alle 21 (biglietti a 19 euro l'intero, 14 e 10 i ridotti; tel. 011/56.34.352).

Onde del mare

Coreografata e interpretata da lui stesso con Anuska Alfonso e Dacil Gonzales (sue anche le scene, mentre le luci sono di Irene Cantero), la performan-

za invita gli spettatori a riflettere sul significato dello spazio vuoto e sulla ricerca della quiete che sembra non arrivare mai. Il Silenzio del titolo è inteso come sensazione in divenire, come un'analisi introspettiva sul significato dell'assenza. «Quando - ha spiegato il coreografo - svanisce un pensiero, un altro ne occupa immediatamente il posto, come le onde del mare. Il silenzio è proprio quel momento, quello spazio che in pochissimo tempo viene riempito da un nuovo contenuto o da una nuova forma».

Intrigante paradosso

Ma il silenzio è soprattutto as-



EVA VIERA

senza di rumore, di musica e di parole: non c'è nulla nel vuoto. Il silenzio e il vuoto sono ormai concetti quasi astratti nella contemporaneità, perché nella vita reale è molto difficile trovare il silenzio allo stato puro. Proprio per questo lo spettacolo esprime un intrigante paradosso e il movimento, il gesto e la respirazione fanno da con-

trappunto alla ricerca del silenzio. Sono i tre interpreti a riempire il vuoto nell'attesa dell'arrivo dei loro ricordi e delle sensazioni. Affidamento e fiducia per loro sono d'obbligo: il linguaggio dei corpi non ha un vocabolario codificato, non è come la lingua, arbitraria ma efficace, ereditata dagli avi, ma va costruito insieme, sul palco.

La messa in scena

Si ispira alla poesia della vita dipinta come un susseguirsi di spazi di silenzio interiore: la ricerca di Abreu unisce azione fisica e ricerca poetica

Leggerezza

Il terreno d'indagine di Abreu unisce l'azione fisica, che è caratterizzata da un'alta perfezione tecnica snocciolata attraverso un'idea di leggerezza e di evanescenza, a una ricerca poetica profondamente legata all'esplorazione del sentire umano. Prende così forma una messa in scena che si ispira alla poesia della vita dipinta come un susseguirsi di contrasti, di crepe nell'asfalto che lasciano il posto all'erba, di spazi di silenzio interiore che vengono riempiti dal pulsare dei suoni cardiaci, regalando al pubblico forti emozioni.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Corti animati

La rassegna «Corti d'autore» propone alle 20,30 al Massimo la proiezione di una selezione internazionale di corti animati, scelti da Giannalberto Bendazzi: «Animation: a world history».



Suoni punk e hardcore

Nasce a New York nel 1987 la band dei Warrior Soul con il suo leader Kory Clarke, che alle 21,30 sale sul palco del Blah Blah (via Po 21): suoni punk, hardcore, metal e hard rock.

INCITTA'

Per le vostre segnalazioni: giomonotte@lastampa.it

In esposizione

A fianco, sculture lignee raffiguranti Bodhisattva provenienti dalla Cina dell'VIII secolo
A destra, tappeto da preghiera caucasico Kazak

NOEMI PENNA

Com'era arredato Palazzo Saluzzo di Paesana nel periodo del suo massimo splendore, possiamo solo immaginarlo. Ma a offrirne una suggestione è «Antiche emozioni»: non solo una mostra, ma un intervento di riarmo dell'appartamento patronale di via Consolata 1. Con 120 opere di pregio di sedici soci dell'Associazione Piemontesi Antiquari, il curatore Enrico Debandi ha ricreato «la casa di un collezionista folle, dove a trionfare è la magnifica ossessione per il bello».

Da tutto il mondo

È stata una pura casualità – guidata dallo spirito d'iniziativa di Laura Rocca – a portare l'Associazione Piemontesi Antiquari a Palazzo Paesana. Inizialmente la mostra sarebbe dovuta essere esposta alla Promotrice di Belle Arti. E invece la nuova location ha ispirato un'esposizione emozionale, ben lontana dalle solite mostre d'antiquariato, dove gli oggetti – tutti dal pedigree molto particolare, di epoche e stili contrastanti fra loro, dall'archeologia all'arte moderna antichizzata – sono stati esposti come se appartenessero ad un unico eccentrico collezionista esteta, amante del bello. Sarà così che da stasera a domenica nell'appartamento dei Saluzzo, che conserva ancora oggi le volte affrescate di Domenico Guidobono, si potranno ammirare sculture lignee bodhisattva cinesi, così come arredi settecenteschi piemontesi, un tappeto caucasico Kazak Sewan, un dipinto di Carol Rama, una banda cerimoniale copta. Ma anche la lastra di chiusura di una tomba di Palmira, la città siriana devastata dagli jihadisti, acquistata dal professor Maurizio Candiani a gennaio a Parigi. Del mistero legato alla sua origine, ne abbiamo scritto lunedì su le pa-



REPORTERS



REPORTERS

Palazzo Paesana, da stasera a domenica

La casa dove trionfa l'ossessione per il bello

Nella mostra «Antiche emozioni» pezzi unici di tutte le epoche



REPORTERS

Palmira
La lastra tombale di Palmira, un bassorilievo scolpito in calcare duro nel corso del Terzo secolo

gine della Stampa: ora non resta che ammirarla dal vivo, nella sua prima esposizione pubblica. «Antiche emozioni» – Il passato guarda al futuro» s'inaugura questa sera alle 18, ad inviti. Poi sarà visibile a ingresso gratuito domani dalle 15 alle 22, venerdì dalle 15 alle 20, sabato e domenica dalle 10 alle 20.

Rilancio del settore
Con questa iniziativa, l'As-

sociazione Piemontese Antiquari intende riportare in città mostre di alta caratura, come i grandi eventi proposti in passato alla Reggia di Venaria e alla Palazzina di Caccia di Stupinigi, richiamando l'attenzione sull'offerta culturale proposta dai privati», dice il presidente Marco Lombardo, supportato nell'iniziativa da Ascom, Città e Regione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Circolo Lettori, ore 21

L'urbanistica e la città che cambia

Un guru dell'urbanistica creativa per la città che cambia. Charles Landry (nella foto) è atteso questa sera alle 21 al Circolo dei Lettori di via Bogino 9 per una lectio su «La città creativa», concetto da lui coniato in risposta ai drammatici cambiamenti economici e sociali della fine degli Anni 80, poi divenuto un movimento planetario per ripensare la pianificazione e la gestione delle città.

Tutto ruoterà attorno a una domanda: com'è possibile che città con medesime risorse non raggiungano gli stessi risultati? Analizzando passato, presente e futuro dei luoghi di successo di Torino, Landry individuerà punti di forza e debolezza, offrendo un nuovo modello di «urban engineering».

A introdurre la lectio sarà Antonella Parigi, assessore alla Cultura e Turismo della Regione: l'ingresso è libero sino a esaurimento posti.

«Ciò che è fisico deve incoraggiare l'immateriale»: a partire da questa filosofia, ben descritta nel saggio «The creative city: a toolkit for urban innovators», Landry proporrà un nuovo paradigma urbanistico che si basa sul talento e sulla creatività dei residenti nei quartieri. Tutto ciò per suscitare – nei cittadini così come negli amministratori e nei professionisti del settore – quel «coinvolgimento psicologico» che è l'elemento base per promuovere la creatività e realizzare il potenziale nascosto in ogni città. Proprio come ha già fatto a Helsinki, in cui si è occupato della capacità di attrarre immigrati, e Bilbao, dove ha misurato i tassi di creatività e gli effetti indotti dall'high tech.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Accademia Albertina, domani ore 11,15

Il labile confine tra la street art e l'imbrattamento dei muri

FABRIZIO ASSANDRI

«A Bologna il writer Blu ha cancellato i suoi murali da alcune facciate perché il Comune, che prima lo aveva multato per quei graffiti non autorizzati, voleva esporli in un museo». Chi ha ragione? Per il rettore dell'Università Gianmaria Ajani c'è spesso un «vuoto normativo su tali temi, ma in questo conflitto prevale il diritto dell'autore a veder rispettata la sua volontà, anche se l'opera è su un muro privato e non era stato autorizzato».

Il diritto d'autore, il confine tra arte e vandalismo, tra le-

gale e illegale, il bisogno di spazi per la creatività. Sono temi sollevati anche a Torino dalla richiesta al Comune dello scultore 92enne Bruno Martinazzi di non cancellare il graffito del writer Herman Silva che ha «imbrattato» una sua opera ai Murazzi, disegnandoci sopra il volto di Victor Jara: «Ha salvato la mia scultura, che era dimenticata» – dice Martinazzi – è stato un miracolo».

E a partire dalla sua richiesta, accolta dal Comune che non cancellerà il murales, si terrà domani (ore 11,15) all'Accademia Albertina, nell'omonima via al civico 6, il convegno «Street art e graffiti nella cit-

Victor Jara
La scultura di Martinazzi sul Lungopò «modificata» dal volto di Victor Jara

tà», di cui La Stampa è media partner. Un incontro aperto non solo agli studenti, ma a tutti i cittadini.

Tra arte e diritto

Il rettore Ajani, che da giurista qual è s'è occupato del rapporto tra diritto e arte contemporanea, analizzerà il punto di vista legale: «Molti artisti vogliono



REPORTERS

che la loro opera duri poco. Sono contrari a entrare nel mercato o nei musei, e la volontà dell'artista va rispettata». L'Ateneo, che ha dato possibilità ai writer di esprimersi in varie iniziative, è lo stesso che poi deve ripulire alcune sue facciate imbrattate da scritte. «Non erano opere d'arte», commenta con un sorriso il rettore. Il con-

fine dove sta? «Per stabilirlo, non ci si può basare su bellezza o bruttezza. È arte se l'opera è firmata da un artista noto, o se i critici o il pubblico la ritengono innovativa o se colpisce l'attenzione. Anche Banksy ha cominciato da perfetto sconosciuto». I confini restano labili. E da discutere, con tante domande aperte. «Fino a dove si può spingere la provocazione artistica in spazi pubblici? E se i cittadini sono urtati da un'opera?».

All'incontro di domani ci saranno tra gli altri Martinazzi, il sindaco Piero Fassino, il presidente dell'Accademia Fiorenzo Alfieri, la soprintendente Luisa Papotti, il presidente del Museo d'arte urbana Edoardo Di Mauro, Ruben Marchisio dei Monkeys Evolution. «La street art è molto importante e bisogna darle più spazi» – dice Alfieri – ma combattiamo l'imbrattamento dei muri. Il dibattito è aperto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dal 13 al 17 aprile

Torino incontra la Spagna

Flamenco, mostre fotografiche sul Cammino di Santiago, degustazioni di prodotti tipici e sfide tra Vermut e birra spagnola. Dal 13 al 17 aprile arriva in piazza San Carlo «La Spagna a Torino»: l'iniziativa di promozione turistica dedicata alla Spagna, alle sue tradizioni e cultura. L'evento sarà il preludio di «Torino incontra la Spagna»: nel 2017 la città celebrerà il territorio da Barcellona a Valencia con numerosi eventi.

acla Numero Verde
800.034.127
Servizi Ecologici

- Rimozione di amianto con tecnologie e metodi di ultima generazione nel rispetto di tutte le normative vigenti
- Trasporto e smaltimento rifiuti civili e industriali

• Sede Amministrativa: Via Bruino, 22
10040 Rivalta di Torino (TO)
• Tel. 011 779 34 54 - Fax 011 900 33 36
amianto.aclaspa@gmail.com

www.acla.spa.com

PA.RIEK
IL MODULO IDEALE
PER LA REALIZZAZIONE DI UNA
PAVIMENTAZIONE ALTERNATIVA

EURO 6,90/mq + IVA

TRASPORTO INCLUSO IN TORINO E PROVINCIA
Frutto della più avanzata ricerca ecologica, **PA.RIEK** è il pavimento autobloccante in plastica riciclata che unisce la praticità e la convenienza di un prodotto veloce e multiuso all'attenzione per l'ecologia e l'ambiente.

- IL TRASPORTO (PA.RIEK pesa meno della metà)
- LA POSA (non richiede sabbia tra le fughe)
- LA RESISTENZA ALLA COMPRESSIONE
- IL COSTO ED IL BASSO IMPATTO AMBIENTALE

rendono **PA.RIEK** estremamente vantaggiosa nei confronti dei tradizionali autobloccanti in calcestruzzo.

TURIN carta
Via Fatebenefratelli, 91
10077 San Maurizio Canavese (TO)
Tel. 011 9277292/9244109 Fax 011 9277310
www.turincarta.com - email info@turincarta.com

Casa di Riposo 'G. AGNELLI'
Ville Roddolo
Una casa aperta a tutti
dove è bello vivere

La storica struttura immersa nella tranquillità e nel verde della precollina di Moncalieri e contornata da un grande parco secolare offre alle persone che la scelgono

OSPITALITÀ E PROFESSIONALITÀ

RSA CONVENZIONATA ASL
per anziani auto e non autosufficienti

Ville Roddolo
GARANTISCE AI SUOI OSPITI

- assistenza qualificata diurna e notturna
- medici interni
- servizio infermieristico 24 ore su 24
- fisioterapia (dal lunedì al venerdì)
- ginnastica dolce
- supporto psicologico

OFFRE AI SUOI OSPITI

- podologia ed estetica
- permiscelatore a barbiere
- gite e visite culturali organizzate
- attività integrative tra bambini ed anziani (grazie al gemellaggio con asili)

È CONSENTITA L'OSPITALITÀ ANCHE PER BREVI SOGGIORNI DI CONVALESCENZA

Via Petrarca, 14 - Moncalieri - TO
Tel. 011 6408492 - Fax. 011 6407884
e-mail: villeroddolo@privatassisteoza.it

PER RISOLVERE OGNI PROBLEMA

Acla, dagli spurghi alla rimozione amianto

Acla Servizi Ecologici di Rivalta (Torino), è una ditta specializzata in servizi di pulizia ambientale. I principali interventi, ma non solo, che eseguono i professionisti di Acla sono spurghi di pozzi neri e fosse biologiche, pulizia di colonne, disotturazioni tubazioni, videoispezioni, aspirazioni di liquami, fanghi e fosse biologiche e pronto intervento anche in caso di allagamenti.

Se poi il cliente lo richiede si può ottenere anche il trasporto e lo smaltimento di rifiuti sia industriali che civili nel rispetto dell'ambiente e delle norme di legge che regolano tali attività. Si può richiedere all'azienda un preventivo: in questo settore è molto valido il servizio di video-ispezioni, in modo da capire quale sia il problema prima di intervenire.



Gli incaricati qualificati dell'impresa ed i macchinari specifici a disposizione garantiscono interventi tempestivi anche in casi di emergenza, come allagamenti ed otturazioni di tubature. «Acla» da anni è un valido punto di riferimento per i privati e per le imprese di Torino anche per lo smaltimento di rifiuti (speciali e pericolosi), del trasporto e del trattamento di prodotti petroliferi.

Spurghi e lavaggi di tubature, fogne, pozzi neri, wc e serbatoi industriali sono effettuati con competenza. Per serbatoi, cisterne, disoleatori e condotte che necessitano di interventi di bonifica e di disostruzione, lo staff dell'azienda propone operazioni scrupolose. Le innovative telecamere dell'impresa consentono videoispezioni accurate di pozzi neri, mappature di fogne, condotte e tubazioni per trovare guasti, otturazioni e rotture da eliminare in tempi rapidi. Lo smaltimento dei rifiuti speciali, industriali e civili è eseguito dall'impresa con mezzi idonei per le delicate operazioni di raccolta, trasporto e trattamento secondo le norme. Cosa c'è di peggio di un allagamento in casa o in cantina? Acla ha le macchine adatte per il prosciugamento che intervengono con rapidità per le operazioni di asciugatura e di riordino.

AFFIDATEVI A «TURIN CARTA»

Autobloccante Pa.ri.ek la mattonella ecologica

Approfittate della bella stagione per cambiare volto alla casa, al giardino, al porticato. Affidatevi ai prodotti «Turin Carta», perfetti per la pavimentazione: sono ecologici, resistenti e naturali. Pa.ri.ek, ecco il prodotto rivoluzionario, è un autobloccante nuovo, creato dalla lavorazione di materiale plastico riciclato ecologico al 100% (90% pvc degli scarti delle guaine dei



cavi elettrici, 10% da plastiche della differenziata). Ogni mattonella autobloccante pesa kg. 3,5 ed ogni mq di pavimentazione pesa kg. 63 circa. Essendo un materiale riciclato, il colore di produzione e fornitura è grigio e può presentare diverse sfumature, ma dopo la posa si può verniciare. La posa in opera è pratica e veloce. Il piano può essere anche solo di terra. Pa.ri.ek è applicabile per parcheggi transitabili con auto e mezzi pesanti, rampe e superfici inclinate, marciapiedi e vialletti pedonali, isole ecologiche, piste ciclabili, aree gioco per bimbi, aree ricreative esterne, basamenti per piscine fuori terra, serre, dehors, cortili, piazzali sopraelevati e terrazzi, officine, box auto, e molto altro ancora. Turin Carta, via Fatebenefratelli 91 a San Maurizio Canavese; tel. 0119277292-9244109; info@turincarta.com; www.turincarta.com.

COLLABORAZIONE TRA «ASSISTE», COMUNE E «CITTÀ E L'ARTE»

Ville Roddolo, da residenza a bene della collettività

Sono iniziati i lavori al Giardino delle Rose di Moncalieri, che vive una nuova stagione grazie ad un progetto di recupero botanico che coinvolge le migliori realtà della città. Tra queste la cooperativa «Assiste» e l'associazione «La Città e L'Arte», le quali, in collaborazione tra loro, hanno realizzato altri importanti progetti molto apprezzati sul territorio. Il fulcro è il complesso «Ville Roddolo», la storica residenza per anziani di via Petrarca nella precollina di Moncalieri, fondata nel secolo scorso dall'omonimo medico, che per anni è stata per Fiat luogo di cura, ma anche luogo strategico.

Oltre 15 anni fa è iniziata la nuova vita di «Ville Roddolo», con l'avvento della cooperativa «Assiste», che progressivamente ha preso in carico la gestione dell'istituto di riposo e affermato la sua apprezzata formula, basata sulla cordialità nei rapporti e sulla cura dei servizi. La grande novità è stata l'apertura di «Ville Roddolo» al territorio e in questo i vertici di «Assiste» hanno avuto una straordinaria intuizione: non solo si sono accolti anziani del territorio, ma sono stati messi a disposizione spazi esterni ed interni del complesso, che sono diventati una autentica e preziosa risorsa per Moncalieri. Su questo è nata l'intesa con «La Città e L'Arte», associazione formata da diversi gruppi: alcuni fanno attività artistiche; altri si impegnano nella valorizzazione del castello di Moncalieri per il suo utilizzo per iniziative culturali e sociali. Ma soprattutto c'è il gruppo «Amici di Ville Roddolo», formato da centinaia di persone di diverse fasce di età, che in que-

sta ampia struttura svolgono varie attività e coltivano l'amicizia tra loro. La scorsa estate parecchi ragazze e ragazzi hanno trascorso più settimane nel parco e nei saloni della struttura, per attività artistiche e di tempo libero, che hanno creato un legame tra anziani residenti e giovanissimi ospiti.

L'esperienza si ripeterà anche quest'anno con un programma che sarà arricchito di nuove opportunità per bambini ed adolescenti del territorio.

Al gruppo «Amici di Ville Roddolo» aderiscono anche moltissimi over 60, che si incontrano per attività di varia natura; bellissima è stata la festa, con tanto di pranzo offerto dalla cooperativa «Assiste» che si è svolta all'Epifania.

«Ville Roddolo» è un bene impor-

tantissimo per la comunità moncaliese - afferma il responsabile dell'associazione «La Città e L'Arte» - che è concesso dalla cooperativa «Assiste» grazie alla sensibilità dei suoi amministratori. E' uno degli spazi di cui la città non può più fare a meno». Conferma autorevole che viene anche dal sindaco di Moncalieri Paolo Montagna che ha manifestato il suo apprezzamento e la possibilità di realizzare collaborazioni sempre più strette nel corso della sua presenza ad iniziative svolte a Ville Roddolo. Dunque tra la direzione di «Ville Roddolo», le istituzioni, le realtà più importanti dell'area e i cittadini il legame è sempre più stretto e questo porta a ipotizzare quale deve essere il futuro di questa struttura.



**Raccolta fondi per l'Enpa**

Una cena di beneficenza a favore dei cani e gatti dell'Enpa di Torino. L'appuntamento è per domani sera alle 20 al «Ristorante pizzeria 150» di via Nizza 35/B. Il ricavato sarà utilizzato per l'acquisto di una pompa infusoriale per le terapie endovenose degli animali. Per prenotazioni: 011.19706319. [C. INS.]



ANIMALIA

A CURA DI ANTONELLA MARIOTTI

Per le vostre segnalazioni: animalia@lastampa.it**Il fenomeno**

I nuovi animali di famiglia Torino è una città per conigli

L'aumento nelle case è esponenziale: sono i preferiti dai bambini

CRISTINA INSALACO

«L'aumento del numero dei conigli nelle case dei torinesi è esponenziale. Sono sempre di più le centinaia di famiglie che lo scelgono come animale domestico, alla stregua del cane o del gatto», dice Thomas Bottello, presidente dell'ordine dei veterinari di Torino. Ma contarli ad oggi non è possibile: non essendo obbligatorio il microchip, non esistono registrazioni o anagrafi di nessun tipo. Quello che è certo è che adottare un coniglio a Torino piace sempre di più: perché sono teneri, facilmente gestibili e con un musetto che fa innamorare i bambini.

Le specie

I conigli domestici sono quelli nani, che non superano i 2 chili, non finiscono negli allevamenti, e si diversificano per colori e lunghezza del pelo. Una delle più richieste è la razza «ariete»: hanno le orecchie lunghe e basse, e un'espressione così simpatica da far impazzire gli aspiranti proprietari. La prima cosa da sapere se si vuole adottare un coniglio è che lui mangia quasi tutto il giorno. Il suo stomaco deve essere in continuo «movimento», ed è per questo che è necessario che ci sia sempre un po' di fieno o erba di prato nella sua gabbia. Va bene dargli una foglia d'insalata (meglio se amara), una fettina di mela o un pezzo di carota ogni tanto, ma non si deve esagerare: troppa verdura fresca può causargli problemi gastroenterici. «In più, il fieno è importantissimo per la sua salute - spiega Bottello - perché masticandolo, i denti (a crescita continua) si consumano. E non c'è bisogno di andare dal veterinario per raddrizzarli».



GETTY IMAGES

Le attenzioni

Essendo animali molto paurosi, bisogna maneggiare con cura i conigli e non prenderli in braccio forzatamente. Altrimenti potrebbero scappare e cadere

Essendo animali molto paurosi, bisogna maneggiarli con cura, e non prenderli in braccio forzatamente. Altrimenti potrebbero scappare dalle braccia e cadere. E se la notte sono quasi sempre vigili - loro fanno soltanto dei piccoli sonnellini, perché devono avere sempre la si-

tuazione sotto controllo - di giorno è consigliato farli girare per l'appartamento almeno un paio di volte. «Non lasciateli da soli a casa per più di 24 ore, spazzolateli spesso quando cambiano il pelo, e controllate la pelle accertandovi che non ci siano dermatiti - prosegue il

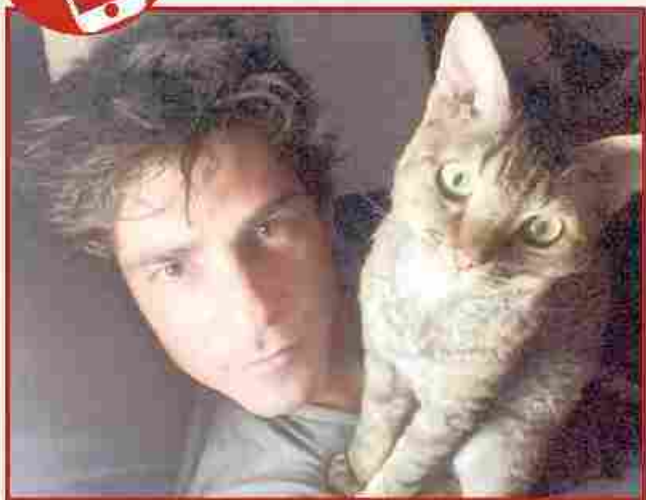
veterinario -. Se poi vi capita di trovare un coniglio abbandonato in città (qualche volta succede, specie nei parchi) chiamate la polizia municipale».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Altri servizi su
www.lazampa.it

**Un selfie per due**

Una foto e tre righe con la storia del vostro compagno a quattro zampe a unselfieperdue@lastampa.it

**Ugo e Emanuele**

«Ugo ha 2 anni all'età di 8 mesi ha fatto Icaro buttandosi da una mansarda di via Mazzini: due zampe e femore rotto, ma è in forma smagliante»

PREFAZIONE DI LINUS

LE REGOLE DEL PIÙ GRANDE COACH ITALIANO, FULVIO MASSINI, PER PODISTI E MARATONETI

Tutti, ma proprio tutti, i segreti della corsa svelati da un grande allenatore e maratoneta. Dal jogging urbano di tutti i giorni alle maratone professionali.

DALL'8/04 AL 20/05 A 9,90€ IN PIÙ

NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA, AL NUMERO 011.22.72.118 E SU WWW.LASTAMPA.IT/SHOP

LA STAMPA

Dal dottore

CESARE PIERBATTISTI

Il gatto e il viaggio in scatola

Oscar Wilde diceva che l'unico modo per vincere le tentazioni è cedere ed aveva ragione, almeno per quanto riguarda il mio gatto. Ogni volta che trova un cassetto o l'anta di un armadio aperta ci si infila, cercando di farsi piccolo per non essere visto. Spesso ci riesce e solo dopo qualche tempo, quando è stufo di starsene rintanato, decide di uscire; e se il suo rifugio è stato distrattamente chiuso alle sue spalle, miagola fino a farsi liberare. In realtà credo sia un vizio di molti gatti e qualche volta può essere veramente una scelta pericolosa. In Inghilterra un siamese ha vissuto un'avventura decisamente incredibile: dopo essersi introdotto proditoriamente in uno scatolone pieno di cd, ha viaggiato per otto giorni con le poste inglesi fino all'indirizzo del destinatario che l'ha visto uscire dal contenitore, provato ma vivo. Pensare che i suoi proprietari l'avevano cercato senza immaginare dove potesse essere finito.

Tutto è bene ciò che finisce bene, si è trattato di una sfortunata fatalità e comunque l'invio di animali tramite il servizio postale è vietato, almeno da noi. Ma nel passato ci sono state storie veramente incredibili. Pensate che ai primi del '900 negli Stati Uniti vi furono bambini spediti per posta da una città all'altra: viaggiavano sui furgoni postali ed erano regolarmente affrancati come un qualsiasi pacco. La spiegazione, quasi sempre, era di natura economica: il francobollo costava meno del biglietto ferroviario. Ma la spedizione postale più singolare riguarda sicuramente il signor Henry Brown, uno schiavo nero che nel 1849 per sfuggire al suo destino decise di farsi spedire in una cassa dalla Virginia alla Pennsylvania. Il viaggio durò 27 ore e non fu una passeggiata per il poveretto che viaggiava raggomitolato, bloccato da cinghie di cuoio, potendo disporre solo di qualche biscotto ed una piccola riserva di acqua. Comunque, seppure provato come il gattino inglese, giunse vivo a destinazione e da allora prese il nome di Henry «Box» Brown in memoria dell'avventura. Evidentemente la fortuna aiuta gli audaci.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI
CONSIGLIARE ORDINE
DEI VETERINARI DI TORINO

cercocasa

Palla e Freddy Due amici inseparabili

Palla (bianco) ha 9 anni, Freddy ne ha 5. Provenivano da un canile lager dove condividevano lo stesso box. Si cerca per loro un'adozione di coppia.

PER ADOZIONI
Barbara 366/598.44.25



Teo Abbandonato a soli 8 mesi

Teo ha 8 mesi ed è un beagle harrier: sta cercando una casa che abbia spazi aperti, soffre molto la gabbia. La sua famiglia non può più tenerlo e cerca un'altra sistemazione.

PER ADOZIONI
Chiamare il 349/538.51.82



Frodo Simpatico bassottino

Frodo è un simpaticissimo bassotto, robusto e sveglio. Da poco in rifugio, si è fatto subito amare dai volontari per la sua simpatia e vivacità.

ARCA DI PIERA
Lidia 392/008.85.35; Mariateresa 335/631.28.28



Garfield e Bizet Aristocratici mici rossi

Garfield e Bizet sono mici bellissimi di cui la proprietaria per motivi di salute non può più occuparsi. Sono gattoni rossi molto buoni e dolci, cresciuti in casa, affettuosi.

WANCISI
Chiamare 011/986.48.03 oppure 333/112.29.65



Tra un mese la grande ginnastica a Torino
Tra un mese il Palavela ospiterà la manifestazione di ginnastica artistica più importante della stagione nazionale, la quarta e ultima tappa del campionato italiano di serie A1, A2 e B, organizzata dalla Victoria Torino. Un evento in programma il 6 e 7 maggio, test fondamentale

per gli azzurri in vista delle Olimpiadi. Tra le tante stelle, anche il torinese campione italiano al volteggio Lorenzo Pisano, presente all'accordo della partnership tra la Victoria e la Virgin Active. I biglietti si possono acquistare su victoriaseriea.it: venerdì 6 maggio 11,50 euro, sabato 7 maggio da 14 a 25 euro. [EN. ZAM.]

SPORT

A CURA DI SILVIA GARBARINO

Per le vostre segnalazioni sporttorino@lastampa.it

La popolare corsa per le vie della città si rifà il look

L'8 maggio la Stratorino targata La Stampa

Percorsi sui 5 e 10 km, un microchip per i tempi e due tratti di 30 metri che promettono sorprese

LUCIA CARETTI

Un compleanno che vale una rivoluzione. La StraTorino celebra la sua quarantesima edizione e si rifà il look: ritorna al passato, per ringiovanirsi. E riscoprire l'entusiasmo delle origini. Nata nel 1977, negli anni Ottanta divenne la grande festa con cui la città salutava la primavera: il rito inaugurale della bella stagione, la domenica in cui ci si ricominciava a muovere. Una giornata per sportivi e famiglie, capace di attirare oltre 50 mila persone nel 1981. Per stare insieme: lo spirito con cui la kermesse si ripropone domenica 8 maggio, giocando d'anticipo e rinunciando alla concomitanza con la maratona. L'organizzazione è curata da «La Stampa» insieme a Team Marathon, neonata società che ha ereditato la gestione degli eventi di Turin Marathon. Ma non bisognerà aspettare l'autunno e i campioni: manca poco più di un mese e i protagonisti saranno gli amatori. L'obiettivo numero uno è divertirsi. Niente stress, così dopo la data il secondo cambiamento è nell'orario: il via è alle 10,30, quindi c'è il tempo di svegliarsi con calma.

I due tracciati

Si può scegliere tra due tracciati, da 5 e 10 km. Il ritrovo è per tutti in piazza San Carlo, cuore della manifestazione, dove si parte e si arriva. Il percorso più breve è un circuito tra le bellezze del centro storico: si scende da via Po e si risale da corso Vittorio Emanuele. Fino in piazza Vittorio, il tragitto è lo stesso anche per i runner della variante più lunga. Per loro però la corsa continua sul Lungo Po, fino al parco Michelotti, quindi si addentra nel Valentino, per poi concludersi come la 5 km.

Il passaggio ai Murazzi, previsto in entrambi gli itinerari, è la terza novità. Qui i po-



**40
edizioni**

Quella che si correrà l'8 maggio sarà la 40ª edizione della corsa nata nel 1977

**50
mila**

I concorrenti che erano al via nell'edizione dei record, quella che si è disputata nel 1981

disti, giunti a metà della fatica, trovano una sorpresa rinfrescante. Due «Experience», cioè due tratti di circa 30 metri: uno

con una serie di nebulizzatori, per lasciarsi spruzzare, e un altro con una galleria del vento, per sentire il brivido di un forte

getto d'aria. Chi preferisce evitare distrazioni può comunque scegliere di proseguire la sua andatura a lato.

Per tutte le età

Non c'è fretta di arrivare, la StraTorino è corsa per tutte le età e le velocità. Si può anche camminare: i concorrenti vengono cronometrati ugualmente. Tutti i pettorali, infatti, presentano lo stesso microchip che si usa per gli agonisti e al taglio del nastro ognuno potrà scoprire sui mega schermi il suo tempo e il piazzamento in classifica.

I premi

Non c'è bisogno di vincere, comunque, per festeggiare: sono previsti centinaia di premi ad estrazione. E la mattinata sarà ricca di musica e animazione nei due punti ristoro, all'Arco del Valentino e nel parco, come pure in piazza San Carlo. Tutti gli iscritti riceveranno inoltre un ricco pacco gara, con i prodotti degli sponsor e la t-shirt ufficiale. Come ricordo, una fotografia e un attestato.

Per gli adulti la quota di iscrizione è di 16 euro, ridotta a 8 euro per i bambini sotto i dieci anni. Come tradizione, per ogni

partecipante viene devoluto un euro alla Fondazione La Stampa Specchio dei Tempi, per sostenere i progetti benefici. Ci si può già registrare su www.stratorino.it, al «La Stampa Store» di via Lugario 15 e nei principali negozi sportivi di Torino e provincia. Nelle prossime settimane saranno disponibili anche gli stand nelle piazze San Carlo, Castello e Vittorio, e al Valentino. Pure a Biella, Asti, Cuneo e Savona sono stati attivati punti iscrizione. L'elenco completo è disponibile sul sito della corsa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Basket

Per salvarsi la Manital dovrà vincere tre degli ultimi quattro match

Coach Vitucci fiducioso
«Adesso possiamo battere chiunque»

DOMENICO LATAGLIATA

Quattro partite al termine della stagione regolare. Due in casa e due fuori. E, a parte Sassari da andare a sfidare in trasferta domenica prossima, tre scontri (quasi) diretti: perché la lotta salvezza adesso coinvolge in un modo o nell'altro sei squadre. Te-

nendo fuori Varese e Capo d'Orlando, che hanno sì gli stessi punti di Brindisi (22) ma vantano un rassicurante 2-0 con la Manital Torino (18), nessuna formazione può ritenersi più al sicuro di altre. Nemmeno Brindisi, appunto: che tra due giornate arriverà al Ruffini e che nel prossimo turno ospiterà una Milano certo non disponibile a regalare alcunché avendo Reggio Emilia alle costole. «La salvezza dobbiamo costruircela da soli», è il proclama di coach Vitucci, che ieri ha festeggiato il suo 53° compleanno con l'animo un po' più sereno grazie alla terza vittoria di fila.

Squadra vera

E se è vero che l'ultimo posto in solitaria è sempre lì che richiama tutti alla realtà, lo è anche il fatto che adesso la Manital pare una squadra vera: tutti remano dalla stessa parte, tutti difendono e nessuno si lamenta. La metamorfosi è arrivata quasi all'improvviso, quando davvero non c'era più margine per sbagliare e le lunghezze di ritardo rispetto alla penultima erano diventati addirittura sei: adesso, appena due punti più su, ci sono Caserta (1-1 il bilancio negli scontri diretti, ma differenza canestri di meno due), Cantù (1-1, ma meno tre), Bologna e Pesaro.

Jerome Dyson
Contro Avellino ha realizzato 25 punti in 31', 8 falli subiti, 4/8 da due, 4/8 da tre, 5/6 ai liberi, 4 rimbalzi e 4 assist
Domenica a Sassari
ritrova la squadra con cui lo scorso anno ha vinto lo scudetto



REPORTERS

Le rivali

Proprio queste due ultime squadre saranno le avversarie della Manital negli 80 minuti che chiuderanno il campionato: scontri diretti cui Torino arriverà dopo avere battuto all'andata sia le V Nere (75-70 al Ruffini) che i marchigiani (69-76 a Pesaro). Prima di allora, appunto, la trasferta di Sassari contro una squadra ormai quasi certa della qualificazione ai playoff e il match casalingo contro Brindisi, vincitore all'andata 72-69: raccogliere sei punti su otto significherebbe salvezza pressoché certa, portarne a casa quattro potrebbe invece non bastare. Visti però i risultati delle ultime settimane, le tabelle lasciano il tempo che trovano. «Adesso che difendiamo di squadra, possiamo battere chiunque», hanno ribadito più volte di recente Mancinelli e White. Non resta che continuare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



VENTI & SPETTACOLI

Malika Ayane

Giovedì 14 al teatro della Concordia in corso Puccini a Venaria fa tappa la nuova tournée «nei club» di Malika Ayane; si inizia alle 21, biglietti a 25 euro



Patty Pravo

Appuntamento mercoledì 13 aprile alle 21 al teatro Colosseo, con l'ultima diva, Patty Pravo. Dopo Sanremo, è uscito un suo album di inediti. Biglietti da 22 a 30 euro



Con quei tre la canzone è d'autore

Al Colosseo apre Alex Britti poi Pupo e il rock di Ruggeri

Tre artisti rappresentano nei prossimi giorni a Torino altrettante maniere di concepire la canzone d'autore e proporla al pubblico. In ordine di apparizione: venerdì apre le danze Alex Britti, domenica va in scena il mondo di Pupo, lunedì arriva il sanguigno Enrico Ruggeri. Personaggi per certi versi distanti anni luce uno dall'altro, con un comune denominatore logistico: tutti sono di scena al Teatro Colosseo.

PAOLO FERRARI
TORINO

Alex Britti

Pronti via, ed ecco servito il nuovo show del cantautore romano che punta su una formula classica del rock, il trio elettrico composto da chitarra, basso e batteria per dare suo-

Il cantautore romano in trio porta il suo ultimo album
Il ricordo di David Bowie e i successi di Sanremo

no sul palco alle canzoni del disco più recente, «In nome dell'amore volume 1», come pure agli irrinunciabili successi del passato che il pubblico a ragione attende di ascoltare. Chitarrista formidabile, cresciuto nel blues, nel jazz e nel rock, Alex punta sempre molto sulle corde del suo strumento preferito, per quanto nel cd abbia suonato in prima persona anche tutti gli altri tranne il pianoforte. Per arricchire la tavolozza di suoni del trio, in cui lo affiancano Fabrizio Sciannameo e Manuel Moscaritolo, ha aggiunto un po' di elettronica, che ciascun musicista coman-



Alex Britti

Aprire venerdì il fine settimana musicale del Colosseo

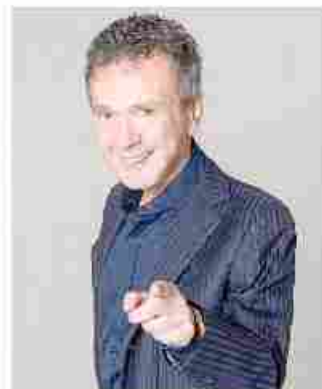
da dalla propria postazione. Tra i momenti più intensi del live, la prima torinese di «Perché?», il singolo più recente, un brano di denuncia sulle re-mo-re che inducono ancora oggi troppe donne a non denunciare le violenze di cui sono vittime. E poi tanti dei successi collezionati in quasi vent'anni di carriera pop, da «La vasca» a «7.000 caffè», «Una su 1 milione» e «Lo zingaro felice», il cui video fu girato ai Murazzi, benché molti fan fossero convinti si trattasse del Tevere anziché del Po. Alex Britti suona venerdì alle 21, biglietti tra i 22 e i 30 euro.

Tocca a Pupo

Quarantottore dopo a raccogliere il testimone è Pupo, a sua volta in tournée con i brani di un disco tutto nuovo, «Porno contro amore». Titolo forte, per un viaggio autobiografico tra successi e cadute, sentimenti nobili e sesso, risalite e gusto per l'eccesso. Pupo esorcizza sotto forma di musica anche il fantasma più ingombrante del suo passato, la dipendenza da gioco d'azzardo, un problema che lo vede da tempo impegnato come testimonial di campagne di sensibilizzazione rivolte ai giovani. Il sessantenne aretino non pub-

blicava un intero album di inediti da più di dieci anni: era il 2004 quando usciva un cd altrettanto autobiografico, «L'equilibrista».

Gli impegni in tivù lo assorbono sempre di più, al punto che qualcuno degli spettatori più giovani neppure sa che si tratta di un cantautore. Ma la passione resta, e se decide di rimettersi al lavoro sulle canzoni è perché ne sente l'urgenza. Oltretutto «Porno contro amore» è anche, parola dello stesso Pupo, l'ultimo disco della sua carriera. Pupo canta domenica alle 21, con biglietti da 20 a 38 euro.



Pupo

Sarà sul palco domenica 10



Enrico Ruggeri

Canterà lunedì 11 aprile

Chiude Enrico Ruggeri

Reduce dalla positiva partecipazione al Festival di Sanremo, dove la sua «Il primo amore non si scorda mai» ha ottenuto il quarto posto. La canzone fa parte del doppio cd «Un viaggio incredibile», composto come un puzzle in cui si incastrano nove brani inediti, una selezione di successi del periodo 1986 - 1991 e quattro letture personalizzate di altrettanti gioielli di David Bowie. È una giostra di emozioni che riflette quanto accade in concerto, con il supporto della fedelissima band del «Rouge» della canzone italiana. E con lo zoccolo duro dei fan sempre nelle prime file, ovunque e comunque. Una fidelizzazione ormai proverbiale, che ha fatto dichiarare con orgoglio al cinquantottenne lombardo: «Non ho mai conosciuto nessuno che abbia partecipato una sola volta a un mio concerto». Enrico Ruggeri si esibisce lunedì alle 21, le tariffe spaziano da 23 a 38 euro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TEATRO COLOSSEO
VIA MADAMA CRISTINA 71
TORINO TEL. 011/669.80.34



Loano, rievocazione napoleonica con 300 figuranti

Saranno più di 300 i figuranti in costume d'epoca che da venerdì a domenica si ritroveranno a Loano (Savona) per celebrare i 220 anni dal passaggio in Liguria di Napoleone Bonaparte, allora alla guida dell'Armata d'Italia nella guerra che vide la Francia rivoluzionaria combattere contro le Armate Imperiali Austriache e quelle Reali Sarde. Venerdì alle 10 il via alla tre giorni a Palazzo Doria. [M.BEL.]

RIEVOCAZIONE STORICA A 220 ANNI DAL PASSAGGIO DI NAPOLEONE IN LIGURIA, LOANO
DA VENERDÌ A DOMENICA TRA PALAZZO DORIA, PIAZZA ITALIA E CORSO ROMA

Potete inviare le vostre segnalazioni a:
paola.guabello@lastampa.it
brunello.vescovi@lastampa.it
Per inserzioni pubblicitarie:
Publikompass S.p.A.
Torino, Via Lugaresi 15
Tel. 011 6568111 Fax 011 6639003
Cuneo, Corso Giolitti 21 bis
Tel. 0171 609122 Fax 0171 488249
Biella, Via Colombo 4
Tel. 015 2522926 Fax 015 2522940

L'omaggio di Torino a Casella tra opera, balletto e concerti

Un fitto cartellone di 30 eventi. Il debutto lunedì al teatro Regio

«La donna serpente»

L'opera lirica verrà rappresentata per la prima volta nella sala di piazza Castello da giovedì 14 con l'Orchestra e il Coro del Teatro diretti da Gianandrea Noseda



FRANCA CASSINE
TORINO

Alfredo Casella fu un artista che seppe nutrirsi di Europa per valorizzare l'identità musicale italiana. Nato a Torino il 25 luglio 1883 da due musicisti (la madre pianista e il padre violoncellista e insegnante al Conservatorio «G. Verdi»), si trasferì giovanissimo a Parigi dove si applicò allo studio del pianoforte e dove venne in contatto con personalità che lo segnarono profondamente. La sua città ha deciso di rendergli omaggio con il «Festival Alfredo Casella» che restituisce la complessità della sua opera attraverso 30 appuntamenti che spaziano dalla musica al teatro, dal cinema al balletto, dall'arte alla letteratura, e che da lunedì a domenica 24 aprile animeranno diversi spazi.

Il programma

Il Regio è il capofila degli eventi, a cominciare dall'allestimento de «La donna serpente», opera lirica che viene rappresentata per la prima volta nella sala di piazza Castello da giovedì 14 con l'Orchestra e il Coro del Teatro diretti da Gianandrea Noseda. Dal 20 al 22 toccherà a «Pirandello Sui-

te», un trittico di balletti ospitato in prima assoluta al Piccolo Regio con coreografie e regia di Massimiliano Volpini. Sabato 23 toccherà al concerto diretto da Fabio Luisi che accosterà la Sinfonia n. 7 di Bruckner a musiche di Casella. Fanno da corollario incontri e la mostra «Casella intimo» allestita nel Foyer del Toro (www.teatroregio.torino.it; tel. 011/88.15.557).

Il Teatro Stabile dal 19 al 21 presenta alle Fonderie Limone di Moncalieri la fiaba tragicomica «La donna serpente» di Carlo Gozzi con protagonisti i giovani attori della propria scuola diretti da Valter Malosti (www.teatrostabiletorino.it; 011/51.69.555). Il Museo del Cinema propone venerdì 22 nella sala del Massimo «Pagine di guerra. Cinque film musicali per orchestra op. 25 bis di Alfredo Casella» seguite da proiezioni di estratti da pellicole con tema «La Giarra» di Pirandello (www.museocinema.it, tel. 011/81.38.574).

Compositore e pianista

Essendo stato Casella soprattutto un compositore, pianista e di-

rettore d'orchestra (oltre che saggista e animatore culturale), numerosi sono gli appuntamenti musicali. A cominciare dall'opera «La favola di Orfeo», diretta da Silvio Gasparella proposta dall'Accademia Stefano Tempia e dalla Filarmonica del Regio cui tocca inaugurare il Festival lunedì 11 al Piccolo Regio (www.filarmonicaart.it, tel. 339/60.25.593). Due gli eventi curati dall'Unione Musicale e ospitati al Teatro Vittoria: il 12 il concerto-spettacolo «Chez Misia Sert» e il 16 la «Serenata op. 46» di Casella e «L'Histoire du soldat» di Stravinskij dirette da Antonio Valentino (www.unionemusica.it, tel. 011/566.98.08). Mercoledì 13 al Piccolo Regio la De Sono presenta «Omaggio a Casella», concerto a ingresso gratuito con il Quartetto Maurice e il Trio Casella (www.desono.it; tel. 011/66.45.645), mentre l'Orchestra Rai diretta da Francesco Angelico con solista Domenico Nordin al violino, venerdì 15 all'Auditorium «Toscanini» eseguirà il Casella sinfonico (www.osn.rai.it; tel. 011/810.46.53).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Vercelli

«Musica a Villa Durio» venerdì ospita il violino di Uto Ughi

Il bis a Biella in maggio con un concerto al teatro Sociale

Doppia occasione, nell'arco di poche settimane, per ascoltare dal vivo le note del violino di Uto Ughi. L'artista si esibirà venerdì alle 21 nella Collegiata di San Gaudenzio di Varallo, in provincia di Vercelli, e il 6 maggio alle 20,30 nel teatro Sociale di Biella. In entrambe le date sarà accompagnato da un pianista: nel primo caso da Alessandro Specchi, nel secondo da Andrea Bacchetti.

L'appuntamento valesiano di dopodomani si inserisce nell'ambito della rassegna «Musica a Villa Durio». Il programma inizierà con una sonata per violino e basso continuo di Georg Friedrich Händel, in re



In Collegiata a Varallo

Uto Ughi suonerà venerdì con il pianista Alessandro Specchi

maggiore, quindi si proseguirà con la Sonata in sol minore, nota come «Il trillo del diavolo», di Giuseppe Tartini, la seconda parte del concerto varalese si aprirà con i «Quattro pezzi romantici» op. 75 di Antonin Dvořák, per poi chiudere con due brani di Camille Saint-Saëns (Havanaise in mi maggiore op. 83 e Rondo Capriccioso op. 28).

Per l'evento valesiano, il cui ricavato grazie andrà in parte in beneficenza, ci sono ancora posti disponibili. Il costo è 30 euro per il secondo settore e 60 euro per il primo, per la prevendita ci si deve rivolgere all'ufficio cultura del Comune di Varallo (tel. 0163-562706). [M. CU.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Da non perdere



Novara, Van De Sfroos e gli Shiver venerdì a Fontaneto

Venerdì alle 22,30 al Phenomenon di Fontaneto d'Agogna, nel Novarese, fa tappa Davide Van De Sfroos in «Folk Coopertour» con gli Shiver, band del Lecchese. I biglietti sono in vendita nel sito www.ciaotickets.com a 17 euro e alla cassa del locale a 19. Il cantautore «laghée» si esibirà a gennaio, con doppio sold out ed elogi dalla critica, assieme all'Orchestra Sinfonaria al Teatro degli Arcimboldi di Milano: il direttore sul podio era il maestro novarese Vito Lo Re. Adesso Van De Sfroos torna alla dimensione dei club. I suoi «cauboi» sono in arrivo da tutto il Nord Ovest per la data di venerdì. «Dopo le sperimentazioni, torno alle origini» ha detto Van De Sfroos alla partenza del tour. [M. P.A.]



Chiara Dello Iacovo canta nella sua Asti

Il tour di Chiara Dello Iacovo domani sera fa tappa nella sua Asti, al Diavolo Rosso (piazza San Martino). Dopo le date di Aosta e Rimini, la cantautrice astigiana presenta il suo primo album «Appena sveglia». Prodotto da Davide Maggioni per la Rusty Records, il disco contiene il brano sanremese «Introverso» (secondo posto tra le Nuove Proposte e Premio Lucio Dalla assegnato dalla sala Stampa) con altre 9 canzoni scritte da Chiara Dello Iacovo negli ultimi anni e presentate con successo su palchi importanti come quello di Musicultura. Al Diavolo Rosso sarà accompagnata da Flavio Brunetti (batteria), Alberto Rubatti (chitarra), Lele Pavone (basso) e Lorenzo Morra (tastiere). Dalle 21,30; biglietti 13 euro. [V.FA.]



Chihiro Yamanaka, jazz in rosa «made in Japan» a Biella

Il jazz si colora di rosa al teatro Sociale di Biella per un evento straordinario. Giovedì prossimo (il 14 aprile) il palco di piazza Martiri ospiterà infatti la pianista giapponese Chihiro Yamanaka, energia pura e grande musicalità, che sarà accompagnata da Dana Roth al basso elettrico e Karen Teperber alla batteria, entrambe conosciute anni fa al Berkley College of Music di Boston. Il trio, le «Spheres Spring», si esibisce nell'anteprima nazionale di un tour europeo, che toccherà Londra e Parigi e poi Milano, Perugia e Roma. Il concerto celebra due ricorrenze: i 150 anni di relazioni diplomatiche tra Italia e Giappone ed il 50° anniversario del Biella Jazz Club. Ingresso: 20 euro (più prevendita).

Il tempo

Torna un po' di sole anche al Nord-Ovest, nubi in aumento su Sicilia e Sardegna

LE PREVISIONI DI OGGI

SITUAZIONE

I fronti nuvolosi collegati ad una depressione sul Nord-Africa raggiungono in giornata la Sicilia e la Sardegna, ma ancora con scarse precipitazioni, mentre correnti più asciutte favoriscono belle schiarite al Nord-Ovest. Peggioramento tra domani e venerdì con aria fredda che attiverà forti rovesci e temporali.

NORD

Irregolarmente nuvoloso sulle Alpi con rovesci al mattino sui settori di confine con Austria e Svizzera, sparsi nel pomeriggio anche sulle Prealpi orientali. Sulle pianure e in Liguria più soleggiato con passaggi nuvolosi e nubi basse o nebbie nelle prime ore su Emilia e basse pianure di Lombardia e Veneto.

CENTRO

Inizialmente soleggiato salvo nebbie o nubi basse sulle pianure del Nord delle Marche e lungo le coste adriatiche e della Sardegna meridionale. In giornata nubi in aumento in Sardegna, ma precipitazioni assenti salvo isolati rovesci sul Cagliaritano. Velature altrove e nuvolosità irregolare sull'Appennino con qualche acquazzone.

SUD

Inizialmente soleggiato salvo nubi basse o foschie lungo le coste adriatiche e del Golfo di Taranto. Nubi in aumento già in mattinata in Sicilia con cielo molto nuvoloso nel pomeriggio ma precipitazioni ancora assenti salvo qualche isolato rovescio sul Trapanese. Rimane più soleggiato altrove.

Il Sole

Sorge alle ore 6.42
Culmina alle ore 13.12
Tramonta alle ore 19.44
Orari medi Italia

La Luna

Si leva alle ore 6.12
Cala alle ore 18.37
LUNA NUOVA
07 APR

IN EUROPA

La depressione sul Nord-Africa interessa ancora il Sud della Spagna, mentre sull'Europa centro-settentrionale scorrono perturbazioni atlantiche con piogge su isole Britanniche, dal Belgio alla Danimarca, versante nord-alpino e più intense su Svezia, Finlandia e a tratti su Polonia e Rep. Baltiche.



DOMANI



Roveschi sulle Alpi, al Nord-Ovest e in Sicilia, in serata sparsi sul versante tirrenico e in Sardegna. Temporali.

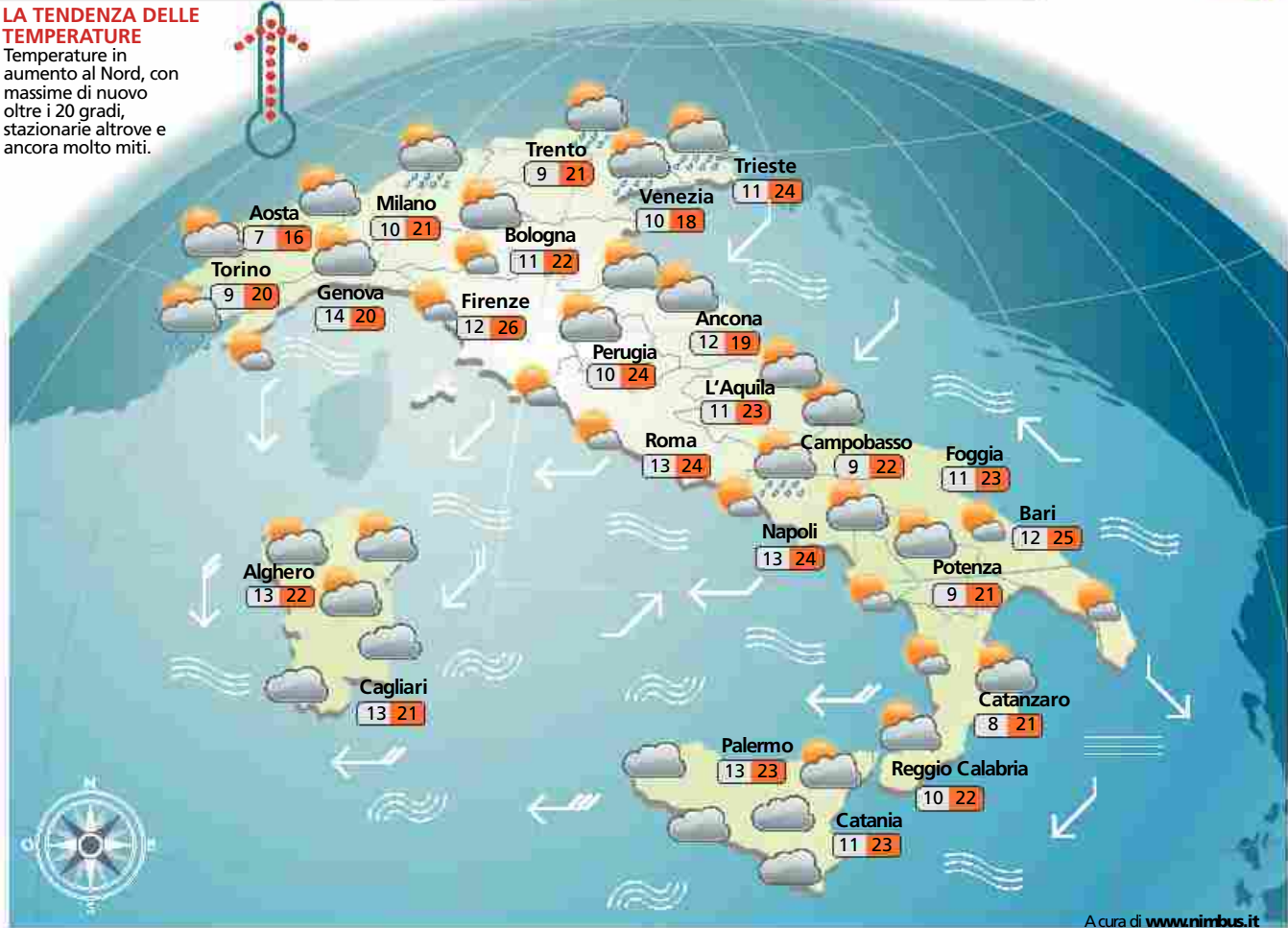
DOPODOMANI



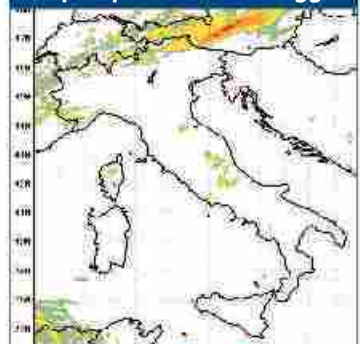
Piogge e temporali localmente intensi, specie dal pomeriggio. Parziali schiarite sulle Isole e sulle Alpi occidentali.

LA TENDENZA DELLE TEMPERATURE

Temperature in aumento al Nord, con massime di nuovo oltre i 20 gradi, stazionarie altrove e ancora molto miti.



Le precipitazioni attese oggi



DEBOLI MODERATE FORTI MOLTO FORTI
Roveschi sulle Alpi, qualche isolato acquazzone lungo l'Appennino e su Cagliaritano e Trapanese.

Vigilanza meteo di oggi e domani



NESSUNA MODERATA ELEVATA ESTREMA
Nulla da segnalare.

A cura di www.nimbus.it

LucianoMoto®
BE DIFFERENT
lucianomoto.com

Kawasaki
CONCESSIONARIO UFFICIALE

Tempo e temperature previsti nel mondo e in Europa

CITTÀ	MIN °C	MAX °C	OGGI
ALGERI	11	17	
ANKARA	7	23	
BAGHDAD	17	33	
BANGKOK	28	38	
BEIRUT	16	27	
BOMBAY	25	34	
BRASILIA	19	28	
BUENOS AIRES	16	25	
CALGARY	4	17	
CARACAS	25	30	
CASABLANCA	12	20	
CHICAGO	5	13	
CITTÀ DEL CAPO	13	28	
CITTÀ DEL MESSICO	15	30	
DAKAR	19	24	
DUBAI	22	31	
FILADELFA	-3	12	
GERUSALEMME	18	25	
HONG KONG	23	30	
IL CAIRO	17	30	
JOHANNESBURG	16	17	
KINSHASA	24	34	
LA MECCA	27	39	
L'AVANA	18	28	
LOS ANGELES	16	25	
MANILA	27	34	
MELBOURNE	14	19	
MIAMI	21	24	
MONTREAL	-6	3	
NAIROBI	17	27	
NEW YORK	-2	10	
NUOVA DELHI	22	37	
PECHINO	10	24	
SHANGAI	13	23	
SINGAPORE	27	34	
TOKYO	5	19	
WASHINGTON	2	15	

CITTÀ	MIN °C	MAX °C	OGGI
AMSTERDAM	5	11	
ATENE	10	29	
BARCELONA	12	21	
BELGRADO	13	25	
BERLIN	9	15	
BERNA	9	15	
BRATISLAVA	10	21	
BRUSSELS	5	12	
BUCAREST	12	26	
BUDAPEST	10	24	
COPENHAGEN	6	9	
DUBLIN	5	7	
EDIMBURGO	5	7	
HELSINKI	4	11	
ISTAMBUL	6	24	
LISBONA	7	21	
LONDRA	5	10	
LUBIANA	11	24	
MADRID	3	19	
MOSCA	-2	9	
OSLO	6	8	
PARIGI	7	14	
PODGORICA	11	28	
PRAGA	11	16	
REYKJAVIK	2	8	
ROMA	13	24	
SARAJEVO	8	25	
S. PIETROBURGO	3	12	
SOFIA	12	25	
STOCOLMA	5	9	
TALLINN	4	13	
TIRANA	12	26	
VARSAVIA	11	17	
VIENNA	12	18	
VILNIUS	7	15	
ZAGABRIA	10	25	

Mercoledì I tempi del mondo



Coralli in crisi, banchisa ai minimi e previsioni di aumento dei livelli marini

LUCA MERCALLI

Aria calda dal Nord Africa ha invaso l'Europa centro-orientale trasportando copiosa polvere sahariana caduta con le piogge fino in Germania, dove lunedì notte ben 10.000 fulmini sono scoccati dai primi temporali dai caratteri estivi, e ieri pomeriggio le temperature sono salite fino a 22 °C a Berlino. Lunedì 28 marzo violente tempeste di vento e polvere in Nepal, 7 feriti e disagi al traffico aereo, ma anche a Gedda (Arabia Saudita), qui 2 vittime per incidenti stradali. E sempre il 28, in Uganda, furiosa burrasca sul lago Buliisa e i dintorni, 600 case distrutte, 29 pescatori annegati e raccolti agricoli devastati da un'intensa grandinata. I tepori di marzo (3-4 °C sopra media) hanno determinato fioriture anticipate di almeno due settimane nel Nord-Est de-

gli Usa: i ciliegi del Tidal Basin a Washington erano pienamente fioriti già il giorno 25, più precocemente di quest'anno era avvenuto solo nel 1990 (15 marzo) e nel 2012 (20 marzo), ma poi nel fine settimana tardive bufere di neve hanno colpito i Grandi Laghi, e ieri mattina una dannosa gelata (-4 °C) si è verificata nella capitale federale. Ma marzo ha anche recato benefiche perturbazioni dal Pacifico verso la California centro-settentrionale, riportando finalmente nella media o perfino al di sopra, dopo almeno 4 anni, lo spessore nevoso sulla Sierra Nevada, le precipitazioni stagionali cumulate, e i livelli di molti invasi come i laghi Shasta e Oroville, i due più capienti dello Stato. Dopo oltre un anno di riscaldamento record delle acque oceaniche globali è in corso il più grave episodio di sbiancamento e sofferenza dei coralli mai osservato e in

alcune barriere coralline a Nord-Est dell'Australia la metà dei coralli è già morta! Il 24 marzo, benché al culmine stagionale della sua estensione, la banchisa artica ha stabilito un nuovo minimo di superficie dall'inizio delle misure satellitari nel 1979, superando il record negativo di appena un anno fa. E il nuovo studio *Contribution of Antarctica to past and future sea-level rise*, apparso su *Nature* rivela un probabile collasso inarrestabile della calotta antartica se non verranno ridotte le emissioni-sera: in tal caso l'aumento dei livelli marini sarà probabilmente peggiore di quanto indicato nell'ultimo rapporto Ipcc, anche un paio di metri nel 2100, sconvolgendo l'aspetto delle regioni costiere e la geopolitica mondiale. Temo che queste notizie cruciali passeranno come sempre inosservate.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI